Anno 120 · Numero 238

LA STAMPA

Venerdì 10 Ottobre 1986 - L. 700

Il tempo che farà	Temperature di ieri
SERENO O POCO NUVOLOSO / VARIABILE	Max. Catania 27°
	Min. Bolzano 7°
	Torino (media) 17,3°
	Previsioni a pagina 8

VALUTE	
DOLLARO 1383,10	- 2,15
MARCO 692,22	+ 0,40
BORSE	
MILANO (Comit) 749,80	+ 1,37%
NEW YORK (Dow Jones) 1796,82	- 7,03

OGGI Tutto come - Settimanale della [illegible] e del tempo libero

Reagan a Reykjavik mette in guardia contro le eccessive speranze

«Non aspettatevi troppo»

«Il successo non è garantito», ma «andiamo a questo incontro per rendere il mondo più sicuro e mantenere la pace», ha detto il Presidente - Stasera arriverà Gorbaciov, domani alle 10 il primo incontro

Gorbaciov rischia di più

«Il vecchio non si arrende senza battaglia»: è lo slogan lanciato da Gorbaciov in un discorso prima di partire per Reykjavik. Il Segretario generale non si riferiva a Reagan, al confronto che lo aspetta al vertice. Si riferiva agli oppositori interni. Infatti, recandosi in Islanda, Gorbaciov lascia nell'Urss una battaglia politica appena aperta. Una deliberazione del Comitato centrale, pubblicata dalla stampa, identificava giorni fa gli ostacoli che si frappongono al processo della riforma. Che sono: 1) *«la resistenza di quanti per interessi egoistici cercano di conservare l'ordinamento e i privilegi sopravvissuti»*; 2) *«le deformazioni burocratiche dell'apparato dirigente»*; 3) *«l'inerzia degli organi superiori nel trasferire i diritti alle imprese»*. Gli ostacoli possono essere rimossi, insiste il documento, *«solo nel conflitto fra il nuovo e il vecchio»*.

Suona come una vera e propria dichiarazione di guerra fra due fazioni del partito. La delibera porta un titolo tanto singolare quanto indicativo: *«Sui risultati del viaggio del compagno Gorbaciov a Krasnodar e a Stavropol»*. Si era avuta già la sensazione che quella discesa nel profondo Sud russo fosse servita al segretario generale per montare una rivoluzione della base poiché il centro persisteva nell'immobilismo. La reazione dev'essere stata feroce se Gorbaciov ha dovuto far ricorso al Comitato centrale per ottenere un appoggio e rendere poi pubblico il contrasto. Finora nel pcus non era mai successo, dei conflitti si veniva a sapere solo quando erano già risolti. Kruscev è caduto senza aver denunciato le resistenze alla sua linea riformistica. Gorbaciov, o per temperamento o per aver tratto lezione dal passato o perché non trova altro modo per sfondare il muro sordo di quanti *«cercano di rinchiudere le novità negli antichi stereotipi»* o infine perché sicuro di avere un più forte seguito nella base, ha deciso per la battaglia aperta. Nell'ultima allocuzione, tenuta ai professori di scienze sociali, chiamati ad aggiornare la teoria, proprio alla vigilia della sua partenza verso l'Atlantico, ha precisato che il partito oggi sta vivendo «il momento della verità». Come per dire che nel pcus ci sono ormai due partiti, conservatore e riformista, in guerra dichiarata.

L'improvviso scoppio di conflitti a scena aperta in una società che si è sempre dichiarata monolitica per antonomasia contiene un enigma: perché Gorbaciov ha scelto di scatenare la battaglia [illegible] proprio mentre preparava l'incontro-scontro internazionale con Reagan? In passato i capi sovietici, nell'incontrare quelli americani, si presentavano con società e alleanze consolidate alle spalle, a differenza dei partner, indeboliti dalle contestazioni sia degli alleati europei sia delle opposizioni casalinghe. A Reykjavik, fra Reagan e Gorbaciov non si sa chi abbia le spalle meno coperte. Per Reagan il disagio è abituale. Per Gorbaciov trova una sola spiegazione: il fronte interno e il fronte internazionale, la riforma e la distensione, sono intrecciati al punto da indurre il segretario generale ad una battaglia parallela.

La necessità di preservare l'equilibrio strategico riduce la nostra possibilità di riforma, scriveva ieri Afanassiev, direttore della *Pravda*. In altre parole: se Gorbaciov non trova un compromesso con Reagan, convincendolo ad aderire alle sue pressanti richieste di *«accordi concreti»*, si vedrà costretto a scendere a patti con i propri conservatori e rinunciare alle riforme. Reagan così finisce per condizionare i rapporti di forza il Politbjuro e determina l'esito della battaglia intrapresa da Gorbaciov dalla sua vecchia roccaforte di Stravropol.

Il singolare coinvolgimento della Casa Bianca nella ristrutturazione del comunismo sovietico ha finito per rafforzare le resistenze antiriformiste a Mosca e creare una parallela divisione di Washington in due fazioni, pro e contro la concessione di un respiro strategico a Gorbaciov. Con una differenza globale: negli Usa l'amministrazione sembra favorevole al compromesso mentre i militari lo considerano pericoloso. Nell'Urss la burocrazia osteggia il compromesso, considerandolo una vittoria dei riformisti e degli occidentalisti, mentre i militari lo considerano indispensabile. Per una semplice ragione: sanno meglio degli altri che un'economia esausta non potrebbe più reggere la corsa strategica contro gli Usa. Nell'ottenere da Reagan l'incontro a Reykjavik, Gorbaciov aveva ottenuto un punto di vantaggio. Nel recarsi all'incontro corre invece molti più rischi di Reagan.

Frane Barbieri

DAL NOSTRO INVIATO

REYKJAVIK — Il primo a scendere dall'*«Air Force One»*, alle 18,02, le 20,02 in Italia, è stato Ronald Reagan, agile, fresco nonostante le cinque ore e mezzo di volo da Washington. Nell'enorme base militare della Nato, a Keflavik, ha stretto la mano ai dignitari islandesi in attesa, ha scambiato qualche parola con l'ambasciatore americano ed è ripartito verso Reykjavik, a tre quarti d'ora d'auto di distanza. Nella capitale, tra l'oceano e i monti innevati, tumultuava già una folla di funzionari statunitensi e sovietici e di giornalisti, raccolta intorno al centro stampa, un liceo sequestrato temporaneamente dal governo.

Gorbaciov arriverà stasera. Il leader del Cremlino è atteso nella stessa base con un seguito più massiccio di quello reaganiano, e con la moglie Raissa. I suoi movimenti sono segretissimi: si sa soltanto che il via a questo fatidico incontro, il secondo tra i due uomini in undici mesi, avverrà alle 10-10,30 di domani, a Villa Hofdi, che ospitò, negli anni della guerra, personalità così diverse come Winston Churchill e Marlene Dietrich. E' estremamente improbabile, anche se non si può escludere, che Reagan e Gorbaciov si vedano questa notte, dopo cena: *«Domani* avranno *bisogno di tutte le energie»*, ha detto il segretario di Stato Shultz che, col ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, capeggerà le delegazioni.

Su consiglio del medico, preoccupato di conciliare l'età — 75 anni — col cambio di fuso orario, di temperatura e di abitudini, per buona parte della giornata di ieri il presidente ha riposato. Ha lasciato la Casa Bianca in elicottero alle 8,30 del mattino, le 13,30 italiane, ed è partito dall'aeroporto militare di «Andrews» alle 9,45, con Washington in un clima quasi estivo, e il Congresso impegnato in un duro braccio di ferro con il Presidente sul bilancio generale dello Stato.

Prima di partire, Reagan ha tenuto un breve discorso davanti ai suoi collaboratori nei giardini della Casa Bianca, sottolineando il fatto che *«il successo* (dell'incontro con Gorbaciov) *non è garantito»* ma che egli partiva *«con speranza»* alla ricerca della pace e della libertà. Ha poi toccato il tema dei diritti umani nell'Urss, affermando che Jurij Orlov e gli altri dissidenti sovietici *«sono la nostra ispirazione e noi siamo la loro speranza»*. Il Presidente aveva al fianco la moglie Nancy, che

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Migliaia di persone ai funerali del bimbo ucciso

Sgomento a Palermo

Il prefetto Boccia: «Nessuno collabora» - I boss in gabbia si dissociano dal delitto

Palermo. Lo strazio della mamma di Claudio Domino durante i funerali (Telefoto Ansa)

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Ancora un applauso, per Claudio Domino, 11 anni, prima media, ucciso dalla mafia con un solo colpo di 7,65 sparato negli occhi. Nella chiesa si fa silenzio. Ecco le autorità nel drappello di sempre, con il sindaco Orlando e i commissari dell'antimafia. Adesso ci sono i genitori, affiano e si sorreggono. Sotto gli occhiali da sole, lacrime sul volto del padre. Barba di tre giorni, ha il tempo di gridare: *«Nessuno m'ha imposto la tangente: è Palermo che è diventata una giungla, Claudio è stato ucciso da un balordo»*.

Gli è accanto il fratello. Lo sostiene. S'avvicina il sindaco: *«Siamo con voi»*, gli dice e Antonino Domino ribatte: *«E si fanno chiamare uomini d'onore: che onore è uccidere un bambino di 11 anni?»*.

Fregi dorati sul legno, bianco come i fiori, sul sagrato della chiesa di San Vincenzo, sul pavimento a scacchi. Tanta folla, alcune migliaia di persone. E' la gente del rione San Lorenzo che era il regno del boss Riccobono. Sulla strada poche villette liberty. Dietro le quinte sterminate del «sacco» di Palermo: i palazzoni nascondono la montagna. E' lo zio di Claudio Domino, Francesco, che adesso ha il tempo di ripetere: *«Questo non è un delitto di mafia, non si è mai arrivati a tanto, è un delitto al di fuori di ogni logica criminale»*.

Poi urla e chiede vendetta: *«Un killer, un capo, un capetto che fosse arrivato a tanto, non rientrerebbe più in nessun ruolo dell'organizzazione: domani mattina e già oggi lo avremmo trovato bruciato, incaprettato da qualche parte»*.

E' passata l'una. In chiesa, il sacerdote non ha mai pronunciato la parola «mafia». Si è limitato a dire: *«Quando si arriva a tanto, ogni esecrazione è superflua. La morte di Claudio deve servire per una rivoluzione di mentalità e di coscienza»*.

Ecco il questore e il procuratore capo Pajno. Una donna grida: *«Non mollate»*, e un bambino: *«Claudio il vivo per noi»*.

Dall'altra parte della città, nel bunker superprotetto del processo alle cosche, chiedono la parola dalla cella numero 15, Pippo Calò, Giovanni Zanca, Sergio Grazioli e Giovanni Bontade s'alzano in piedi. Parla, per tutti, Bontade che è il fratello di Stefano, il boss dei perdenti. Ha un foglio in mano, dice con voce ferma: *«Ci uniamo al dolore della famiglia Domino. Rifiutiamo l'ipotesi che un atto di simile barbarie ci possa sfiorare. Respingiamo gli attacchi, le accuse indiscriminate della stampa verso gli imputati. Noi siamo commossi»*. Prende fiato e conclude:

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il debito pubblico supera il «pil»

ROMA — Il debito del «settore pubblico» ha raggiunto il livello di 780.700 miliardi di lire, cioè circa 13 milioni e mezzo di lire pro capite.

Il «debito del settore pubblico» comprende i debiti statali, quelli degli enti statali (Cassa Mezzogiorno, Cassa Depositi e Prestiti, aziende autonome), quelli degli enti locali, quelli degli istituti di previdenza e di altri enti centrali.

La cifra, aggiornata a fine settembre 1986, è contenuta in una delle tabelle fornite l'altro ieri dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nel corso della sua audizione in Parlamento sul bilancio statale.

Le cifre confermano che il 1986 è per il debito pubblico l'anno del sorpasso del prodotto interno lordo: il debito pubblico quest'anno raggiungerà infatti una [illegible] superiore all'ammontare del «Pil» dell'intero 1986 (il rapporto sarà del 103,7 per cento).

Con il 14,5% del capitale è il primo azionista di Foro Bonaparte

Gardini ha scalato Montedison

MILANO — Raul Gardini è il grande [illegible] di Montedison. Da ieri è lui, stratega dell'Agricola finanziaria, l'uomo forte della Montedison. A tarda sera, dopo una giornata di illazioni e congetture, Raul Gardini ha emesso un secco comunicato: «Raul Gardini, presidente del gruppo Ferruzzi, comunica ufficialmente di aver aumentato, attraverso le controllate Agricola finanziaria e Silos di Genova, la partecipazione in azioni ordinarie Montedison dall'1,8% al 14,50% circa. Raul Gardini, Gianni Varasi, Fabio Inghirami, Adamo Maltauro hanno deciso di operare con omogeneità di intenti per lo sviluppo delle attività sociali del gruppo Montedison».

Il grande scontro in Piazza Affari, con più di ottanta milioni di titoli scambiati [illegible] in una girandola che vale 330 miliardi (ma il gruppo Ferruzzi ne ha sborsati più di 600 nella battaglia di questi giorni) ha quindi un vincitore: Raul Gardini, guida strategica di un gruppo solido e ricco (circa duemila miliardi raccolti tra il pubblico da un anno a questa parte) ma estraneo, fino ad oggi, ai grandi giochi finanziari.

In buona sostanza, il secco comunicato di Ravenna spiega che attorno alla multinazionale agroalimentare romagnola si è creata un'alleanza che dovrebbe giocare a favore di Schimberni: Gianni Varasi, già principale azionista della Montedison con il 2,2%, Inghirami e Maltauro (quote più ridotte, l'1,66 e l'1,29%). In tutto, quindi, la nuova alleanza conta sul 20% del capitale di Foro Bonaparte, una maggioranza in grado di governare la società contesa tra Cuccia e Schimberni.

Ma per chi giocherà questa «santa alleanza»? Si tratta, questo è certo, di amici di Mario Schimberni e Raul Gardini, a Ravenna, la sera del 14 settembre è stato più che chiaro con chi gli faceva presente che Schimberni aveva travalicato il ruolo di manager rispetto alla proprietà. «Anch'io sono un manager di formazione e amo le persone intelligenti» fu la risposta di Gardini. Ma in questi giorni Raul Gardini ha fatto la spola tra via Filodrammatici, regno di Enrico Cuccia, e Foro Bonaparte, roccaforte di Schimberni e dei suoi collaboratori.

Il «re della terra», insomma, ha tentato una mediazione o, comunque, ha evitato di prendere partito. Qualcosa però lo ha spinto a un investimento che oscilla tra i sei e i settecento miliardi di lire attraverso i due principali serbatoi finanziari del suo impero. Che cosa? L'orizzonte di Foro Bonaparte appare meno trasparente che mai. «A noi piacciono — disse Gardini al momento della nomina di Schimberni a vicepresidente dell'Agricola — le persone intelligenti. E Schimberni lo è».

E' certo però che sia a Gardini sia a Schimberni piace comandare. Fino a quando andranno d'accordo? E Varasi? Accetterà di svolgere un ruolo di secondo piano dietro i due primi attori? E Cuccia? Non va dimenticato che la Comit di Francesco Cingano ha svolto il ruolo decisivo nell'internazionalizzazione del gruppo Ferruzzi: Cingano accetterà questa defezione? Tutte domande che attendono risposta. Per il momento si può tentare questa: Raul Gardini e Mario Schimberni hanno gettato sul tavolo la loro candidatura. Sul terreno c'è la «benzina verde», iniziativa congiunta di Montedison e Ferruzzi in Missouri e altre proposte industriali, tra agricoltura e industria chimica, che attendono una risposta positiva dalla Cee.

I due sono giovani (parlando di manager, perché Schimberni ha 62 anni e Gardini ha superato i cinquanta) e ambiziosi. Ambedue intendono esibirsi sullo scenario internazionale. Schimberni ci ha provato (con scarso successo) con la Fermenta, che sta naufragando tra i voltafaccia di El Sayed; Raul Gardini, che già recita in Francia un ruolo di protagonista (proprietario della Béghin Say, primo produttore dello zucchero di Francia e cartario di grande dimensione con i pannolini Lotus e le fabbriche Keyserberg), sta giocando la carta inglese. A novembre, se la Thatcher darà il suo beneplacito, sarà lui a dare la scalata alla Berisford e alla British Sugar, con la prospettiva di diventare il maggior industriale agroalimentare della Cee. «Un'istituzione — spiega lo stesso Gardini — che ho visto nascere quando Serafino Ferruzzi, nel '56, mi mandò a vedere che cos'era quella cosa strana...».

Ugo Bertone

(A pagina 12: L'operazione Montedison infiamma la Borsa. Di Valeria Sacchi).

«Anche se tecnicamente si può»

Visentini: «no» alla patrimoniale

Il ministro ripete: non tassare la Borsa

Il ministro Visentini

ROMA — Ministro Visentini, lei ha detto al convegno della Cgil che nelle condizioni *«fragili»* dell'amministrazione tributaria, oggi, mancano gli *«strumenti»* per introdurre l'imposta patrimoniale. Ma il problema è tecnico o è politico?

«L'introduzione di una imposizione ordinaria sul patrimonio è tecnicamente e amministrativamente possibile. Ma io non ritengo che debba essere introdotta».

La tassazione dei guadagni di Borsa è definitivamente archiviata, oppure nel governo qualcuno ci sta ancora pensando?

«La possibilità di una imposizione sui cosiddetti utili di Borsa richiede una disciplina degli intermediari finanziari, che il Tesoro si riserva di proporre; questa disciplina è comunque indispensabile per la tutela del risparmio che gli intermediari gestiscono per conto di terzi. Ma indipendentemente da questo occorrerebbe stabilire quali dovrebbero essere l'oggetto e la disciplina di tale imposizione e valutare se essa sia o meno utile nella sua portata qualitativa — che io ritengo limitata — e se sia opportuna nella fase attuale».

Qual è la sua risposta a questi interrogativi?

«La mia risposta è negativa».

Candido Jacuzzi, emigrato geniale, era diventato miliardario

Morto il re degli idromassaggi

A Sun City, in Arizona, è morto Candido Jacuzzi, aveva 83 anni, era uno degli immigrati italiani più famosi in America, ricchissimo. Fama e ricchezza gli erano arrivate con un'invenzione, il «bagno Jacuzzi» per idromassaggi. Ma, vedremo, non è soltanto per questa funzione che il bagno si è rapidamente diffuso.

Candido Jacuzzi era il più giovane di sette fratelli emigrati dal Friuli e stabilitisi in California, a Berkeley. Fondarono un'azienda per costruire cose di loro invenzione, e Candido era il più geniale. Sono una cinquantina i brevetti oggi sfruttati commercialmente dalla Jacuzzi, quello che ha fatto la fortuna della ditta è appunto il «bagno». Una vasca rotonda con forti getti di acqua. Un idromassaggio con una buona ossigenazione: toglie la stanchezza, tonifica, fa bene alla circolazione, ai reumatismi e altro.

Raccomandato anche da medici, si è diffuso ovunque (oltre che negli Usa, ci sono fabbriche in Canada, Messico, Brasile, Cile e Italia). E' in America che «lo Jacuzzi», come ormai viene chiamato questo bagno, ha la massima diffusione, per motivi maliziosi oltre che igienici e sanitari. Queste vasche, dove si sta in due o tre o anche più, con getti che arrivano da tutte le parti, facendo solletico e dando brividi, hanno sostituito nella fantasia i massaggi di Bangkok.

Pare che una buona pubblicità allo «Jacuzzi» l'abbiano fatta riviste come *Playboy* e *Penthouse* con servizi conturbanti. Verso la metà degli Anni Settanta queste vasche, che da qualche anno si trovavano solo dai fisioterapisti e dai massaggiatori, sono entrate negli alberghi e nelle case dei ricchi, diventando *status symbol*.

Dapprima gli alberghi delle località con una fama di spregiudicatezza, come Las Vegas e Miami, hanno fatto sapere che avevano «suites con lo *Jacuzzi*». Poi altri hotel in ogni città: camere con televisione a colori, frigobar e lo Jacuzzi. Pubblicità alberghiera perfino per coppie in viaggio di nozze: «Da noi c'è lo *Jacuzzi*», sebbene sia poco probabile che gli sposi in luna di miele cerchino brividi e stranezze nei getti d'acqua. Anche i motel: «Qui lo *Jacuzzi!*», come se promettessero la mandragola o altri afrodisiaci.

Candido Jacuzzi

Famiglie arricchite si sono fatte installare lo Jacuzzi, naturalmente usato anche per il suo vero scopo, gli idromassaggi, alcune addirittura in giardino con impianti per il riscaldamento dell'acqua. Una spesa di parecchie migliaia di dollari. E intanto la Jacuzzi amplia la fabbrica, produce vasche in continua evoluzione, di diversi tipi e dimensioni, di marmo, di legno, di plastica, con l'acqua che si può far schizzare da tre getti, da cinque, da dieci.

Candido Jacuzzi è morto nella sua casa in Arizona dove si era ritirato da qualche anno. Resterà il suo nome, legato a un'invenzione: un idromassaggio che tonifica e buono per certi malanni, e che ha anche dato un pizzico di edonismo agli americani, mitigandone il puritanesimo.

Luciano Curino

Polemica in campo cattolico: «Una follia allontanarsi da De Mita»

E se Cl votasse socialista?

ROMA — Ufficialmente non ci sono state riunioni di svolta, assemblee straordinarie o consigli di guerra. Ma qualcosa dev'essere accaduto, dentro le stanze chiuse di Comunione e Liberazione e del Movimento Popolare, se un cattolico attento e prudente come Fratel Enrico Trisoglio, docente del «San Giuseppe» a Torino, ha preso carta e penna per scrivere una lettera al *Sabato*, il settimanale vicino a Cl, denunciando preoccupato l'ultima «*vistosa sbandata politica*» del giornale e del movimento. In sostanza: troppe critiche «*settarie*» alla dc, quasi si volesse un partito «*che segue sollento e pedissequamente le idee del Movimento Popolare*»; e soprattutto — chiede il Fratello nella sua lettera — che cos'è questa improvvisa minaccia-proposta del *Sabato* di votare «*addirittura*» psi? «*Siamo alla follia! Il partito più amorale ed immorale d'Italia. Il sostenitore principe del divorzio, dell'aborto, l'accaparratore di ogni posto, la centrale della prepotenza che s'impone in tutte le cariche col solo diritto di essere lui, al centro di tutti gli scandali. E proponete di votarlo? Ma sapete cosa dite?*».

I ciellini lo sanno benissimo. Anzi, se non fosse vera, la lettera d'allarme cristiano spedita da Torino e pubblicata sull'ultimo numero del *Sabato* sembrerebbe inventata apposta per consentire ai falangisti di don Giussani di tirar fuori tutto ciò che rimuginano da settimane contro il vertice democristiano, lanciando due messaggi espliciti e dirompenti per la società politica italiana, abituata a schemi, recinti e schieramenti tradizionali e immobili: tra Cl e De Mita è ormai guerra aperta, senza tregua, e il psi è già nei fatti, oggi, un interlocutore privilegiato per il Movimento Popolare, in un rapporto politico che è nato appena un anno fa, ma che ha dato ottimi frutti, e secondo Cl può crescere e svilupparsi: fin dove non si sa, ma per i ciellini «*nulla è escluso*».

E infatti, basta leggere la risposta perentoria del *Sabato* alle inquietudini di Fratel Trisoglio: «*Sulla scuola libera, lei si fida di Andreatta, di De Mita, della Falcucci, di quello che dicono e fanno? Cosa ha detto in classe ai suoi allievi a proposito del dibattito sul buono-scuola scaturito dalle uscite di Claudio Martelli?*». Anche sul voto, il *Sabato* rilancia le domande al lettore: «*Voteremo per il partito di Scalfari, come l'ha chiamato al congresso dc Donat-Cattin? Per il partito dei tagli alla legge finanziaria in materia di handicappati e assegni famigliari? Per il partito che attacca la scuola libera per difendere la burocrazia ministeriale?*». Conclusione: «*Non sono più i tempi di turarsi il naso e votare solo in nome di un mondo cattolico sempre più bistrattato, svuotato, usato come un soprammobile per altri progetti politici anti-religiosi e anti-cristiani. Bisogna allargare l'orizzonte. In via del Corso forse ci sarà la "centrale della prepotenza", ma sono in ottima compagnia. Con la differenza che i socialisti (a parte il buon Pertini) non ci asfissiano con il moralismo del rinnovamento, a cui non crede più nessuno. Da Avellino in su*».

La bomba è scoppiata: ma chi l'ha innescata? Spiega Alessandro Banti, caposervizio del *Sabato* che a nome del giornale ha scritto la risposta alla lettera d'allarme: «*Lavorando nella società civile ci siamo accorti che le sigle dei partiti e dei sindacati diventano sempre più delle pure convenzioni. Così, ad esempio, succede che alla II Università di Roma la Cisl si allei con i comunisti per di non favorire un candidato indicato dei cattolici al Consiglio di amministrazione. Dunque ri-*

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

■ A Messina guerra di mafia: tre morti

MESSINA — Tre morti nel giro di mezz'ora: si allunga la catena di regolamenti di conti nella mafia messinese, che per la prima volta subisce un grande processo, nel bunker di Gazzi.

Ecco la sequenza dei tre delitti. Nella sala d'attesa dell'ospedale di Ganzirri due killers uccidono Pietro Bonsignore, 21 anni, imputato al processo. Cade anche una donna che gli siede accanto, Nunzia Spina, colpita alla tempia.

Al villaggio Aldisio, mezz'ora dopo, un altro killer spara sei colpi su Giovanni Billardo, in auto con un amico, che si salva. Era accusato di traffico di stupefacenti, avrebbe dovuto essere processato fra tre mesi.

Bonsignore e Billardo appartenevano alla stessa banda, portavano lo stesso soprannome «Vallanzasca».

(Servizio a pagina 7)

L'accordo sulla nuova legge dà via libera ai progetti per una concorrenza alla pari

Rai e tv private, gara della diretta

Gianni Ferrauto (Eurotv): «Entro tre mesi un telegiornale in tre edizioni» - Fedele Confalonieri (Berlusconi): «Vogliamo vincere con più informazione»

MILANO — Rai e televisioni private stanno già affilando le armi per il prossimo scontro, quello che le vedrà impegnate sul fronte dell'informazione, della notizia, del commento politico, insomma del telegiornale. Se andrà in porto il disegno di legge per la riforma del sistema televisivo nazionale, si scatenerà la lotta per contendersi spettatori e miliardi. Perché, e su questo sono tutti d'accordo, nelle ore serali dalle 20 alle 23 si concentra la massima audience, quando Rai e private si battono a colpi di films, spettacoli e avvenimenti sportivi per prendersi i bocconi più grossi di una torta pubblicitaria valutata duemila miliardi.

Sino ad oggi le tre reti Rai hanno avuto nei telegiornali della sera i loro punti di forza, ma forse tra pochi mesi non disporranno più di questa rendita di posizione. «Entro tre mesi Euro TV è pronta a scendere in campo con un telegiornale — dice Gianni Ferrauto, amministratore del network —. A Milano stiamo allestendo un nuovo studio in Via Gluck, e di lì e da Roma manderemo in onda il nostro "Eurogiornale", con notizie di politica interna ed estera, sport, economia e spettacolo».

«Anche noi siamo pronti — dice Fedele Confalonieri, amministratore delegato della Fininvest e braccio destro di Silvio Berlusconi —. Abbiamo le strutture tecniche, abbiamo già nei nostri organici 40 giornalisti più parecchi collaboratori di grosso calibro, già sforniamo rubriche di politica, di attualità, di cultura. E abbiamo anche un pubblico che segue queste nostre trasmissioni. Ma non mi chieda di scadenze o di impegni precisi. Vedremo, vedremo...».

Euro TV prevede di trasmettere un telegionale tre volte al giorno, alle 12,30, alle 19,30 e alle 22,45, della durata di 14 minuti, al quale faranno seguito i notiziari regionali e locali. «Abbiamo in funzione 18 redazioni regionali, con 150 redattori — prosegue Ferrauto —: a coordinare le loro attività provvederanno i 20 giornalisti degli studi di Milano e Roma». «Non ci sono problemi per le strutture — è il commento di Confalonieri —. Per i collegamenti esteri ci sono le agenzie internazionali, dalla Upi a Ted Turner Cables».

Entrambi i gruppi privati sono comunque d'accordo che la concorrenza alla Rai andrà portata sul terreno della qualità dell'informazione. Per Euro TV il nuovo disegno di legge consentirà grosse innovazioni nel presentare le notizie al pubblico: Ferrauto, ricordando la propria matrice cattolica, afferma in proposito che il proprio telegionale avrà un taglio politico «di centro» e ritiene che si debbano tener presenti tutti gli schieramenti che si muovono nell'area del pentapartito. Sarà dunque un telegiornale moderato, di regime? «Euro TV non vuole sovrapporsi alla Rai, faremo un prodotto diverso, daremo le informazioni nel modo che noi riterremo più giusto — dice Ferrauto —, non daremo quindi spazio a grandi personaggi, a finti commentatori e politologi, ma faremo della notizia il nostro punto di forza».

A Canale 5, invece, puntano in primo luogo ad utilizzare l'interconnessione, cioè la possibilità di trasmettere in diretta, per ridurre i costi, evitare le duplicazioni dei programmi che richiedono sprechi di tempo e danaro. Ecco perché non si sbilanciano troppo sull'impostazione del loro telegiornale e sui programmi. Ritengono più proficui gli aspetti tecnici ed economici del provvedimento rispetto alle implicazioni politiche. Del resto Berlusconi ha più volte sostenuto pubblicamente che una TV commerciale deve rivolgersi a tutti, di destra e di sinistra, cattolici, laici e comunisti cercando di accontentare tutti e, ove questo non fosse possibile, di scontentare il minor numero possibile di telespettatori.

Ecco perché ci sembra di capire che i network milanesi daranno prevalenza, almeno in una fase iniziale, alle trasmissioni di avvenimenti sportivi, di spettacolo e di cultura. «Ad ogni modo ci sentiamo meno condizionati della Rai dal punto di vista politico, non ripeteremo le nomenklature nel dare notizie e commenti — dice ancora Confalonieri —. E poi, noi vogliamo battere la Rai nei suoi punti di forza, cioè l'informazione. Faremo quindi un buon prodotto, ma ci vuole tempo».

Di costi non si parla. Pochi mesi fa si stimava che organizzare dal nulla un telegiornale sarebbe costato almeno 500 miliardi come investimento per il primo anno. «A noi ne bastano di meno», dice Ferrauto. Quanti? «Beh, questo è un segreto aziendale».

Gianfranco Modolo

Eletto senza sorprese il nuovo consiglio Rai

Enrico Manca

ROMA — Da ieri pomeriggio alle 16 la Rai ha il nuovo consiglio d'amministrazione, eletto dalla commissione parlamentare di vigilanza in una breve votazione senza sorprese.

Per le candidature di maggioranza Sergio Bindi e Roberto Zaccaria (dc), Gennaro Acquaviva (psi), Luigi Firpo (pri), Leo Birzoli (psdi, che sarà vicepresidente) e Bruno Zincone (pli) hanno ottenuto 25 voti; Enrico Manca (psi) futuro presidente, 24; Walter Pedullà (psi) e Enzo Balocchi (dc) 23; Marco Follini (dc) 22; Carlo Orsini e Luigi Orlandi (dc) 21.

Dei quattro candidati del pci Angelo Romano ha avuto 11 voti; 10 Antonio Bernardi; 9 Enzo Roppo; 8 Enrico Menduni.

Poche, e tutte provenienti dal pci, le novità rispetto alla vigilia. Nella maggioranza, sei consiglieri sono stati confermati (Balocchi, Bindi, Orlandi, Zaccaria, Pedullà e Firpo). Entrano Manca (che lascerà l'incarico di deputato), Acquaviva (capo della segreteria politica di Craxi) e Zincone.

Nel pci, Romano è l'unico confermato. Bernardi (anche lui si dimetterà da deputato) ricoprirà l'incarico di capogruppo comunista nella commissione parlamentare di vigilanza. Menduni è stato all'Arci. Roppo è un docente universitario esperto di diritto delle comunicazioni.

La partita si gioca anche allo sport

Soddisfazione a viale Mazzini perché «la concorrenza creerà nuovi stimoli» - Attesa per le nomine

ROMA — L'evento inevitabile, nella logica dell'avvenuta trasformazione del mercato televisivo, «frutterà benefici», «eccitazione sul piano professionale». La fatidica «diretta» alle tv private si avvicina e in casa Rai i commenti sono tutti positivi. Intrecciati con le speranze necessarie della nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Ma non mancano le perplessità di fondo sulla qualità dei servizi informativi che entreranno in concorrenza in un giorno ormai non lontano.

Riassume il vicedirettore del Tg1 Nuccio Fava: «Professionalmente la concorrenza non può che tradursi in stimoli e nuove opportunità di lavoro. Ma non ci si illuda che toccherà al servizio pubblico farsi carico in modo burocratico dei doveri di natura letteraria mentre dall'altra parte ciascuno potrà fare quello che vuole».

E concretamente in che modo l'azienda si prepara ad affrontare la nuova situazione? Al Telegiornale le cose appaiono relativamente semplici. Nessun cambiamento particolare, solo la previsione che il modo di fare informazione si adatterà sempre più al mutamento dei gusti della gente. «Ci modificheremo via via durante il percorso, confrontandoci con gli altri e sarà uno stimolo notevole — dice ancora Fava —. Alla fine però a tirare le somme sarà la credibilità che ciascuno sarà riuscito a conquistarsi tra il pubblico».

«Diretta» non è soltanto telegiornale, né l'informazione che la Rai si prepara a varare tra molte polemiche il mattino o la tarda sera per prevenire analoghe iniziative private e conquistare nuove fasce di ascoltatori abituali. Nell'azienda sono anzi convinti che la prima battaglia avverrà altrove e precisamente nello sport.

Al Pool Sportivo il coordinatore Gilberto Evangelisti è tranquillissimo. Dice: «La concorrenza non ci trova impreparati. Riusciamo già a coprire una dozzina di eventi tutti i giorni. Essere in gara con gli altri potrà farci migliorare ancora la qualità delle riprese. Comunque, la nostra offerta di sport cresce del dieci per cento l'anno con o senza la diretta a tv private».

Quanto alla «Domenica Sportiva», la più vecchia trasmissione della tv italiana insieme al telegiornale, le è appena stato fatto un nuovo make-up, con nuove studio, sponsor, tecnologie ultramoderne. E un nuovo commentatore-cronista dalla battuta facile, Sandro Ciotti. Una scelta che anticipa in qualche modo la prevedibile disinvoltura dei privati? Tito Stagno, che cura il programma, lo nega. «E' uno stile tutto personale — dice —. Quanto alla concorrenza, siamo prontissimi».

Sembra certo che i nuovi investimenti arriveranno per primi proprio nell'informazione e nello sport. E lo spettacolo? Che cosa fa la Rai in vista di Maurizio Costanzo e di «Premiatissima» in diretta sui canali di Berlusconi? «Noi ci stiamo attrezzando da tempo. Saranno loro piuttosto a dover imparare qualcosa», dicono alla Prima Rete Tv. «"Fantastico" in diretta dalle sigle ai titoli di coda non è una cosa da poco ma neppure una difficoltà da niente».

Alla Rai la battaglia della diretta la preparano effettivamente da più di un anno a colpi di «contenitori». I programmi-fiume amatissimi da pubblico e sponsor che hanno a poco a poco fagocitato ogni altro genere. Con i risultati che si vedono. Gli indici di ascolto dell'emittente pubblica la scorsa stagione sono saliti alle stelle e se non fosse per il «tetto» fissato dalla legge la Rai scoppierebbe di pubblicità.

Forse per questo al palazzo di viale Mazzini più che alla concorrenza gli occhi si volgono oggi al consiglio di amministrazione di fresca nomina, aspettando la sospirata ristrutturazione che riporti ordine e coerenza nell'azienda. Ma soprattutto in vista del successo piatto di nomine: le centinaia di rimpiazzi, spostamenti, promozioni che seguiranno inevitabilmente le previste investiture dei direttori dei giornali-radio, dei Tg e del personale.

Maria Grazia Bruzzone

Il ministro delle Poste rievoca gli incontri con Agnes e Berlusconi

Parla Gava, mediatore tra due big

ROMA — «Perdermi d'animo, no, e neppure ho mai pensato che non ce saremmo venuti a capo. Ma qualche volta — lo confesso — mi son chiesto: la verranno certamente questa legge sulla tv? Più che nemici o concorrenti, pubblico e privato mi sono apparsi spesso come quei marinai delle navi americane, che a bordo non possono bere perché è vietato, e quando scendono a terra si ubriacano tanto da doversi appoggiare uno all'altro per andare avanti...», Antonio Gava, ministro delle Poste, sorride e aspira il sigaro.

Dentro le larghe volute di fumo che lo avvolgono sempre, la storia Rai-Berlusconi è passata tutta: un vertice dopo l'altro, un decreto dopo l'altro, un candidato dopo l'altro; tre anni di riunioni «decisive», di termini «ultimativi», di scadenze «insuperabili». Fino alla notte fra martedì e mercoledì, quando tutto sembrava perduto (Craxi minacciava la crisi di governo) e tutto s'è risolto.

Gava ha trattato da politico con i politici. Ma del variopinto mondo della televisione che la questione Rai ha portato nel suo studio (pubblicitari, tecnici, studiosi di marketing: «televisionisti» naif di provincia; oltre naturalmente ai veri imprenditori) due personaggi hanno lasciato il segno: Berlusconi e Agnes. L'intraprendente padrone delle tre maggiori reti private e il potente direttore generale della Rai.

Di Berlusconi lo ha colpito «la testardaggine, il piglio deciso di uno che ha giocato tutto sulla tv. La prima volta che c'incontriamo mi fa sapere, non so perché, che lui è un milanese-napoletano. Spiega le sue ragioni, e chiede la "diretta" per la sua prima rete. "Se ne può parlare", rispondo. Ma in pochi mesi di reti ne ha già due, e tre in capo a un anno».

A quel punto, racconta Gava, «non posso che ripetergli ogni volta che viene quel che gli ho detto all'inizio: Berlusconi, se lei vuol fare un monopolio privato, non ma non ci riesce. E lui: "Macché monopolio, se in Italia c'è la Rai!". Replico: "Appunto. Se penso a un duopolio noi preferiamo il monopolio che c'è già"».

Intanto, nascosto (ma non tanto), sulla scena si affaccia il paladino del «pubblico». Biagio Agnes segue con apprensione la lenta avanzata del «nemico»; si fa sentire, chiama non solo Gava ma anche il vecchio amico d'infanzia De Mita. «In Rai — ricorda Gava — Agnes ha trascorso la sua vita. Ed è naturale, apprezzabile, che faccia dell'affermazione della Rai una questione di vita o di morte». I due «avversari» in tre anni non si sono mai incontrati. Ma ora «io punto a metterli insieme attorno a un tavolo», annuncia il ministro.

E i partiti? Perché si sono schierati così, la dc con la Rai, i socialisti (e un po' i liberali) con Berlusconi, i repubblicani in difesa dei giornali? Gava corregge: «Se mi consente, il quadro è un po' schematico. L'accordo che introdurrà la diretta per i privati l'ho fatto io, e fino a prova contraria sono democristiano. I socialisti sono amici di Berlusconi, ma hanno chiesto la presidenza della Rai. Ed è difficile pensare che chi si candida alla guida dell'ente di Stato poi voglia favorire i network».

Allora che è successo veramente? «All'inizio c'era molta confusione, posizioni caporalesche. Ministri socialisti che premevano per la completa liberalizzazione dell'etere. Nel mio partito c'era chi premeva per non far nulla, senza capire che tanto i privati andavano avanti lo stesso. Ed è toccato a me, che certo non sono di sinistra, difendere il diritto dello Stato di esercitare un controllo su tutto il settore, pubblico e privato.

Però alla fine un accordo s'è trovato. E ora forse, con Berlusconi che va in diretta e i due network che si preparano, anche la gara alla lottizzazione sta per riprendere (due reti private al psi, due alla dc e così via). Ma era questo l'obiettivo della riforma? «Dei partiti non so, posso intuire — conclude Gava — e dico sempre: per me la legge sarà buona se riuscirà a scontentarli tutti. Quanto agli imprenditori, Berlusconi socialista, Tanzi democristiano... il loro compito sarà di assicurare il pluralismo. Non credo davvero che si possa rastrellare pubblicità come voti. In ogni caso, chi ha il dieci per cento non fa buoni affari».

Marcello Sorgi

«Non aspettatevi troppo»

(Segue dalla 1ª pagina)

non lo ha seguito in Islanda e che ha abbracciato il marito prima che salisse sull'elicottero.

Il discorso è stato anche diretto ai fini interni: scostandosi dal testo preparato in anticipo, Reagan ha invitato direttamente la Camera a approvare il bilancio dello Stato che il giorno prima era stato prorogato di due giorni tra difficili negoziati, per non iniziare il negoziato con i sovietici. La versione della Camera del bilancio infatti riduce le spese militari in modo tale che Reagan ha preannunciato il suo veto, mentre invece il Presidente si è detto favorevole all'approvazione del progetto di bilancio messo a punto dal Senato.

Reagan ha poi letto la dichiarazione preparata per la partenza, nella quale l'incontro con Gorbaciov viene definito «essenzialmente un incontro privato (...) e non è prevista la firma di accordi sostanziali». I colloqui serviranno a un esame delle relazioni tra i due Paesi con «franchi scambi in merito alle differenze esistenti tra le due parti al fine di compiere, se possibile, passi insieme «per rendere il mondo più sicuro e mantenere la pace».

«Andiamo a Reykjavik per la pace. Andiamo a questo incontro per la libertà. E vi andiamo con speranza», ha proseguito il Presidente. Per quanto riguarda le prospettive dell'incontro, «noi abbiamo seri problemi con le posizioni sovietiche in molti settori importanti e il successo non è garantito. Ma se il signor Gorbaciov giunge in Islanda con atteggiamento realmente cooperativo, penso che potremo fare qualche progresso».

Durante il volo Reagan ha conferito con Shultz, col capo di gabinetto Regan e con Poindexter, il direttore del Consiglio per la sicurezza nazionale. Ma una volta a Reykjavik, già avvolta nel gelo, ha congedato l'entourage. Consumato un pranzo frugale, si è ritirato nella residenza dell'ambasciatore.

Le luci sono rimaste invece accese quasi fino all'alba nella suite di Shultz. Da Bruxelles, dove si erano recati a conferire con gli alleati in seno al Consiglio atlantico, sono giunti il direttore degli affari europei del Dipartimento di Stato e il coordinatore dei negoziati per il disarmo a Ginevra, l'ambasciatore Nitze. Insieme con gli altri, hanno messo a punto l'agenda dei lavori del pre-vertice: il presidente ha indetto per mezzogiorno la riunione conclusiva. Per oggi pomeriggio Reagan ha accettato un solo appuntamento, con il capo di Stato islandese, la signora Wigdis Finnbogadottir e i membri del suo governo.

Sul possibile sbocco del prevertice Shultz e gli altri protagonisti americani, generosi di dichiarazioni nei giorni scorsi, hanno mantenuto ieri un rigido riserbo, anticipando il silenzio stampa, il black-out adottato già a Ginevra alla fine dell'85, che renderà i colloqui assai difficili da decifrare. Per i sovietici, invece, il vicedirettore dell'Istituto per l'America e il Canada, Vitaly Zhurkin, ha pronosticato progressi anche in campi in cui le superpotenze sono molto lontane, come gli esperimenti atomici e i missili intercontinentali, sempre che, ha detto, Reagan conceda qualche cosa sullo scudo spaziale.

L'entourage di Reagan riconosce tuttavia che il prevertice rischi di venire snaturato dalle polemiche dell'ultima infuocata settimana. Esse concernono il ritiro — «falso» ha detto il capo del Pentagono, Weinberger, subito rimbeccato da Mosca che l'ha definito bugiardo — di sei reggimenti russi dall'Afghanistan, circa 8 mila uomini; la cattura di un ex marine americano in Nicaragua, dove trasportava armi e munizioni per i contras; le improvvise dimissioni l'altro ieri del portavoce del Dipartimento di Stato, Kalb in segno di protesta contro la campagna — della Casa Bianca — di disinformazione e di destabilizzazione di Gheddafi; la mancata emigrazione degli ebrei sovietici, contro cui stamane avrà luogo l'unica dimostrazione consentita dall'Islanda di 10 ebrei americani; e la denuncia da parte del Congresso del vicesegretario delle Nazioni Unite, Vladimir Kolesnikov, come agente del Kgb.

Invasa da 2000-2500 giornalisti, e da un migliaio tra funzionari, agenti dei servizi di sicurezza e tecnici russi e americani, Reykjavik, vive le ore più eccitanti della sua storia millenaria. Scuole chiuse per 15 giorni, la capitale ha accolto nella sua rada una nave norvegese e una nave sovietica per poter dare da dormire a tutti gli ospiti; ha chiesto agli islandesi di riservare i ristoranti per fare posto agli stranieri. Camere, autonoleggi, telefoni sono andati a ruba: l'ambasciata americana ha addirittura prenotato 200 taxi a mezzo milione di lire l'uno al giorno. Per riempire i «vuoti» del lavoro, il governo ha pensato di mettere a disposizione dei visitatori ministri e altre celebrità, come Miss Mondo.

Ennio Caretto

Fantacronache di *Stefano Reggiani*

I predoni del mare

Venerdì 3/lunedì 6, ipotesi sul sottomarino affondato — a) Il capitano Nemo levò l'occhio dal periscopio, visibilmente soddisfatto. «Anche questa è fatta», annunciò alla sua piccola ciurma. *I russi sono caduti nella trappola, il loro sottomarino è affondato, i missili sono nostri; preparatevi per il recupero a grande profondità*». La piccola Marianne chiese allarmata: «*Capitano, abbiamo raccolto più di duecento missili, quando incominceremo a distruggerli?*». Nemo la trafisse con un lampo crudele dello sguardo: «*Mai. Quando ne avremo mille, distruggeremo il mondo e vendetta sarà fatta*». Alzò il pugno e scoppiò in singhiozzi: «*Maledetti, così la pagherete*». (Il poveretto era impazzito).

b) Il maggiore Kaminski fece un'annotazione sul suo librone un po' lercio e tirò un sospiro: «*Altri trentadue missili trafugati in mare, la mia fama di più grande commerciante d'armi del mondo è confermata, eh; che ne dici, Guercio?*». Il Guercio fece una smorfia: «*Questi, a chi li venderemo?*» Kaminski rise di gola: «*Pazienza, Guercio, al momento opportuno e al miglior offerente; c'è tutto il Terzo Mondo in lista d'attesa*».

c) Riconobbe il capitano Strogoff del Kgb dalla copia di *Vogue* piegata sotto il braccio. Gli si avvicinò: «*Sono Finn della Cia, è un contatto urgente*». Strogoff gli soffiò: «*Siamo già d'accordo e vi siamo grati; minimizzare del tutto l'affare del sommergibile, non c'è pericolo, non c'è inquinamento, i missili non esploderanno mai, il reattore è ben protetto anche se è esploso*». Finn scosse la testa: «*E' troppo facile, la gente ha voglia di queste bugie, non chiede altro. Quasi cambio mestiere*».

Martedì 7, troppo indulgenti con Serena Grandi — C'è una congiura dell'indulgenza intorno a Serena Grandi? Se ne segue con costanza la carriera, si lascia supporre volentieri che la ricchezza del petto si possa tradurre in bravura. La intervistano in tv per l'atteggiamento gentile e l'accento bolognese, scherzano familiarmente sulle sue misure, con l'arrendevole compiacenza di chi deve eleggere miss topless simpatia. Purtroppo i suoi due ultimi film sono state coltellate interpretative anche per gli appassionati del pornosoft e la signora non accenna a far progressi dal collo in su. Se anche la prova d'appello del film di Mingozzi da Apollinaire risulterà insufficiente, bisognerà (a malincuore) rinunciare a prenderla per attrice, pur senza incoraggiare chi l'ha assunta come una piazzista del sesso abbondante, una specie di Wanna Marchi del petto.

Mercoledì 8, appunti per un sociologo — Negli Anni Cinquanta se una ragazza voleva risolvere i propri problemi sentimentali, aveva poche scelte: o i consigli non sempre disinteressati di un'amica o la piccola posta di Donna Letizia. Per un benefico segno dei tempi e della progressiva scientificità dei rapporti umani, pare che oggi la piccola posta tenda a essere quasi del tutto rimpiazzata dal sociologo. Esemplare l'azione di Alberoni che, senza lo schermo di alcuno pseudonimo (il conte Claro, Don Sollievo e Candido), ha trasferito in una rubrica giornalistica l'analisi dei sentimenti già tentata in libri di successo. Partito dall'amore deve progressivamente tendere alla specializzazione, ai sottogeneri, alla divorziata felice (abbastanza rara), all'invidiosa del marito, alla fragile che suscita gelosie, alla forte che inganna senza essere sospettata, alla timida, alla svampita, alla sensata, alla svogliata. E' esattamente il campionario della piccola posta, ma, finalmente, con la rassicurante impressione, per i lettori sensibili, che il buon senso sia diventato una facoltà universitaria.

Giovedì 9, Fruttero, Lucentini e gli enti locali — Un nuovo sogno sta turbando le notti degli assessori alla cultura di tanti Comuni italiani, fino a ieri fervidi sostenitori dei festival cinematografici, intesi come insostituibili strumenti di promozione culturale e turistica. Il sogno ha un nome doppio: Fruttero e Lucentini. Se i due scrittori sono riusciti coi loro libri a rendere meno severa Torino, se hanno contribuito al rilancio problematico del Palio di Siena, se nell'ultima opera (*L'amante senza fissa dimora*) hanno addirittura scoperto un volto nuovo di Venezia, che cosa potrà fare un loro romanzo per città splendide e dimenticate come Mantova, Lucca, Ferrara, ecc.? Nei Consigli comunali l'opinione è unanime: «*Qui ci vorrebbe un romanzo di F.& L.*». Ma come fare a contattarli, a sedurli? Loro hanno messo la segreteria telefonica: «*Siamo assenti per lavoro, avvertiamo che il nostro prossimo romanzo s'intitolerà* L'amante della città sconosciuta...».

Sgomento a Palermo per il bimbo ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

«Abbiamo figli anche noi, chiediamo qualche minuto di raccoglimento».

In aula, sussurri dalle gabbie. A gridare, ora, c'è un giovane avvocato di parte civile: «*Questo è un omicidio che si colloca all'interno di un processo destabilizzante per la città — dice — che vede la mafia protagonista*». S'alza l'avvocato Filocia. Difende una quarantina di imputati: «*Mi associo alla nobile iniziativa della cella numero 25* — dice — *ma non aggiungo alcun commento*». Interviene il presidente: «*Il modo migliore per commemorare — sentenzia — è andare avanti e continuare il nostro lavoro*».

Palermo è nello scirocco snervante di fine estate. A San Lorenzo e allo Zen, gente muta. Il giornale del pomeriggio ha una foto di Claudio a tutta pagina. Se ne vendono poche copie. Parlano soltanto i bambini. Anna Scuderi era una compagna di scuola di Claudio Domino «*che è morto — dice con sicurezza — perché i mafiosi dovevano far vedere che sono forti*».

E un altro racconta che una sera era insieme a Claudio in via dei Quartieri. «*Da un'automobile due drogati hanno gettato via una siringa — dice — e noi siamo scappati via*». Interviene un adulto: lo richiama. Il bambino aggiunge: «*Mi chiamo Vito Circello, questo è il mio nome*». Corre via.

La città non reagisce. I bambini parlano, tacciono i più grandicelli. Ecco, ancora tra le autorità, l'Alto commissario contro la mafia, il prefetto Boccia: «*In chiesa tanti ragazzi, tanti giovani: non uno — dice nello sgomento — che sia venuto a suggerirci qualcosa*». L'isolamento degli investigatori è al culmine. Il capo della Mobile, proprio l'altra sera, ha dato le dimissioni: lascia la polizia di Stato. «*Ci sgomenta il silenzio*», dice il prefetto Boccia che non vede nei delitti di Porto Empedocle, in quelli di Messina e nella morte di Claudio Domino «un disegno o una *strategia complessiva delle cosche*».

Boccia racconta un episodio inedito. L'altro giorno era sulla sua automobile blindata. Percorreva via Libertà. Lasciava la residenza di Villa Pajno, diretto in prefettura, a Villa Witaker. In via della Libertà erano stati appena ritrovati 14 candelotti di dinamite e due micce. «*La radio — dice Boccia — subito ci ha avvertiti; c'era folla, ma ci hanno detto "non cambiare percorso, potrebbe essere una trappola"*».

A dare le indicazioni via radio erano i servizi di sicurezza, in collegamento costante con la Guardia di finanza che scorta l'Alto commissario. «*Poi non è accaduto nulla — dice Boccia — ma questo è il clima di Palermo*».

Quattordici candelotti di dinamite abbandonati dinanzi ad un grande negozio di tappeti. Le micce, accese e poi spente. Dice un inquirente: «*Nessun attentato all'Alto commissario: tutt'al più forse una richiesta di tangente*». Il proprietario del negozio, interrogato, ha smentito ogni pressione. «*Nessun pizzo (tangente), nessuna richiesta*», ha detto con sicurezza.

Dai commissari dell'antimafia volati a Palermo, una proposta al ministro dell'Interno Luigi Scalfaro. A illustrarla è il presidente, Alinovi: «*Dobbiamo incontrare il ministro: l'appuntamento — dice — era già fissato all'indomani della strage di Porto Empedocle. Il nostro progetto è di creare un nucleo nazionale operativo contro la mafia che abbia poteri di indagine su tutto il territorio italiano: è inutile frantumare le inchieste nelle varie questure*».

A notte alta, nel palazzone della questura, dopo la cattedrale, gli investigatori sono al lavoro. Setacciano le attività imprenditoriali del padre di Claudio. Un sottufficiale dice con convinzione: «*Gli imputati del processo al bunker hanno bisogno di tranquillità, questo morto di 11 anni, disturba i loro piani*».

E sull'ipotesi di un attentato nell'aula del maxiprocesso? «*E' valida* — commenta — *ma avrebbero successo soltanto dopo aver trovato il killer di Claudio, proprio come dice lo zio, incaprettato e bruciato. Quanto al bunker e al tritolo, un attentato, sempre, è possibile ma di notte, quando è deserto: questa sarebbe una vittoria mafiosa*».

Francesco Santini

E se Cl votasse socialista?

(Segue dalla 1ª pagina)

rivendichiamo la libertà, nei rapporti con i partiti, di uscire da un recinto che nei fatti, oggi, già non esiste più.

«*Non c'è dubbio* — conferma Marco Bucarelli, capo del Movimento Popolare a Roma e nel Lazio —: *in molti posti di lavoro ormai è più facile per noi andare d'accordo con sindacalisti della Uil che della Cisl, i quali spesso mettono i bastoni tra le ruote alle nostre iniziative sociali, come le cooperative, perché la nostra presenza va a intaccare trame di clientele, di interessi, di rapporti privilegiati. Se questa è la Cisl, non molto meglio è la dc: a livello nazionale non abbiamo avuto alcun interlocutore, tranne Giulio Andreotti, che è per noi un amico, una guida continua e un consigliere*».

«*Purtroppo è così* — conferma Alberto Savorana, portavoce del Movimento Popolare —: *finché parliamo soltanto, la dc è pronta ad ascoltarci e a lisciarci il pelo ad ogni scadenza elettorale. Quando passiamo dalle parole ai fatti il partito che si definisce cristiano risponde con silenzi, contestazioni, opposizioni. L'unico modo di spiegarlo è questo: Ciriaco De Mita ha della presenza cattolica nella società una concezione più vicina a quella diluita, affievolita dal laicismo della Lega Democratica che alla nostra, convinta del ruolo-guida dei cristiani*».

In più, tra De Mita e Cl c'è il nuovo organigramma democristiano, appena varato a piazza del Gesù. «*Sia chiaro, la nostra non è una rivendicazione di posti, tanto che non ne abbiamo chiesti* — spiega Antonio Simone, coordinatore politico di Mp —. *Ma chiunque abbia voglia di scorrere l'elenco del nuovo vertice democristiano scoprirà che tra tutti i 38 capiufficio non ce n'è nemmeno uno che si richiami alla nostra esperienza. Il vero problema però è un altro: De Mita a nostro giudizio ha rinunciato a difendere la tradizione della dc, che nasce dalla presenza storica concreta del movimento dei cattolici in Italia*». Il risultato è la rottura: a De Mita, spiega Bucarelli, Cl e Mp rimproverano di «*muoversi come un intellettuale*» e di «*ammantare di moralismo scelte brute di spartizione del potere, con risultati farisaici*».

All'orizzonte di Cl, spunta la tentazione socialista. «*E' una stima per le persone, un confronto sui problemi concreti, che sulla scuola ad esempio ci ha fatto trovare in Martelli un compagno di strada e sui problemi delle cooperative ci ha fatto individuare in Santarelli, un altro socialista, un interlocutore molto valido*».

Ma Cl ed Mp, alla fine, voteranno socialista? «*Non voglio parlarne, può sembrare un ricatto alla dc* — dice Simone —. *Ma certo il voto alla dc per noi è sempre stato una corrente scelta storica, non un impegno per l'eternità. Non so se domani la storia cambierà*». «*Non escludiamo alcuna possibilità* — aggiunge Savorana —, *coscienti che oggi la situazione all'interno della dc ci ha creato e ci crea serie difficoltà*».

In alcuni piccoli Comuni, confida alla fine Bucarelli, i ciellini «*hanno già votato socialista*». E il psi, cosa ne dice? «*Siamo diversi, ma tra di noi può nascere un incontro di valori* — risponde Claudio Martelli —. *Per questo, nessun imbarazzo, da parte nostra. Io preferisco avere in Italia più scuole libere, anche cattoliche, e meno monopolio democristiano sulla scuola pubblica. Qualcuno può dirmi che sbaglio?*».

Ezio Mauro

A PAGINA 7
La mafia potrà vincere se la gente si rassegna
di Gianni Riotta

NELLA FRANCIA «PRIMOGENITA»

Papa a sorpresa

I quattro giorni che Papa Giovanni Paolo II ha trascorso in Francia hanno costituito un avvenimento di enorme ampiezza per impiego di mezzi, ma ci vorrà qualche tempo perché ne diventi chiaro il significato. Anche le implicazioni spirituali per i credenti non sono immediate: gli ammonimenti nel campo della morale, i richiami alla gerarchia ecclesiastica, gli orientamenti del cristiano nella vita secolare, si potranno valutare nella loro novità solo in rapporto a un'analisi precisa della loro durata, in un confronto con i cambiamenti del costume e le formulazioni dei pontificati precedenti.

E' insomma da una messa a punto storica e politica — non bisogna aver timore di questa parola — che dipende il bilancio dell'avvenimento, per andare oltre l'epiteto di «considerevole», che sicuramente merita.

E' necessario «relativizzare»? Ogni avvenimento è storicamente relativo. Ma il primo punto importante è proprio il fatto che i mass media nel loro insieme — in maggioranza non cattolici — hanno trattato questo viaggio come un assoluto in sé. Ne hanno riferito più di mille e cento giornalisti, le reti televisive francesi hanno fatto irrompere sugli schermi chilometri di immagini, in modo caloroso, esprimendo un grande rispetto per il Pontefice, andando ben oltre tutto ciò che era stato in precedenza mostrato.

La quasi totalità di quei cronisti, giornalisti e tecnici, non aveva memoria. Erano giovani, e il Concilio Vaticano II, che fu caratterizzato dall'avvento spettacolare della Chiesa nei mass media, era per loro solo un episodio astratto. Di Giovanni XXIII o Paolo VI non conoscevano che il nome. Quanto all'evoluzione della Chiesa francese negli ultimi due secoli, non ne hanno mai saputo nulla.

Una certa carenza di cultura, e quindi di sensibilità, caratterizzava tutti quei commentatori. Che fossero o meno credenti, non si sognavano nemmeno di fare confronti, accettavano lo choc, indifferenti sia a un'antica tradizione di anticlericalismo francese, sia alle compiacenze di una venerazione soddisfatta. Gli ultimi combattenti di un tipo d'informazione religiosa nata con il Concilio tentarono, qua e là, di esprimere critiche e di «fare lezione» al Papa. Hanno trovato spazio solo nelle colonne basse delle pagine interne.

E' tutto merito di Giovanni Paolo II? In ogni caso, è un fatto. In pochi anni di pontificato, la sua parola, la sua azione, la sua immagine, hanno in qualche maniera spogliato l'opera e l'idea della Chiesa cattolica di riferimenti troppo soffocanti per la realtà della vita politica delle nazioni, per l'evoluzione storica della stessa Chiesa. Il rilievo vale per la Francia, dove il discorso del Papa non suggerisce nulla di analogo a «Comunione e Liberazione» e non si propone come modello per affrontare la dittatura comunista.

Non giustifica una qualunque militanza politica, come in Italia o in Polonia. E di ciò l'ultimo viaggio del Papa è stato la prova evidente. François Mitterrand, al suo arrivo, come Jacques Chirac, alla sua partenza, hanno riconosciuto a Giovanni Paolo II, in modo implicito o meno, di avere impresso una significativa svolta nella storia delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede: la liquidazione di un'antica politica, diventata propensione e poi nostalgia, e che insomma risaliva all'esercizio di un protettorato.

Il mito della Francia «primogenita della Chiesa» ne è stato per lungo tempo un'espressione. Esso aveva un fondamento concreto: fu quello l'aggettivo che Papa Stefano II attribuì a Pipino il Breve, primo re dei Franchi e padre di Carlo Magno, che aveva garantito l'integrità degli Stati della Chiesa contro i Longobardi. Per secoli e fino a oggi, non si finì di chiosare le implicazioni spirituali di quella definizione politica, come se si potesse concepire e addirittura ammettere che una nazione o una etnia — perché di questo allora si trattava — fosse stata privilegiata nel regno dei cieli o nella sua metafora terrena. Se ne dedusse perlomeno una «elezione particolare».

A volte giustificò il diritto dei re di Francia di esercitare un controllo e aver voce in capitolo con i Papi, di assumere decisioni molto diverse, almeno nelle questioni temporali. Fu quello che si definì il «gallicanesimo», che anticipò il decentramento realizzato da Paolo VI, o il felice concordato voluto da Bonaparte.

Altre volte, questa politica, questa giustificazione, questo istinto, generarono, sotto il nome di «ultramontanismo», una vera e propria protezione della Santa Sede da parte della Francia, e soprattutto dei suoi eserciti, dal corpo di spedizione di Napoleone III agli zuavi pontifici, i cui uomini erano certi di morire per la libertà della Chiesa.

Non ci fu poi, dopo il 1870, un solo pontificato con il quale i francesi non si credettero abilitati a intrattenere una relazione particolare. I loro stessi storici hanno studiato Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, solo in rapporto ai sentimenti e agli atti di questi Papi di fronte a quella che si chiamava la «Chiesa di Francia».

Infine la posta in gioco, quando smise di essere politica e di alimentare la guerra civile tra francesi, diventò «culturale». Uomini politici o commentatori francesi, senza dimenticare gli storiografi della religione, celebrarono Pio XII, Giovanni XXIII e soprattutto Paolo VI, solo per quello che definivano la loro «cultura francese», ignorando o sottovalutando radicalmente altre componenti di pari importanza, in cui «l'influenza francese» scompariva davanti alla realtà di altre situazioni.

Per aver preso parte a questo genere di celebrazioni, chi scrive fa ancor più sinceramente autocritica e non comprende più oggi perché i francesi dovrebbero inorgoglirsi per l'influenza di Jacques Maritain su Paolo VI, o i tedeschi per il ruolo che i loro teologi hanno avuto nella formazione di Giovanni Paolo II.

Con quest'ultimo, è avvenuta una profonda, spirituale, «de-nazionalizzazione» del Pontefice. Se si continua a chiamarlo «romano», la connotazione geografica, politica, del termine è scomparsa di fronte al suo significato nella tradizione della storia ecclesiastica. Se il Papa è ricordato come «polacco», è un caso, non più un tratto distintivo, stupefacente, che segna una rottura con una tradizione di italianità.

In pochi anni, l'immaginario dei francesi, su questo tema, è stato sconvolto: il «sovranazionalismo» — non si trovano altri termini — della persona del Pontefice è diventato un'evidenza e una virtù, le caratteristiche personali dell'uomo che siede sulla cattedra di Pietro hanno perso la preponderanza, certo eccessiva, che da un secolo mascherava gli orientamenti spirituali dei predecessori.

Per quanto forte sia stata l'influenza di Giovanni Paolo II nel suscitare questo capovolgimento, questo cambio di ottica, è ovvio che la strada era stata preparata, senza un disegno intenzionale, dai Papi precedenti, in particolare Paolo VI.

E senza dubbio non fu minore merito dei suoi più vicini collaboratori e dei cardinali francesi della Curia, Villot o Garrone, il mettere in atto, secondo le sue direttive, i meccanismi di liquidazione del «nazionalismo intellettuale» e delle antiche abitudini di comando. Grazie a ciò Giovanni Paolo II può oggi essere visto e inteso come testimone di storia universale.

Jacques Nobécourt

DICE UN ESPERTO DI NOBILTA'

La regina Elisabetta discende da Maometto

LONDRA — Elisabetta II è una diretta discendente del profeta Maometto. L'ha rivelato uno dei massimi esperti di lignaggio, Harold Brooks-Baker, direttore editoriale del *Burke's Peerage*, la «bibbia» della nobiltà europea. In una lettera al premier Margaret Thatcher, l'esperto sollecita una maggiore protezione per la regina e gli altri membri della famiglia reale *«finora protetti dai terroristi arabi più dai loro legami di sangue col profeta Maometto che dai servizi di sicurezza»*.

«Non è molto noto in Gran Bretagna che il sangue di Maometto scorre nelle vene della regina, ha spiegato Brooks-Baker, *ma tutti i leader religiosi musulmani sono orgogliosi di questo fatto. E questa è la migliore protezione contro attentati da parte di terroristi arabi: come discendente di Maometto è sacra agli occhi dei musulmani».*

Il legame di sangue si sarebbe formato attraverso re Edoardo IV, imparentato con i re di Portogallo e Castiglia, a loro volta legati ai califfi arabi di Spagna.

Il sorgere di un terrorismo arabo di matrice non-religiosa — osserva Brooks-Baker nel suo messaggio alla Thatcher — rende però adesso necessario un rafforzamento delle misure di sicurezza che proteggono la famiglia reale.

UN ESERCITO DI AGENTI PORTA ALL'EST SUPERTECNOLOGIE

Spie russe a caccia di megaflop

Ogni anno trasmettono a Mosca, dall'America, più di centomila rapporti «top secret» scientifici e tecnici, industriali e militari. Soprattutto prendono di mira un'arma potentissima per la quale gli Stati Uniti sono all'avanguardia: il computer che controlla i missili nucleari e i sistemi per le «guerre stellari» - L'operazione costa all'Urss e ai suoi alleati un miliardo e 400 milioni di dollari

SAN FRANCISCO — Nelle trattative in corso fra americani e russi sulla riduzione degli armamenti (nei negoziati che potranno seguire il summit Reagan-Gorbaciov), un'arma potentissima non è stata e forse non verrà citata. E' un ordigno la cui forza dirompente non si valuta in «megatoni», come le bombe all'idrogeno, ma in «megaflop», ha scritto il giornale di tecnologia del Mit, il famoso Massachusetts Institute of Technology di Boston. Il «megaflop» è l'unità di misura che serve a indicare la potenza dei calcolatori elettronici e corrisponde a un milione di operazioni al secondo. L'arma è quella dei supercomputer che «sgranocchiano» e «digeriscono» miliardi di numeri in un istante, fornendo i risultati delle elaborazioni ai terminali, attraverso reti di collegamento in tempo reale. Sono complessi che servono allo sviluppo e alla gestione delle armi nucleari; alla preparazione dei progetti degli aerei e dei missili; a tutti i sistemi strategici moderni; allo scudo di difesa spaziale dello Sdi o «guerre stellari».

Per ora nella gara per la produzione e per l'utilizzazione di tali ordigni (almeno da un certo numero di «megaflop» in poi) c'è un solo protagonista: l'America.

La storia dei rapporti Usa-Urss in campo scientifico-tecnologico dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi è significativa. Si cominciò con la bomba atomica che i Fuchs, i Pontecorvo e compagni regalarono ai russi per ideologia e per quattrini; si proseguì negli anni successivi con radar, laser, transistori, microprocessori, avionica, telecomunicazioni e mezzo satelliti. Ora è la volta dei «megaflop».

Per capire il valore economico oltreché strategico di certi trasferimenti di tecnologia, basterà ricordare alcuni casi, ampiamente documentati anche negli atti del Congresso. Consideriamo il settore delle attività spaziali. In varie occasioni i russi non hanno nemmeno avuto bisogno di spendere un centesimo per le spie. Hanno avuto tutto in regalo: per esempio nel corso della preparazione e della realizzazione della famosa missione cosmica congiunta Apollo-Soyuz. Centinaia di informazioni chiave passarono dagli americani ai russi non per stupida generosità dei primi, ma perché altrimenti quell'impresa non sarebbe stata possibile. Erano nozioni e apparecchiature fondamentali: le tecniche di rendez-vous e di docking in orbita; i sistemi di aggancio a tenuta stagna tipo «androgino», ovvero ad anelli fra due o più veicoli spaziali. Si ricorderà che fino all'Apollo-Soyuz i russi avevano avuto difficoltà (e qualche morto) in operazioni del genere; dopo è andato tutto liscio; ma l'uso di tali sistemi non è stato riservato a soli scopi civili. Le stazioni tipo Saljut sono servite e servono anche a missioni di carattere militare.

Inoltre, è grande la differenza delle tute spaziali degli astronauti russi, prima e dopo l'impresa Apollo-Soyuz. Le tute attuali appaiono la copia esatta di quelle ideate dagli americani. Con un simile bagaglio alle spalle, è logico che l'Amministrazione americana, e per essa i diretti responsabili della sicurezza, stia ora molto attenta per evitare che per i «megaflop» si ripetano vicende simili. Purtroppo, per quanto riguarda i supercomputer e soprattutto per i servizi che essi possono rendere, un'operazione blocco risulta assai difficile se non impossibile, data la struttura della società americana con tutte le libertà che essa garantisce dalla Costituzione.

Secondo un recente rapporto del governo federale, le operazioni dell'Unione Sovietica e dei Paesi satelliti in America e nelle nazioni occidentali per ottenere acquisizioni scientifico-tecnologiche costituiscono una specie di ben organizzata industria, corrispondente a un valore di un miliardo e quattrocento milioni di dollari.

Sei anni fa il Congressional Research Service pubblicò una stima dalla quale risulta che il solo organo di spionaggio della Germania Orientale era riuscito a piazzare non meno di cinquecento agenti negli uffici e nei laboratori «High Tech» delle industrie della Germania Federale, compresi quelli dell'Ibm, della Intel, della Control Data.

Alla fine del 1985, la Cia ha fornito una documentazione impressionante: ogni anno prendono la via di Mosca, dall'America, oltre centomila rapporti scientifico-tecnici (riservati e top secret anche dal punto di vista industriale, oltreché militare), nonché più di diecimila apparecchiature, intere o pezzi di hardware, di enorme valore innovativo e d'interesse strategico.

E' stato reso noto che fra gli organismi incaricati dal Kgb di un tal genere di collezioni «artistiche» — che comprendono dagli ultimi ritrovati in materia di microprocessori alla più larga scala di integrazione, i chips all'arseniuro di gallio, i microcircuiti superveloci, eccetera — c'è perfino l'Accademia delle Scienze.

Va anche detto che il passaggio delle tecnologie avanzate dall'Occidente all'Urss non è dovuto soltanto al diretto lavoro delle spie; avviene anche in modo «legale». Ci sono le società reali o di comodo che appartengono ai Paesi della Nato. Esse comprano ciò che è loro permesso e rivendono a chi vogliono in Europa e altrove; ci sono i produttori su licenza, come nel caso delle apparecchiature che crearono i grattacapi per il gasdotto russo, eccetera. Al resto — secondo i rilievi dei servizi del controspionaggio americano — pensano i personaggi tipo Zakharov. E non a caso il governo Reagan ha messo gli occhi sul fatto che le ambasciate, i consolati, le varie legazioni russe in Occidente e soprattutto in America sono di gran lunga le più affollate rispetto agli identici organismi di tutti gli altri Paesi del mondo.

«Banditi»

Una delle zone calde per il trasferimento delle alte tecnologie è la Silicon Valley. In un libro che nei mesi scorsi è diventato un best-seller in California, The Technobandits (I banditi delle tecnologie), sono documentate numerose vicende e intanto le liste del Cocom (il comitato dei Paesi occidentali che redige gli elenchi delle macchine e dei sistemi dei quali è vietata l'esportazione ai Paesi del Patto di Varsavia) vengono aggiornate. Oltre a ciò il Pentagono ha ora richiamato l'attenzione su un'altra sorgente d'informazioni che sfugge ai controlli: quella rappresentata dall'uso dei supercomputer, con i software e il resto, da parte degli scienziati d'oltrecortina, ospiti in non poche università americane.

I supercalcolatori di cui sono dotati i grandi laboratori nazionali che in buona parte lavorano per la Difesa, quali quello di Livermore in California, di Los Alamos, della National Security Agency e degli altri organismi governativi, sono ottimamente protetti. Esistono però centrali di calcolo con relativi networks di analoga potenza in «megaflop» e di carattere commerciale, che consentono il libero accesso a chiunque paghi un abbonamento. Se ne contano almeno 160 e il loro numero è in aumento.

Livermore, le cui installazioni poco lontano da San Francisco occupano migliaia di scienziati e tecnologi, possiede il più avanzato modello di Cray. Il nome deriva dall'ingegnere che ha creato la Cray Research Corp, produttrice — insieme con la Control Data — dei supercomputer più sofisticati. Non sono i cosiddetti calcolatori della quinta generazione ancora fantomatici, ma macchine reali, con velocità operative dell'ordine di molti «megaflop» e la cui capacità di memoria è sbalorditiva. Nel loro interno circola perfino un fluido di raffreddamento; il freon liquido, che richiama l'immagine della circolazione sanguigna nel cervello. Con esso si determinano e si controllano, istante su istante, gli esperimenti per la fusione nucleare e per tutte le altre operazioni connesse all'attività di Nova: il più grande laser esistente, capace di concentrare in una sfera 12 fasci laser di potenza inaudita.

Le chiavi

L'accesso delle spie sovietiche a tali sistemi è pressoché impossibile, è invece abbastanza facile per quanto riguarda gli analoghi complessi di elaborazione elettronica, creati con un apposito finanziamento della National Science Foundation in cinque grandi università. In molti altri atenei esistono poi numerose «Crayettes», dette anche «supermini», con le quali si può «colloquiare» anche da casa per mezzo del proprio personal.

Alla richiesta del Pentagono di vietare agli scienziati russi ospiti l'uso dei supercalcolatori degli enti universitari si oppongono soprattutto due fattori. Il primo è la libertà accademica di cui gli scienziati americani sono particolarmente e giustamente gelosi; il secondo, la considerazione logica che non può essere proibito in una università ciò che è permesso alle centrali di calcolo commerciale, se si considera che operano in America e soprattutto in California svariate decine di aziende in mani straniere e quindi anche sovietiche, abbonate ai servizi di computo elettronico.

Il problema non è certo semplice. Ma la complessità connaturata ai supercomputers costituisce di per sé un valido mezzo di difesa. Le chiavi di chiusura elettronica alle informazioni riservate diventano sempre più difficili da copiare; l'impiego di qualche ora non consente anche ai migliori cervelli matematici di capire pezzo a pezzo come stanno le cose; la sofisticazione tecnologica è sempre più spinta e quindi chi vuol imitare, non avendo le infrastrutture dei colossi elettronici americani, si trova sempre indietro. E i fatti lo dimostrano. Insomma copiare i «megaflop» è (e sarà) molto più difficile che copiare i «megatoni».

Perfino l'impiego dei modernissimi personal computer, che Gorbaciov ha detto di voler diffondere nella sua terra, presenta non poche difficoltà per i russi. Una volta diffusi e una volta allacciati a un modem che qualunque studente in gamba può far pure da sé, addio limiti alla circolazione delle idee «borghesi». Marx, Lenin, Stalin e i loro successori non potevano prevedere la dirompenza libertaria dell'innocuo microprocessore: un chip al silicio che consente di collegare automaticamente gli utenti senza possibilità di censura. E a tutto ciò, consapevoli o no, anche le spie che operano a Silicon Valley danno un buon contributo.

Giancarlo Masini

Il Rembrandt ritrovato (6 miliardi)

Muenster (Germania Occidentale) - Ecco il Rembrandt trafugato nel 1983 da una galleria londinese e ritrovato nella Germania Federale, presso il deposito bagagli della stazione di Muenster. Il dipinto, un ritratto di Jacob III De Gheyn, il cui valore si aggira sui 6 miliardi di lire, era contenuto in una cassa di imballaggio lasciata in stazione nelle scorse settimane. Il ritrovamento sarebbe stato reso possibile da una informazione anonima giunta alla polizia britannica, che ha potuto recuperare il quadro in collaborazione con gli agenti tedeschi. (Telefoto Ap)

IL LIBRO DI PANSA E I MALI DEL GIORNALISMO

Carte false in redazione

Giampaolo Pansa è vicedirettore di *Repubblica* e collabora all'*Espresso* dove gli hanno affidato una rubrica dal titolo significativo: «Chi sale e chi scende». In pratica ha la licenza di esaltare o distruggere qualunque personaggio importante a sua completa discrezione. Sono pochissimi i giornalisti italiani con una così ampia libertà di manovra e con una tribuna da dove esercitarla.

Eppure questo collega dal grande successo non si sente affatto appagato. Anzi il suo ultimo libro, *Carte false* (ed. Rizzoli) intriso com'è di amarezza per il presente e di nostalgia per i tempi che furono, farebbe piuttosto pensare a un giornalista bravo ma sfortunato, che alla fine di una lunga carriera se la prende con gli editori «impuri», i partiti prepotenti, i colleghi servili.

Come mai, allora, un personaggio sulla cresta dell'onda si abbandona allo sfogo tipico del frustrato? Forse Pansa, a cinquant'anni compiuti, sta diventando una primadonna un po' nevrotica? Oppure il fango monta, e comincia a infastidire anche coloro che, nel giornalismo, si trovano più in alto? Cerchiamo di vedere che cosa dice l'autore, e se e fino a qual punto possiamo dargli ragione.

I forti investimenti richiesti dalle nuove tecnologie e gli elevati costi di distribuzione favoriscono la concentrazione delle testate. Anche molti fogli locali stanno diventando gli anelli di una stessa catena. Le imprese editoriali hanno ormai le dimensioni di una grande industria e i consigli di amministrazione sembrano tanti club alla moda: si arricchiscono di sempre nuovi soci.

Dice Pansa: *«Sul grande letto nuziale del Corriere della Sera si incontrano Giovanni Agnelli, Leopoldo Pirelli, Luigi Orlando della S. M. I., Giampiero Pesenti, Luigi Lucchini, Giovanni Bazoli del Nuovo Banco Ambrosiano, i finanzieri bresciani della Mittel, la Mediobanca di Enrico Cuccia, Giovanni Arvedi, uno dei re dell'acciaio privato, Camillo De Benedetti e sia pure per un ridotto angolo di materasso la Montedison, la Banca Commerciale e il Banco di Roma».* Anche a *Repubblica* la situazione non è poi tanto diversa. *«L'editoria pura sposa un colosso della finanza come Carlo De Benedetti e l'altro quasi colosso Raul Gardini».* E la lista dei «vip» si allunga ulteriormente, per riflesso dei matrimoni mondadoriani.

Questi affollamenti non sono casuali; la resa per ottenere una pur modesta partecipazione azionaria in una casa editrice vuol dire qualcosa. Il finanziere moderno ha infatti bisogno dei giornali. A differenza dei padroni di una volta che chiedevano ai giornalisti, tutt'al più, di non far caso a qualche loro peccatuccio, *«i capitalisti di oggi, i capitalisti rampanti chiedono soprattutto di gridare. Di gridare, naturalmente, le lodi di Sua Maestà il finanziere».*

E i giornalisti? Secondo Pansa ci stanno. *«Basta sfogliare quotidiani settimanali mensili. Grandi filippiche di macro-economia. Prediche da Savonarola sul debito pubblico. Plattonate sugli sprechi degli Enti Locali. Sferzate sopra il groppone delle Usl. Ma quando ci si affaccia all'Olimpo dei grandi dell'industria, della finanza e del credito, allora la musica cambia. Qui non si incontrano che dei o semidei. O per lo meno degli eroi omerici».* Debolezza, servilismo? C'è anche di peggio. *«Non tutti i giornalisti economici sono corrotti. Si tratta di una minoranza, credo, ormai tanto robusta da macchiare in modo grave l'immagine di un mestiere già screditato a sufficienza».*

Accanto ai corrotti e agli imbonitori, che pubblicano sui loro giornali le veline degli uffici stampa da cui ricevono un secondo stipendio, ecco i «giustizieri», ossia i cronisti che scopiazzano, senza mai vagliarne l'attendibilità, le carte passate sottobanco da quei magistrati che hanno l'hobby della politica. Poi i ciechi e i dormienti, che hanno inventato i due modi per convivere senza fastidi con le notizie pericolose.

Né poteva mancare il personaggio forse più caro al nostro fustigatore; il collega diviso tra l'amore per il mestiere e la sottomissione al partito, quel «giornalista dimezzato» che tutti i lettori di Pansa conoscono bene. D'altronde i rapporti tra i maxi-consigli di amministrazione e una *nomenklatura* politica sempre più arrogante ed esigente assicurano la continuità e la proliferazione di questi ragazzi, dal buon carattere e senza troppa velleità di protagonismo.

I grandi della politica nazionale (Craxi, Natta e De Mita) vogliono una stampa pluralista ma sempre prevedibile: tanti «*dimezzati*» da collocare dentro il giornale come le pedine in una scacchiera, diversi l'uno dall'altro, ma tutti ugualmente affidabili... Vogliono una stampa docile e allineata. Ma Craxi urla, strepita, si dà un gran daffare e non combina niente. Natta non fa più paura a nessuno. De Mita invece sta *«riconquistando gran parte dei territori di carta stampata che la dc aveva perduto».* Potrebbero addirittura tornare *«i favolosi Anni Cinquanta»*, con tutti i direttori nominati da Piazza del Gesù. La dc ha una grande arma in pugno: è il partito che ha più influenza sul sistema bancario..

Le tesi di Pansa, che ho fedelmente riportato, non vanno accettate a occhi chiusi. Ma anche i più diffidenti debbono riconoscere che questo cinquantenne arrivato mostra un coraggio insolito, a questi chiari di luna. E nel mio piccolo, anch'io non voglio fare il pesce in barile. Per me *Carte false* ha i limiti del *pamphlet*: alcune forzature sono evidenti, troppo spesso la penna viene brandita a mo' di clava. Però mi rifiuto di guardare all'autore come a un don Chisciotte o addirittura a un Orlando Furioso.

Il fango esiste? Temo proprio di sì.

Gianfranco Piazzesi

Una dura polemica sull'Afghanistan con il segretario alla Difesa Usa turba la vigilia del vertice di Reykjavik

Mosca: Weinberger mente

L'agenzia Novosti: «Falsità le affermazioni secondo cui avremmo trasferito a Kabul nuove truppe» - Per la Tass, l'Islanda è stata scelta perché a metà strada tra Stati Uniti e Urss

MOSCA — Un *«autorevole rappresentante»* del ministero della Difesa sovietico ha definito *«pure invenzioni»*, in una dichiarazione diffusa dalla *Novosti*, le affermazioni del segretario Usa alla Difesa, Weinberger, secondo cui l'Urss avrebbe recentemente trasferito in Afghanistan nuovi contingenti di truppe. *«Siamo sorpresi* — ha affermato il portavoce sovietico di cui la *Novosti* non cita il nome — *per il modo in cui un altissimo funzionario Usa può ricorrere a simili falsità»*.

L'agenzia ribadisce che l'Unione Sovietica richiamerà entro il mese, a partire dal 15 ottobre, sei reggimenti del *«limitato contingente sovietico»* attualmente stanziato in Afghanistan *«su richiesta del governo di quel Paese»*.

Alle dichiarazioni di Weinberger ha dedicato un commento anche la *Tass*, secondo la quale il capo del Pentagono *«nelle sue prese di posizione anti-sovietiche non sa e non vuol sapere a che punto bisogna fermarsi»*. L'agenzia si è riferita anche agli ammonimenti di Weinberger sulla *«mitica minaccia sovietica»* contrapposta ad un *«Occidente senza difese»*, e al presunto vantaggio di *«tre a uno»* dell'Urss rispetto agli Usa nella produzione di missili balistici e di sottomarini. Tutte queste *«volgari fabbricazioni»* — afferma la *Tass* — potrebbero essere ignorate ma *«non si può fare a meno di notare come queste invenzioni siano messe in circolazione pochi giorni prima del vertice di Reykjavik»*.

La *Tass* ha fornito anche una spiegazione della scelta dell'Islanda come sede del vertice. La scelta di Reykjavik *«simboleggia l'essenza degli imminenti colloqui. Geograficamente l'Islanda si trova in una posizione di equidistanza tra Mosca e Washington. In tal modo per arrivare all'appuntamento ciascuno dei due interlocutori dovrà compiere metà strada»*.

Bruxelles, rapporto degli Usa agli alleati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Ottimismo, ma anche l'invito a non pretendere né aspettarsi svolte risolutrici, sono emersi ieri nell'ambito di una consultazione Nato alla vigilia del vertice di Reykjavik fra Reagan e Gorbaciov. Paul Nitze e Rozanne Ridgway, il consigliere speciale della Casa Bianca per i problemi del disarmo e il vicesegretario di Stato per gli affari europei, hanno illustrato agli alleati la strategia di Reagan per i colloqui con il leader sovietico, in particolare in tema di missili a medio raggio e armi chimiche; avvertendo che si aspettano risultati «utili e produttivi», ma non «immediati». Gli alleati, in una riunione durata tre ore, hanno sottolineato le loro apprensioni. I tedeschi, in particolare, hanno insistito sulla minaccia dei missili sovietici a corto raggio e sulla necessità di tenerne conto in un accordo sugli euromissili.

A differenza del vertice di Ginevra dell'anno scorso, quando furono i «piccoli» dell'Alleanza — Belgio e Olanda — a insistere per un calendario di consultazioni (Shultz fu costretto a una sosta dell'ultima ora a Bruxelles, e lo stesso Reagan venne dopo il vertice per smussare le tensioni), questa volta l'iniziativa è venuta da Washington. Nitze e la Ridgway, ieri, non si sono limitati a un'informativa, ma hanno svolto un'effettiva consultazione, raccogliendo suggerimenti e richieste. Lunedì, inoltre, Shultz informerà gli alleati: ci saranno ad ascoltarlo alcuni ministri degli Esteri dei Paesi Nato, fra i quali Andreotti.

Secondo Nitze e la Ridgway, in Islanda *«si discuterà un'agenda molto ampia»*. Saranno sul tavolo, cioè, non solo i problemi legati al disarmo (nucleare, chimico e convenzionale), ma anche diritti umani, questioni regionali e temi bilaterali: quattro «grandi cesti», che insieme contribuiscono alla sicurezza. E' inevitabile, tuttavia, che qualche spiraglio di più si apra su euromissili e armi chimiche, sui quali già si sono verificate aperture. Nitze ha insistito che non sarebbe logico aspettarsi accordi definiti, ma ha ripetutamente sottolineato il concetto di una spinta ulteriore, che dall'Islanda potrebbe spianare la via per intese salde.

Il consigliere speciale di Reagan ha avvertito che «spiragli» non vuol dire scomparsa di ogni nodo: restano, ha precisato, problemi di verifica, quelli non meno importanti del dispiegamento in Asia degli SS-20 (oltre al teatro europeo), nonché quelli delle armi a breve raggio. I timori europei riguardano l'opzione zero, cioè la prospettiva di eliminazione totale dei missili a medio raggio; ma anche quell'accordo «interinale», a cui l'Urss sarebbe ormai vicina, che consisterebbe nel limitare a cento le testate in Europa, purché scendano a cento anche quelle dello stesso tipo in Asia. Gli alleati sono favorevoli all'opzione zero; ma, come ha detto l'ambasciatore italiano, «ad occhi aperti»; e con l'avvertenza, hanno aggiunto i tedeschi, di evitare l'eliminazione degli euromissili senza che al tempo stesso scompaiano quelli a corto raggio e senza che sia colmato lo squilibrio nel campo degli armamenti convenzionali.

f. gal.

Malinconica Islanda

L'isola che i Grandi «non vedranno» importa quasi tutto - Una misteriosa vocazione all'informatica, buon reddito ma i beni di consumo sono costosi - In mare o davanti alla tv

REYKJAVIK — *L'Islanda che Gorbaciov e Reagan non conosceranno, e forse neppure vedranno, ha quel prodigioso fascino del poco però nobile o addirittura del nulla però affascinante scopribile se si hanno solide radici culturali e buone informazioni, oppure se si sono spesi molti soldi per il viaggio e dunque si deve comunque individuare qualcosa che vale. Altrimenti l'Islanda è un Paese difficile da scoprire, e anche da vivere. Non c'è possibilità di facile sbigottimento di fronte a panorami oleograficamente vistosi, e il freddo nell'isola rasata dal vento è una specie di filtro difficile, di cilicio totale.*

Ma risulta che l'Islanda è «difficile» anche come entità economica, come comunità perennemente d'arrembaggio su un'isola disabitata sino a poco più di mille anni fa. Per esempio, l'islandese sembra possa vivere da ricco, ha un reddito alto, ma in realtà si proclama povero, e forse lo è, per la difficoltà d'accesso a tanti, troppi beni, materiali e, diciamo, morali o quanto meno psicologici. L'islandese non ha frutta fresca e pezzi di ricambio, materie prime e pellicole recenti, lingua di scambio e collegamenti artistici, comode sollecitazioni culturali e visite stimolanti. Compra (dall'Urss) il petrolio, se il prezzo cala e intanto aumenta quello del pesce fresco, conosce il relativo benessere di questi ultimi tempi, con lo stop all'inflazione, che era arrivata a cifre sudamericane (il 60% nel 1983), e con la possibilità di accesso a qualche merce rara: comprati — in Islanda sono veri e propri beni di consumo da acquistare con sacrifici, risparmi, rinunce — i viaggi per andare nei posti del caldo, e gli alcolici, di difficile conquista.

I [illegible] 250.000 islandesi (aumenteranno dell'1 e qualcosina per 100 sino al 2020, poi l'Islanda si dovrebbe allineare al resto della Scandinavia, crescita zero o anche meno) hanno un reddito medio di 50.000 dollari l'anno: non male, però quasi tutto è vanificato dai prezzi alti, per il molto, il troppo da importare. L'Islanda «produce» pesce e pecore, anche se la caccia alle balene — mammiferi, peraltro, di carne rossa, tipo sottofiletto — è ormai ridotta dalle iniziative dei naturalisti e se la singolarissima lana stranamente piace poco fuori dell'isola; per il resto importa quasi tutto il resto.

Fortemente computerizzato, per vocazione misteriosa all'informatica ma anche per necessità di aggregazione statistica e collegamenti, nell'isola enorme (un terzo dell'Italia per pochissime persone), l'islandese paga cara la tecnologia, e la complica con il suo orgoglio: custodi della lingua vichinga pura, neanche un dialetto nonostante le distanze tante, gli islandesi cercano di scovare loro termini validi anche per il lessico del computer, o di crearne di logici, coerenti con il loro parlato.

Strettamente legato per la sopravvivenza ai prodotti del mare e della terra avarissima (niente anche la patata, lassù), l'islandese è marinaio e contadino per necessità vitale. Sono 6000 gli uomini che vanno in mare, e per ognuno di essi dieci lavorano e commerciano il pesce a terra. Poi ci sono i pastori, sparpagliatissimi nel Paese, dove pochissimi cani e gatti vivono male, e dove le pecore sono raccolte in gruppi piccoli e attivissimi. Una popolazione così dipendente dalla natura si lega con la tecnologia spinta: aerei visto che non ci sono ferrovie, automobili tante, e per strade brutte, strappate alla lava e piene di pietre, e poi i computer per prevedere in tempo ogni goccia delle tonnellate quotidiane, per molti giorni l'anno, di pioggia gelata, e tanta tantissima televisione.

C'è un solo canale statale, i grandi alberghi hanno un loro programma privato di videomusica e filmini, presto lo Stato darà il secondo canale e si raddoppieranno i miracoli di persuasione. La televisione agisce sul civilizzatissimo islandese esattamente come agirebbe sul primitivo boscimano. I suoi consigli sono leggi, i suoi poteri di persuasione sono immensi.

C'è un videoregistratore ogni due case, in Islanda, e il mercato delle cassette è intensissimo. La televisione è diventata la regola per sopravvivere, nel buio che arriva presto o che non arriva mai. Nessuno al mondo legge tanto come gli islandesi. E il problema delle ore da riempire, specie per chi lavora a Reykjavik — 80.000 abitanti più i 50.000 della cintura, ma sta lì tutta l'Islanda degli uffici —, senza i tempi lunghi di lavoro in mare o dietro alle pecore, è straziante. I tremila militari della base Nato, quasi tutti statunitensi (l'Islanda non ha un suo esercito), privati in questi giorni speciali anche della libera uscita nella Reykjavik tentacolare rispetto al loro paesello a nome Keflavik, sono ottime cavie per studiare comportamenti e reazioni di uomini, cresciuti altrove, ai quali un certo tipo di ambiente offre straordinaria disponibilità di tempo senza strumenti per riempirlo.

Gian Paolo Ormezzano

In Turchia importante esercitazione di sbarco che ha impegnato anche soldati italiani e statunitensi

Nella baia di Saros per la Nato un D-Day di errori

DAL NOSTRO INVIATO

ISTANBUL — L'*Autumn Forge*, l'esercitazione annuale della Nato, si è conclusa a Kesan in Turchia, importante nodo strategico ad una ventina di chilometri dalla Grecia, nella Saros Bay. E' un golfo sul mar Egeo che dista meno di 50 chilometri dalla frontiera con la Bulgaria. Iniziata a metà settembre con esercitazioni in Piemonte, Lombardia e Friuli, la *Display Determination* ha vissuto il suo momento più importante qui, all'Est, l'altro bastione dell'Alleanza a contatto diretto con lo schieramento sovietico. E' uno dei punti più caldi del sistema difensivo della Nato: la Turchia ha «vicini» scomodi, oltre all'Urss, la Bulgaria, l'Iran, l'Iraq e la Siria.

La maggior parte dell'armata turca (che con circa 700 mila soldati costituisce il contingente più numeroso dell'Alleanza, dopo quello degli Stati Uniti), è schierata nella Tracia, al confine con la Bulgaria: un terreno poco propizio alla difesa, un tavoliere brullo, l'ideale per l'impiego dei carri armati, largo poco più di 150 chilometri fra la frontiera e gli stretti. Qui, ogni due anni, si addestra la *Allied Mobile Force* (Amf), e quest'anno si è svolta la parte finale della *Display Determination*, che prevedeva uno sbarco alleato sulle coste turche per ricacciare l'invasore. All'esercitazione, la prima manovra anfibia nell'Egeo dal 1979, hanno partecipato 4500 uomini. L'ammiraglio Arthur Moreau, comandante delle forze Nato del Sud-Europa ha detto che *«è stata una dimostrazione della solidarietà dell'Alleanza, oltre che un ottimo banco di prova per i soldati di diversi Paesi»*.

Milleottocento Marines della decima brigata, 300 fanti di marina italiani del battaglione «San Marco» e 500 turchi, hanno partecipato allo sbarco nella Saros Bay, un'operazione che aveva tre obiettivi: conquistare la spiaggia, avanzare in profondità nel territorio occupato dal nemico, costruire piste di atterraggio per gli aerei che, in un secondo tempo, dovevano trasportare rinforzi, armamenti, materiale.

Dopo una manovra diversiva di fronte ad Izmir, dove sono stati simulati i preparativi per uno sbarco, nella notte tra mercoledì e giovedì le sedici navi impiegate nell'operazione, fra cui il mezzo trasporto truppe «Caorle», si sono trasferite a sorpresa nella Saros Bay. Alle prime luci dell'alba, sulla spiaggia sono piombati gli FA-18 americani, simulando un massiccio bombardamento. Contemporaneamente sedici elicotteri da trasporto, i giganteschi CH-46, trasportavano un contingente di Marines oltre le linee avversarie. Purtroppo uno degli elicotteri è precipitato, esplodendo. Non ci sono state vittime, molti militari sono rimasti feriti, «in modo leggero».

Alle 5,30 si è iniziato lo sbarco. Qualcosa però non ha funzionato bene: i 300 fanti di marina del «San Marco» hanno toccato terra alcune centinaia di metri più lontano dal luogo prefissato: i nostri soldati si sono trovati in una situazione critica, esposti al fuoco degli avversari appostati su una collina. Le «perdite», secondo gli osservatori, sono state rilevanti. I nostri fanti hanno dovuto conquistare la collina, poi ripiegare verso il punto reale di sbarco per ricongiungersi ai Marines americani e ai fanti turchi. Per oltre un'ora le forze alleate si sono trovate in una posizione quanto mai pericolosa: lo schieramento, infatti, presentava una grossa smagliatura fra l'ala destra, quella dove operavano gli italiani, e il resto del contingente. Il capitano Volandri, che guidava lo sbarco italiano, si è trovato di fronte ad una situazione imprevista.

Ha giustificato l'errore con la difficoltà di comprensione fra i vari reparti: *«I turchi non parlano bene l'inglese, noi neppure. Non ci siamo capiti. Questi sono gli inconvenienti della Nato»*. Grossi inconvenienti, che hanno rischiato di far fallire tutta l'esercitazione e, in caso reale, avrebbero causato la perdita di molte vite. Oltre tutto, i nostri fanti hanno perso tempo nel tentativo di ricongiungersi con gli alleati, restando troppo a lungo allo scoperto, fra la costernazione degli osservatori turchi che li vedevano muoversi indifesi sotto il fuoco nemico.

Francesco Fornari

DA HOUSTON ALLA PIAZZA ROSSA

Mosca. I giornali sovietici hanno dato ampio risalto alla notizia del cancerologo americano riparato in Urss per sfuggire alle «vessazioni» in patria. Ma Arnold Lokshin (qui sulla Piazza Rossa con la famiglia), quando è stato avvicinato, ha detto di non voler parlare coi giornalisti: «Oggi è un giorno dedicato alla riflessione» ha dichiarato. Un funzionario del dipartimento di Stato americano ha definito «assurde» le sue accuse. Il S. Joseph Hospital di Houston ha diffuso un comunicato secondo il quale il rapporto di lavoro con Lokshin è stato interrotto a fine agosto «a causa del suo rendimento» (Telefoto Tass)

Sorgerà a Fréjus, in onore dei centomila caduti francesi nella guerra d'Indocina

Un Memoriale all'«Armata dei morti»

PARIGI — I soldati francesi morti in Vietnam avranno il loro Memoriale. A trent'anni dalla fine della guerra d'Indocina, le prime 720 urne con i resti dei caduti sono arrivate questa mattina a Parigi da Città Ho Chi Minh, l'ex Saigon. Altre 7500 seguiranno entro la fine dell'anno, poi ne arriveranno ancora 15 mila. E a Fréjus saranno allineate in quello che diventerà uno dei più grandi cimiteri di guerra francesi. Un'operazione condotta in punta di piedi, l'ultima pagina di un capitolo contestato della storia coloniale. Ma senza le polemiche che accompagnarono, nell'82, la costruzione del *Memorial* voluto da Reagan a Washington per i soldati americani perché, in Francia, le passioni e le divisioni sono ormai lontane.

La trattativa per recuperare da decine di cimiteri vietnamiti le spoglie dei quasi centomila militari francesi — per la verità, in grande maggioranza «truppe coloniali» composte da africani — morti in otto anni di guerra (dal 1946 al '54) è stata lunga e complessa. L'accordo è stato firmato pochi giorni fa, il 23 settembre, a Hanoi dal segretario di Stato agli Esteri, Didier Bariani, che è rientrato oggi sullo stesso aereo che ha trasportato le prime 720 urne. E il presidente Mitterrand assisterà domani agli *Invalides* a una cerimonia militare assieme a delegazioni degli ex combattenti d'Indocina. Ci sarà anche Paul Grauwin, il «medico di Dien Bien-Phu», uno dei superstiti della battaglia che segnò la sconfitta francese.

L'assedio di Dien Bien-Phu da parte dei vietminh, i partigiani di Ho Chi Minh, e la sua caduta (il 7 maggio 1954) fu la fine di un'avventura durata cent'anni. La conquista francese cominciò nel 1857 dalla Cocincina, poi investì l'Annam, il Tonkino, la Cambogia e il Laos travolgendo regni, patteggiando con la Cina, stringendo alleanze con potenti locali. Così, nel 1884, nacque l'Indocina francese. Una colonia ricca di gomma e legni pregiati, porto di mille traffici con l'Oriente. Ma la resa francese alla Germania nazista nel 1940 sconvolse gli equilibri fin nel Sud-Est asiatico.

I giapponesi, alleati dell'«Asse», ebbero mano libera nella penisola indocinese. Un'occupazione militare che favorì i movimenti di indipendenza nazionali già presenti dagli Anni Trenta. Così, il 10 agosto del 1945, alla vigilia del crollo giapponese, Ho Chi Minh, che aveva creato il Fronte popolare di liberazione del Vietnam, lanciò l'ordine dell'insurrezione generale e il 2 settembre proclamò l'indipendenza, costringendo all'abdicazione e alla fuga l'imperatore Bao Dai, alleato di Parigi. Ma i soldati francesi, usciti dai campi di prigionia giapponesi, rioccuparono Saigon e, il [illegible] furono raggiunti dalla Seconda Divisione blindata del generale Leclerc.

Ho Chi Minh preferì trattare: accettò che la sua Repubblica democratica del Vietnam (appena creata nel Nord) si «associasse» all'Indocina francese, ma pretese l'unione con il Sud, la Cocincina. Il negoziato, a Fontainebleau, fallì nel settembre del '46. Seguirono il massacro di francesi a Hanoi e la replica a colpi di bordate di marina contro Haiphong. La prima guerra d'Indocina, prologo di quella che vent'anni dopo avrebbero combattuto gli americani, era cominciata. Una guerra fatta di imboscate e di rappresaglie fino al 1951 quando, dopo la vittoria di Mao Tse-tung in Cina, i partigiani di Ho Chi Minh ricevettero armi e appoggi logistici.

Da allora, per i «paracadutisti coloniali» francesi fu tutta una serie di arretramenti. Fino a Dien Bien-Phu. La grande base trincerata cadde il 7 maggio del '54: il 15 giugno, a Ginevra, veniva firmata la pace. La Francia abbandonò subito tutto il territorio a Nord del 17° parallelo e, nel '56, anche gli ultimi soldati lasciarono il Sud. Nella guerra l'esercito francese contò [illegible] morti e 76 mila feriti. In più, dei 30 mila prigionieri, [illegible] mila non sono mai tornati. Per Parigi, il più grave disastro coloniale, un conflitto da dimenticare in fretta tra i fermenti di Algeria e le polemiche della Quarta Repubblica che stava per cedere il passo al generale Charles de Gaulle.

Le trattative con la Repubblica democratica del Vietnam sono cominciate nell'80 e hanno avuto momenti difficili. Problemi logistici: se 25 mila caduti sono sepolti nei cimiteri, gli altri sono sparsi in tombe sui campi di battaglia e una commissione mista (che riporterà dei militari francesi sul territorio vietnamita) dovrà occuparsi di ricercarli. E problemi economici: con il rimpatrio la Francia sospenderà il versamento dei contributi e il Vietnam ha preteso una «liquidazione» di 15 milioni di franchi. La stessa cifra (tre miliardi di lire) che sarà spesa per costruire a Fréjus (entro l'88) il Memoriale.

Enrico Singer

Dopo l'incontro Deng-Weinberger

Navi da guerra Usa visiteranno la Cina

PECHINO — Il segretario alla Difesa Usa, Weinberger, ha annunciato ieri che navi da guerra americane per la prima volta da quando nel 1949 i comunisti si impadronirono del potere, verranno in visita in Cina. In una conferenza stampa, dopo avere incontrato il leader cinese Deng Xiaoping, Weinberger ha detto che tre navi giungeranno in visita nel porto del Mar Giallo di Qingdao dal 5 all'11 novembre.

La visita, originariamente fissata per giugno dello scorso anno a Shanghai, fu rinviata perché il capo del partito comunista cinese Hu Yaobang, aveva detto che la Cina non permette visite di navi con armamento nucleare e che gli Stati Uniti avevano accettato la richiesta. Ma il dipartimento di Stato aveva smentito che ci fosse stato un accordo. Weinberger non ha spiegato come la disputa è stata appianata. Ha ripetuto che è prassi del governo americano di non confermare o smentire mai l'esistenza di armi nucleari sulle sue navi. Secondo il segretario alla Difesa la visita delle navi è molto significativa: *«Una prova molto chiara dello sviluppo delle relazioni in campo militare»*.

Weinberger ha precisato che le navi che andranno in visita a Qingdao, dove c'è una base di sommergibili e un centro di addestramento navale, saranno un cacciatorpediniere della classe *Spruance*, un incrociatore lanciamissili della classe *Leahy* e una fregata lanciamissili della classe *Hazard Perry*.

Weinberger è arrivato martedì da Hong Kong per iniziare un giro diplomatico di 13 giorni che lo porterà anche in India, Pakistan, Italia e Gran Bretagna. Oggi si recherà ad ispezionare una base militare nei pressi di Pechino e una base missilistica a Xichang nella Cina sud occidentale.

Proibita la costituzione dei nuovi Consigli

Solidarnosc non rinasce

Diffida scritta delle autorità ai dirigenti del sindacato

VARSAVIA — Lech Walesa e i sette membri del Consiglio provvisorio di *Solidarnosc* appena costituito, sono stati informati ieri dall'amministrazione regionale di Danzica che l'«associazione» è illegale e che *«la sua creazione, nonché qualsiasi sua attività»* è vietata.

La decisione è stata consegnata per posta e informa i membri del *Consiglio* (Bogdan Borusewicz e Bogdan Lis a Danzica; Tadeusz Jedynak a Katowice; Janusz Palubicki a Poznam; Zbigniew Bujak a Varsavia, Wladyslaw Frasyniuk e Josef Pinior a Breslavia) che la dichiarazione diffusa dopo la prima riunione del *Consiglio* di *Solidarnosc* dimostra che *«la sua attività può costituire una minaccia per la sicurezza, la pace e l'ordine sociale»*. Nello stesso tempo le autorità precisano che l'esistenza del *Consiglio* «non può essere tollerata in base alla legge in vigore».

E' necessario *«mantenere la calma e accogliere la decisione senza emozioni»*, ha detto Walesa dopo aver appreso le decisioni delle autorità. Ha poi aggiunto che *«in questa situazione sarebbe pericoloso riunirsi e bisognerà attendere un'altra festa»*. Si ricorda che la prima riunione del Consiglio è stata tenuta a Danzica la settimana scorsa nel giorno del 43° compleanno del premio Nobel per la Pace.

Anche altri membri del *Consiglio* hanno ricevuto la notificazione. Pinior, ex-responsabile della clandestinità di Breslavia, ha affermato che la decisione delle autorità «non cambia nulla nell'*attività del 'Consiglio'*» ed ha sottolineato che questo organo *«non è una nuova organizzazione ma è un organismo interno di 'Solidarnosc' come del resto indica il nome»*.

Si è frattanto appreso che è stato creato a Lodz il quarto Consiglio regionale e anche in questo caso ne sono state informate le autorità locali con una lettera firmata dai quattro membri fondatori: Andrzej Slowik, ex-membro della direzione nazionale, e gli ex dirigenti sindacali Jerzy Kropiwnicki, Grzegorz Palka e Kazimierz Benderski. Le autorità hanno già decretato lo scioglimento anche per questo Consiglio.

Proseguono frattanto contatti e preparativi in vista di un secondo viaggio di Wojtyla nel suo Paese natale. Le autorità — ha dichiarato il cardinale primate Glemp attualmente in viaggio in Canada — vedono con «benevolenza» la nuova visita.

Sulla possibilità di un ritorno alla clandestinità di esponenti di *Solidarnosc*, se le autorità non dovessero consentire loro di riprendere le attività sindacali, il cardinale si è limitato a dire che *«dopo l'ultima amnistia l'attività di Solidarnosc se non è diventata legale, è almeno ufficiale»*.

Stato civile di Torino

6 OTTOBRE 1986

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

[illegible]

7 OTTOBRE 1986

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

[illegible]

8 OTTOBRE 1986

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

[illegible]

Incontro con il figlio di Laszlo Rajk, il ministro protagonista, e vittima, dello stalinismo

«Io, figlio delle due Ungherie»

Laszlo junior è architetto e editore di libri proibiti - La penosa ricerca della verità su un uomo che non ha mai conosciuto (aveva pochi mesi quando il padre fu arrestato e giustiziato) - Un'infanzia randagia, sotto falsi nomi - Il ricordo del funerale che innescò la rivolta

NOSTRO SERVIZIO

BUDAPEST — Capita che nell'assordante traffico di Budapest una voce gridi «Istvan!». Un nome comune, un richiamo frequente. Laszlo Rajk, un uomo imponente in giubbotto di pelle, i capelli tagliati a spazzola, si volta disorientato, come in un momento di amnesia, come un cane che risponda al fischio sbagliato. Una volta lo chiamavano Istvan. E ha avuto molti altri nomi nel periodo in cui il suo Paese tentava prima di coprire, poi di guarire la ferita dell'arresto, del processo e dell'esecuzione di suo padre.

Ora è tornato a essere Laszlo Rajk, e a scavare in cerca della verità sul suo celebre padre. L'altro Laszlo Rajk, che lui non ha neppure conosciuto. Un nome che richiama troppe cose e ossessiona. L'estate scorsa Laszlo junior abitava nella via che portava il nome di Laszlo senior: la riabilitazione del padre è arrivata anche nella toponomastica della capitale ungherese. Padre e figlio, un legame che nel caso dei Rajk è anche la storia del comunismo in Ungheria e nell'Europa dell'Est. Una storia di lotte sotterranee, di manovre di potere, di processi e di torture, di ordine imposto, di cauti cambiamenti, di ristagno morale.

Dire che Laszlo Rajk abbia una crisi di identità è un eufemismo. Lo scenario è una strada di Budapest, nel 1953. Una donna attende in un angolo: sono state le autorità a darle l'appuntamento. Una limousine nera, di quelle ufficiali, con le tendine che nascondono i passeggeri, accosta e si ferma. Si apre una portiera, un bambino viene depositato sul marciapiede. La macchina si allontana. La donna si inginocchia, prende il bimbo per mano, gli parla con dolcezza. «Quel ragazzo — ricorda Rajk — ero io. Non rispondevo a quello che mi diceva. Ero come un cagnolino randagio che le si strusciava contro le gambe».

Quella donna era sua zia, e soltanto grazie alla sua ostinata insistenza con le autorità Laszlo venne fatto uscire dall'orfanotrofio nel quale era «scomparso» quando aveva soltanto quattro mesi, dopo l'arresto dei genitori. Anni dopo, il giovane Rajk scoprì che il suo nome era stato cambiato con una stampigliatura sul certificato di nascita in Istvan Kovacs, l'equivalente ungherese di Giovanni Rossi.

Per anni il ragazzo credette che la zia fosse sua madre: la donna non aveva il coraggio di dirgli la verità. Poi, la vera madre venne scarcerata. Stalin era morto, il blocco dell'Est incominciava il penoso lavoro di riscrivere la storia delle grandi purghe, compresa la vicenda dell'ex ministro degli Interni ungherese ed eroe del partito comunista, Laszlo Rajk.

Per un'ironia della sorte, furono proprio la riesumazione del corpo di Rajk da una tomba anonima e il suo funerale, il 23 ottobre di trent'anni fa, a innescare la sollevazione dell'Ungheria. A quell'epoca Laszlo junior aveva sei anni: andò con la madre e migliaia di persone sul luogo in cui era sepolto l'uomo che non aveva mai conosciuto.

L'altro giorno la televisione dello Yorkshire, in Inghilterra, nel programma *First Tuesday*, ha sentito Rajk junior, lo ha accompagnato alla riscoperta del padre attraverso il ricordo di quanti hanno vissuto l'ottobre di Budapest, e a ripercorrere le tensioni che precedettero e scatenarono la rivoluzione del '56. Laszlo è un dissidente, anche se preferisce essere definito uno stampatore: di opere proibite. Il padre era un comunista fervente che, per il suo incarico di ministro degli Interni e responsabile della polizia, ebbe una parte considerevole di responsabilità nei primi grandi processi del dopoguerra. Ma egli stesso divenne una vittima, venne destituito e torturato, confessò pubblicamente di aver tentato di rovesciare il sistema e il 14 ottobre del 1949 fu giustiziato.

Fu forse la vittima più illustre dei grandi processi nell'Europa dell'Est, e il più terribile esempio di come la verità venisse capovolta a piacere dagli stalinisti locali per liberarsi dei fautori di un comunismo più nazionalistico. Ci sono sempre state tesi contraddittorie sul motivo per cui il ministro abbia confessato: ma per Laszlo junior, nato nove mesi prima che il padre venisse impiccato, una spiegazione deve tener conto di tutti i risvolti della vita del padre. «Sì, era un fanatico», dice. Seduto in una piazza che si affaccia sul Danubio, bevendo birra austriaca. «Era un convinto, che si assume dei rischi».

Aveva combattuto nella Guerra civile spagnola, la sua compagnia finì in un campo minato e lui rimase ferito. Venne internato in Francia; l'Ungheria fascista fu uno dei pochi Paesi che non chiese la liberazione dei suoi cittadini. Scappò, e per quasi tutta la Seconda guerra mondiale fece la spola tra il carcere e la clandestinità. Era un fanatico che giunto al potere assunse alcuni tratti caratteristici dei suoi persecutori. Quando ha incominciato a capire la figura del padre, Laszlo junior ha scoperto un uomo che non era un eroe nazionale né positivo né negativo, e ne è rimasto disorientato. «Fu un uomo duro, molto duro negli anni passati al ministero degli Interni, e giorno dopo giorno rinunciava alla sua personalità. Il vero interrogativo è perché avesse accettato quei metodi per arrivare al potere».

Rajk si era battuto perché la polizia segreta, l'AHV, non rimanesse sotto il controllo diretto della *leadership* ungherese. Il suo maggior nemico era proprio il capo della polizia segreta, Gabor Peter, che divenne poi il suo carceriere e il suo aguzzino. Rajk perdette la sua battaglia — nel giro di poco la polizia segreta divenne libera di agire al di fuori di qualsiasi controllo istituzionale — e perdette anche la guerra. Il 3 giugno del '49 quattro agenti lo trascinarono in una Buick nera. Allora era ministro degli Esteri, ma non gli fu consentito di vedere Matyas Rakosi, leader — e Stalin — dell'Ungheria.

I Rajk erano molto amici di Janos Kadar, l'uomo che guida il Paese ormai dal 1956. E Kadar andò effettivamente a trovare Rajk in cella poco prima del processo. Propose una sentenza meno dura in cambio di una piena confessione? Laszlo junior lo ritiene improbabile; ma soltanto l'enigmatico Kadar conosce la verità. Una spiegazione più verosimile è che Rajk, sconvolto dalle torture, si sia aggrappato al principio-guida di tutta la sua vita: il partito ha sempre ragione.

Il fatto che la famiglia Rajk fosse ancora un simbolo politico nel 1956 fu dimostrato dal grandioso secondo funerale dell'ex ministro. Decine di migliaia di ungheresi parteciparono alla cerimonia: quei resti rappresentavano una rivoluzione comunista che divorava i suoi figli. E ricordava come, con quanta crudeltà e ipocrisia un rigido sistema stalinista fosse stato trapiantato nel Paese. La rivoluzione del 1956 partì di lì: e quando i carri armati sovietici soffocarono la vampata di Budapest, il 4 novembre, i Rajk vennero fatti espatriare clandestinamente in Romania, con l'aiuto dell'ambasciata jugoslava.

Dopo l'esecuzione del leader ungherese Imre Nagy, nel 1958, «*il nostro ritorno venne considerato sicuro*». Sotto il regime di Kadar Laszlo junior ha intrapreso una vita normale, con il suo vero nome. Mentre la maggior parte degli ungheresi, però, si è adagiata in un tacito accordo con la nuova *leadership* — tranquillità e un certo consumismo, pagando qualcosa in restrizioni alle libertà personali — Rajk figlio non si sentiva a suo agio.

E' un uomo versatile: ha studiato architettura, ma è anche designer e produttore televisivo. E ha una passione politica, l'esigenza del pluralismo, cosa che lo ha fatto entrare nel piccolo gruppo degli oppositori. Per alcuni anni non è potuto andare in altri Paesi comunisti, ed è stato autorizzato a fare un viaggio a New York soltanto perché era invitato da un miliardario di origine ungherese, un uomo che le autorità non volevano urtare. Ma ha dovuto aspettare il passaporto tre anni. Nel giugno scorso è stato licenziato dall'ufficio statale nel quale lavorava.

Un po' come il padre, che è ora un eroe proletario, e la cui salma riposa nel Mausoleo del Movimento operaio. Laszlo apprezza quest'ironia della sorte, e va spesso a portare un mazzo di fiori alla tomba di quel padre che non ha mai conosciuto.

Roger Boyes

PARTITA A CALCETTO PER IL PRESIDENTE

Parigi. Sotto i flash dei fotografi il presidente francese Mitterrand gioca a calcetto con il cantante Jean-Luc Lahaye all'inaugurazione del centro sociale che l'artista ha creato per i ragazzi abbandonati a Clichy, nei dintorni della capitale (Telefoto Associated Press)

Tra Koenig e Kadar incontro a Budapest

BUDAPEST — La seconda giornata del convegno su «Società e valori etici» che si svolge a Budapest tra esperti marxisti e cattolici di 12 Paesi è stata caratterizzata da un imprevisto colloquio privato tra l'ex arcivescovo di Vienna ed ex presidente del Segretariato per i non credenti, card. Franz Koenig, e il segretario generale del partito operaio socialista ungherese, Kadar.

L'incontro, richiesto dal card. Koenig si è svolto nella sede del parlamento ed è durato oltre un'ora e mezzo. Come ha dichiarato lo stesso cardinale, nel colloquio, svoltosi in un'atmosfera «amichevole», si è parlato soprattutto dei rapporti in generale tra Stato e Chiesa. Su altri temi specifici che sono stati oggetto di discussione, l'ex arcivescovo di Vienna non ha fatto rivelazioni.

Koenig ha confermato anche l'impressione generale di un avvio positivo dei lavori del convegno di Budapest, dove la volontà comune, sia da parte cattolica che marxista, è di impegnarsi non su problemi accademici ma su temi, come quelli della responsabilità morale e dei valori etici che interessano tutta l'umanità.

Che la preoccupazione etica sia comune ai credenti e ai non credenti lo ha ribadito nella sua relazione il prof. Vittorio Possenti, dell'Università Cattolica di Milano, secondo il quale l'attuale fase difficile della civiltà umana richiede un'intesa di base su alcuni valori morali essenziali, una «*legge non scritta*» che vive nella coscienza, e indica all'uomo ciò che bisogna fare.

Il dittatore incarica un ministro di avviare colloqui politici con i partiti moderati

Pinochet cerca un suo dialogo

Il mandato ne ricorda uno analogo, di tre anni fa, fallito - Il peso del dc Valdés e l'esclusione del pc cileno

SANTIAGO — Non ci sono modelli rigidi per la transizione da un regime dittatoriale alla democrazia: e anche il Cile di Pinochet, che ancora oggi dopo 13 anni impegna in dibattiti e discussioni l'attenzione del nostro tempo, anche il Cile deve seguire empiricamente, senza modelli obbligati, il corso della propria storia. Ogni segno di modificazione politica a Santiago è visto perciò nel suo possibile valore d'uso per un processo di apertura reale. E uno di questi «segni» è arrivato ieri: il dittatore ha ordinato al ministro Garcia d'iniziare colloqui politici per la stesura d'una legge che legalizzi i partiti e crei le nuove liste elettorali; i soli interlocutori possibili sono però coloro che riconoscono la Costituzione dell'80, che rifiutano il marxismo, e che condannano pubblicamente il ricorso alla violenza politica.

Se non fossero passati tre anni, e non dovessimo contare i tanti morti e i torturati di questi altri mille giorni, parrebbe d'essere ancora nell'agosto dell'83, quando il neonominato ministro Jarpa avvia colloqui con l'opposizione moderata, per legalizzare i partiti non marxisti e preparare nuove elezioni. Anche allora, come oggi, le pressioni della Casa Bianca su Pinochet erano forti, e anche allora, come oggi, la fase critica del regime era accompagnata da una spaccatura nell'opposizione. Allora finì con le dimissioni di Jarpa, la chiusura delle corte illusioni, e il rafforzamento del dittatore. E' possibile che finisca allo stesso modo oggi, con Ricardo Garcia: e certamente Pinochet lo spera, e forse anche lo crede. Ma come non esistono modelli di transizione, così anche non esistono modelli di fallimento delle aperture, anche al di là delle manovre e dei tatticismi di chi le promuove. Vediamo.

L'apparenza di una similitudine tra oggi e l'83 è marcata da un limite netto: che oggi, a differenza di tre anni fa, il patto di solidarietà e di disciplina militare che lega Pinochet alla Giunta è fortemente incrinato. Anzi, è già al bordo della frattura. Il comandante dell'aeronautica, Matthei, della marina, Merino, e della polizia, Stange, hanno detto più volte pubblicamente che le dichiarazioni di Pinochet impegnano lui soltanto, e che ancora è soltanto un'idea di Pinochet la sua ricandidatura nell'89. Tre anni fa una distinzione così netta tra Giunta e Presidenza era impensabile. Non solo, la posizione dei tre comandanti è anche il riflesso d'una tensione e di un malessere sempre più diffusi nell'ufficialato medio e alto delle forze armate.

Il generale Pinochet

In questo quadro già di destabilizzazione, Pinochet tenta di rafforzarsi, sostituendo nella Giunta il generale Canessa, troppo critico, col più fidato Gordon, capo della polizia segreta, e mandando in pensione i generali che più gli si sono schierati contro, come Danús e Prez. Non è la prima volta che ci sono rimpasti, però mai prima i rimpasti avevano avuto un così dichiarato obiettivo di potere personale. Ma Pinochet manovra anche nel campo politico, per recuperare un'iniziativa che l'opposizione (o comunque i distacchi della Giunta) gli va erodendo: e perciò da quest'ordine a Garcia di parlare con coloro che fino a ieri lui diceva «*non rappresentano nessuno, forse nemmeno se stessi*».

Il tatticismo di questa «apertura» è comunque in linea con le pressioni di Washington: ed è anche la pronta risposta a quanto aveva dichiarato il democristiano Valdés, leader dell'opposizione moderata, nell'ultimo giorno di settembre: che il suo partito ora accetta la Costituzione dell'80, non vuole nessuna collaborazione con i comunisti e rifiuta la violenza politica.

La collocazione fuorigioco del pc, che è anche il desiderio della Casa Bianca, non dà però una risposta alla presenza reale di questo partito nella società, come forza politica e come organizzazione militante disponibile anche agli attentati e alla guerriglia. All'evoluzione del quadro generale dopo l'attentato del 7 settembre ha corrisposto un'evoluzione «togliattiana» della linea del pc: che si dichiara disponibile a che ci sia un governo di transizione, anche con i militari e con l'esclusione dei comunisti, ma non accetta di legittimare il regime riconoscendo la Costituzione dell'80. Chi diceva che quell'attentato rafforzava Pinochet, evidentemente ha sbagliato. Da quel giorno il Cile è cambiato. Pinochet spera di servirsi di Valdés per riportarlo indietro. Valdés spera di servirsi di Pinochet per chiudere con la dittatura. Ignorare il pc significa però ignorare la storia politica del Cile, dimenticare Frei e Allende. Fare difficile.

In questa situazione s'aspetta comunque la decisione Usa nella Banca Mondiale, tra qualche settimana: se bloccheranno il credito di 250 milioni di dollari al Cile. Pinochet avrà ricevuto il suo congedo ufficiale e ci sarà un'autorizzazione ai militari a salvare il Paese.

m. c.

Portavoce di Shultz Perché mi dimetto

WASHINGTON — Bernard Kalb, il portavoce del Dipartimento di Stato Usa ha lasciato l'incarico per protestare contro la presunta campagna di disinformazione anti-libica condotta dall'Amministrazione per creare una pressione psicologica sul regime di Tripoli. Parlando ieri con i giornalisti ha detto di non aver mai fornito personalmente e deliberatamente informazioni false. Kalb si è dimesso mercoledì — ha detto — «*per manifestare il mio modesto dissenso*» dalla campagna di disinformazione.

Intervenendo nel programma della *Cbs, Morning News*, Kalb ha detto di essere all'oscuro dell'esistenza di un documento che esponeva un piano per fuorviare i mezzi di comunicazione.

Il Presidente — anch'egli intervistato dalla *Cbs*, ha detto che obiettivo del documento di cui ha scritto il *Washington Post* era quello di esporre i metodi per disorientare Gheddafi e che il dossier era stato redatto dall'ammiraglio Poindexter, consigliere nazionale alla Sicurezza, e trattava dei movimenti di flotta e dei decolli di velivoli: «*Nessun giornalista è mai stato deliberatamente fuorviato da noi*», ha detto il Presidente.

Il Presidente ha aggiunto che l'intento era quello di mantenere Gheddafi in un costante stato di incertezza sulle mosse americane, «*facendogli credere che stava per accadere qualcosa per disorientarlo. Quell'uomo è un assassino, un terrorista* — ha detto — *dobbiamo tenerlo a bada, fare in modo che rimanga in costante stato di disorientamento*».

Il capo dello *staff* della Casa Bianca, Donald Regan, è comparso poi in tv per difendere il diritto degli Usa ad avere «*un piano col quale affrontare Gheddafi*»: «*Gli Stati Uniti sarebbero in una ben misera posizione se non avessero un piano del genere*». Il colonnello — ha aggiunto Regan — «*è un assassino e un terrorista*».

Da una parte quindi l'Amministrazione ripete ufficialmente che «*non sono state dette bugie*», ma affida poi ai suoi esponenti più espliciti — quali appunto Regan — il compito di lasciar capire che Washington è pronta a tutto per contrastare la Libia. Dall'altra parte gli organi di informazione cercano di convogliare sull'opinione pubblica le loro crescenti perplessità per un comportamento del governo che rischia di mettere in discussione il rapporto di fiducia sia con gli alleati sia con la stessa opinione pubblica americana.

dal mondo

Uccide la figlia: assolta

PARIGI — La Corte d'Assise delle Alpi Marittime ha assolto una donna di 39 anni, Antoinette Limodin, che uccise nel 1984 la figlia handicappata di 15 anni, tentando poi di suicidarsi. Questo «gesto d'amore disperato», così l'ha definito la difesa, si situa al limite dell'eutanasia. La piccola Carole aveva cominciato a dare segni di squilibrio fisico e mentale all'età di quattro anni. Il declino della bambina fu definito dai medici irreversibile. Dopo anni di dolore e di disperazione, il padre di Carole aveva deciso di lasciare la famiglia.

Dumas eletto a sorpresa

PARIGI — Un socialista, l'ex ministro degli Esteri Roland Dumas, è stato eletto ieri contro ogni aspettativa presidente della commissione Affari Esteri dell'Assemblea nazionale. Il risultato è dovuto a dissensi all'interno dell'«Udf», una delle componenti del governo di centro-destra. Roland Dumas è stato eletto al terzo turno di scrutinio, con 33 voti contro 31 al candidato della maggioranza Bernard Stasi (Udf) e due schede bianche. Il voto era a scrutinio segreto.

Oggi Peres passa la mano

PARIGI — Il premier israeliano Peres ha detto ieri a Parigi, dove si trovava in visita, che non esiterà a provocare una crisi di governo se il suo successore, l'attuale ministro degli Esteri Shamir, dovesse «congelare» il processo di pace in Medio Oriente.

Oggi Peres rimette il suo mandato di premier nell'ambito dell'intesa di unità nazionale con la destra del Likud.

Kabul, ucciso capo guerriglia

ISLAMABAD — Un alto esponente della guerriglia afghano è stato ucciso con altri quattro mujaheddin vicino a Kabul verso la fine di settembre. Abdul Karim Zahid, che aveva 34 anni e operava nella regione di Kabul, è stato ucciso mentre partecipava a un'imboscata nella zona di Oala Pain, a 60 chilometri dalla capitale. Zahid era stato l'organizzatore di diversi attentati contro convogli militari sovieto-afghani.

Morto generale di Mao

PECHINO — E' morto a Pechino all'età di 94 anni Liu Bocheng, capo militare che fu a fianco di Mao durante la Lunga Marcia. Il vecchio «drago orbo» (era il suo nome di battaglia) fu nominato maresciallo nel '55, e fino all'82 ha fatto parte del politbjuro. Figlio di un musicista girovago, Liu era nato nel 1892 nella provincia orientale di Sichuan.

Sessanta milioni di aborti

NEW YORK — Sono da 40 a 60 milioni gli aborti che ogni anno vengono praticati nel mondo e da 10 a 25 milioni sono illegali. Lo afferma una ricerca su scala mondiale condotta dall'Istituto Guttmacher di New York. Un quarto della popolazione mondiale vive in Paesi in cui l'aborto è proibito o è permesso solo per salvare la vita della madre.

Conferenza stampa dell'americano catturato dai sandinisti

«Sono un agente della Cia»

Ha ammesso di aver già compiuto dieci voli per rifornire i contras - Nuove smentite da Washington

MANAGUA — Ha ammesso di essere un agente della Cia e di avere compiuto più di un volo dall'Honduras e dal Salvador in Nicaragua per rifornire di armi i contras, Eugene Hasenfus, l'americano catturato dai sandinisti domenica dopo l'abbattimento dell'aereo da rifornimento sul quale volava ad un centinaio di chilometri da Managua. In una conferenza stampa trasmessa per televisione l'uomo ha dichiarato di avere compiuto dieci voli del genere: quattro volte da Aguacate, una base dei contras in Honduras, e sei da Ilopango, in Salvador.

Tra uomini di equipaggio e personale addetto alla realizzazione del programma sarebbero, secondo il suo racconto, 24 o 26 le persone impiegate nel traffico. Tra loro «*due cubani naturalizzati statunitensi che lavorano per la Cia*». Il compito degli agenti dei servizi segreti americani sarebbe stato quello di «*sovrintendere alla sistemazione degli uomini, ai progetti di trasporto, ai piani di volo ed ai rifornimenti di carburante*». Oltre all'alloggio, la sua paga era di tremila dollari al mese più le spese per il trasporto.

Il capo dei servizi segreti militari nicaraguensi, Ricardo Wheelock, a cui è stato chiesto quale siano le condizioni in cui viene detenuto l'americano ha risposto: «*Il signor Hasenfus viene trattato nelle migliori condizioni possibili per un prigioniero di guerra*».

Ieri al ministero degli Esteri di Managua il console generale americano Donald Tyson, accompagnato dalla moglie di Hasenfus, si è incontrato per due ore con esponenti del governo sandinista. All'uscita non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Hasenfus verrà posto sotto processo, e rischia una condanna fino a 30 anni di reclusione. Il governo non ha fatto sapere quale è il reato contestatogli, pur accusandolo di trasportare sull'aereo per conto della Cia armi destinate ai contras.

Due delle vittime dell'abbattimento dell'aereo sono state identificate come William Cooper e Wallace Blaine Sawyer (entrambi cittadini americani). Della terza si deve ancora accertare l'identità. Le salme saranno fatte rientrare negli Stati Uniti.

Dagli Usa continuano ad arrivare smentite sia dall'amministrazione Reagan sia dalla compagnia aerea indicata come proprietaria del velivolo e che in passato ha lavorato per la Cia. Donald Regan, il capo di gabinetto del Presidente, ha detto in televisione di essersi informato personalmente presso dirigenti di alto livello dell'amministrazione, «*e tutti mi hanno dato assicurazioni di non essere stati a conoscenza della missione dell'aereo. Non sanno per chi lavorasse quella gente*». Regan ha precisato che anche il capo della Cia, William Casey, gli ha assicurato che l'agenzia non ha nessun collegamento con questa vicenda: dalla Cia «*non sono usciti soldi per finanziare questa operazione*».

Anche la *Southern Air* di Miami, che dal 1960 al 1973 è stata ufficialmente utilizzata dalla Cia (ora i suoi dirigenti garantiscono che la nuova proprietà non ha nulla a che vedere con l'agenzia di controspionaggio), nega che l'aereo caduto fosse suo. «*Non abbiamo C-123 nella nostra flotta*» ha detto un portavoce. E' un dato che risulta anche nei documenti della *Federal Aviation Administration*. Ma i giornalisti accorsi al quartier generale della compagnia hanno visto un C-123 simile a quello abbattuto in Nicaragua. Questo secondo velivolo è stato successivamente rimosso e nascosto dentro un hangar.

Sabato un altro aereo della *Southern* era precipitato in Texas, causando la morte delle tre persone a bordo.

Giovanni Ferraris
anni 78
— Torino, 8 ottobre 1986

Giovanni Ferraris
— Torino, 8 ottobre 1986

Giovanni Ferraris
— Torino, 8 ottobre 1986

Giovanni Ferraris
— Torino, 8 ottobre 1986

Giovanni Ferraris
— Torino, 8 ottobre 1986

Giovanni Ferraris
— Torino, 8 ottobre 1986

Giovanni Ferraris
— Torino, 8 ottobre 1986

Giuseppe Acchiardo
— Torino, 8 ottobre 1986

Giuseppe Acchiardo (Notu)

Giuseppa Guttadauro ved. Cangelosi
— Torino, 8 ottobre 1986

Margherita Borgarelli ved. Rua

Giuseppe Massa (Pinu dal Puni)

Carla Maria Martegani
— Torino, 9 ottobre 1986

rag. Dino Deangelis

Giovanbattista Massat
— Torino, 10 ottobre 1986

dott. Alessandro Bianco
— Torino, 10 ottobre 1986

dott. Sandro Bianco
— Torino, 9 ottobre 1986

dott. Alessandro Bianco

ARCHITETTO
Laura Levi in Petrazzini
— Carmagnola, 10 ottobre 1986

Laura Petrazzini Levi
— Torino, 10 ottobre 1986

ARCHITETTO
Laura Levi Petrazzini
— Torino, 9 ottobre 1986

(Continua a pag. 6)

Questo l'aumento, in media, al netto delle ritenute

Agli insegnanti il governo offre 14 mila lire al mese

I sindacati confederali e gli autonomi protestano: «E' un'offerta assurda»

ROMA — I sindacati-scuola Cgil-Cisl-Uil e l'organizzazione autonoma Snals, insieme per la prima volta, prepareranno uno sciopero di ventiquattr'ore a breve scadenza, dopo l'interruzione delle trattative con il governo per il rinnovo contrattuale. L'agitazione paralizzerà, in un giorno non ancora precisato, tutte le scuole di ogni ordine e grado, dalle materne ai licei, coinvolgendo oltre dieci milioni di studenti.

«Abbiamo detto basta — afferma Lia Ghisani, segretario generale della Cisl-scuola media — *a una delegazione governativa che, pur dichiarandosi verbalmente disponibile, dopo mesi non è ancora in condizione di esprimersi sulla politica salariale, né sul riconoscimento delle specificità professionali, né sulla necessità di sostenere e incentivare processi innovativi».*

In questo momento, osserva Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil-scuola, il sindacato chiede un eccezionale impegno ai lavoratori della scuola, per evitare un estenuante prolungamento del negoziato, su «obiettivi di *lotta propri dell'intero schieramento sindacale per acquisire concreti risultati posti nella piattaforma sul piano economico e professionale per una reale svolta di politica scolastica».*

Il governo, insiste Osvaldo Pagliuca della Uil-scuola, deve rendersi conto che la drammaticità della situazione della scuola italiana ha bisogno di interventi straordinari e che il contratto è una occasione da non perdere: *«Un atteggiamento ulteriormente elusivo non potrebbe che determinare un forte inasprimento della lotta».*

Le offerte del governo, peraltro non del tutto chiarite, sono state giudicate dallo Snals *«assolutamente insoddisfacenti, provocatorie».* Non è possibile discutere, precisa il sindacato autonomo, sulla base di un aumento di stipendio medio lordo mensile di 47.800 lire nel triennio 1988-90, che è il più basso fra quelli previsti per i vari comparti del pubblico impiego. L'incremento medio mensile lordo per l'università dovrebbe essere di 74.600 lire, per gli enti locali di 78.300, per la ricerca di 106.500, per il parastato di 107.500, per le aziende autonome di 114.700, per la sanità di 118.800: una media generale di 86.100 lire.

Nel 1986, secondo l'offerta del governo, sarebbero disponibili per la scuola 37.400 lire medie pro-capite. Gli acconti, riferiti a questa cifra, verrebbero corrisposti nelle seguenti misure: 12.000 lire per il terzo livello, 15.000 per il quarto, 18.000 per il quinto, 20.400 per il sesto, 22.100 per il settimo e 32.800 per l'ottavo.

Tenendo conto che le ritenute fiscali, previdenziali e assistenziali incidono per il 30-35%, i valori netti degli acconti oscillerebbero tra un minimo di 8000 lire mensili per il terzo livello e un massimo di 21.000 per i capi di istituto. Gli acconti al personale docente ammonterebbero a 13.000-14.000 lire mensili nette. «E' un assurdo», commenta lo Snals.

Dissensi fra i vari sindacati della scuola sono emersi invece nella definizione del codice di autoregolamentazione dello sciopero, mentre un'intesa è stata conclusa dalle organizzazioni dei lavoratori in tutti gli altri comparti del pubblico impiego. Il motivo prevalente di divisione fra «confederali» e «autonomi» consiste nel considerare, o meno, tra i periodi di tregua obbligata quello degli scrutini e degli esami. *«Per noi* — rileva Elio Bergantino della Cgil-scuola — *il codice deve garantire il diritto degli studenti di non fare le spese del cattivo funzionamento dell'amministrazione».*

Gian Carlo Fossi

LA «FIUMANA» DONATA A BRERA

Milano. La «Fiumana» è arrivata a Brera. Dopo essere stata esposta alla mostra «La Permanente 1886-1986», la tela di Giuseppe Pellizza da Volpedo, acquistata ad un'asta dalla società Sprind per un miliardo e 150 milioni, è stata formalmente donata ieri pomeriggio dalla finanziaria alla Pinacoteca milanese. A ricevere l'opera (nella foto) è stata la Soprintendente ai beni artistici Rosalba Tardito

Quattro votazioni in 8 mesi

Va Caianiello alla Consulta

ROMA — Il professor Vincenzo Caianiello, 54 anni, è il nuovo giudice costituzionale in sostituzione dell'ex ministro di Grazia e Giustizia Oronzo Reale che ha lasciato il 21 gennaio scorso palazzo della Consulta per scadenza del mandato. Resterà in carica fino al 1995.

Lo hanno eletto ieri — su designazione congiunta dei presidenti dei gruppi repubblicano e liberale — deputati e senatori riuniti in seduta comune a Montecitorio. Il neo giudice dell'Alta Corte ha ottenuto 634 preferenze, cioè 62 in più rispetto al «quorum» previsto di 572 voti. Trattandosi del quarto scrutinio, era richiesta la maggioranza dei tre quinti dell'assemblea.

Tante votazioni, infatti, sono state necessarie per l'elezione del professor Caianiello. Nelle tre precedenti non si era raggiunto il «quorum» superiore: 636 voti, pari ai due terzi del Parlamento. Sono passati così 8 mesi e 9 giorni, una «vacanza» che peraltro non rappresenta un record negativo nella storia parlamentare. Il maggiore ritardo si registrò infatti il 30 giugno '82 per l'elezione del professor Ettore Gallo, designato dal partito socialista in sostituzione di Leonetto Amadei.

Il senatore repubblicano Michele Cifarelli, che nei giorni scorsi aveva ufficialmente ritirato la sua candidatura e che al momento del voto si trovava in Argentina, ha riportato 40 voti.

Il professor Caianiello è presidente di sezione del Consiglio di Stato, docente universitario (ha vinto nel 1960 la cattedra di diritto amministrativo).

Ha svolto vari incarichi nella pubblica amministrazione, tra cui quello di capo del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di palazzo Chigi durante la presidenza Spadolini. Infatti il segretario del pri ha commentato molto positivamente la votazione: «La tenacia è premiata. Abbiamo mantenuto la candidatura del professor Caianiello perché era degna, culturalmente qualificata e non partitica».

Dopo le violente accuse del colonnello all'Italia

Nota di protesta a Gheddafi

La Farnesina replicherà però solo verbalmente - Ancora polemiche sullo «scambio» di prigionieri

ROMA — Craxi non ha voluto replicare personalmente alle violente accuse lanciate all'Italia dal colonnello Gheddafi, il giorno dopo lo «scambio» di prigionieri fra Roma e Tripoli. Ma la Farnesina, secondo quanto ha annunciato ieri sera il ministro Andreotti al termine del consiglio di Gabinetto, presenterà oggi una nota formale di protesta, solo verbale, al governo libico.

L'Italia ha quindi scelto di mantenere «un profilo basso» su tutta la vicenda, per non attizzare ulteriormente la tensione, anche tenendo presente che a Tripoli sono ancora «bloccati» altri sette italiani, dipendenti di una ditta di Settimo Torinese.

Il malumore del ministro dell'Interno Scalfaro e quello del suo collega Spadolini (informato per lettera da Andreotti, sembra, a cose fatte) pare quindi circoscritto. E uscendo da Palazzo Chigi, ieri sera, il ministro della Difesa si è limitato a dire che, al di là delle minacce di Gheddafi, *«che investivano contemporaneamente il presidente Craxi e me, il Consiglio ha allargato l'esame della situazione del terrorismo che continua a restare grave nonostante le apparenze».*

A rafforzare, dunque, l'impressione di coesione fra le forze governative ha concorso lo stesso capo dello Stato Cossiga che, per annullare la sensazione suscitata in alcuni osservatori di un suo «smarcamento» dal governo sulla firma della grazia, ieri da Vicenza ha precisato: *«La concessione della grazia è una prerogativa del Presidente della Repubblica. La grazia in questione è stata un atto di valutazione politico-umanitaria di iniziativa del governo. Il Capo dello Stato avrebbe potuto firmare o non firmare. Ha firmato».*

Ma a livello parlamentare le minacciose parole di Gheddafi e la controversia sullo «scambio» dei prigionieri hanno lasciato il segno. A innescare la polemica, è stato l'on. Patuelli del pli che in un'interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Esteri ha reclamato un dibattito alla Camera *«sullo scambio fra i tre killer libici, regolarmente detenuti e giudicati in Italia, e i quattro cittadini italiani sequestrati illegalmente dal regime di Gheddafi, e sulle gravissime minacce del leader libico».*

Il deputato liberale ha quindi definito *«un cedimento al terrorismo internazionale l'aver messo sullo stesso piano i killer libici e le vittime italiane degli abusi e prepotenze del regime di Tripoli. E' stato uno scambio umanitario per gli italiani* — ha concluso Patuelli — *ma non per i libici, la cui liberazione offende lo stato di diritto».*

Sullo stesso tono gli ha fatto eco il compagno di partito Alfredo Biondi, mentre da parte comunista un duro commento è venuto dal responsabile della sezione esteri Antonio Rubbi secondo il quale *«le dichiarazioni di Gheddafi verso il nostro Paese, indicato assurdamente come il nemico numero uno della Libia, vanno decisamente respinte».*

Giudizi più prudenti sono stati espressi, invece, da parte di esponenti della dc e del psi. Il capogruppo dei senatori democristiani Mancino ha detto: *«Quando ci sono ragioni di Stato è il governo che deve rispondere».* Giovanni Galloni ha definito *«corretta formalmente e giuridicamente la grazia reciproca».* Per il responsabile del settore Giustizia del psi Salvo Andò, infine, sia «lo scambio» che le minacce di Gheddafi non devono incidere sulla nostra politica.

Nel clima di rinnovata «freddezza» ristabilitasi tra Roma e Tripoli si inserisce una notizia dagli Stati Uniti. Il sottosegretario Richard Murphy ha rivelato che la Casa Bianca avrebbe chiesto agli alleati della Nato di negare il diritto di atterraggio agli aerei libici nei rispettivi Paesi. Londra ha già attuato questa misura, in seguito alle accuse mosse a membri della Lybian Airlines di aver tentato di far entrare in Gran Bretagna degli esplosivi. Alla Farnesina «non risulta» questa richiesta americana.

p. pat.

Minaccia di nuove agitazioni se non saranno accolte le richieste

I medici: lo sciopero continuerà

In Consiglio di gabinetto il ministro Gaspari ripete: no a un contratto separato

ROMA — Il Consiglio di gabinetto ha approfondito ieri sera a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di Craxi, la vertenza dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, ma nulla è emerso che faccia ritenere prossima l'attenuazione dello scontro durissimo tra la categoria e il governo. *«Non ci sono le condizioni* — ha tuonato, in una infuocata conferenza stampa, il segretario generale dell'associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, Paci — *per interrompere lo sciopero in corso da martedì. Anzi, se il governo non ci ascolterà, le agitazioni saranno inasprite».*

Dal consiglio di gabinetto una secca replica del ministro della Funzione pubblica, Gaspari: *«Occorre una linea ferma valida per tutti i settori del pubblico impiego. Le regole del giuoco non hanno "variazioni" neanche per i medici. Ed è bene che tengano conto di quel terzo personaggio sempre dimenticato che è l'utente».*

Paci ha annunciato che i sindacati dei medici chiederanno *«una forte rivalutazione delle retribuzioni e, in via prioritaria, il rispetto assoluto degli impegni».*

Gaspari ha ribattuto: *«I medici debbono rispondere ad esigenze di produttività e di efficienza. Saranno retribuiti meglio coloro che lavorano a tempo pieno. E' chiaro: non esiste un contratto separato per i medici, ma solo un'area di contrattazione riservata. Si tratta di riflettere bene sui contenuti economici, ma sia io che Donat-Cattin siamo convinti che si debba premiare il tempo pieno».* E ancora: *«Non si può mollare su uno degli otto fronti del pubblico impiego senza avere contraccolpi immediati su tutti gli altri. E' necessario prevedere fin da ora come si dovranno ripartire le somme a disposizione tra i tre milioni e settecentomila dipendenti pubblici, per evitare che ogni ministro si trasformi in sindacalista del proprio settore».*

I medici reagiscono con un ultimatum. La convocazione di martedì prossimo, secondo il dirigente dell'Anaao e gli altri sindacalisti medici, *«deve offrire l'occasione per una immediata verifica della volontà di chiudere in fretta o meno questa angosciosa trattativa».* Inoltre, ha minacciato che *«qualsiasi tentativo di contrattazione unica per il settore sanità comporterà l'immediata rottura del negoziato: del resto, i patti sottoscritti parlano chiaro».*

Giangiacomo Ferri dell'Associazione nazionale dei primari ospedalieri ha osservato che i medici si sentono accerchiati, ma non cederanno fino a quando non avranno ottenuto «ad ogni costo» le tre autonomie rivendicate: professionale, contrattuale, pensionistica.

Cgil, Cisl e Uil puntano i piedi. *«La convocazione dei sindacati medici per il 14 ottobre da parte del ministro della Funzione pubblica* — sostiene il segretario confederale della Cgil, Lettieri — *contravviene regole stabilite da leggi e accordi. Il governo ha il dovere di esigere che i medici predispongano per quella data un codice di autoregolamentazione equivalente e quindi unificabile con quello già elaborato da tutti gli altri lavoratori della sanità».*

Anche sulla questione del codice, i medici — incalza Lettieri — si trovano in una situazione di *«patente irregolarità»* rispetto alla legge del pubblico impiego, alle intese successive e al quadro di relazioni sindacali che si sta istituendo: *«L'esigua autodisciplina adottata nei giorni scorsi dai medici è una presa in giro, a giudizio degli stessi ministri; e il governo non può violare regole che ha sottoscritto per mere ragioni di compromesso politico. Se negli ospedali ogni categoria proclamasse agitazioni a propria discrezione, sarebbe il collasso del sistema sanitario. A meno che l'obiettivo di chi gioca allo sfascio non sia quello di arrivare alla legge di limitazione del diritto di sciopero».*

g. c. f.

Invito dell'ordinario mons. Bonicelli

La Chiesa sulle caserme «Un esame di coscienza»

ROMA — Le Forze Armate, sotto accusa negli ultimi tempi per una serie di suicidi e disgrazie mortali, sono all'attenzione anche della Chiesa. Nella sessione conclusasi ieri il Consiglio permanente dell'episcopato si è occupato della vita in caserma. Una realtà analizzata pure dall'ordinario militare mons. Bonicelli in un articolo. *«Le responsabilità vanno dichiarate e chiamate in causa* — scrive nell'ultimo numero del *Messaggero di Sant'Antonio* — *Ma non si può procedere, come spesso si è fatto, sparando a raffica contro tutti».*

Per spiegarsi, il vescovo cita una serie di statistiche ufficiali volte a dimostrare che i giovani muoiono più o meno nelle stesse percentuali sia durante il servizio militare che nella vita civile. Circa i suicidi tra i militari, mons. Bonicelli fa osservare che l'Italia (4,4 su 100 mila) è preceduta di molto dal Belgio (47,5), dalla Germania Federale (21) e dal Portogallo (20).

Secondo il prelato le morti tra i militari sono solo «una *detestabile*» goccia che avendo *«fatto traboccare il vaso»* dovrebbe comunque provocare «un *esame di coscienza profondo*» nell'istituzione militare.

Nel mondo cattolico si registrano però critiche di ben diverso tenore all'istituzione esercito. La stessa Caritas italiana, ad esempio, ha più volte levato la sua voce per indicare nel servizio civile una alternativa valida, e da preferirsi, a quella militare.

Il capo ungherese che nel '56 si oppose all'invasione sovietica

Craxi: il pci riabiliti Nagy

ROMA — I comunisti italiani debbono avere il coraggio di riabilitare il capo ungherese Imre Nagy, che nel 1956 fu dalla parte degli insorti contro le truppe sovietiche. Lo chiede oggi Bettino Craxi dalla prima pagina dell'*Avanti!*. *«La posizione del pci non è tale da convincere i socialisti e i laici ad allearsi con loro per conquistare insieme la maggioranza dei consensi* — dice il vicesegretario del psi Martelli in una intervista al *manifesto* —. *Dovrebbero riflettere su questo i comunisti, invece che domandare a tutti gli altri di abiurare».* Con un'azione congiunta i due massimi dirigenti del psi riaprono così il fronte della contestazione a sinistra.

Ma questa volta i toni sono completamente cambiati rispetto alle polemiche degli anni passati. Craxi premette che *«non servono polemiche».* Martelli assicura che *«c'è una possibilità di un dialogo col pci perché abbiamo vinto alcuni round di un match molto duro».* L'impressione è che il psi stia avviando oggi una nuova fase di pressione sul pci stando però attento a non inimicarsi l'elettorato di sinistra. Critiche sì, ma «costruttive».

Il campo di battaglia scelto da Craxi è la politica estera. In un articolo dal titolo *«Il coraggio della verità»* il presidente del Consiglio sottolinea che a trenta anni di distanza dalla rivolta d'Ungheria contro il regime stalinista nessuna stagione in campo comunista, ha sentito *«il dovere e il bisogno di avviare un'opera di riabilitazione del leader comunista Imre Nagy, per collocarne la figura al giusto posto che gli spetta nella storia».*

Sarebbe difficile chiederlo ancora oggi ai comunisti ungheresi, ammette Craxi, ma a quelli italiani lo si deve chiedere. Così *«potrebbero compiere, anche di fronte alla loro stessa storia e alle loro posizioni e gravi responsabilità di un tempo, un atto di coraggio, di onestà, di verità e anche di riparazione».*

Il ritratto che Craxi fa di Nagy è quello di un comunista riformista di cui i comunisti italiani oggi potrebbero condividere tutte le convinzioni. Voleva il pluralismo politico, era convinto del principio della *«grande diversità delle vie»* che conducono al socialismo e sosteneva *«la possibilità di incamminarsi verso il socialismo senza abbandonare la grande via della democrazia nazionale».* Se il pci non riabilita quindi Nagy, lascia capire Craxi, vuol dire che le sue «svolte» non sono poi tanto credibili.

Martelli si incarica di spiegare perché l'alternativa di sinistra e quella laica non sono attuali. Il vicesegretario socialista fa però una considerazione che potrebbe favorevolmente interessare il pci a proposito dello «scudo stellare» americano. Per Martelli *«è una illusione la formula del governo tedesco, condivisa in buona parte da quello italiano, cioè una partecipazione alla fase di ricerca e agli eventuali benefici tecnologici senza assumere impegni politico-strategici».* Lo dicono anche i comunisti.

a. rap.

dall'Italia

Sì del Senato all'amnistia

ROMA — Il Senato ha approvato la legge sull'amnistia e l'indulto. Il provvedimento, ora, passerà all'esame della Camera dei deputati prima di divenire legge dello Stato. Si prevede, se non ci saranno intoppi o emendamenti al testo legislativo, che entro dicembre, dopo la firma del decreto da parte del Presidente della Repubblica, poco più di cinquemila detenuti torneranno in libertà.

Cassazione su obiettori fiscali

ROMA — La corte di Cassazione ha annullato la sentenza con la quale la corte di appello di Milano nel novembre '83 assolse 12 obiettori fiscali, tra i quali un parroco. Erano accusati di *«istigazione alla disobbedienza delle leggi sull'ordine pubblico»* per aver propagandato l'obiezione fiscale alle spese militari con una lettera aperta pubblicata dai giornali locali. Gli imputati hanno fatto rilevare che la sentenza non costituisce, in sé, una condanna perché potrebbe riguardare soltanto questioni procedurali.

Meno terrorismo più sequestri

ROMA — Il Sisde (Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica) — in uno studio su criminalità e terrorismo aggiornato al 30 settembre — rileva il parallelo declino dei due fenomeni, dal 1982 ad oggi. Nei primi nove mesi del 1986, rispetto allo stesso periodo dell'85, c'è stata una diminuzione degli atti terroristici (da 57 a 34) e dell'attività omicida di mafia e camorra. E' cresciuta invece la presenza dei gruppi criminali calabresi.

Nel primo semestre del 1986 sono state compiute 3372 rapine gravi contro le 2809 dell'anno precedente; le regioni più colpite sono la Campania, la Sicilia, il Lazio e la Lombardia. Sono aumentati anche i sequestri di persona: la regione più colpita è stata la Calabria, ma l'«anonima» è tornata anche in Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte.

Fabbri: «Dirò chi frena la Cee»

ROMA — Il ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie Fabbri ha ieri annunciato che quanto prima sarà convocato un Consiglio dei ministri che si occuperà esclusivamente dei problemi Cee. *«Non minaccio nessuno* — ha detto — *ma dico che sarà inevitabile rendere di pubblico dominio nomi e cognomi di quanti con il loro omissivo comportamento aggravano la nostra inadempienza verso la Cee».*

Legge editoria: rinvio

ROMA — Il comitato ristretto della Commissione Interni incaricato di elaborare un nuovo testo di legge per l'editoria ha aggiornato i lavori alla prima data possibile dopo l'esame consultivo in commissione del bilancio del ministero degli Interni. Secondo il parlamentare comunista Elio Quercioli e l'indipendente di sinistra Franco Bassanini *«esistono tuttora posizioni diverse su alcuni nodi non secondari».* Essi sono, d'altra parte, *«contrari a che la legge sia emanata con decreto del governo».* Il deputato dc Nello Balestracci ha osservato che *«un decreto legge si potrà anche fare ma quando sarà raggiunto un accordo completo su tutti i punti in discussione».*

Quest'estate Roma aveva dichiarato «non grati» due russi

Ritorsione di Mosca contro l'Italia espulsi 2 dipendenti d'ambasciata

ROMA — Secondo quanto apprende l'*Agenzia Italia*, un diplomatico e un impiegato dell'ambasciata italiana a Mosca sono stati invitati a lasciare l'Unione Sovietica in segno di ritorsione per il provvedimento di espulsione che le autorità italiane decretarono tra la fine di luglio e i primi di agosto nei confronti di un diplomatico e di un impiegato della rappresentanza di Mosca a Roma, accusati di spionaggio industriale.

Sull'espulsione dei due italiani, che starebbero per lasciare Mosca, la Farnesina — come è regola in queste occasioni — osserva il più stretto riserbo. Non è stato così possibile avere dal nostro ministero degli Esteri alcuna conferma, né accertare l'identità dei due italiani.

Si tratta, comunque, del diplomatico Luigi Mattiolo e del responsabile della Finsider a Mosca Mario Vianello (questi nomi sono stati fatti ieri da un quotidiano).

Mattiolo e Vianello furono oggetto di un provvedimento di espulsione, sempre per il criterio di «reciprocità» adottato in simili circostanze dai sovietici, nella primavera scorsa dopo che le autorità italiane dichiararono «*persone non grate*» il segretario d'ambasciata Viktor Kopytin e il caposcalo dell'Aeroflot Andrej Kelankmin, colti in flagrante mentre stavano per impadronirsi di segreti militari.

Due vicende distinte, dunque, ma legate nella dinamica dalla decisione sovietica di rispondere in maniera simmetrica.

Quest'ultima ritorsione era stata in pratica annunciata dal portavoce dell'ambasciata sovietica a Roma, il quale, in occasione dell'espulsione dei suoi due connazionali di questa estate, affermò che *«le azioni inamichevoli e infondate nei confronti delle organizzazioni sovietiche in Italia hanno riscontrato e riscontreranno sempre una reazione adeguata».*

«Tornado» E' rinviato il processo

ROMA — I giudici della quinta corte di assise hanno rinviato a nuovo ruolo, per malattia di uno degli imputati, il processo contro l'imprenditore italiano Aurelio Negrino e i russi Victor Pronin e Victor Koniaev, arrestati nel febbraio dell'83 e accusati di spionaggio. Alla prima udienza, l'avv. Taddei ha presentato un certificato medico dal quale risulta che Negrino è ricoverato presso un centro Usl genovese poiché sofferente di sindrome vertiginosa. Non erano presenti nemmeno i due russi, ritornati da tempo in patria.

Secondo l'accusa, Negrino avrebbe tentato di consegnare a Pronin la documentazione relativa «al progetto Nato-Mrca *(Tornado)*».

(Segue da pagina 5)

Crudelmente è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Giovanni Marioni
Generale di Corpo d'Armata

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti Carlo e Alessandra Livellara [illegible]. I funerali avverranno venerdì 10 presso la cappella mortuaria dell'ospedale Molinette alle ore 14,45.
— Torino, 9 ottobre 1986.

Costanza Odetti di Marcorengo partecipa con affetto.

La famiglia Aprà, Bisesi, Corelli [illegible] partecipano.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Sutto

Ne danno annuncio il fratello Luigi, la cognata Mariangela e i nipoti Carla e Marina.
— Torino, 8 ottobre 1986.

L'Assessore per l'Istruzione e tutto il Personale dell'Area Istituti del Comune di Torino, profondamente colpiti per la scomparsa della Dirigente di Circolo Didattico

Maria Teresa Sutto

partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 8 ottobre 1986.

Famiglia [illegible] partecipano al grave lutto del rag. Alessio.

Ricordano con affetto MARIA TERESA
Adriana Bertone
Giovanna Nale
Piera Quaglia
Marina Rosà
Laura Sambrotta

Famiglia Campanella Villani Barbati profondamente commossi con affetto partecipano al dolore del rag. Alessio.

Nella lontana isola della Réunion, nell'Africa alla quale ha dedicato oltre cinquant'anni della sua vita missionaria è morto

Antonio Frari (Frère Polycarpe Marie)
dei fratelli delle Scuole Cristiane

Lo annunciano nel dolore le sorelle [illegible] e i figli, suor [illegible], Margherita col marito Ubaldo, il fratello Adolfo con la moglie Liana e i figli Giuseppe, Maurizio e Margherita. Partecipano al dolore i fratelli e i docenti del Collegio San Giuseppe. Una Santa Messa sarà celebrata giovedì 16 ottobre ore 18,30 nella cappella del Collegio, via San Francesco da Paola 23 Torino.
— Torino, 9 ottobre 1986.

E' tornata alla casa del Padre

Lina Priotti

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Luigi, don Lorenzo, suor Maria Giuseppina, suor Virginia; i nipoti [illegible] con le rispettive famiglie. Funerali venerdì 10 ottobre ore 14 nella cappella interna dell'ospedale Molinette.
— Torino, 9 ottobre 1986.

Piangono la cara signorina LINA le famiglie Pellegrino e Ghiggia.

E' mancato ai suoi cari

Severino Ottone

Lo annunciano i figli Luciano, Enzo e Renato con le rispettive famiglie, sorella, fratelli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Agazzini ed al personale tutto della clinica San Luca. Funerali g. 11 ore 13 dalla clinica San Luca proseguendo poi per Grana Monferrato (At).
— Pecetto, 9 ottobre 1986.

Segreteria Direttiva e Attivisti Uilm [illegible] si uniscono al dolore del compagno di segreteria Luciano e del fratello Enzo per la perdita del padre

Severino Ottone

— Torino, 9 ottobre 1986.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Settime
anni 56

Lo annunciano la moglie Maria, i figli [illegible]. Funerali sabato 11 ottobre ore 10 parrocchia S. Martino. La Morra (Cuneo).
— La Morra, 9 ottobre 1986.

Partecipano al dolore della famiglia:
dipendenti Studio Sende
Mario Gruotto
Franco Colombo
dipendenti C. C. Engineering
Ufficio Incentivi Vendita
ex colleghi Takata
Sergio Cantini e famiglia
famiglia Frizzarin
Piero Minola

Ha lasciato questa terra per abbracciare la luce di Dio l'

avv. Bruno Biano
di anni 82

Ne danno con tristezza l'annuncio la moglie Matilde, la figlia Laura, la cognata Maria Chiapino, le zie Pinin e Rina, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Moratto Delfino, alla sig.ra Margherita Degregori, al sig. Michelangelo Conte per le premurose cure e a padre Stefano. I funerali avranno luogo venerdì 10 ott. alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Catania 16 per Cossano Monferrato dove la cara salma troverà sepoltura.
— Torino, 9 ottobre 1986.

Prendono viva parte al dolore di Tilde e Laura per la scomparsa dell'amato BRUNO le famiglie: [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ing. Matteo Gallo

Lo annunciano la moglie Emma [illegible], i figli Paola con Augusto [illegible], Adalberto, i nipoti Cristina, Sergio, Chiara, la sorella Angela, parenti tutti. Funerali sabato 11 ore 10,15 parrocchia di Caronetto.
— Torino, 9 ottobre 1986.

Marilena, Piolo, Gianna e Luisa con la mamma ricordano con affetto lo zio TEO.

Gli zii Pietro Maria e [illegible] partecipano al lutto che ha colpito la cara Paola.

I cugini [illegible] sono vicini a Paola.

Sono vicini con affetto a Emma:
Paola Augusto Alberto
Franca Luisa Salmoia e figli
Sandra Maria Luisa Bosio e figli
Aldo Paola Deplori
Maria Filipello
Valeria Filipello e figli
Pier Paolo Peri Filippi e figlie
Pupa Garelli
Pierfranco Marischen Ghisoli
Gian Maria Origlia e figlie
Carla Origlia
Ezio Adelia Rabajoli e figli

I colleghi della [illegible] partecipano commossi al gran dolore di Alberto per la scomparsa del padre

ing. Matteo Gallo

— Milano, 10 ottobre 1986.

E' serenamente mancata

Carlotta Picollo vedova Baudizzone
di anni 91

Ne danno il triste annuncio nipoti, amici e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 nella parrocchia San Giovanni Bosco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1986.

Ezio Marcolungo
alpinologo

Negli spazi sconfinati che amavi, in montagna come in Africa, da oggi sarà tracciato sempre il tuo nome, ricordandoci che con te se ne è andata la nostra spensieratezza. I nostri trent'anni, un pezzo del nostro cuore. Arrivederci.
Umberto Bruseses
Marina e Gigi Di Camillo
Paolo Gombo
Rita Massan
Simonetta Maina
Rosanna Massaro
Bruno Rattazzone
Bruno Rinaudi con Gabriella
Elvio e Daniela Rogolino
Sandro Scagliotti con Chiara ed Emanuele
Paolo Tagini
Patrizia Tolly
— Venezia, 9 ottobre 1986.

Partecipano con profondo dolore gli amici e colleghi della Facoltà di Scienze Politiche:
Alberto Arlandino
Vanessa A. Maher
Mariangela Martinengo
Giuseppe Marcolini

Franca Ora e famiglia partecipano al profondo dolore della famiglia Marcolungo per l'improvvisa perdita di EZIO.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Gaddo Manfredini

Ne danno tristemente l'annuncio la moglie Nella, il figlio Luciano, la nuora Laura e i nipoti Ida, Luca, Simone.
— Torino, 9 ottobre 1986.

Cristianamente è mancata

Pierina Ferraro vedova Bonetto
anni 82

Addolorati lo annunciano la sorella Maria, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali venerdì 10 corr. ore 14,30, ospedale Molinette indi la cara salma sarà tumulata in Demonte.
— Torino, 9 ottobre 1986.

(Continua a pag. 7)

Palermo, la reazione di padre Sorge

«La mafia potrà vincere se la gente si rassegna»

ROMA — «Depresso, sono depresso, non voglio parlare, non ho niente da dire, non c'è niente da dire», è il ritornello, quasi un lamento, con cui il gruppetto di magistrati e dirigenti di polizia che a Palermo conduce le indagini sulla mafia, declina ogni commento sulla morte di Claudio Domino, giustiziato a undici anni, per ritorsione.

Uomini che hanno visto cadere, spesso nell'indifferenza, i propri colleghi e hanno continuato a lavorare, reagiscono ora con disperazione «la misura è colma, è il massimo». Un cronista palermitano dopo avere assistito al fallimento della manifestazione di protesta indetta a San Lorenzo, il quartiere dove viveva Claudio, ammette «Palermo ha inghiottito anche questo, francamente non me l'aspettavo».

Uno dei magistrati del pool antimafia, siciliano, mastica: «Per la prima volta ho visto sui giornali le vignette antisiciliane, quelle che fanno di tutta l'isola un covo mafioso, e ho pensato che forse ce le meritiamo».

Chi ha ancora voglia di cercare il perché dell'omicidio di Claudio propone confronti tra la mafia vecchia e nuova: «Lo scoramento che si prova», dice Giovambattista Scidà, presidente del tribunale dei minorenni a Catania, e studioso dei problemi dell'infanzia nell'isola, «davanti a una vicenda così non deve però farci dimenticare che non si tratta di una escalation. Se prima la mafia non uccideva i bambini, è solo perché non ne aveva bisogno, ora si è lo fa, ma la ferocia resta identica. E nella trappola ci siamo tutti: per Claudio Domino, come per la donna morta a Messina nell'ultimo agguato mafioso si parla di «vittime innocenti» come se ci fossero «vittime colpevoli», tra i poliziotti, i magistrati, i giornalisti uccisi. Naturalmente è un lapsus verbale, ma credo sia rivelatore di uno stato d'animo».

Per padre Bartolomeo Sorge, l'ex direttore della rivista Civiltà Cattolica che da un anno presiede a Palermo il Centro studi dei gesuiti «la vendetta su Claudio denuncia uno stato agonico della mafia, sono uomini che hanno perduto ogni residua dignità. Quando si arriva alla vendetta su un parente, come è stato per le Brigate Rosse nel caso di Roberto Peci, fratello del pentito, vuol dire che si è ormai estremamente deboli, che gli pseudovalori e la pseudocultura della mafia sono andati in pezzi e che la forza ha lasciato il passo alla brutalità».

Il magistrato Scidà è più pessimista: «Un episodio così estremo rinforza il sentimento dominante nella società. Due anni fa era la mobilitazione antimafia, oggi invece purtroppo è la sfiducia strisciante: allora un fatto del genere avrebbe incoraggiato la mobilitazione, oggi no».

Malgrado la sua analisi anche padre Sorge deve prendere atto del clima lasciato dalla morte di Claudio Domino: «E' vero» ammette lo studioso gesuita «abbiamo addosso una pesante coltre, c'è poco spazio per la speranza: il corteo per Claudio è fallito perché la gente è stanca, e questo è pericoloso. Spero che presto la città ascolti la parola del cardinale Pappalardo, la Chiesa deve muoversi in fretta, perché se vince la rassegnazione non c'è più nulla da fare. Palermo deve essere scossa nella sua coscienza morale».

Gianni Riotta

Brevissima camera di consiglio, la corte non ha dubbi

Confermato l'ergastolo ai 3 giovani di Ponticelli

Fino all'ultimo il pg li ha invitati a parlare per evitare la condanna a vita - Rabbiosa reazione degli imputati che non hanno voluto assistere alla lettura della sentenza

NAPOLI — «No, no, non sono stati loro», grida con voce strozzata una sorella di Ciro Imperante. Tentano di trascinarla fuori dall'aula, lei si aggrappa al recinto del pubblico, protetta da un clan agitato e piangente. Un'altra continua ad urlare: «Só innocenti, innocenti, innocenti...». Ma per la corte che ha appena emesso la sentenza d'appello non ci sono dubbi: anche se resteranno liberi fino alla sentenza della Cassazione, i tre di Ponticelli sono assassini e la condanna all'ergastolo confermata.

Erano otto anni che a Napoli non si infliggevano condanne a vita: in pochi mesi, l'orribile vicenda di Ponticelli ha ribaltato ogni tendenza. Tre ergastoli in primo grado, nello scorso aprile, tre ieri, dopo appena due ore di camera di consiglio. Una consultazione brevissima, al cui esito gli imputati non hanno voluto assistere.

Ciro Imperante, il «duro», il biondo e nervosissimo Giuseppe La Rocca, l'enigmatico Luigi Schiavo erano rimasti in attesa tra i parenti in un corridoio dell'antico convento di San Domenico Maggiore. Poi, quando il campanello che annunciava il rientro dei giudici è suonato, sono corsi fuori, rifugiandosi nelle auto. Non reggevano più alla tensione. I pianti delle loro donne gli hanno detto, da lontano, che non c'era stato ripensamento né perdono.

Eppure, se non al perdono, a qualche forma di clemenza, a una sentenza che in qualche modo tenesse conto della loro giovane età, dell'ambiente in cui il delitto era maturato, gli assassini di Nunzia Munizzi e Barbara Sellini hanno potuto sperare fino all'ultimo. Nell'aula male illuminata che aveva vissuto gli interventi conclusivi dei difensori — ieri mattina era toccato a Renato Orefice, già presidente degli avvocati napoletani — era stata l'accusa a lanciare agli imputati una ciambella di salvataggio.

Napoli. La violenta protesta della sorella di Ciro Imperante alla lettura della sentenza (Tel.)

L'avvocato aveva terminato, i giudici si apprestavano ad entrare in camera di consiglio: il p.g., Umberto Castaldo, ha chiesto inaspettatamente la parola.

«Agli imputati, in momenti come questo, si usa chiedere se hanno ancora qualcosa da dire. Io vorrei farlo per spiegare loro il significato di quanto sta per accadere. I giudici adesso si ritireranno, ogni indagine di merito su questa orribile vicenda è conclusa.

Lo so, può apparire strano che un simile appello giunga dall'accusa: ma, vi assicuro, non lo lancio sperando in uno scoop finale, non tanto di ottenere, attraverso una confessione, un sollievo alle mie incertezze. Vorrei solo che un'ultimo momento di meditazione riuscisse ad infrangere questa linea di ostinato silenzio...».

Era l'ultima occasione per evitare tre condanne a vita, l'ultimo momento di tensione nel processo. I difensori hanno cercato di protestare, il presidente Severino li ha zittiti: in un silenzio assoluto, Ciro Imperante si è alzato per primo, e ha come dettato la linea: «Non ho nulla da confessare perché non ho commesso nulla di cui pentirmi...», ha detto sicuro.

L'ultimo, ormai, si era perso: Schiavo, Giuseppe La Rocca, hanno ripetuto identiche frasi. L'ultimo è stato Salvatore La Rocca, il più fragile dei quattro, quello accusato di aver aiutato gli altri ad occultare i corpi delle bambine: «Voglio dirvi che se condannate gli altri io mi uccido: ho qui in tasca una lettera, ci sono i nomi di tutti quelli che mi hanno torturato...».

Neanche quest'ultimo, patetico ricatto poteva servire. Tre ergastoli, ha detto la corte: la pena è stata ridotta a tre anni solo per Salvatore La Rocca, che in primo grado se n'era visti infliggere cinque. Poi tutti fuori, nella piazza di San Domenico, fra donne piangenti e carabinieri che bloccavano il traffico, flashes dei fotografi e parenti che urlavano: «Sì, podeteci anche l'ultimo spettacolo...».

Poco più in là, su una «128», Luigi Schiavo diceva ad Antonio Rosciano, il suo difensore: «Vi ringrazio, avvocato: voi avete difeso un innocente...». Un cronista gli si è avvicinato: lui prima ha risposto con un gestaccio, poi ha gridato, mentre l'auto partiva: «Questa giustizia fa schifo!». Il commento di un carabiniere l'ha seguito come un viatico: «Sì, fa schifo...ma solo perché gente come te sta fuori».

Giuseppe Zaccaria

dall'Italia

Sequestrano due suore e rubano denaro

REGGIO CALABRIA — Due suore, Rosina Esposito, di 64 anni, e Lidia Martino, di 40, sono state tenute sequestrate per oltre cinque ore in un asilo parrocchiale a Candidoni da due ladri che si sono impossessati di un milione di lire in contanti e gioielli per un valore di circa cinquecentomila lire. I ladri, armati di due fucili con le canne mozze, sono entrati nell'asilo rompendo i vetri di una finestra al piano terra ed hanno svegliato le due suore puntando loro contro le armi.

Cane in pista e l'aereo riprende quota

PALERMO — Un «DC-9» dell'Ati, in servizio tra Roma e Palermo, ha ripreso l'altra sera quota, quando stava completando la manovra di atterraggio a Punta Raisi perché un cane traversava in quel momento la pista. La manovra è stata ripetuta e conclusa pochi minuti dopo. Ai passeggeri è stata data questa spiegazione: «Causa animali in pista il comandante è stato costretto a rinviare l'atterraggio». A Punta Raisi sono in corso lavori per la costruzione della nuova aerostazione. La protezione alle piste, dunque, ha dei varchi per l'ingresso degli automezzi di cantiere.

Palermo, ucciso dipendente di Michele Greco

PALERMO — Benedetto Galati, 26 anni, originario della borgata palermitana di «Ciaculli», è stato ucciso a Bagheria con quattro colpi di pistola da due giovani. Galati è figlio di Antonio, che si occupa del fondo «Favarella» di proprietà di Michele Greco il presunto capo di «Cosa Nostra», attualmente detenuto e imputato nel processo alla mafia.

Uccisi un imputato del processone ai mafiosi, una donna e un altro pregiudicato

Guerra tra clan, tre morti a Messina

Irruzione nella sala d'attesa dell'Ortopedico: la donna vittima innocente - Il secondo agguato davanti al Policlinico

MESSINA — Tre morti nel giro di mezz'ora. Tre anelli nella catena di delitti che avvolge la mafia messinese alle prese con il primo, grande processo della propria storia, quello in corso nell'aula bunker del carcere di Gazzi.

L'altro ieri sera, alle 21,30 e alle 22, due esecuzioni in due punti opposti della città. Primo scenario: la sala d'attesa di un ospedale, l'istituto ortopedico di Ganzirri. Ammalati e parenti seduti a chiacchierare. Entrano due killers armati e a viso scoperto e puntano le loro pistole contro Pietro Bonsignore, 21 anni, imputato al maxi-processo, temporaneamente fuori dal carcere per sottoporsi ad un'operazione a un ginocchio. Il giovane viene fulminato da una pioggia di proiettili.

Ma non è l'unica vittima di questa spedizione di morte: una donna che gli siede accanto, Nunzia Spina, 35 anni, viene raggiunta alla tempia da uno dei colpi e muore poco dopo in sala operatoria, vittima innocente dell'esecuzione. Sfugge alla morte, per la propria prontezza di riflessi, il figlioletto della donna, Francesco Sgroi, 13 anni, che alla vista di quegli uomini armati trova riparo sotto i sedili.

Secondo scenario: villaggio Aldisio, zona Policlinico. Due giovani dentro una «500» rossa, di ritorno da una passeggiata in centro. Nei pressi di casa, hanno appena parcheggiato l'utilitaria quando sbuca dal buio un killer. Si dirige verso il sedile di destra dove c'è Giovanni Billardo, 24 anni, imputato di traffico di sostanze stupefacenti in un processo che si celebrerà fra tre mesi. Sei colpi di pistola diretti alla testa e il giovane si accascia sul sedile, esanime. L'amico che gli sta accanto, Giovanni Biandino al primo sparo apre lo sportello e fugge. Più tardi sarà interrogato dalla polizia. Non sa nulla, non ricorda niente del killer, viene fermato per favoreggiamento personale.

Due episodi, un possibile collegamento. Bonsignore e Billardo, a sentire gli investigatori, facevano parte della stessa banda, avevano addirittura lo stesso soprannome: «Vallanzasca», per il modo, si dice, in cui sapevano imbracciare il mitra. Due vittime del colossale regolamento di conti in atto nella malavita messinese e attorno al maxi-processo: sono già tre gli imputati alla sbarra nell'aula bunker di Gazzi caduti sotto il piombo dei killers. Prima di Bonsignore era toccato a Corrado Parisi, 34 anni, ucciso l'8 agosto, e a Natale Morgana, 35 anni, «giustiziato» un mese dopo. Entrambi erano in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Ma altre ombre si sono allungate sul maxi-processo che vede imputate oltre 280 persone. L'uccisione, il 6 maggio, dell'avvocato Nino D'Uva, legale di molti uomini di malavita messinesi fra cui (ed è un particolare che gli inquirenti stanno attentamente valutando) uno dei due pregiudicati uccisi ieri sera, Giovanni Billardo. Inoltre c'è il ferimento, venti giorni fa, di Salvatore Insolito, padre di Giuseppe Insolito, il «Buscetta messinese», l'uomo che con le sue confessioni ha consentito di ricostruire gli organigrammi delle cosche.

Atti intimidatori e vicende collegate all'effetto dirompente del «processone» sulla malavita cittadina. Il pubblico ministero Franco Providenti tenta una ricostruzione del contesto in cui è maturata questa escalation del terrore (sei morti in meno di due mesi). Ci sono state nelle scorse settimane un centinaio di scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia preventiva. «Forse chi è uscito e ha lasciato gli altri in galera — ipotizza il magistrato — ha creduto di avere campo libero nella propria scalata verso i vertici mafiosi e ha pagato con la vita. In tutti i casi, l'idea che noi ci siamo fatti della mafia messinese, della sua suddivisione in clan, è profondamente mutata negli ultimi tempi. Ulteriori fratture, passaggi da un campo a un'altro».

Gli affari attorno ai quali tanti malviventi si trovano a rivaleggiare sono strettamente collegati al traffico della droga. «Palermo è diventata una piazza difficile, per i fitti controlli delle forze dell'ordine — sottolinea Providenti — la mafia tende a spostare il proprio campo d'azione verso altre zone della Sicilia. E da Messina, sappiamo, parte droga anche per gli Stati Uniti».

Ma non è solo il commercio degli stupefacenti. Negli ultimi tempi, si dice a Palazzo di giustizia, imprenditori in odor di mafia hanno spostato i loro interessi da Palermo, da Catania e da altre zone dell'isola verso Messina. Una città, questa, a lungo al di sopra di ogni sospetto e verso la quale, grazie al progetto del ponte sullo stretto, si concentreranno in futuro grossi investimenti.

Nino Amante

Mestre, il preside del Linguistico spiega perché hanno cambiato idea

Ammessi a scuola i 2 ragazzi omicidi

Hanno ucciso a Udine il figlio mulatto di un diplomatico - Vinte le resistenze di insegnanti e alunni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Andranno a scuola a Mestre i due ragazzi di Udine condannati per l'omicidio di un loro compagno di classe attualmente ospiti del carcere minorile di Treviso. La domanda di iscrizione ai corsi sperimentali con indirizzo linguistico presentata dai due ragazzi — Daniele 15 anni, e Andrea, 16 anni — all'istituto «Stefanini» di Mestre era stata in un primo tempo respinta.

Dopo essersi consultato con i propri collaboratori e aver convocato il comitato tecnico-scientifico e il consiglio di istituto, il preside ha espresso disponibilità a incontrarsi con le autorità competenti «per valutare — ha detto — le effettive possibilità di inserimento di giovani detenuti nell'ambito della scuola».

Nei giorni scorsi, allo «Stefanini» si era svolta anche un'assemblea di studenti, dalla quale erano emerse posizioni contrastanti, ma caratterizzate tutte — il giudizio del preside che era intervenuto alla riunione — da una notevole maturità e dalla precisa volontà di capire esattamente i termini del problema.

La vicenda dei due ragazzi, tragica sotto molti punti di vista, riguarda l'uccisione avvenuta il 9 luglio del 1985 a Udine di Giacomo Valent, figlio di un funzionario dell'ambasciata italiana a Belgrado, e di una principessa somala. Valent fu raggiunto da una sessantina di coltellate e il suo corpo venne poi nascosto in una casa abbandonata. Daniele fu condannato a 17 anni e 8 mesi: Andrea a 10 anni e 8 mesi. I motivi dell'omicidio non si sono mai capiti; qualcuno aveva pensato a una forma di razzismo, ma l'ipotesi non sembra reggere a verifiche più approfondite.

Le possibilità d'inserimento di Daniele e Andrea nello «Stefanini» sono subordinate — secondo il preside — a un «progetto preciso e articolato che permetta a tutte le componenti della vita scolastica di dare il loro apporto sereno e consapevole all'operazione».

Dopo aver ribadito la propria «sofferta adesione e partecipazione all'attività di recupero intrapresa dalla direzione dell'istituto minorile di Treviso» e la propria solidarietà «con le famiglie dei due giovani in essa detenuti, così duramente provate», il professor Signoretti ha auspicato che «forze politiche, Parlamento e governo operino con rapidità e consapevolezza per quell'adeguamento delle strutture scolastiche e per quella riqualificazione del personale docente che sole possono garantire la possibilità alla scuola di affrontare in maniera preparata fatti di tal genere».

Prima della tragedia, Daniele e Andrea frequentavano il liceo linguistico di Udine. Ora, nel carcere trevigiano, hanno una condotta esemplare, la stessa che li caratterizzava prima di quello sciagurato 9 luglio. Giocano, fanno qualche lavoro e, per hobby, suonano la batteria. Una quindicina di giorni fa, ad anno scolastico già cominciato, hanno presentato la domanda di iscrizione alla terza classe sperimentale dello «Stefanini».

L'assemblea dei docenti dei corsi sperimentali aveva rifiutato l'iscrizione, perché le classi avevano già raggiunto il limite massimo di 25 alunni e perché non erano già stati accolti altri studenti.

La cosa, però, è stata rimessa in discussione, come si è visto.

Gigi Bevilacqua

(Segue da pagina 6)

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Ferraris ved. Ottone

Lo annunciano con dolore i figli: Franco e Giancarlo, le nuore Elvia e Maria Teresa, i nipoti Alberto, Anna, Luisa, Giuseppina, il fratello Carlo, la sorella Lucia, cognati, nipoti, parenti tutti. Pregasi inviare eventuali offerte alla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Funerali sabato 11 corrente, ore 15,15, chiesa parrocchiale Vignale Monferrato.
— Torino, 9 ottobre 1986.

Il fratello Carlo con Rita, la sorella Lucia con Cicsino, Renato, Emanuela e Mattia profondamente commossi partecipano al grande dolore di Franco e Giancarlo per la scomparsa della cara ANGELA.

La Società TEKSID Spa del Gruppo FIAT - Dirigenti e Collaboratori tutti - prende parte al dolore che ha colpito il dottor Giancarlo Ottone per la scomparsa della MADRE.

Ruggero Ferrero partecipa al dolore del dottor Giancarlo Ottone per la scomparsa della MADRE.

Il professor Sergio Gallo, direttore della TEKSID Spa Divisione Alluminio, partecipa al dolore che ha colpito il dottor Giancarlo Ottone per la scomparsa della madre signora

Angela Ferraris ved. Ottone

— Torino, 10 ottobre 1986.

Prendono parte al dolore del dottor Giancarlo Ottone
Pierluigi Ferrari
Carlo Marchisio
Giovanni Minghetti
Federico Nola
Mario Paolelli
Giovanni Pertini

La Società Getti Speciali del Gruppo TEKSID - Dirigenti e Collaboratori tutti - prende parte al dolore che ha colpito il dottor Giancarlo Ottone per la scomparsa della MADRE.

Prendono parte al dolore del dottor Giancarlo Ottone
Pier Carlo Airenta Renda
Paolo Barbon
Silvano Bertinasco
Luciano Canavese
Giampiero Capello
Mario Carasco
Giuseppe Colla
Filippo D'Arrigo
Roberto Dutto
Sergio Ferrando
Teresio Ferraris
Paolo Forte
Mario Gazzella
Roberto Ginetti
Gennaro La Mura
Giulio Macario
Riccardo Madama
Michele Nuovo
Emilio Pasqualino
Pierluigi Piazza
Franco Pilastro
Andrea Prato
Maurizio Tomilo
Bruno Vicentini

Partecipano al dolore:
Guido Angelonieri
Cesare Bazzani
Riccardo Benetti
Domenico Bordone
Luigi Campanile
Gianfranco Caramella
Carlo Cellana
Antonio Cortonese
Maria Adele Conti
Mario Cassetta
Cesare Costa
Paolo Delgrosso
Vincenzo Ferraro
Rosa Fornasino
Fulvia Franchino
Giorgio Grila
Celestino Levis
Lorenzo Lodi
Clementina Marola
Enrico Mastrobuono
Michele Oberto
Loredana Paganotto
Milena Pagni
Giancarlo Perosi
Giuseppe Peretti
Massimo Pescatori
Walter Rosa Brusin
Guglielmo Rossino
Mario Suppo
Alfredo Tagnarini

Maria Giuliana e Franco Ursul partecipano al grande dolore della famiglia Ottone.

Riccardo e Donatella partecipano al dolore di Giancarlo e Teresa.

I Dirigenti e i Dipendenti tutti della Rocchi S.p.A. Costruzioni Generali, sono vicini con affetto all'ing. Francesco Ottone, dirigente dell'impresa, per la scomparsa della mamma signora

Angela Ferraris Ottone

prendendo parte commossi al dolore suo e dei suoi cari.
— Torino, 10 ottobre 1986.

Maria, Piero, Marisalda, Luigi, Luciana, Annamaria con le rispettive famiglie partecipano commossi al lutto.

Gabriella e Leo, Pierluigi e Angela sono vicini a Giancarlo.

Il 6 ottobre in Roma dopo breve e improvvisa malattia è deceduto il

GEN. DI DIV.

Vanno Benedicti

Per desiderio del defunto l'annuncio viene fatto ad esequie avvenute.
— Roma, 10 ottobre 1986.

Dopo lunga e operosa esistenza ci ha lasciato

Alma Rivoir

anni 91

La ricordano commossi a parenti ed amici il cognato ing. Giancarlo Eynard con figli, nipoti, congiunti. I funerali saranno luogo venerdì 10 alle ore 15 nel cimitero di Torre Pellice.
— Bergamo, 9 ottobre 1986.

Improvvisamente è mancato

Antonio Fiore

anni 58

Lo piangono la moglie Vincenzina, l'adorato figlio Franco, la mamma Lucia, la sorella Adia e famiglia, cognati, cognate, parenti tutti. Funerali in Orbassano sabato 11 ottobre ore 15 chiesa Confraternita.
— Rivalta, 9 ottobre 1986.

E' mancato

Stefano Cardellino

Addolorati lo annunciano: la moglie, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 11 corr. ore 8,30 nella parrocchia di Carignano indi la salma proseguirà per Villafranca Piemonte. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 ottobre 1986.

«Tu sei il mio ricetto, - Tu mi guarderai da distretta, - Tu mi circonderai di canti di liberazione».
Salmo 32, v. 7

E' mancato, dopo anni di travagliate sofferenze il

cav. Ugo Rivoiro Pellegrini

Ne danno il triste annuncio la moglie Jolanda Villa, i figli Davide e Lilia Mariotta con il marito Franco e la figlia Giulia, e l'amico fraterno Guido Gollant. I funerali avranno luogo in Torino sabato 11 ottobre alle ore 14,30 alla Chiesa Evangelica Valdese di c. Vitt. Emanuele 23. La presente è annuncio e ringraziamento. Si dispensa da fiori. Eventuali offerte a favore dell'Ospedale Valdese di Torre Pellice.
— Torino, 9 ottobre 1986.

Prendono parte al dolore della famiglia i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

L'affezionata Piera Carbo è vicina nel grave lutto.

La famiglia Lorenzatti si unisce al dolore dei familiari.

L'amministrazione della S.A.Cam ing. Francesco Cassetta partecipa commossa al grave lutto che colpisce il caro Davide Rivoiro Pellegrini.

Gli ex dipendenti della Rivoiro Pellegrini & C. si associano al lutto della famiglia.

Condomini e Amministratore condominio p. Solferino 8 partecipano al lutto della famiglia Pellegrini Mariotta.

La famiglia Bastino prende parte al dolore degli amici Franco e Lilia Mariotta.

Papà, sorella e fratello di Franco Mariotta sono vicini nel dolore a Franco Lilia e famiglia Rivoiro Pellegrini.

Silvia è affettuosamente vicina a Davide ed ai suoi familiari condividendone il grande dolore.

Lella e Yanni Serafino, Elena e Alberto partecipano commossi al dolore di Davide e famiglia.

Partecipano al dolore di Davide gli amici Antonella, Chiara, Gualtiero, Marco, Maria Angela.

I cugini Pellegrini partecipano affettuosamente.

Nella certezza della consolazione eterna dataci dal Padre Celeste (2 Tess. 2:16).

Sono profondamente vicini a Jolanda, Lilia e Davide
Luigi e Maria Bertinetti
Lina Bordin
Itala e Ettore Boux
Nisy e Piero Bosir
Sandra e Daniele Ghigo
Tatiana e Vito Gardiol
Dina e Livio Gobello
Bianca e Enrico Jouvenal
Costanza e Roberto Peyrot
Maria Tamietti
Renata e Ugo Zoni

La Società S.A.Cam partecipa al dolore della famiglia Rivoiro Pellegrini per la scomparsa del cav. UGO.

A Davide, caro amico, e alla mamma, pensano con affetto Carla, Cristina e Carlotta con Carlo, Wanda e Riccardo Bove sono vicini alla signora Jolanda e a Davide.

I Condomini e l'Amministrazione di c.so Galileo Ferraris 61 sentitamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Ugo Rivoiro Pellegrini

— Torino, 9 ottobre 1986.

La Italcementi S.p.A. partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

cav. Ugo Rivoiro Pellegrini

già consigliere di Amministrazione della Società, ricordandone la lunga ed apprezzata collaborazione.
— Bergamo, 9 ottobre 1986.

E' mancata

Maria Rizzo ved. Borio

L'annunciano fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Rivarossa sabato 11 corr. ore 10,30 dalla chiesa parrocchiale. Servizio pullman con ritorno.
— Torino, 9 ottobre 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Faggionato

L'annunciano con dolore la moglie Irene, i figli Marco, Gérard, le figlie Anne, Hélène con i mariti David, Etienne, nipoti, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali sabato 11 ore 10 chiesa S. Carlo, Boulevard des Moulins.
— Montecarlo, 7 ottobre 1986.

Luciana Camperi vedova Rolando

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il figlio Bruno con la moglie e figlia. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in Pinerolo.
— Viganò Brianza, 10 ottobre 1986.

Cristianamente è mancata in New York

Mariuccia Tallia ved. Beltramini

Affettuosamente vicini alla famiglia ne danno il doloroso annuncio i cugini Carme, Vallua, Peraudo.
— Torino, 8 ottobre 1986.

RINGRAZIAMENTI

I genitori di

Franca Negro

ringraziano con affetto tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.
— Finale Ligure, 10 ottobre 1986.

ANNIVERSARI

1985 — 1986
Norma Berrone Bocca
I tuoi cari con dolce rimpianto. S. Messa 12 ottobre 1986 ore 17 Gran Madre di Dio.

1983 — 1986
Franca Pandolfi n. Anrò
Ricordandola sempre Bruno, Carla, Dante, Luisa e parenti tutti. S. Messa ore 18,15 parrocchia Sacro Cuore di Maria.

1984 — 1986
Carolina Sorisio n. Dolù
La famiglia la ricorda con tanto rimpianto e immutato affetto.
— Moncalieri, 10 ottobre 1986.

1978 — 1986
Carlo Racca
Sempre ricordato.

1982 — 1986
Francesco Strazzarino
I tuoi cari ti ricordano.

La donna primavera conclude le serate milanesi del prêt-à-porter

Sedurre con allegria

Maliziosa contrapposizione femminile-maschile - Un cappello da clochard di lusso, la giacca rosata sui pantaloni a disegno caviale - Breve gonna sciolta da sofisticata educanda

Milano. Un abito da cocktail in seta elegante e malizioso, uno dei modelli più applauditi della collezione di Giorgio Armani

MILANO — Dolce e naturale. Si [illegible] con il trucco da sana ma compassata ragazza di campagna e si trova rassicurante, dicono da Erreuno, quel tanto di rétro che esprimono le sete a microdisegni negli abitoni fantasia (e se c'è uno spolverino, meglio) o i pantaloni un po' clown, abbinati a candide camicie e soprattutto le lunghe gonnelle di georgette, da unire a camicie «della nonna» e a giacchini di lino grezzo, da contrastare con attillati bustini. I colori sono tranquilli, avorio, grigio e il bianco e blu d'un'estate decisamente marinara, sia pure in crociera.

Dolce e naturale la donna della bella stagione '87, ma perché no, esuberante? Per chi ama l'esplosione d'energia in simboli grafici, righe baiadera, colori densi o squillanti o cupamente euforici, c'è Missoni, che ruota volants da flamenco e da calypso nelle [illegible] [illegible] ai fianchi, ondeggia spumose sottogonne da carnevale ai Caraibi, affastella serpenti voodoo e pizzi, coralli e bretelle e correda persino i costumi da bagno d'un ingegnoso «pouf».

Che dice Versace? Non più una donna, ma tante: spesso la stessa che si moltiplica. Quindi non uno stile deciso, ma una multipla proposta d'abbigliamento. Magari la moda creativa ne soffre? Il momento è difficile, i sarti non rischiano, mettere molte frecce al loro arco è divenuta regola di viaggio. Versace asciuga i corpini, li drappeggia in verticale da poco sopra la vita a sotto il fianco, li posa su gonne voluminose e leggere a quadrettature minute; l'abito morbido a giacca lunga è tutto una rosellina, il giaccotto ultra corto è raggiunto da comodi pantaloni a vita alta.

Importante, e liberatorio, l'invito alla donna di primavera-estate a mescolare, ad accostare tessuti fino a ieri considerati antitetici. Da Rocco Barocco, La gonna in lino è diritta e scopre il ginocchio, quella in seta è fluida e plissé, da uno spacco emergono ruches, allo [illegible] non manca il volant, infatti è il cammeo napoletano il bijou della sua estate. Da Basile le giacche di esagerata lunghezza formano il «twinset» con la camicia larga della stessa seta e osano abbinarsi al cotone fresco e pratico dei pantaloni o delle gonne fantasia. Dolci grigi, bianco e nero e la novità del marron caffè in accordo con il blu sordo.

Intanto Moschino l'estroso, l'irriverente, ha bisogno di ricordare che componente indispensabile per far rivivere capi classici in modo [illegible] è l'ironia e riassume il tutto —pantaloni, abiti a tubo, plissé soleil, scherzi e paguri, pizzi e gonne vittoriane — in uno slogan: «Normale ma speciale». Ferrè parla di sfida, naturalmente alle forme canoniche della tradizione, con spirito nuovo.

Sul pantalone in fresco di lana grigia, la giacca maschile decorata da stampe [illegible]se, perde le maniche, oppure si trasforma in un doppio gilè, uno in tessuto maschilino, l'altro in candido picchè, si estenua in svasate scioltezze in drap di seta. Architettura nota e trasformazione: dal colletto di una camicia maschile, ingigantito, far nascere una blusa sbracciata, colorare di rosso il trench, esasperare i risvolti immensi del colletto delle giacche a dorso sfuggente.

Nel rispetto delle proprie formule, una ricerca di proporzioni, di immagini nuove. Pure e dure da Ferrè, soffici, in toni fané, vissuta tranquillità da Giorgio Armani. «Assolutamente priva di perentorietà, desiderosa di piacere e compiacersi, la nuova donna — dice Armani — dopo aver trovato se stessa, cerca con umanità più consensi». Non li troverà, forse, nei body-lingerie, nei corpini di lane trasparenti, nei ciuffi di organza, [illegible] di certi abiti da sera, nei fiocchi in raso appesi ai pantaloni o inaspettati al fondo di perfette, esili giacchine. Ma sono [illegible] il tributo della stilista, incrollabile [illegible] del binomio giacca-pantalone-gonna, all'ingiuntiva dolcezza di primavera e a quella [illegible] libellula dalle grandi ellitre argentee, apparsa in passerella a tagliare in due una splendida collezione.

La vera, intenerita dolcezza a una donna da sempre innamorata del suo austero, aspro ma confortevole stile, Armani l'ha offerta con la novità delle giacche sciolte, libere come cardigan, le spalle morbide e dei loro colori in uno svariare di tortora e rosa indefinibile nella sua chiarità, di avorio e grigio. Un cappello da clochard di lusso, in paglia ma con il nastro maschile, beige o ghiaccio, equilibra pantaloni snervati in tweed inconsistenti, garze di lana. La giacca rosata sul pantaloni a disegno caviale od occhio di pernice, ha una risposta speculare nel giacchino di grisaglia con la coulisse su [illegible] gonna in georgette pallida come il corallo pelle d'angelo.

Ora ai tacchi bassi dei mocassini si alternano quelli alti dei sandali: e [illegible] gonne in stampati fine Ottocento, doppie e senza peso, una rifinita a smerli, sotto giacche in quadrigliato bianco, grigio e azzurro; sono giacchette appena avvitate, [illegible] bordate d'una coda di topo candida [illegible] [illegible] dal colletto dolce. Un blu opaco e notturno, in pigiama di seta, in gonne fluenti e giacchini chiusi di lato, cancella ogni look marinaro. E i fiori che stinti [illegible] i [illegible] [illegible] d'un tempo rendono pittoriche le giacche virili, si annebbiano minuti nei lunghi abiti, corpino breve gonna sciolta, da sofisticata educanda.

Lucia Sollazzo

dall'Italia

Regista rapinato e seviziato

ROMA — Un regista cinematografico Valentino Macchi ha denunciato di essere stato rapinato e seviziato in casa da due giovani e una donna, che dopo qualche ora sono fuggiti, portandosi via soldi, orologi e vari oggetti di valore. Le indagini della polizia hanno portato alla identificazione dei tre giovani nel giro di pochi giorni. Soltanto uno di loro è stato arrestato. E' un minorenne c.f. Di 18 anni, romano.

Quattro miliardi di cocaina nello stomaco

ROMA — Quattro chilogrammi di cocaina purissima, l'equivalente di 50 mila dosi al dettaglio per un valore di circa quattro miliardi di lire, erano nascosti nello stomaco di sei cittadini colombiani arrestati dalla guardia di Finanza di Roma. La droga era contenuta in ovuli. Una sola persona delle sei ne aveva ingeriti 132 per un peso totale di più di un chilogrammo.

Schizofrenico si strappa gli occhi

TIVOLI — «Ero convinto che non mi servissero e che fossero più utili a qualcun altro»: in questo modo uno schizofrenico di 37 anni, Francesco Tueri, ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Colle Cesarano (Tivoli), ha spiegato perché si è strappato gli occhi dalle orbite. Per farlo ha usato l'antenna di una radiolina.

Truffa e falso Arrestato un medico

ROMA — Il medico Federico Berardinetti, 32 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di truffa ai danni dello Stato, falsità in esercizio della professione sanitaria e aver posto in vendita illecitamente sostanze psicotrope. Intestando le ricette a due complici immetteva sul mercato nero sostanze stupefacenti ricavandone cospicui guadagni.

L'alta pressione fa barriera, passa qualche perturbazione

Tanta nebbia e piogge sparse

Le condizioni del tempo sull'Italia non presentano grandi aspetti evolutivi poiché è sempre presente un'alta pressione che impedisce alle perturbazioni, che si snodano sull'Europa centro-settentrionale, di raggiungere le nostre regioni.

Tuttavia non si possono escludere delle marginali ingerenze sul tempo sia dall'Est che da Ovest. Le prime sono rappresentate da aria instabile e limitate alle regioni meridionali ed alla Sicilia, le seconde da aria umida e limitate alle regioni settentrionali ed alla Sardegna. L'aspetto più importante per i condizionamenti sul traffico, resta la nebbia.

Una sua riduzione comunque si può ipotizzare per la giornata di domani sul settore nordorientale e sul versante adriatico. Per quanto riguarda invece gli altri parametri meteorologici sono da segnalare: per oggi degli annuvolamenti ad evoluzione diurna sull'Appennino centrale, sulla Basilicata, sulla Calabria e sulla Sicilia dove saranno possibili delle locali manifestazioni temporalesche.

Su tutte le altre regioni il cielo si conserverà sereno o poco nuvoloso salvo un ristagno parziale di nubi sulla parte più occidentale della Pianura Padana. I venti si conserveranno deboli intorno Est, salvo locali rinforzi sull'Adriatico meridionale e sullo Ionio. La temperatura accuserà delle flessioni al Sud.

Domani il tempo migliorerà sulle regioni meridionali mentre una nuvolosità irregolare tenderà a diffondersi sulle regioni settentrionali senza peraltro arrivare a nascondere completamente la luce del sole. Una possibilità di isolati temporali, conseguente ad aria instabile, proveniente dal Mediterraneo occidentale, si manifesterà dal pomeriggio sulla Sardegna meridionale e sulla Sicilia occidentale.

Per domenica sono previsti ristagni nuvolosi sul settore nordoccidentale e sulle zone alpine, con una debolissima possibilità di qualche goccia di pioggia su Torino ed Imperia.

Marcello Loffredi
dell'ufficio meteorologico dell'Aeronautica

città italiane

Bolzano	7	21	L'Aquila	11	22
Verona	14	21	Roma Urbe	13	27
Trieste	17	21	Roma Fium.	14	23
Venezia	16	22	Campobasso	13	19
Milano	16	21	Bari	12	22
Torino	15	20	Napoli	14	28
Cuneo	14	18	Potenza	15	25
Genova	19	24	S.M. Leuca	18	25
Bologna	16	[illegible]	R. Calabria	19	26
Firenze	13	25	Messina	20	26
Pisa	13	25	Palermo	19	26
Falconara	16	22	Catania	14	27
Perugia	15	21	Alghero	14	25
Pescara	17	22	Cagliari	18	25

città estere

Amsterdam	7	16	nuvoloso	Lisbona	16	25	[illegible]
Atene	13	26	sereno	Londra	13	21	sereno
Bangkok	24	34	sereno	Los Angeles	18	26	nuvoloso
Berlino	4	15	nuvoloso	Madrid	14	24	sereno
Bruxelles	8	10	nuvoloso	Montreal	8	16	[illegible]
Buenos Aires	np	np	—	Mosca	0	5	nuvoloso
Copenaghen	4	15	nuvoloso	New York	10	22	sereno
Dublino	11	13	sereno	Parigi	14	23	sereno
Francoforte	6	15	nuvoloso	Pechino	9	18	sereno
Gerusalemme	16	23	sereno	Rio de Janeiro	17	21	nuvoloso
Ginevra	12	20	nuvoloso	Sydney	13	19	pioggia
Helsinki	5	9	nuvoloso	Tokyo	14	17	sereno
Honolulu	21	32	sereno	Varsavia	10	14	nuvoloso
Il Cairo	np	np	—	Vienna	16	19	[illegible]

Napoli, arrestati sei farmacisti e lo stampatore delle fustelle false

In ginocchio la gang dell'Usl

Sequestrate le attrezzature per riprodurre i segnaprezzo - Tredici persone in cella - Legami con la camorra

Primario ricercato a Palermo

PALERMO — Il primario del reparto ortopedico dell'ospedale «Albanese» di Palermo, Rosario Mandalà, è ricercato nell'ambito di un'inchiesta su un giro di truffe ai danni delle Usl. Nei confronti del dottor Mandalà, che in passato è stato anche sindaco democristiano di Villabate, il giudice ha spiccato un mandato di cattura per falso e truffa aggravata. Per gli stessi reati è stato incriminato a piede libero un altro medico, il dottor Salvatore Petrotta.

L'indagine rientra in una inchiesta aperta alcuni mesi fa sulle convenzioni fra le unità sanitarie locali ed alcuni centri specializzati di fisiochinesiterapia. Un rapporto del nucleo antisofisticazione dei Nas ha segnalato alla magistratura numerose irregolarità: in alcuni casi i titolari dei centri avrebbero «gonfiato» il numero degli assistiti.

NAPOLI — Auto civetta della polizia partono a sirene spiegate dal garage del palazzo dove ha sede la questura di Napoli, in via Medina. Altre ne giungono in continuazione: trasportano agenti che, con gesti nervosi, allontanano i curiosi che sostano in strada, ed accompagnano in tutta fretta uomini e donne lungo i corridoi presidiati da agenti in divisa.

Gli uffici della squadra mobile sono inaccessibili: è in atto quella che in gergo poliziesco è definita una *«importante operazione di polizia giudiziaria»*. In realtà è in corso una vera e propria caccia al farmacista coinvolto nello scandalo della sanità denunciato due settimane fa dal ministro Carlo Donat-Cattin, e che in Campania sta assumendo proporzioni imprevedibili.

Decine di persone sono state fermate ed hanno atteso di conoscere la loro sorte in questura fino a tarda ora. Secondo voci non confermate, anche i carabinieri avrebbero identificato altri presunti complici dei truffatori. Ieri a tarda sera, il «bollettino di guerra» rilasciato da polizia e carabinieri era di 13 arrestati tra farmacisti, medici e rappresentanti di medicinali. C'è anche un tipografo, Guido Russo, 42 anni, titolare di una stamperia nel comune di Giugliano, nella provincia di Napoli. E' lui, secondo l'accusa, l'uomo chiave della truffa delle fustelle false: nella sua stamperia la polizia ha trovato moderne attrezzature per la riproduzione dei talloncini segnaprezzo. Guido Russo lavorava per conto dell'Usl di Giugliano; nella tipografia sono state sequestrate anche pacchi di carta e fatture intestati a quell'Usl.

Sei farmacisti sono stati arrestati nella notte negli uffici della squadra mobile: sono Salvatore Maddaloni, 50 anni, Mario Ballarino, 30 anni, Agostino Esposito, 32 anni, Michele Petrone, 38 anni, Ciro Sorgente, 61 anni. Il sesto è Armando Calabrese, 42 anni, anche lui di Napoli.

Alcuni di essi erano già stati interrogati tre giorni fa dai sostituti procuratori della Repubblica di Napoli Di Pietro, Roberti e Cafiero, che stanno coordinando un'indagine quanto mai complessa. Erano stati rilasciati, ma a loro carico, evidentemente, sono emerse nuove e più gravi responsabilità.

Se funzionari e agenti della squadra mobile napoletana sono impegnati in un'operazione definita *«decisiva ai fini dell'inchiesta giudiziaria»*, i carabinieri non stanno con le mani in mano: la scorsa notte hanno arrestato quattro personaggi coinvolti nello scandalo. Sono Bruno Pannella, rappresentante di prodotti farmaceutici, Domenico Fasano, medico, Franco Di Rosa, infermiere, e una sua amica, Rosaria Nusso, ballerina.

In casa di Franco Di Rosa i carabinieri hanno sequestrato anche un sacchetto di cellophane contenente 500 grammi di cocaina allo stato puro: un aspetto imprevisto dell'indagine iniziata dopo le pubbliche denunce del ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin. Ma il sequestro della droga non è l'unico episodio imprevedibile in cui i carabinieri si sono imbattuti in questi ultimi giorni: nelle tasche di Luigi Barometro, un infermiere coinvolto nella truffa delle analisi cliniche pagate dalle Usl ma mai eseguite, furono trovate foto e documenti di identità di due esponenti della malavita.

Uno è collegato all'organizzazione camorristica «Nuova famiglia», il secondo è addirittura segnalato come uomo di punta del clan mafioso che fa capo al siciliano Nitto Santapaola.

Mentre nella provincia di Napoli polizia e carabinieri stanno tirando le somme di un'indagine complessa — per questa mattina è prevista una conferenza stampa presso la Procura della Repubblica — le manette sono scattate anche ad Avellino. Il procuratore capo Antonio Gagliardi, che indaga sull'incendio che distrusse l'archivio della Usl numero 4, ha ordinato l'arresto del medico Antonio Napolitano, 62 anni, e di Salvatore Piciocchi, 58 anni, farmacista.

L'accusa nei confronti dei due è di associazione per delinquere e truffa. Ma anche nel capoluogo irpino i magistrati fanno capire a chiare lettere che l'elenco dei professionisti da arrestare è senz'altro più lungo. La sensazione è che gli inquirenti napoletani e i loro colleghi irpini abbiano imboccato la strada giusta per giungere all'individuazione delle persone coinvolte nello scandalo: una truffa che potrebbe essere stata studiata da una sola organizzazione e concretizzata nell'intera regione.

Fulvio Milone

Al processo di Torino si aggrava la posizione degli imputati

Petroli, una vedova accusa

Miriam Florio: «Mio marito guidava i servizi segreti della Finanza e scoprì che i vertici erano piduisti. Morì in uno strano incidente d'auto» - Ex direttore Bnl parla dei conti segreti di Loprete

TORINO — La parola di una vedova e quella di un ex direttore di banca contro quella di un imputato «eccellente», l'ex capo di Stato Maggiore della Finanza, generale Donato Loprete. E' stata una delle udienze più drammatiche al processo per lo scandalo dei petroli, 300 miliardi di imposte evase allo Stato tra il '74 e il '78. Sul banco dei testimoni sfilano Miriam Cappuccio, vedova del colonnello Salvatore Florio, capo del servizio segreto della Finanza e l'ex direttore della Banca Nazionale del Lavoro, Mario Diana. Le loro deposizioni aggravano il fardello delle accuse contro Loprete, che si butta nella mischia, ma viene sconfitto ai punti: *«Contesto le loro affermazioni, sono sgomento»*, ha detto al termine dell'udienza.

Torino. Miriam Cappuccio, la vedova del colonnello Salvatore Florio, durante la sua deposizione (Foto La Stampa)

Quali le novità emerse nei due confronti?. Il colonnello Florio, che aveva rifiutato l'adesione alla P2 di Licio Gelli, aveva scoperto che i vertici della Guardia di Finanza, dal comandante generale Giudice, al suo vice, generale Scibetta, erano affiliati alla Loggia. Diana, sollecitato dagli inquirenti, ha trovato negli archivi della banca un bigliettino compromettente per Loprete. La misteriosa signora «Padula» — latrice del messaggio del generale a Diana, una specie di lasciapassare utilizzato per aprire quattro conti bancari segreti, intestati a nomi di città, per complessivi 80 milioni — altri non era che la moglie del generale Loprete.

Il racconto di Miriam Cappuccio comincia dall'incontro con Licio Gelli.

Vedova Florio: *«Una sera, mentre eravamo in un locale alla moda, un signore molto distinto si avvicinò al nostro tavolo e disse a mio marito: "Lei ha una cattiva opinione di me, colonnello, ma presto la cambierà". Mi meravigliai che mio marito non lo degnasse di una risposta e lui mi spiegò: "Lascia stare, è Licio Gelli. Vedrai che quello mi rovina." Dopo aver rifiutato l'adesione alla P2, mio marito scoprì che i vertici della Finanza erano tutti affiliati alla Loggia. Subito dopo subimmo uno strano furto in casa. I ladri non presero oggetti d'oro né danaro ma rovistarono tutto l'alloggio mettendolo a soqquadro: cercavamo documenti segreti. Quando apprese della nomina di Giudice a comandante generale del Corpo, mio marito fece un salto sulla sedia: il suo nome non era tra quelli dei candidati. Pochi giorni dopo gli telefonò l'allora capo di Stato Maggiore, generale Dell'Isola, che era appena stato trasferito ad altro incarico e gli disse: "Preparati la valigia, il secondo a saltare sei tu". Infatti, fu subito trasferito a Genova, da dove ritornò a Roma nel '75. Ebbe un violento alterco con il generale Giudice e gli disse chiaro e tondo che al ritorno da una missione avrebbe raccontato tutto ciò che sapeva di lui. Giudice cercò di sdrammatizzare e prima di congedarlo, lo abbracciò affettuosamente e lo baciò sulla guancia. Pochi giorni dopo mio marito morì in uno stranissimo incidente stradale»*.

— Presidente Aragona: «Perché stranissimo?».

Vedova Florio: *«Non ho mai creduto all'incidente. Le indagini sono durate anni ma si sono concluse con un nulla di fatto. Mi hanno perfino detto che avrei dovuto chiedere l'autopsia: come se una persona in quei frangenti avesse la lucidità di fare certi passi! Ricordo che telefonai al generale Aldo Vitali, a Venezia: anch'egli non credeva all'incidente. Vitali era dello stesso corso di mio marito, erano molto affiatati. Mi disse: "A me non mi fregano. Ho consegnato tutta la documentazione ad un notaio nel caso mi succedesse qualcosa"»*.

— Presidente Aragona: «Alla morte di suo marito le consegnarono i documenti riservati che teneva in quella cassaforte?».

Vedova Florio: *«Sì, mi diedero delle cartelline con la dicitura "riservatissimo" ma erano vuote»*.

— Aragona: «Suo marito le fece delle confidenze su Loprete?».

Vedova Florio: *«Diffidava di lui, per i suoi numerosissimi passaggi politici. Circolavano voci sul suo conto»*.

Dopo la signora Cappuccio ha testimoniato l'ex direttore della Bnl, Diana: *«Il dr. Vaudano (il magistrato che ha condotto l'inchiesta sullo scandalo, ndr) ci chiese di verificare se nel nostro istituto c'erano conti intestati a Loprete o a suoi familiari. Ufficialmente non risultava nulla ma un mio funzionario trovò questo biglietino: "Signora Padula. Quattro libretti al portatore di 20 milioni intestati a Novara, Torino, Rieti e Bari. 16 per cento". Mi ricordai della persona che era venuta ad aprire quei libretti: mi era stata presentata dal generale come sua moglie. Ci siamo conosciuti ad una cena dal generale Giudice, c'era anche il ministro Stammati. Io ero iscritto alla massoneria dal '49, poi per disgrazia finii nella P2. Sapevo che Giudice, Loprete e Scibetta erano affiliati alla Loggia. Ma non chiesi mai alcun favore*».

— Pres. Aragona: «Generale Loprete, ha da dire qualcosa al teste?».

L'udienza si chiude con l'ultima sfuriata del generale: *«Contesto e sono sgomento. Chiedo una superperizia su quel biglietto, non è di mio pugno e mia moglie non è la signora Padula»*. Il processo continua oggi con altri testi d'accusa.

Claudio Cerasuolo

Disegno di legge di Granelli per riformare il Cnr

Nel futuro della ricerca ci sarà meno burocrazia

ROMA — Qualche mese fa il prof. Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ammise con rammarico: *«Se volessi assumere il Nobel per la fisica Carlo Rubbia non potrei farlo perché la normativa che regola il nostro ente non me lo consentirebbe»*. Un sintomo, uno dei tanti, del malessere che ancora oggi logora il nostro principale organo pubblico di ricerca scientifica e tecnologica (con 6 mila dipendenti, assorbe il 30 per cento dei fondi pubblici per la ricerca): ricercatori malpagati che emigrano in altri enti o in altri Paesi, fondi che rimangono lungamente inutilizzati per le vischiosità burocratiche, ricerche rallentate da leggi ormai inadeguate ad una realtà in evoluzione esplosiva e che privilegia sempre di più i risultati di qualità ma tempestivi.

Ma se il disegno di legge per la riforma del Cnr — predisposto dal ministro per la Ricerca scientifica Luigi Granelli e già trasmesso al presidente del Consiglio — verrà approvato dal Parlamento (secondo Granelli c'è l'impegno di Craxi per un rapido esame e l'iter dovrebbe concludersi entro il 1987), un buon numero di queste difficoltà potrà essere superato.

Il nuovo Consiglio nazionale delle ricerche sarà infatti molto diverso da quello attuale: sganciato dal parastato, avrà l'inedita configurazione giuridica dell'ente pubblico di servizio; sarà guidato — e questa è la novità più rilevante sotto il profilo organizzativo — da un consiglio d'amministrazione di nove membri, tra i quali un vicepresidente eletto all'esterno, godrà di una grande autonomia.

Il personale, riorganizzato secondo fasce e livelli corrispondenti al merito e alla professionalità, avrà un rapporto di lavoro di tipo privato, che per le retribuzioni e per la normativa sarà lasciato alla contrattazione sindacale. E' inoltre prevista la mobilità dei ricercatori (da e per l'università ma anche verso le strutture private) e la possibilità di assumere a tempo determinato anche i ricercatori più qualificati.

«La riforma è attesa da vent'anni — ha detto ieri Granelli nell'illustrare il suo disegno di legge alla stampa —. *Oggi l'Italia investe più l'1,46 del suo prodotto interno lordo per la ricerca ed entro il 1992 dovrebbe arrivare ad investirne il 2,5 o il 3 per cento. Ma non avrebbe senso aumentare gli investimenti senza aggiornare adeguatamente le strutture che dovranno farne uso. Il nuovo Cnr sarà più dinamico perché più agile e meno frenato dalla burocrazia, più flessibile e più incisivo»*.

b. gh.

Un mistero la fidanzata dell'uccisore dei genitori

MONZA — *«Avvocato, a me non interessa più niente»*. Marco Redaelli, il finto medico che ha assassinato madre e padre, ieri pomeriggio ha avuto il primo colloquio con il difensore Vittorio Greco. E' rassegnato, sereno, ha domandato quanti anni di carcere lo aspettano. L'inchiesta è chiusa.

Tutto chiaro tranne lo strano mistero della fidanzata di Marco Redaelli. Pare non sia la figlia di un magistrato bresciano, come aveva detto Redaelli; e mai lo ha accompagnato a trovare la nonna vicino a Brescia: la nonna ieri ha dichiarato di averlo visto sempre solo. Non è la donna fotografata durante i funerali del padre: quella era la cugina.

Dagli accertamenti risulta che solo una certa Sara, negli ultimi mesi, ha telefonato a casa Redaelli cercando Marco. Anche di questa Sara, però, nessuna traccia.

Gualdo Tadino, sorpresa nella posta d'un pensionato

«Li ho trovati 30 anni fa» e restituisce 500 mila lire

PERUGIA — Si pente dopo 30 anni e restituisce, con gli interessi, i soldi che aveva trovato nel portafogli perso da quello che allora era un giovane ferroviere e che oggi è un tranquillo pensionato con figli e nipoti. E' successo a Gualdo Tadino.

«Non ricordo bene l'anno, forse ne sono passati più di trenta — racconta Angelo Morroni — *non ho, al contrario, dimenticato che, persé quelle 60 mila lire, per risolvere la mia situazione economica ho dovuto chiedere dei prestiti ai colleghi»*. Ora al manovratore delle Ferrovie dello Stato in pensione lo sconosciuto che si era messo in tasca la piccola fortuna (lo stipendio e alcuni risparmi) trovata per strada, ha restituito tutto.

Angelo Morroni si è visto recapitare una lettera anonima, scritta a macchina, con assegni per l'importo complessivo di 500 mila lire: grossomodo la cifra persa più gli interessi.

L'altra sera il pensionato e la moglie Scintilla stavano guardando la televisione. Suonano alla porta.

E' un ragazzo arrivato con uno scooter, con il capo coperto da un casco e che dice poche parole: *«Devo consegnare questa lettera al signor Angelo, personalmente»*. Consegnata la busta risale di corsa sul motorino e fugge via.

L'ex ferroviere pensa ad uno scherzo e comincia a leggere. *«Non ti avevo restituito il portafoglio perché ne avevo troppo bisogno allora e mi è mancato il coraggio di ridartelo. Ora i tempi sono cambiati* — c'era scritto nella lettera — *e tutto quel bisogno non c'è più, perciò ho deciso di risarcirti»*.

Il risarcimento consiste in cinque assegni emessi dalle Poste (del tipo di quelli utilizzati per pagare le pensioni), tutti dell'importo di centomila lire.

«Mi devi perdonare per quello che ho fatto — continua la lettera — *ma per me quella cifra è stata una manna; ancora scusa e se un giorno ti troverai in difficoltà saprò farmi vivo io»*.

«La lettera mi ha commosso — dice Angelo Morroni — *coi tempi che corrono imbattersi in tanta spontaneità... Per conto mio l'ho già perdonato»*.

A Gualdo Tadino è iniziata la ricerca del «pentito». E' probabile, dato il tono della lettera, che si tratti di una persona che conosce Angelo Morroni: *«E' comunque uno del paese e probabilmente anche lui ora è un pensionato»*, dicono all'ufficio postale. Soltanto che risalire dagli assegni a chi li aveva avuti in pagamento è estremamente complicato.

a. f.

Delude il Tesoro la seconda emissione dopo il decreto che li ha tassati

Disertata l'asta dei Bot

L'offerta era di 2500 miliardi - I privati hanno richiesto titoli per appena 1617,2 miliardi - Intervento della Banca d'Italia per 409,2 - Non assegnati Bot per 473,6 miliardi - Rendimenti in ulteriore ribasso

[illegible] — Risposta tiepida del mercato all'asta dei Bot di metà mese, la seconda dall'entrata in vigore del provvedimento di tassazione dei Bot. E a quanto pare anche la «rete di salvataggio» delle banche è risultata poco efficace.

I prezzi medi di aggiudicazione [illegible] risultati identici a quelli offerti, ma dei 1000 miliardi di titoli semestrali messi [illegible] vendita, il mercato ne ha assorbito solo per 776,5 miliardi, lasciando invenduti 223,5 miliardi. La Banca d'Italia non si è fatta avanti per assorbire titoli di questa scadenza rimasti invenduti.

A fronte poi di un'offerta per 1250 miliardi di Bot a un anno, gli operatori ne hanno richiesti per 840,7 miliardi, mentre la Banca d'Italia ne ha acquistati per 409,2 miliardi, consentendo così di assorbire l'intero ammontare offerto.

Quanto ai rendimenti, i Bot a sei mesi sono stati aggiudicati ad un prezzo medio ponderato di 95,15 lire, pari ad una remunerazione composta (lorda) del 10,48% ed un rendimento composto al netto di ritenuta fiscale del 9,78%.

Viene così [illegible] la lieve limatura rispetto a remunerazioni del 10,65% e del 9,95%, rispettivamente al lordo e al netto d'imposta, dell'asta di fine settembre per questa scadenza. A metà settembre, i [illegible] a sei mesi non ancora soggetti a tassazione offrivano [illegible] rendimento medio composto del 10,25%.

Anche per i titoli a [illegible] anno il prezzo di aggiudicazione è [illegible] identico a quello di offerta, e cioè [illegible] 90,75 [illegible] per ogni 100 lire di valore nominale, cui corrisponde un rendimento del 10,18% al lordo d'imposta e del 9,55% al netto. Viene confermata anche [illegible] questo [illegible] la leggera riduzione rispetto al rendimento lordo del 10,31% e netto del 9,61% concesso all'asta di fine settembre. Alla precedente asta di metà mese si registrava, all'aggiudicazione, una remunerazione [illegible] 10,87%, non soggetta ad alcuna tassazione.

De Vito: così si sprecano i fondi per il Sud

ROMA — Il grande «lamento» per il Sud continua. Dopo Craxi e De Michelis, a battersi il petto ieri è stato il ministro per il Mezzogiorno, il democristiano Salverino [illegible] Vito, che ha denunciato il «fallimento» degli interventi ordinari e straordinari nelle aeree meridionali. [illegible] fallimento dovuto in buona misura alla mancanza di coordinamento tra i vari ministri interessati.

Ad appena [illegible] ore dalla «provocazione» di De Michelis (salari più bassi per favorire l'occupazione giovanile nel Sud), accolta [illegible] pareri discordanti da sindacati e imprenditori, si registra questo nuovo intervento destinato ad alimentare le polemiche. De Vito ha parlato davanti alla commissione Bilancio [illegible] Camera, tracciando un quadro sconfortante della politica meridionalistica: [illegible] c'è rapidità [illegible] molte [illegible] rimangono incompiute: i provvedimenti aggiuntivi rischiano di sostituire quelli ordinari: ci sono molti sprechi.

Il [illegible] intervento del ministro ha [illegible] il putiferio. Il comunista Vignola si è alzato per chiedere le dimissioni di [illegible] Vito. «Questa è una *dichiarazione* [illegible] *impotenza bella e buona. Al ministro resta la scelta tra dimettersi subito o porre al governo nella sua collegialità, in termini ultimativi, il problema Sud. La legislazione per il Mezzogiorno attribuisce specifiche responsabilità al ministro proprio sul* [illegible] *del coordinamento*». Fortemente critico anche il socialista Conte: «*Il ministro per il Mezzogiorno non ha fatto rispettare gli indirizzi programmatici più volte ribaditi dal presidente del Consiglio*».

La difesa di De Vito è toccata [illegible] al presidente della commissione, il democristiano Cirino Pomicino, che ha parlato di «*coraggiosa denuncia*». La presa d'alto dello [illegible] meridionale, così come lo ha descritto il ministro, ha aggiunto, richiede [illegible] questo punto «*uno sforzo di iniziativa per accelerare la spesa*».

Il [illegible] Mezzogiorno sembra destinato a costituire un banco di prova per la tenuta della maggioranza. I sindacati hanno chi[illegible] un immediato confronto con il governo su fisco e occupazione. Al centro [illegible] questo confronto-scontro ci sarà probabilmente anche la ricetta di De Michelis per dare più occasioni di lavoro ai giovani del Sud.

La [illegible] del ministro del Lavoro, tesa ad una maggiore flessibilità salariale, è al centro [illegible] reazioni contrastanti. De Michelis [illegible] è affrettato a precisare [illegible] il suo progetto [illegible] grado [illegible] parentela, come sospetta il pci, [illegible] il [illegible] delle «*gabbie salariali*», che fino a diciassette anni fa assegnavano nelle aree meridionali paghe più basse rispetto al resto d'Italia.

Il suo, ha spiegato il ministro, è un tentativo per abbassare il costo del lavoro in quelle zone e quindi favorire l'occupazione. Ma il segretario confederale della Cgil, Fausto Bertinotti (comunista), parla di «*sconti con coraggio verso il nostro passato: di questo passo arriveremo anche ai diritti, diversi a seconda che un cittadino* [illegible] *al Nord o al Sud*».

Schierato [illegible] De Michelis è invece Giorgio Benvenuto, segretario generale della [illegible]: «*Più che ideologie ci vogliono idee e* [illegible] *proposte di De Michelis* [illegible] *va accolta con altrale* [illegible] *studi ma merita grande* [illegible] *attenzione.* [illegible] *ci* [illegible] *mette al riparo* [illegible] *utopie e* [illegible] *guarda alla realtà ci si accorge che forme di flessibilità salariale come i contratti di formazione-lavoro e i salari d'ingresso* [illegible] *abbondantemente praticate al Nord*». La Cisl ha accolto freddamente la proposta.

Emilio Pucci

Martedì sciopero nazionale (4 ore) e il 21 il sindacato incontra Lang

Contratto meccanici, balletto di cifre

ROMA — «*Mortillaro ci farà fare* [illegible] *sciopero meraviglioso*». Il segretario [illegible] metalmeccanici della Uil, Lotito, [illegible] con questa battuta l'incontro di ieri con la Federmeccanica per il rinnovo del contratto della categoria. Lo sciopero nazionale di 4 ore è stabilito per martedì prossimo.

Che cosa è accaduto al tavolo del negoziato?

«*Mortillaro* — ci ha dichiarato Lotito — *si è presentato* [illegible] *una offerta salariale inferiore a quella che* [illegible] *aveva proposto in una delle prime riunioni, il 4 luglio scorso. Allora aveva parlato di 65 mila lire che adesso* [illegible] *ridotto a 58*».

Com'è nata questa nuova cifra?

«*Poiché il governo ha taglato la fiscalizzazione degli oneri sociali,* [illegible] *il rimborso per alleggerire i contributi sociali che* [illegible] *imprese pagano, Mortillaro* [illegible] *calcolato che questo taglio corrisponde a* [illegible] *lire per ogni lavoratore che le aziende dovranno pagare in più. Quindi le* [illegible] *mila lire dell'offerta iniziale scendono a 58*».

Però c'è stata anche un'offerta di 63 mila lire.

«*Si è trattato di un'altra originalità del consigliere delegato della Federmeccanica. Ci ha detto: 'Se* [illegible] *di prolungare la durata del contratto di due anni (cioè dagli attuali tre anni fino a cinque) si può arrivare a 63 mila lire*».

La delegazione [illegible] che cosa ha risposto?

«*Personalmente mi sono* [illegible] *quistato* [illegible] *ho invitato Mortillaro a riporre nella borsa queste carte. Poi, per cercare di sorridere, abbiamo provato a fare un* [illegible]*: poiché nella nostra piattaforma chiediamo 125 mila lire medie,* [illegible] *avete, in base alle proiezioni della Federmeccanica,* [illegible] *prolungare la validità del contratto di una decina di anni e stipulare il prossimo alla soglia del 2000*».

Come è finita?

«*A nostro giudizio* [illegible] *situazione è molto deteriorata. Chiederemo al presidente della Federmeccanica, Lang,* [illegible] *fare con noi una verifica* [illegible] *fondo la prossima settimana. Ci deve dire dove sta andando la trattativa.* [illegible] *altre parole se la Federmeccanica ha deciso di lavorare per la rottura. Dopo l'incontro 'politico' con Lang il 21 ci sarà con la Federmeccanica una riunione a delegazioni plenarie e* [illegible] *quello il punto di svolta: o* [illegible] *il contratto rapidamente o verso la drammatizzazione dello scontro*».

[illegible] aziende a partecipazione statale dell'Intersind il negoziato come procede?

«*L'Intersind ha un atteggiamento diverso, più attento e più costruttivo. C'è, per esempio, la consapevolezza che l'inquadramento unico scricchiola e che* [illegible] *bisogno di modifiche. Con l'Intersind il 16 affronteremo il tema dell'orario*».

Con le piccole e medie aziende private della Confapi a che punto siete?

«*I risultati per ora* [illegible] *buoni. C'è* [illegible] *discreta disponibilità sull'inquadramento*».

Sergio Devecchi

Oltre 1.400.000 la vendita [illegible] vetture nei primi 9 mesi

Fiat Auto balza al 56% del mercato nazionale

Record di vendite e di produzione per la Uno: 337 mila unità in 9 mesi, 3300 prodotte ogni giorno - La Lancia è seconda [illegible] il 9,4% del mercato

I [illegible] più [illegible]

SETTEMBRE 1986		GENNAIO-SETTEMBRE 1986	
1) Fiat Uno	31.549	1) Fiat Uno	336.625
2) Fiat Panda	12.430	2) Fiat Panda	136.796
3) VW Golf	7.389	3) VW Golf	[illegible]
4) Fiat Regata	6.467	4) Renault 5	[illegible]
5) Renault 5	5.797	5) Fiat Regata	51.620
6) Autobianchi Y 10	5.201	6) Autobianchi Y 10	48.414
7) Lancia Prisma	4.637	7) Fiat Ritmo	45.777
8) Peugeot 205	3.895	8) Lancia Prisma	41.632
9) Fiat Ritmo	3.571	9) Peugeot 205	[illegible]
10) Alfa Romeo Alfa 33	3.225	10) Alfa Romeo Alfa 75	33.021

Fonte: ANFIA - UNRAE

TORINO — In un momento di generale ricupero del mercato europeo dell'auto, l'Italia continua a stupire. In settembre sono state vendute quasi 133.000 vetture con un aumento del 7,5% rispetto al settembre '85. Dati estremamente positivi, che trovano riscontro nell'a[illegible] dei primi 9 mesi nel quale l'incremento, pur contenuto nel 3,8%, tende a consolidare gli incrementi che da tre anni interessano la domanda interna. In questo panorama acquistano maggior rilievo i risultati ottenuti [illegible] costruttori italiani che, [illegible] settembre, hanno ottenuto il 63,3% della domanda totale.

Protagonista di questi brillanti risultati continua ad [illegible] Fiat Uno. Il modello, che a soli tre anni e mezzo dal lancio sta per raggiungere 2 milioni di unità, non ha ancora espres[illegible] completamente il [illegible] potenziale commerciale. In settembre ne sono [illegible] vendute [illegible] oltre [illegible] nei primi 9 mesi. La produzione, negli stabilimenti di Rivalta e Mirafiori, ha superato le 3300 unità giornaliere. Un [illegible] nazionale ed europeo: la Uno, infatti, è la vettura più venduta in Europa nel suo segmento e divide il primo posto assoluto [illegible] la Golf della Volkswagen.

I risultati dei nove mesi confermano che il ricupero dell'industria [illegible] verso quote di [illegible] compatibili con le altre [illegible] europee, Francia e Germania in testa, è ormai cosa fatta. Il 45% della marca Fiat, il 9,4% [illegible] Lancia saldamente al secondo posto tra le marche nazionali, e la buona tenuta dell'Alfa Romeo con il 5,4%, hanno portato ad una penetrazione delle marche italiane molto vicina al 61,8%: risultato che acquista un interesse ancora maggiore se si considera [illegible] grande offensiva operata in Europa, che ha portato la Fiat Auto a migliorare la propria presenza [illegible] mercati francese e tedesco.

Con 7 vetture tra le prime 10 classificate sul mercato interno, i costruttori [illegible] hanno messo in difficoltà le marche estere impegnate, in questa fase, a rivedere le proprie quote su livelli di vendita più bassi. E' il caso della Renault, [illegible] ta nei primi 9 mesi al 6,4%, e della Volkswagen, che si trova al 7%. Per le [illegible] d'Europa», la Ford è al 3,8% e al 3,2% la Opel.

L'analisi delle cifre non riesce però a dare una spiegazione corretta di un mer[illegible] che, in 9 mesi, ha superato 1.410.000 unità e che sembra sfuggire a qualsiasi previsione. Se la generale ripresa delle vendite in Europa può [illegible] spiegazione nel ricupero del «gigante» Germania, che esce da due anni di profonda crisi, se il [illegible] francese legittima la ripresa rispetto ad un periodo nel quale la produzione nazionale [illegible] riusciva a reggere la concorrenza, per il nostro Paese [illegible] corso è più complesso.

Renzo Villare

Il gruppo [illegible] vuole [illegible] banche

MILANO — Ora l'obiettivo sono le banche. Dopo assicurazioni (Norditalia per cinquanta miliardi), servizi finanziari (la Ferrovie Nord Torino per venti miliardi) e le attività immobiliari-finanziarie (la Nuova Edificatrice per 38,5 miliardi di lire, rilevata dall'Eurogest) il gruppo Canavesio intende giocare la carta delle banche: o [illegible] quota di minoranza in una grande azienda di credito ovvero [illegible] quota [illegible] maggioranza in una piccola.

Intanto, Massimo Canavesio ha illustrato ieri i progetti del gruppo Sem mentre è in atto la ricapitalizzazione della holding capogruppo (per un importo di 87 miliardi di lire) che dovrà finanziare [illegible] acquisizioni delle [illegible] sub-holdings del [illegible] forte di [illegible] giro d'affari di 500 miliardi (ma Canavesio promette oltre mille miliardi nell'87). Gli utili non sembrano in linea con la crescita del giro d'affari: 45 miliardi di profitti lordi nell'86 e 49 miliardi nell'87.

Il gruppo Sem, comunque, viaggia verso la creazione di una holding finanziaria di tutto rispetto: la Norditalia ha già avanzato la richiesta di quotazione in Borsa e la Nuova Edificatrice e la Ferrovie Nord hanno chiesto di allargare la richiesta di quotazione dalle piazze d'origine alla Borsa milanese ove il gruppo potrebbe così disporre a metà '87 di almeno quattro società [illegible].

u. b.

La Bundesbank [illegible] ritocca i tassi, la moneta s'impenna

Il marco piega lira e dollaro

La moneta italiana ha chiuso a 692,22; la divisa Usa sostenuta dalle banche

ROMA — La Bundesbank [illegible] i [illegible] e il [illegible] s'impenna sui mercati. La moneta tedesca ha messo ieri a [illegible] sui mercati valutari italiani un nuovo record nei confronti della lira mentre il dollaro ha subito un lieve calo. La divisa tedesca è stata fissata, infatti, a 692,22 lire contro le 691,825 lire della quotazione ufficiale di ieri; il dollaro è stato quotato 1383,10 lire contro le 1385,25 dell'altro ieri.

L'ulteriore rafforzamento del marco sul mercato valutario italiano secondo [illegible] operatori dipende soprattutto dal progressivo indebolirsi del dollaro. Il mercato rimane infatti contraddistinto da [illegible] prevalenza di venditori della moneta Usa. Addirittura nel rapporto marco-dollaro ieri si è avuto uno sfondamento del valore dei due marchi. Successivamente la quotazione [illegible] è attestata sull'1,99. La crescita repentina della quotazione del dollaro, secondo [illegible] operatori, sa[illegible] dovuta ad [illegible] intervento della Bundesbank che avrebbe venduto sul mercato dollari. In Italia [illegible] moneta Usa è stata quotata 1383,10 lire contro le 1385,25 lire di mercoledì (— 0,15%). Va comunque sottolineato che la giornata valutaria ha visto un mercato abbastanza fermo, soprattutto nella [illegible] infatti gli operatori italiani sono rimasti in attesa del termine della riunione del Policy council della banca centrale tedesca che si riunisce ogni giovedì. In effetti sul mercato permane l'attesa che i banchieri tedeschi riducano i tassi, nonostante che anche ieri siano venuti [illegible] gnali contrari. Il consiglio della Bundesbank ha [illegible] deciso di lasciare invariata la politica monetaria tedesca. Il tasso di sconto è rimasto pertanto al 3,5% ed il tasso lombard al 5,5%.

Rispetto alle altre valute la lira è rimasta sostanzialmente stabile. Il rapporto lira-franco francese è rimasto fermo a 211,225, la sterlina ha perso qualche piccola posizione essendo [illegible] quotata 1983,40 (— 0,02% rispetto a ieri quando il cambio era stato [illegible].

Ieri in lieve recupero, ma la valuta britannica resta malata

La Thatcher non aiuta la sterlina

La City chiede tassi più alti - Il governo, però, teme il ritorno dell'inflazione e contraccolpi elettorali - La lady [illegible] ferro insiste: no allo Sme

LONDRA — La ste[illegible] rianimata leggermente, ieri, dopo il ruzzolone del «mercoledì nero»: ma non certo per effetto del discorso a Bournemouth del Cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson. Questo, perché Lawson non ha fatto parola sulla burrasca, l'ha ignorata. E ha ricordato, poi, in un'intervista alla televisione: «*Non so perché tutti si aspettassero che* [illegible]*zionassi la sterlina. Io non mi pronuncio mai, in pubblico, sulla nostra valuta*». In altre parole: il silenzio è d'oro, si lasci decidere al mercato.

Nel [illegible] ampio discorso al congresso del partito conservatore, La[illegible] ha parlato nemmeno [illegible] tassi d'interesse, tassi che, a giudizio della City, dovranno [illegible] forse innalzati, e presto, per iniettare un po' di vigore nella languente sterlina. Il base *bank rate* è adesso di oltre il 10 per cento, un saggio assai pesante, superato in Occidente soltanto dall'Italia, dalla Spagna e dall'Australia. Il governo esita a ritoccarlo. Per due motivi. Primo: un aumento nuocerebbe politi[illegible]te al partito conservatore. Secondo: l'esperienza insegna che più elevato è un tasso più è difficile ridurlo senza inaspettire i mercati internazionali.

Fra una settimana, il Cancelliere parlerà al «banchetto» che offre ogni anno il sindaco della City: e quel discorso dinanzi all'aristocrazia bancaria e finanziaria internazionale, non potrà forse [illegible] del tutto l'argomento sterlina. Un fatto [illegible] è [illegible] to. Il British Pound, in discesa ormai da quasi tre mesi, non si rimetterà presto e facilmente. Vari fattori contribuiscono alla sua debolezza. [illegible] bilancia dei pagamenti che, causa le decrescenti entrate petrolifere e lo [illegible] dinamismo dell'industria, minaccia di [illegible]dere nelle spire di disavanzi cronici. La possibilità di una vittoria elettorale laborista nell'87. Le incertezze sul dollaro.

Dalle 1964 lire di giovedì, la sterlina è risalita ieri a [illegible] 76 (miglioramenti paralleli si sono avuti con tutte le altre divise) in parte per le reazioni del mercato e [illegible] parte per le azioni di alcune [illegible] centrali. [illegible] coro di voci autorevoli ricorda, una volta di più che questa ennesima bufera sarebbe stata forse evitata se la sterlina avesse avuto attorno a sé le difese dello Sme: ma Margaret Thatcher continua a dire no. E' ormai isolata, quasi tutti i suoi ministri sono pro-Sme, ma non cede. Una sterlina bassa, sulle [illegible] lire, non è comunque sgradita [illegible] governo. [illegible] spera che appiani [illegible] esportatori britannici.

Nel suo discorso al congresso tory, il Cancelliere ha ricordato che il governo Thatcher ha spegnato l'inflazione ereditata dai laboristi (si era arrivati al 27 per cento) e ha [illegible] un trionfo totale.

Mario Ciriello

Iri-McDonnell, accordo in vista

LONG BEACH (California) — Il presidente della Douglas Aircraft, J. Worsham, ha ricevuto ieri una delegazione dell'Iri, guidata dal vicepresidente Pietro Armani, di cui faceva parte anche il direttore generale Zurzolo, in visita agli stabilimenti aeronautici di Long Beach.

Durante la visita sono stati illustrati i principali programmi di sviluppo del gruppo e lo stato di avanzamento dei programmi Md 11 (trireattore a lunga autonomia e Uhb, aereo con motori propfan, ambedue di prossimo lancio).

La visita dovrebbe preludere ad un accordo per la partecipazione dell'Aeritalia alla costruzione di ambedue questi velivoli.

Il [illegible] Ferruzzi possiede ora il 14,5 per cento del capitale di Foro Bonaparte

La scalata Montedison infiamma la Borsa

Zucchero, terra, finanza: che cosa controlla Gardini

Un impero da 10.000 miliardi

MILANO — Vale [illegible] miliardi, anche se naturalmente non sono tutti suoi: ha infatti una moglie, che è Idina, la figlia del vecchio Ferruzzi, capostipite e [illegible]eatore dell'impero, due cognate, Alessandra e Franca, e un cognato Arturo che ama l'agricoltura e che di essa si occupa. Dunque un impero diviso per quattro. Di questo impero familiare, comunque, Raul Gardini, il nuovo padrone di Montedison, è da sette anni la testa finanziaria e strategica, avendo ereditato dal suocero il mestiere. Suo suocero Serafino lo chiamava «il ragazzo» e se lo portava sempre dietro ovunque andasse. Il mercoledì a Milano per la Borsa dei cereali, e poi in visita ai banchieri. E a Chicago, dove aveva iniziato la sua grande fortuna e dove, nei primi Anni Settanta, era stato soprannominato «Mister un miliardo di dollari».

Alla scuola di Serafino, Raul (due anni di agraria, e poi via subito a cominciare a lavorare) ha vissuto molti anni, fino alla tragica morte del vecchio suocero, [illegible] con l'aereo personale mentre stava rientrando a Ravenna, l'11 dicembre del 1979. Che fosse un buon allievo lo dimostrano questi sette anni, nei quali ha portato a termine alcune delle operazioni già tracciate da Serafino, come ad esempio quella di diventare il [illegible] dello zucchero europeo, di rafforzare le posizioni nel cemento e nella soja, e naturalmente quelle nell'agricoltura.

Perché uno dei «credo» della famiglia Ferruzzi è di accumulare primati: essere sempre in posizione di maggioranza nelle cose che si hanno, ossia essere veri «padroni», e possibilmente essere anche i primi. Primi sono oggi nell'agricoltura in Italia, i più grandi proprietari terrieri con diecimila ettari. Ai quali bisogna aggiungere le sterminate colture sulle sponde del Mississippi con i porti per le navi che trasportano i prodotti, e le estensioni del Sudamerica, con una zona di Mato Grosso grande come l'intera Lombardia.

Primi [illegible] zucchero non solo in Italia ma in Europa, [illegible] ve[illegible] di diventare [illegible] monopolisti se riuscirà loro il progetto di acquistare la maggioranza della British Sugar.

Primi rimangono in Italia come produttori di soja e come produttori di calcestruzzo.

Anche nella Montedison, Raul è ora diventato il primo fra gli azionisti, con una partecipazione superiore a quella di tutti gli altri presi singolarmente.

Valeria Sacchi

MILANO - Per la seconda giornata consecutiva il parterre di piazza Affari ha visto [illegible] girandola di transazioni su un'unica società, la Montedison: dopo i 55 milioni di azioni scambiate mercoledì, ieri la cifra ha superato [illegible] 80 milioni mentre il prezzo è [illegible] fino a [illegible] lire, il che significa un rialzo del 10,5% per un controvalore pari a 338 [illegible] più della metà del giro globale.

1 I PACCHI MAGGIORI — Parte di questi titoli è servita per ritoccare i pacchi dei maggiori [illegible] di Montedison, in particolare quello di Raul Gardini salito al [illegible]. Euromobiliare, una delle finanziarie che [illegible] più attive, ha confermato di aver rastrellato sul mercato quote consistenti per conto [illegible] Genova, non meno del [illegible] delle azioni.

2 TRE PER LA CHIMICA — Sempre ieri molto attiva è stata la Sige, società di gestione dei fondi dell'Imi, l'istituto che secondo una delle versioni [illegible] parterre rappresenterebbe il sostegno e la garanzia finanziaria del nuovo asse di alleanza Gardini-Varasi-Schimberni, rinverdendo in tal modo i suoi passati amori per la chimica.

3 CRONACA DI [illegible] SCALATA — La fine della scalata è iniziata alle [illegible] 10,01, con un primo prezzo a 4000 [illegible], 120 punti sopra la chiusura di mercoledì. [illegible] 10,36 il [illegible] era [illegible] al massimo di [illegible] lire, per poi scendere due ore dopo, con l'ultimo lotto di vendita.

4 MEZZOGIORNO DI [illegible] — Cinque minuti oltre mezzogiorno si è dunque conclusa la vicenda che ha infiammato negli ultimi giorni la [illegible] con una vera e propria escalation di fuochi d'artificio. E non soltanto la Borsa, [illegible] praticamente tutto il mondo finanziario italiano.

Galvanizzato forse da questa sferzata, quasi tutto il listino ha avu[illegible] nel complesso un and[illegible] migliore: l'indice Comit ha terminato a 749,60 con un progresso dell'1,27%. In rialzo sono finiti tutti i settori, con in testa gli industriali (+1,95%), gli assicurativi e gli immobiliari.

La capofila Montedison ha trascinato nella ripresa anche altri valori del [illegible] come Standa, Montefibre, e Meta mentre le Partecipazioni Finanziarie di Gianni Varasi [illegible] addirittura [illegible] del 6,2%.

5 LA DOMANDA [illegible] SULLA FIAT — Dopo giorni di cronica debolezza, la domanda è ritornata anche sulla Fiat che ha visto l'ordinaria guadagnare il 3,5% in chiusura e poi [illegible] sopra le 15.200 lire. La sistemazione di pacchetti consistenti di titoli della casa auto-mobilistica presso società estere, ha evidentemente contribuito a fermare le vendite che da fuori Italia si [illegible] riversato nella scorsa settimana sul [illegible] di Milano. Dopo l'assunzione di [illegible] partecipazione da parte della [illegible] Allianz, ieri fonti [illegible] hanno confermato [illegible] l'IBM ha acquisito una partecipazione significativa nella casa torinese. Con Fiat, hanno recuperato [illegible] Ifi, Ifil, Snia, Gemina e Rinascente. V. [illegible]

Il [illegible] è di [illegible] Bonaparte

FERRUZZI	14,5%
VARASI	0,6%
INGHIRAMI	1,46%
MALTAURO	1,19%
MEDIOBANCA	6,19%
LA FONDIARIA	1,27%
SAI-GRASSETTO	1,88%
ITALCEMENTI	1,51%
GENERALI	1%
RAS	4,51%

Il primo gruppo (Ferruzzi, Varasi, Inghirami e Maltauro) dovrebbe dete[illegible] il pacchetto più [illegible] nuovo sindacato di controllo Montedison: le altre quote sono riferite [illegible] del 7 settembre.

Per il gruppo torinese nuovi azionisti; oggi l'assemblea Ifi

All'Ibm il 3,5% della Fiat?

La Bankamerica vende i «gioielli»

SAN FRANCISCO — Restano molto incerte le pro[illegible] che riesca ad andare in porto, nei termini attuali, la proposta di acquisto-fusione fatta dalla First Interstate alla Bankamerica Corp. ma se dovesse concre[illegible] sarà molto probabile che la vendita della Banca d'America e d'Italia (Bai) rientri in un piano inteso a finanziare l'operazione.

Lo affermano negli ambienti della Bank of America, proprietaria della Bai, [illegible] «gioielli» del gruppo dei quali la [illegible] madre si potrebbe disfare proficuamente nel quadro della riorganizzazione strategica che seguirebbe alla fusione.

Altri gioielli sulla stessa lista di candidati allo scorporo sono la Seafirst Corp. Bank dello Stato di Washington e la Charles Schwab and Co., attiva nell'intermediazione finanziaria. Le tre società potrebbero essere vendute realizzando un guadagno lordo di un miliardo di dollari circa.

Resta sempre molto improbabile che la Bankamerica accetti l'offerta della First Interstate, anche alla luce di quanto dichiarato [illegible] autorità di vigilanza [illegible]ria federali secondo le quali i problemi della Bankamerica non sono così urgenti da non poter aspettare offerte migliori o da non poter tentare di uscirne con le proprie forze, purché ci sia un ricambio di dirigenti e si proceda ad un aumento di capitale.

La First Interstate ha difeso la bontà della sua offerta, basata su uno scambio di [illegible]

MILANO — Si profilano i primi nuovi, grandi azionisti della Fiat dopo la maxioperazione di collocamento che ha investito l'euromercato nelle ultime settimane. Alla Consob, affermano fonti molto [illegible]ili, è giunto ieri il telex che conferma l'ingresso nella compagine azionaria della compagnia torinese del colosso dell'informatica americana: l'Ibm.

La [illegible] d'Oltreoceano av[illegible] rastrellato nelle ultime settimane una quota significativa, ma inferiore al 2%, del capitale ordinario della casa torinese. Ol[illegible] a questa fetta di azioni, affermano le indiscrezioni romane, la Ibm ha acquisito una porzione di titoli di risparmio. In totale, la percen[illegible] Ibm nel capitale Fiat dovrebbe avvicinarsi al 3,5%.

«L'ingresso dell'Ibm nella Fiat rappresenta uno dei maggiori risultati politico-industriali della gigantesca operazione di collocamento che ha coinvolto i capitali Fiat nelle ultime settimane e, se confermata, può segnare un'indicativa svolta nei rapporti tra il mondo imprenditoriale europeo e quello americano.

Nei giorni scorsi, inoltre, è circolata [illegible] insistenza la novità di altri grandi investitori istituzionali per il «pianeta Fiat». Si è parlato, a questo proposito dell'Allianz, la maxicompagnia assicurativa proprietaria in Italia della maggioranza della Ras, che si sarebbe assicurata l'1,9% del capitale Fiat.

Qualcosa di più si potrà forse sapere oggi dall'assemblea dell'Ifi, dove Giovanni Agnelli presenterà agli azionisti il miglior bilancio nella storia dell'Istituto che chiude con un utile netto di 80,9 miliardi di cui 54,2 provenienti dall'utile netto di gestione.

In uno studio di Mediobanca la radiografia del mercato azionario

Per la Borsa è un anno magico [illegible]bra tornata l'età giolittiana

Alla Fondiaria l'Oscar del [illegible] - Nell'86 quotate [illegible] società

MILANO — Craxi come Giolitti? Almeno a giudicare dal metro di Piazza Affari il paragone regge. Fu la stabilità giolittiana a far da calamita al primo decollo borsistico dell'Italia umbertina. Nel 1905 ben 48 società chiesero l'iscrizione al listino di Borsa: nomi nobili come La Magona, società curiose come Il Truciolo (scomparsa nel '34) o sfortunate, come l'Isotta Fraschini e l'Italiana Ansaldo. Occorre aspettare il 1986, anno magico della Borsa, [illegible] rivedere [illegible] nomi nuovi [illegible] sono le società ammesse ma, entro la fine di dicembre, si attendono almeno altre 12 matricole del listino. Craxi, così, può legare il suo nome a due primati: l'afflusso di matricole e il listino più ricco, forte di oltre duecento società quotate contro le 169 del 1906 e le 178 del 1929, alla vigilia della crisi economica che spazzò via larga parte del capitalismo mat[illegible] dall'Unità in poi.

La storia del listino azionario è una delle novità più interessanti dell'ultima edizione di «Indici e dati» curata da Mediobanca. Per [illegible] la pubblicazione dell'ufficio studi di via Filodrammatici si è limitata a registrare l'estrema debolezza del mercato dei capitali di rischio italiano. Stavolta, la domanda è assai più attraente: quale consistenza ha l'attuale rialzo della Borsa? Mediobanca tenta di misurare il fenomeno con l'uso di alcuni indicatori internazionali: il rapporto tra prezzo e utili; quello tra prezzo e capitale netto per azione; i dividendi lordi distribuiti.

1 [illegible] — Nel 1985 il monte dividendi complessivo distribuito dalle società quotate ha raggiunto la cifra di 2538 miliardi. Nel 1978 i dividendi globali erano stati di 324 miliardi. In otto anni, insomma, l'utile distribuito è salito di otto volte. Ma il prezzo dei titoli è cresciuto assai di più: dai 7584 miliardi del '78 ai 102 di fine '85 fino ai 155 mila di metà [illegible]. [illegible]vero: la remunerazione sale di otto volte ma il costo delle azioni di quindici volte. Per la prima volta, poi, il totale dei mezzi propri (a metà dell'85 toccavano i 72.683 miliardi) è assai inferiore alla capitalizzazione di Borsa.

2 RAPPORTO PREZZI-UTILI — All'estero il prezzo di Borsa oscilla intorno a dieci volte gli utili ma la situazione varia da settore a settore (lo scostamento è tra sette e ventidue volte gli utili). In Italia la situazione è assai più tesa. Una larga porzione del listino presenta un rapporto prezzi-utili molto più elevato con punte estreme tra i valori assicurativi ove (nel caso dell'Italia assicurazioni) [illegible] punta di 181 volte.

3 RAPPORTO PREZZO-CAPITALE NETTO — Anche questo rapporto è in tensione per la maggior parte dei valori considerati. Si può, però, trarre una considerazione interessante: la depressione dei corsi al Mercato Ristretto e l'impennata del mercato maggiore hanno provocato un drastico ravvicinamento dei prezzi. Gli indici della Popolare di Novara e di quella di Milano, ad esempio, appaiono abbastanza simili a quelli delle banche maggiori quotate al listino principale.

4 CHI HA GUADAGNATO DI PIU' — Una lira investita nelle Generali nel 1938 valeva al 30 giugno scorso 34.304 lire attuali. La palma del primato però spetta alla Fondiaria, l'assicurazione contesa da Foro Buonaparte a Mediobanca. La lira del 1938 si è rivalu[illegible] 32.665 lire. Non tutti i «cassettisti» sono stati così fortunati; quasi cinquant'anni di fedeltà all'investimento hanno permesso al [illegible] Eridania di rivalutare l'investimento solo di 622 volte.

5 CHI PAGA IL RISCHIO — Sui tempi medi, comunque, la Borsa ha pagato anche l'investimento di rischio nelle aziende industriali e questa è un'importante novità per il panorama finanziario italiano. Mille lire investite in Fiat nel '74 nel giugno scorso valevano oltre 33 mila lire. Più dell'investimento in Generali: le mille lire, in questo caso, valgono «solo» 25 mila lire.

Ugo Bertone

Il fatturato '86 balza a 900 miliardi

Il Gft [illegible] negli Usa [illegible] punta [illegible] piazza Affari

Marco Rivetti

TORINO — Dollaro e petrolio restano un'ombra sospesa sul «made in Italy». Al Gft di Torino ap[illegible] un primo bilancio: [illegible] primi sei mesi [illegible] di [illegible] «ten[illegible] anche positive» sui mercati (come il calo del petrolio e delle materie prime tessili, un buon 20%) ma il gruppo è dovuto correre ai ripari.

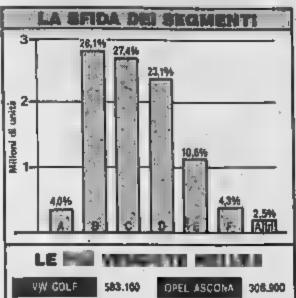
A tracciare questo bilancio è Marco Rivetti, [illegible] ministratore delegato del Gft, ai primi posti nella graduatoria mondiale dell'abbigliamento e del prêt-à-porter, che ha presentato ieri al [illegible] d'amministrazione i conti del primo semestre '86. Un bilancio che trasuda salute e vitalità: il fatturato consolidato è salito a 436 miliardi (10% rispetto al corrispondente periodo dello [illegible] anno); l'utile netto è stato 17,7 miliardi (il 4% del fatturato); nel carnet del Gft sono entrati altri nomi prestigiosi della moda internazionale; l'utile opera[illegible] ha raggiunto i 40 miliardi, mentre gli oneri finanziari hanno [illegible] per l'1,2% sul fatturato.

Società in forte espansione, il Gft è oggi un colosso tessile, che ha 14 stabilimenti (12 in Italia e 2 all'estero), dà lavoro a 7443 persone (il 19% in Italia) e può contare su una vera e propria galassia di società commerciali e di distribuzione (alcune in società con i grandi della moda: Valentino, Armani, Ungaro, etc) sparse in mezzo mondo, che fanno capo al Gft International Spa. In Europa ha consociate in Francia, Germania, Olanda e Gran Bretagna; i suoi prodotti (35 marchi) risplendono nelle boutiques e nei grandi magazzini di mezzo mondo, da Tokyo a Manhattan.

Nei primi sei mesi dell'86, dice una nota della società, il Gft «ha proseguito il consolidamento della propria quota sul [illegible] americano, dove esporta il 20% del fatturato». In Usa, addirittura, con un giro d'affari di 183 miliardi, il Gft è il primo operatore italiano nel [illegible] dell'abbigliamento.

Per il futuro Rivetti ha richiamato la necessità di una «strategia basata sulla flessibilità [illegible] strutture di produzione e distribuzione e sulla diversificazione dei prodotti». In questa politica rientrano l'accordo con lo stilista francese Claude Montana e la maggior autonomia delle consociate estere; è probabile inoltre l'ingresso del Gft in Borsa entro il prossimo anno, quando il [illegible] compirà il secolo di vita.

Per la fine dell'anno, Rivetti prevede invece un fatturato consolidato intorno ai 900 miliardi (847 nell'85) e un utile netto di circa [illegible] miliardi (31,7 nell'85).

Il Salone di Parigi ha offerto l'occasione per un giro di orizzonte sulle tendenze del mercato

LE

VW GOLF	583.100	OPEL ASCONA	308.900
FIAT UNO	528.800	FORD SIERRA	291.900
OPEL KADETT	[illegible]	RENAULT	278.300
PEUGEOT 205	437.000	OPEL CORSA	274.800
RENAULT 5	432.100	CITROEN BX	232.700
FORD ESCORT	[illegible]	FIAT PANDA	195.800
FORD FIESTA	335.000	BMW 3	193.300

Le compatte regnano in Europa

Le vetture di dimensioni contenute sono inserite dagli specialisti nel segmento B: l'anno scorso sono state quasi tre milioni - Nei primi mesi in Italia hanno raggiunto una quota del 44,2% (565 mila unità) - La situazione generale

Come è prammatica queste occasioni, Parigi ha offerto l'occasione per un giro di orizzonte sulle tendenze mercato europeo, e più in particolare sulla frammentazione domanda nelle varie classi, o categorie, o segmenti, che individuano, alle dimensioni, cilindrata, prezzo, centinaia modelli disponibili.

Come si è più volte ricordato, la domanda totale del mercato europeo è l'anno scorso di circa vetture (in Italia 1.750.000). Quali sono state preferenze degli acquirenti, categoria per categoria?

Troviamo al primo posto le considerate del segmento B (quello che comprende Fiat Uno, Renault 5, Peugeot 205, Opel Corsa, etc.) con quasi 2.960.000 unità vendute pari al 28.1% totale: vicinissimo segmento (Volkswagen Golf, Fiat Ritmo, Delta, Alfa 33, Ford Escort, Renault 9/11, etc.) con 2.880.000 pezzi e il 27,4%.

Su molto elevati troviamo anche il segmento immediatamente superiore (D) raggruppante Fiat Regata, Lancia Prisma, Alfa 75, Citroën CX e altre, che complessivamente hanno raggiunto, sempre l'anno più di 2.430.000 unità. Il milione ci sono ancora le vetture categoria medio-superiore come la «Croma» e la «Thema», la Bmw serie 5, le Mercedes con cilindrate inferiore a 2 litri e mezzo, la Renault «25», etc.

Contrariamente a quello che si potrebbe credere, la categoria delle utilitarie propriamente dette (segmento A) su quote molto basse: 420.000 consegnate, pari del totale. Le sole marche presenti in questa classe sono Fiat, Citroën e Renault.

Se l'analisi generale (l'Europa suo insieme) particolare (i singoli Paesi) la classificazione della domanda si discosta anche sensibilmente, e non c'è da stupirsene: i Paesi economicamente più assorbono più facilmente vetture delle categorie superiori. Per esempio, il 17,4% delle immatricolazioni nella Germania federale di modelli segmento E, che in Svizzera raggiunge il 16,9%, contro circa 10 in Francia, Olanda Belgio, ma appena il 5,4% in Italia, il 4,6 in Irlanda, il 4,3 in Grecia, il 3,2 in Portogallo.

Per contro, Italia (183.800 unità = 10,8% del mercato) e Francia (81.200 unità) i Paesi dove le piccole vetture hanno maggiore diffusione.

Questo, a grandi linee, il panorama del mercato europeo in relazione alle disponibilità di scelta automobili. Sempre riferendoci all'anno scorso può ancora interessante la graduatoria dei più venduti: primi cinque posti troviamo Volkswagen «Golf» unità, Fiat Uno Ford «Escort».

Un'analisi più aggiornata, dal momento sono disponibili i consuntivi dei primi mesi di quest'anno, riguarda il solo mercato Italia. Anzitutto si può che il volume delle consegne al agosto scorso è stato di oltre 1.278.000 unità, con un aumento del 3,7% rispetto all'anno scorso, e che la quota occupata dalle marche nazionali ha raggiunto il 61,7%. In secondo luogo, anche nel nostro Paese il segmento B a fare la parte del leone, quasi unità e il 44,2 del percentuale sensibilmente superiore quella dell'intera Europa.

Per contro, i segmenti e C, rispettivamente con il 16,1 e il 15,9% risultano meno importanti. E per quanto riguarda le utilitarie segmento A, negli ultimi otto mesi la quota ancora aumentata, passando al 13% principalmente per merito della Fire». Sono anche le consegne dei modelli di classe superiore («Croma», «Thema», Alfa «75» e altre peraltro in calo percentuale): unità, pari 6,6% (l'anno era 5,4).

Nella classifica di otto mesi per modelli, troviamo come sempre lunga prima la «Uno» unità consegnate), davanti alla «Panda» (114.386), «Golf» «Super 5» (62.225), «Regata» (60.553), «Ritmo», «Y 10», «305», «75». Sempre «Uno» in testa fra le Diesel (quasi 75.000 unità), molto davanti alla «Golf», alla «Regata», «Ritmo», «Citroën BX», «Prisma», «Croma», «Kadett», Renault «5», «Thema».

Ferruccio

E l'Inghilterra ora s'interroga

Parigi chiude, arriva Birmingham. Quello inglese potrebbe un salone storico, non tanto per le novità che vi appariranno quanto per alcune caratterizzazioni natura industriale e politico-industriale.

Il mercato è non offre una chiave lettura esauriente. Sino alla fine di settembre sono state immatricolate 1.541.883 1.502.551 del corrispondente periodo 1985. Anche in Inghilterra l'anno potrebbe chiudersi con record? Nessuno se la sente di fare previsioni, nemmeno approssimative, sugli ultimi mesi. Dopo un agosto da primato (che non fa testo, perché l'introduzione di un nuovo prefisso nelle targhe ha scatenato acquisti massicci, assolutamente anomali) nei primi venti giorni di settembre è stato immatricolato l'11% in meno rispetto all'85.

Al di là delle cifre e delle novità, è l'industria inglese, con particolare riguardo al Rover Group, al centro dell'attenzione. sua quota di mercato a tutto settembre contro 18,22% un (a) lontana da quella auspicata (20%), anche la nuova Rover «800» sta ottenendo il meritato apprezzamento è stato introdotto un turno di lavoro notturno per far fronte alle richieste. Ma si parla di un passivo non indifferente alla fine dell'anno e della possibile cessione alla Honda uno suoi stabilimenti a Cowley, Cowley, consentire a quest'ultima, attraverso un nuovo organismo, di produrre più modelli da vendere in Gran Bretagna altri mercati europei. i sindacati rappresenterebbe una e propria capitolazione e ciò nel momento in cui il Rover Group sta ottenendo lusinghieri successi sui mercati d'esportazione europei (+30%).

Questa notizia fa il paio con l'annuncio secondo cui la Nissan passerà il 1991 alla fase 2 sua attività in Gran Bretagna (iniziata nello luglio). Essa prevede costruzione di unità annue dalle mila oggi e con prospettiva di iniziare le esportazioni prima del previsto: un'altra minaccia nell'ambito.

Anche le notizie riguardanti la Vauxhall sono pessimistiche. Dopo aver sfiorato l'acquisto della Land Rover ha deciso di abbandonare alla fine dell'anno costruzione Inghilterra di (dal ad oggi ne ha prodotti circa due milioni esportandone il 60%). In fari successive 1500 operai verranno licenziati.

Al contrario, le marche minori sono una splendida realtà, soprattutto la Jaguar che con la «XJ 40» si appresta a superare le 40 mila unità annue. Dopo essere passata alla General Motors, anche la Lotus ha avanti a sé un brillante avvenire attraverso il potenziamento dell'attività.

Piero Casucci

Jaguar avanti sull'onda del successo

La Casa inglese, in fase di espansione, lancia berlina «XJ6» - Motori 2900 e 3600, raffinatezze e confort

In una Inghilterra che vive momenti difficili la Jaguar rappresenta una luminosa eccezione. La Casa che ha per emblema giaguaro ruggente e che costituisce uno dei simboli delle vetture sportive di lusso passata sei anni deficit di milioni di sterline a utile di 125. Le vendite sono salite dalle mila vetture dell'80 alle 34 mila dell'85. l'obiettivo per il '90 quota mila.

Riprivatizzata nell'84, Jaguar (8000 dipendenti) ha varato un ampio programma di investimenti nella modernizzazione degli impianti e nella riqualificazione prodotti, puntando sulla qualità. Ed ecco la «XJ6», che conserva il nome della prestigiosa berlina apparsa nel 1968 che — chiaro — totalmente nuovo rispetto a quella e alla «Serie III»: presentata in anteprima ai mass-media mezzo mondo, esposta al Salone Parigi a partire da mercoledì, stella prossima rassegna Birmingham, arriverà in Italia a fine novembre.

La Jaguar conserva alla vettura una impostazione tradizionale motore anteriore e ruote motrici posteriori. Tre le motorizzazioni: 6 cilindri, 2919 cc, 165 CV a giri; 6 cilindri, cc, 221 CV a 5000 giri; 12 cilindri a V 60°, cc, 295 CV a 5500 giri (questo propulsore, che già equipaggia i modelli sportivi, sarà disponibile nel 1987). Tre anche le versioni di carrozzeria, con diversi equipaggiamenti e finiture: «XJ6» (quattro proiettori rotondi), «Sovereign» (due fari rettangolari), «Daimler» (con la tipica calandra).

La nuova berlina — 200 milioni sterline investimento — conserva design generale della precedente, ma più lunga e più larga. Interni comodi e raffinati come si conviene a Jaguar (legno, pelli, cuciture a mano, persino i portacenere che, sfiorati con dito, si aprono automaticamente). Forse, ci sono troppe cromature, dicono gli inglesi, questo il gusto dei clienti.

«La "Serie III" — aggiungono quelli della Jaguar — rappresentava l'80% nostro giro di affari. potevamo permetterci di sbagliare l'auto destinata a sostituirla». Costruita in modo esemplare, messa a punto attraverso una lunga serie di prove su strada (oltre milioni km), la Jaguar «XJ6» disponibile con due cambi (meccanico a 5 rapporti e automatico a 4, entrambi «made in Germany»), ha sospensioni indipendenti con sistema elettronico autolivellamento, impianto frenante ABS, stereo sensazionale. Una vettura imponente, che con il motore raggiunge i 183 km/h zero a 100 km/h in 9"8) e con il i 219 (7"6). La velocità, con il 12 cilindri, dovrebbe aggirarsi sui 230 l'ora.

Inutile dire che guidare di questa Jaguar rappresenta un vero piacere. Morbidissime, silenziose, agili malgrado le dimensioni, scattanti quan. In verranno importate «XJ6» la «Sovereign», 2900 e 3600, la «Daimler» 3600. Prezzi: si parla 54-80 milioni, a seconda delle versioni (ABS e aria condizionata verranno offerti di serie).

Nel nostro la Jaguar ha venduto nell'85 vetture. Quest'anno dovrebbero essere po' di più e 600 nell'87. Piccole cifre. I grossi affari si fanno negli Stati Uniti.

Michele Fenu

Parigi. La nuova Jaguar (qui nella versione «Daimler») è esposta da mercoledì al Salone dell'Auto

Uno a quota due milioni mentre arriva la «SX»

La «Uno» si arricchisce di una nuova versione, la «SX», e festeggia l'uscita del duemilionesimo esemplare, avvenuta verso metà mese. La «SX» si affianca alla «70 SL», di cui adotta la stessa motorizzazione (1301 cc, 65 CV), proponendo un allestimento ancora più completo. Carrozzeria a 3 o 5 porte, 165 km/h, 0-100 km/h in 11"5.

Esternamente, la nuova versione si distingue, fra l'altro, per fendinebbia integrati nei paraurti, codolini e minigonne, coppe ruote integrali. All'interno, strumentazione digitale (è la prima volta che viene adottata da modello Fiat di serie) con una serie di visualizzatori a «stato solido», rivestimenti in velluto, mobiletto centrale, portachiavi con comando a raggi infrarossi per l'apertura a distanza delle porte.

Nell'allestimento di serie sono ricompresi alzacristalli elettrici, lunotto termico, chiusura centralizzata porte, cristalli atermici ecc. Colori: blu dry, grigio, grigio quarzo, beige metallizzati e rosso corsa, nero. La commercializzazione comincia in questi giorni. Nei mercati europei sottoposti alle leggi antinquinamento, la «Uno SX» impiega un 1500 di 75 CV a iniezione, con catalizzatore.

I due milioni di esemplari sono stati raggiunti in tre anni (lancio a fine gennaio '83, primo milione nel '85). Per festeggiare l'avvenimento la Fiat ha organizzato un raid di 60 mila km attraverso l'Europa con venti «Uno» condotte a staffetta da 160 giornalisti.

La Ford punta su sport e lusso

Fiesta 50 S e 75 S, Escort RS Turbo, Sierra RS Cosworth e Ghia 4x4 Wagon, Scorpio Executive

La Ford sta cercando di imporre sul mercato italiano una immagine, più moderna e sofisticata, e di anno in anno propone vetture più scattanti, accessoriate, potenti. Oggi, ad esempio, il 95% delle «Fiesta» viene scelto con motore 1100 (e non più 900), «Escort» e il delle «Orion» richiesti equipaggiamento Ghia, il più lussuoso.

In Italia la Ford conta di vendere nell'86 circa 72 mila vetture e di mantenere, più o, la quota (4%). «Siamo tra quelli che perdono — dice Alain Delean, numero uno della Ford Italia — e tanto ci basta». I preferiti nel nostro Paese sono la «Fiesta» e la «Escort».

Le novità d'autunno sono numerose. Troviamo le «Fiesta 50 S» e «75 S», la «Escort RS Turbo», la «Sierra RS Cosworth» e «Ghia 4x4 Wagon», la «Scorpio Executive». comune un incremento delle prestazioni e arricchimento delle dotazioni di bordo e delle finiture. Vediamo.

Fiesta — versioni, aggiungono la «50 S» (1117 cc, 50 CV, 145 km/h) e «75 S». Quest'ultima è la più interessante: di cc, 75 CV, km/h, da zero a 100 in 13"1. (chiavi in mano) L. 15 milioni 700 mila. Le «Fiesta» della serie «S» si distinguono per caratterizzazioni esterne (fascioni laterali, fari supplementari, ecc.) e gli eleganti interni (volante e sedili di tipo sportivo, plancia e strumentazione tipo Ghia).

Escort — La «RS Turbo» lancia la sfida nel delle berline sportive. «Con km/h punta massima, la nostra la '1600' più veloce sul mercato» dicono quelli della Ford. La vettura, il suo aggressivo aspetto, adotta un 4 cilindri di 1597 cc a iniezione elettronica e turbocompressore Garrett T3 con scambiatore calore aria-aria. La potenza è di 132 CV con una coppia di 18,4 kgm a 3750 giri/minuto. Per la prima volta un'auto a anteriore è stato montato un nuovo tipo di differenziale autobloccante a slittamento limitato. Una bella vettura, scattante e incollata strada. L'allestimento tipo sportivo. 17 milioni 690

Sierra — Questo modello, poco apprezzato in Italia, cerca un po' di successo con una supersportiva e una giardinetta a trazione integrale ideata per il tempo. La «RS Cosworth» un mostro tutto spoiler, alettoni e minigonne: 1993 cc, CV a giri, e valvole e turbo con intercooler, impianto frenante ABS. Raggiunge i km/h, passa da zero a 100 km/h in 6"5. Prezzo: 33 milioni 305 mila lire. La «4x4» dispone di trazione integrale permanente e di un 6 cilindri a V di cc e 150 CV. 27 milioni mila lire. Velocità: km/h.

Scorpio — La «Executive» (30 milioni 400 mila lire) è una versione esclusiva con interni in pelle, tanta elettronica e impianto di aria condizionata. Motore 1993 cc, 115 CV, km/h. Ovvero, come viaggiare veloci e comodi.

m. fe.

Ecco la nuova Ford «Escort Turbo»: i 210 km/h

autoflash

A Bruxelles un maximuseo

— E' stato inaugurato a Bruxelles l'«Autoworld», il museo dell'auto della capitale belga, che presenta una delle collezioni di vetture — antiche e recenti — più complete del mondo, composta da 450 veicoli provenienti tutti i paesi produttori. La collezione, i cui più belli e rari esemplari esposti in pubblico, è stata raccolta Mahy, un appassionato belga di automobili, che ha passato parte della vita ad acquistare vetture antiche e a restaurarle.

Fuoristrada da record

FIRENZE — Entro la fine del 1986 più di sedicimila italiani avranno comprato un veicolo fuoristrada «vero» 4X4 per un mercato complessivo valutato nell'ordine di 500 miliardi di lire. Rispetto al 1985 l'aumento delle immatricolazioni è stimato in circa il dodici per cento.

L'elettronica per viaggiare meglio

Si punta sicurezza totale del veicolo - Sistemi più complessi e sofisticati

Al Salone Parigi le nuove automobili sono state presentate il consueto sfarzo. non ci sono solo carrozzerie lucide, accessori sempre più sofisticati, prestazioni aumento (tanto i consumi sono in continua diminuzione e mercato, Italia a parte). C'è fenomeno, per ora strisciante, che sta per esplodere con risultati interessantissimi.

tratta dell'impiego dell'elettronica per una quantità funzioni finora inesistenti. Infatti, controllo dell'accensione, dell'iniezione, del cambio automatico, freni e trasmissioni (vedi la Mercedes «4 Matic») è ormai fatto compiuto. In quantità maggiore o minore a seconda del l'industria monta in serie questi impianti.

Le frontiere dell'elettronica sono state spostate molto più avanti. Due i motivi: i componenti sono ormai collaudati per funzionare anche nelle condizioni durissime che si trovano in un cofano motore; l'integrazione dei vari impianti consente di in singola centralina la capacità di calcolo di un discreto computer.

Ed ecco che con le nuove applicazioni, in fase di studio, punta alla sicurezza totale del veicolo, controllando quanto, con essa è inerente. va dal semplice, come il dispositivo Michelin per rilevare la pressione dei pneumatici della vettura in moto avvisare subito del eventuali anomalie, fino al complicato, come il cruscotto elettronico della Renault, in grado di offrire le consuete informazioni e, in più, sistemi di guida e di analisi dell'auto molto raffinati, stradali, pianificazione di viaggi, ecc.

Naturalmente, ci si deve chiedere quanto l'automobilista medio sia in grado di recepire delle nuove tecnologie. Probabilmente, quelli vecchia data non ne sapere, ma i giovanissimi che hanno computer negli occhi abituati a usarlo per lo studio o il lavoro, quando saranno giunti all'età della guida saranno perfettamente in grado dialogare con macchina tutta elettronica.

Alla Mercedes, ad esempio, ci hanno detto che un certo numero dei loro 12 mila ricercatori si dedicano all'elettronica, sistemi di navigazione via satellite, ai dispositivi per il controllo guida in E siccome la Mercedes ha un grande interesse nella produzione di veicoli industriali (in questo caso il costo degli impianti è rilevante rispetto alle auto), si può star certi che ogni problema verrà risolto.

Dicono giustamente i tecnici tedeschi che ha scopo far il guidatore ed autostrada, quando con un sistema automatico può controllare la traiettoria, velocità e la distanza veicolo che precede. Nebbia o no.

Il pilota veicoli di dopodomani potrà riposare o distrarsi durante il viaggio e riprendere il controllo della guida casello di uscita. Fantascienza? Non sembra, visto chi lo sta facendo. Il programma si «Prometeus» e dovrebbe dare i primi frutti a breve termine.

Rogliatti

Al Lingotto componenti e attrezzature

Automotor, espositori

Da martedì al 19 ottobre si svolgerà presso il Centro Espositivo Lingotto la nona edizione di Automotor. Si tratta della più grande rassegna nazionale dedicata ai componenti, ai ricambi, agli accessori e alle attrezzature per l'autoveicolo.

Ad Automotor partecipano 500 espositori di 11 Paesi. La rassegna, che è accompagnata da una serie di convegni e manifestazioni varie, è diventata un importante punto d'incontro per operatori, tecnici, autoriparatori, carrozzieri, garagisti e chi, in generale, interessa all'equipaggiamento e alla manutenzione dei veicoli.

Automotor presenta numerosi prodotti d'apertura: 9,30-19, prezzo biglietto L. 7000.

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA

A Mantova la Confindustria si interroga sulla formazione professionale

La rivoluzione delle tecnologie

Quando gli scienziati dei Bell Laboratories nel [illegible] realizzarono il transistor aprirono la porta all'ultima (per [illegible]) rivoluzione industriale, e non solo industriale [illegible] l'incidenza sempre più totalizzante, quasi [illegible] allante che l'elettronica ha nella nostra vita di ogni giorno. L'influente rivista economica americana «Fortune» in uno [illegible] ultimi numeri, introducendo un'ampia inchiesta [illegible] sul futuro delle nuove tecnologie ha scritto: *«Nella corsa alle alte tecnologie la forza traente è stata rappresentata dai computer e da tutto ciò che è connesso [illegible] questi, come semiconduttori, chip, robot, telecomunicazioni. Entro il 2000 l'industria elettronica, già oggi un affare da 300 miliardi di dollari, [illegible] vrebbe più che triplicare [illegible] vendite e diventare il più grande business [illegible] mondo, dopo l'agricoltura»*.

La rivoluzione elettronica ha [illegible] effetto avvolgente, invade sempre nuovi settori, [illegible] rivela applicabile ad attività impensate; appare la rivoluzione delle rivoluzioni perché dilata ogni giorno [illegible] passa la [illegible] influenza, [illegible] una ricaduta i [illegible] confini e i cui effetti non è assolutamente possibile prevedere oggi. *«La nazione che dominerà questo settore* — scrive [illegible] Fortune — [illegible] *del mondo come il Colosso del ventunesimo secolo»*.

E dietro l'elettronica [illegible] zano altre tecnologie rivoluzionarie: la biotecnologia, [illegible] scienza dei nuovi materiali, il laser, l'automazione, l'intelligenza artificiale. Anche queste tecnologie, come quella elettronica, hanno la caratteristica di espandere [illegible] propria influenza pratica [illegible] estrema rapidità e di coinvolgere, trasformandoli, settori economici apparentemente molto lontani. Sotto la superficie apparentemente statica dell'economia mondiale c'è quindi come un magma incandescente che preme, che cambia insensibilmente ma incessantemente la crosta superficiale, provoca muta[illegible] irreversibili, nelle cose e nelle coscienze.

Le sfide al mondo produttivo, agli imprenditori come ai lavoratori, sono ogni giorno più stringenti, il cambiamento sempre più rapido, la competizione sempre più assillante. N[illegible] si può illudere che l'avanzata delle nuove tecnologie risparmi qualche nicchia nella quale sia ancora possibile rifugiarsi per continuare i tradizionali modi di produzione e di lavoro. [illegible] gli imprenditori, per essere più incalzati [illegible] cambiamen[illegible], [illegible] sono [illegible] conto forse [illegible] più chiarezza dei lavoratori; certo se ne sta rendendo conto [illegible] molto ritardo la scuola. Questo sembra essere un male molto diffuso [illegible] ne soffrono persino gli Stati Uniti. *«Con una forza lavoro scarsamente preparata in matematica e in scienze, per non parlare delle lingue* — scrive ancora Fortune — *gli Stati Uniti sopportano un fardello che avrebbe potuto mettere [illegible] nazione più debole fuori dalla corsa dell'alta tecnologia»*.

E nell'inchiesta si cita una competizione internazionale di due anni fa [illegible] quale 13.500 giovani americani, diplomati alle scuole superiori o studenti universitari, si sono misurati in una prova di matematica con studenti di altri 21 Paesi [illegible] americani sono finiti solo a metà del gruppo mentre i giapponesi si sono piazzati in [illegible] Fortune lancia [illegible] allarme: la [illegible] è inadeguata alle esigenze nuove della produzione, i lavoratori, i tecnici, gli operatori delle nuove macchine non possegono [illegible] preparazione di base sufficiente per [illegible] protagonisti.

Se negli [illegible] ci si preoccupa [illegible] questo che cosa dobbiamo [illegible] della situazione italiana? [illegible] convegno su «Innovazione, formazione, sviluppo» organizzato a Mantova dalla Confindustria [illegible] e domani vuole fare un inventario della situazione italia[illegible] [illegible] alcune proposte, richiamare l'attenzione dello Stato [illegible] funzione chiave della scuola e della formazione professionale nella [illegible] petizione in cui [illegible] produttivo [illegible] coinvolto.

Non è certo [illegible] prima volta che gli industriali affrontano l'argomento, che anzi [illegible] uno di quelli sui quali da anni [illegible] discute accanitamente, seppure con scarsi risultati pratici. Ma oggi il problema si [illegible] fatto più vasto e assillante. Non [illegible] più soltanto [illegible] sollecitare piani di formazione professionale in grado di fornire alle imprese operai e tecnici specializzati [illegible] a uno specifico e circoscritto ruolo, le imprese chiedono uomini capaci di affrontare i [illegible] nuovi [illegible] lavorare di oggi ma soprattutto preparati, e disponibili anche culturalmente, ad affrontare i cambiamenti (ancora [illegible] gran [illegible] sconosciuti) che il futuro [illegible] preparando. Un futuro caratterizzato dall'accelerazione delle conoscenze e dalla crescita esponenziale dell'innovazione tecnologica, feno[illegible] da oggi non possono sottrarsi né le aziende né gli individui.

Il programma dei lavori

Venerdì 10 ottobre

Presiede i lavori Aldo [illegible] (Presidente Associazione Industriali Mantova)

ORE 15 — Apertura dei lavori - Luigi Lucchini (Presidente Confindustria)

ORE 15,30 — Relazione di [illegible] - Giancarlo Lombardi (Consigliere Confindustria incaricato per i problemi della [illegible])

ORE 15,30 — Tavola rotonda: «Formazione e nuovo modo [illegible] produrre»

Moderatore Claudio De Mattè (Direttore [illegible] Bocconi)

Partecipano: Giorgio Benvenuto (Segre[illegible] Generale Uil); Ottaviano Del Turco (Segretario Generale Aggiunto Cgil); Franco Marini (Segretario Generale Cisl); [illegible] Patrucco (Vicepresidente Confindustria); Romano Prodi (Presidente Iri)

ORE 17 — Tavola rotonda: «Verso una modifica del quadro legislativo» - Moderatore Guglielmo [illegible] (Giornalista)

Partecipano: Guido Bodrato (Vicesegretario dc); Giuseppe Chiarante (Responsabile Sezione Cultura pci); Antonio Del Pennino (Vicesegretario pri); Claudio Martelli (Vicesegretario psi)

ORE 18 — Sospensione dei lavori

Sabato 11 ottobre

ORE 9,30 — Intervento [illegible] Michael J. Welsh (Presidente Commissione Affari Sociali e Formazione del Parlamento Europeo)

ORE 9,45 — Intervento [illegible] Luigi Baruffi (Assessore Istruzione e Formazione Professionale Regione Lombardia)

ORE [illegible] — Tavola rotonda: «Scienza, tecnologia, formazione per lo sviluppo» - Moderatore Carlo Scognamiglio (Rettore Luiss)

Partecipano: Ennio Presutti (Presidente Ibm Italia); Lucio Rondelli (Amministratore Delegato Credito Italiano); Antonio Ruberti (Rettore Università «La Sapienza»); Nicola Tognana (Vicepresidente Rapporti Est[illegible] Comitato Centrale Giovani Imprenditori)

ORE 11 — Intervento di Giovanni Agnelli (Presidente Fiat)

ORE 11,30 — «Quale politica per la formazione» - Intervista al Governo di Gianni Locatelli (Direttore «Il [illegible] - 24 Ore»). Rispondono: Franca Falcucci [illegible] Pubblica Istruzione); Gianni De Michelis (Ministro Lavoro e Prev. Sociale); Valerio Zanone (Ministro Industria, Commercio ed Artigianato)

ORE 12,30 — Conclusione dei lavori - Giancarlo [illegible]

Ma chi prepara i «colletti azzurri» del Duemila?

Giancarlo Lombardi, imprenditore tessile, consigliere della Confindustria incaricato per i problemi [illegible] scuola, confessa: *«Ogni giorno mi pongo il problema di [illegible] e come reperire determinate professionalità indispensabili per la mia gestione»*. E aggiunge: *«Con l'attuale livel[illegible] di risorse umane il futuro si allontana; q[illegible] potenziale di forza lavoro non è suffi[illegible] a reggere e consolidare il processo [illegible] innovazione delle imprese, la loro spinta verso l'efficienza competitiva, il processo di automazione in atto. Conoscenza e cultura sono fattori produttivi di prima grandezza e [illegible] nell'età attuale il valore che le materie prime possedevano in [illegible] non lontano passato»*.

Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini aggiunge che l'economia italiana e il suo sistema industriale sono decollati perché nel dopoguerra hanno accettato [illegible] confrontarsi con i mercati aperti e le nuove tecnologie. Oggi [illegible] capacità di recepire prontamente le nuo[illegible] tecnologie è la vera arma vincente per poter rimanere [illegible]renziali e quindi [illegible] un più elevato e duraturo sviluppo. E sottolinea che se ciò è vero per qualsiasi Paese industriale lo è ancora di più per [illegible] essenzialmente trasformatore come è l'Italia. *«Non rispondere alla sfida delle innovazioni significherebbe imboccare fatalmente la strada dell'impoverimento»*.

Secondo Lucchini [illegible] sistema produttivo [illegible] competizione, pronto cioè ad [illegible] la sfida permanen[illegible] di nuovi prodotti e di nuovi [illegible] di produrre, comporta [illegible] continui [illegible] della componente occupazionale, ca[illegible] *«professionalità diverse e polivalenti, capacità di adattamento e nuove attitudini [illegible] mobilità e alla flessibilità da parte dei lavoratori»*. Di qui un ruolo primario spetta [illegible] scuola perché dalla [illegible] dell'istruzione dipendono in ultima analisi da un lato la competitività delle imprese e dall'altro le possibilità di la[illegible] per i giovani. *«Tra tutte le risorse di cui l'Italia dispone e per le quali chiediamo [illegible] pieno, razionale, creativo in funzione dello sviluppo* — conclude Lucchini — *la risorsa uomo è quella di più elevato rilievo non solo sociale e civile, ma anche economico»*.

Bisogna dunque investire [illegible] sui cervelli. *«Investimento difficile* — affermano nella loro relazione Gian [illegible] Gros Pietro e Anna [illegible] Galbiasso — *per la complessità dell'oggetto; rischioso perché [illegible] diritto [illegible] proprietà può [illegible] esercitato a tutela dell'investimento. Tuttavia l'investimento in persone sta diventando sempre più necessario e urgente. Aumentano le situazioni e le imprese in cui è evidente che occorrono persone nuove e diverse da quelle disponibili se [illegible] vogliono affrontare sviluppi aziendali decisivi»*.

Sotto la spinta dell'innovazione tecnologica il sistema produttivo italiano sta affrontando in questi anni, prima sotto la pressione di una lunga crisi e ora con il favore [illegible] diffusi segnali di ripresa, [illegible] profondo processo di riconversione e di ristrutturazione: anzi, è molto probabile che si tratti non tanto di [illegible] fase transitoria di rinnovamento quanto piuttosto dell'inizio di un'era di innovazione permanente [illegible] le imprese dovranno abituarsi fin da ora. In ogni caso uno dei problemi più complessi della riconversione, secondo Giancarlo Lombardi, è dovuto alla difficoltà finanziaria e operativa di *«incidere sulla trasformazione del sapere professionale delle maestranze»*. Qui, dice Lombardi, si tocca il vero [illegible] della questione, *«l'approvvigionamento [illegible] professionalità è insufficiente agli obiettivi che le aziende si pongono e alle spinte innovative alle quali [illegible] sottoposte»*. Esperienza, conoscenza, professionalità *«sono una [illegible] rara sul nostro mercato e gli investimenti diretti delle imprese per formare professionalità [illegible] possono certo far fronte a questa [illegible]za»*.

[illegible] tutte queste considerazioni [illegible] imprenditori ritengono di avere [illegible] e [illegible] la propria parola [illegible] tema più generale dell'istruzione e [illegible] quello più specifico della formazione professionale. L'era post-industriale non è così vicina come i futurologi sembrano credere e in ogni caso, affermano [illegible] imprenditori, ad essa si arriverà attraverso [illegible] generalizzazione della cultura industriale. D'altra parte, [illegible] Vincenzo Cesareo, [illegible] dell'Istituto di sociologia dell'Università Cattolica, l'ondata di innovazione tecnologica, in particolare la rivoluzione silenziosa del microprocessore, tende a connotare la società quale società dell'informazione o info-società, nel senso [illegible] la conoscenza e l'informaz[illegible] diventano virtualmente le ri[illegible] strategiche e i principali strumenti di trasformazione delle configurazioni storiche contemporanee.

«Ormai è sempre più evidente che l'innovazione [illegible] si limita a sostituire il lavoro umano con [illegible] macchine, [illegible] consiste nella quantità e qualità della nuova informazione prodotta». Le nuove tecnologie, insomma, non cambiano [illegible] l'industria, o un solo settore [illegible] vita sociale, [illegible] il coinvolgono tutti e qualunque sia lo sviluppo che ci si può immaginare per gli anni a venire (proseguimento dell'industrializzazione o deindustrializzazione) [illegible] pur sempre queste nuove tecnologie, così duttili da adat[illegible] a qualsiasi circostanza, che si dovran[illegible] adoperare, sia che si costruisca [illegible] ingranaggio di acciaio [illegible] una macchina utensile a controllo numerico, [illegible] che si operi nel campo [illegible] trasmissione dei dati per conto di una banca.

Non è [illegible] possibile individuare ora i compiti che i lavoratori, [illegible] più giovani, saranno chia[illegible] a svolgere tra 10 o tra 20 anni: una cosa però si può dire con certezza, e cioè che tutti, nell'industria come nelle crescenti attività [illegible]arie, richiederanno flessibilità, capacità [illegible] integrazione tra varie conoscenze, disponibilit[illegible] apprendere [illegible] continuazione.

D'altra parte l'innovazione tecnologica [illegible] cambia solo il modo di lavorare ma anche l'atteggiamento dei lavoratori, o dei futuri lavoratori, nei confronti dell'attività lavora[illegible] e della preparazione ad essa. Secondo Cesareo tali mutamenti si [illegible] sintetizzare in tre punti e cioè: domanda di soggettività, domanda di professionalità, domanda di efficienza. I giovani, [illegible] anche [illegible] adulti, dice Cesareo, chiedono sempre più [illegible] «autorealizzarsi» e ciò ha conseguenze sull'attività lavorativa.

Questa infatti deve garantire spazio per l'espressività e la creatività, concedere autonomia decisionale, ridurre la rigidità degli orari e dei vin[illegible] burocratici. Insomma, il [illegible] lavoratore» chiede di poter esprimere nel lavoro la propria personalità. E' evidente che ciò gli sarà tanto più agevole quanto più la sua preparazione culturale e professionale gli consentirà un corretto e soddisfacente approccio con l'attività lavorati[illegible].

In azienda nascono altri strumenti per un diverso modo ■ produrre

■ stato della formazione professionale in ■ (una torre di Babele, la definisce Giovanni Degli Antoni, direttore del dipartimento ■ Scienze dell'informazione dell'Università ■ Milano ■ una sua relazione al convegno di Mantova) la Confindustria ha preparato ■ «libro bianco» che tenta ■ sintetizzare le necessità emergenti e di proporre alcune soluzioni.

Una prima constatazione che balza ■ documento è che il bisogno di formazione cresce perché, in generale, cresce la quota di lavoro ■ lificato ■ totale della ■ lavoro; e questo a ■ per esempio, dell'automazione ma anche del diffondersi ■ nuovi modi di produrre e ■ organizzare ■ aziende.

Il «libro bianco» individua ■ serie di caratteristiche di questo fenomeno.

A ■ dirigenziale ■ funzioni si ■ e divengono sempre più sofisticate richiedendo quindi figure pro■ dai connotati nuovi. In particolare nei settori finanza ■ controllo ■ gestione, progettazione, ricerca e sviluppo, marketing, organizzazione e sistemi informativi. Contemporaneamente si vanno affermando modelli di management «centrati ■ sull'autorità da potere e più sull'autorevolezza ■ competenza ■.

In numerosi settori si nota un aumento del lavoro autonomo, anche in conseguenza del fatto che molte aziende tendono a ■ all'esterno numerosi servizi; si ■ prevalentemente di figure ■ professionali tradizionali ma non mancano casi ■ lavoro ■ altamente specializzato: manutentori elettronici, softwaristi, modellisti, designers.

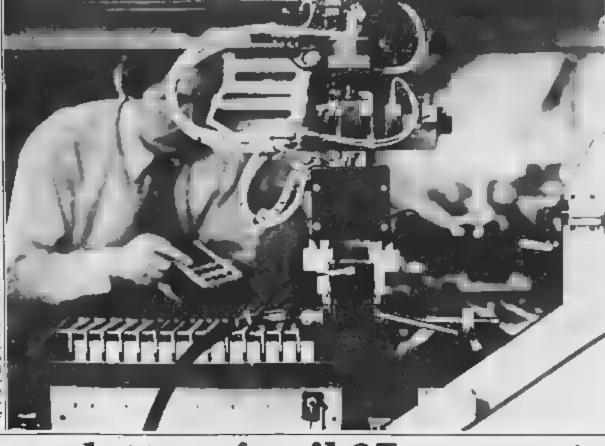
Tra gli impiegati e i quadri entrano in crisi alcune figure tradizionali mentre compaiono figure nuove e «rinnovate» legate alle funzioni di informatizzazione, program■ e controllo, progettazione, ■one ■ prodotti, controllo di ■ lità, ■ ■ economica dei reparti, organizzazione e supporto tecnico alle vendite, ■ ai clienti. Tra gli operai crescono figure nuove direttamente ■ alle caratteristiche degli impianti; anche se alcune figure tradizionali (ad esempio tornitori e rettificatori) conservano ■ loro caratteristiche e il loro ruolo altre, e sono ■ maggioranza, mantengono parte ■ vecchi connotati ■ ne acquistano di nuovi.

Molto spesso, poi, nelle figure nuove, ■ quelle degli addetti al controllo ■ qua■ ■ ■ un accresciuto grado di autonomia e una più ■ integrazione ■ altri ■ e altre funzioni. Inoltre, nota il documento della Confindustria, ■ il settore meccanico che presenta più evidente il bisogno di qualificazione, seguito dalla chimica, dal tessile, dall'alimentare e dal metallurgico.

La mobilità, sottolinea infi■ il documento, diventa sempre più un ■ caratteristico della carriera, che si avvantaggia della capacità di cambiare e di apprendere; da ■ ■, infatti, le ■ condizioni di ■ sottopongono i lavoratori ■ rischio di ■ sorpassati dalle tecnologie emergenti ■ dall'altro li sollecitano ■ un continuo aggiornamento.

Questa situazione in evoluzione comporta, dal punto ■ vista formativo, secondo ■ «libro bianco» la necessità ■ ■ migliore cultura di base, ■ grado ■ stimolare ■ capacità ■ analisi scientifica, quelle logico-linguistiche, la capacità di apprendere; ■ sistema ■ formazione professionale a tutti i livelli «con caratteristiche di criticità crescente per quelli dirigenziali e impiegatizi che hanno un ruolo primario nel promuovere l'innovazione; insieme con un'alta qualità della formazione è necessario che il complesso delle strutture per la formazione professionale sia molto ■ ■ essere in ■ ■ mantenere un costante collegamento con i bisogni reali ■ imprese.

Per tutte queste ragioni, afferma il documento della Confindustria, l'impresa ■ essere assunta come elemento primario del sistema.

Il «libro bianco» affronta poi nei dettagli la giungla attuale dell'arcipelago formazione professionale formulando una serie di proposte di riforma che si possono così ■: 1) istituire e potenziare ■ ■ ■ governo nazionale delle ■ strategiche della formazione incentrate sui ministeri della Ricerca scientifica, del Lavoro e della Pubblica Istruzione. 2) I ministeri interessati e le Regioni dovrebbero assumere ■ criterio ■ ■ attività quello della qualità della formazione, criterio che rende compatibili gli obiettivi produttivi con quelli ■ e sottrae la formazione alla logica dell'assistenza e della «scuola di serie B». 3) I ministeri interessati e ■ ■ dovrebbero porre la ■ attenzione ad ■ uso produttivo ■ risorse esistenti. 4) Occorrono provvedimenti che incentivino l'attività di formazione, ■ particolare attraverso ■ detrazione dall'imponibile delle spese sostenute per la formazione sia delle imprese che dei cittadini.

Nell'era elettronica il 37 per cento dei lavoratori italiani è analfabeta

«*A essere brutali, che però nella fattispecie significa dire le cose come sono, si deve dire che, rispetto alle esigenze ■ una società industrialmente avanzata quale intendiamo essere (figuriamoci poi ■ una società post-industriale quale pretendiamo diventare) l'Italia non è ancora entrata nell'era dell'alfabetizzazione e della cultura scritta, quasi che fossimo in una civiltà rurale e di antico regime*».

L'amara osservazione ■ ■ Adalberto Predetti, direttore del dipartimento di economia politica dell'Università ■ coni di Milano. ■ una relazione ■ sarà presentata al convegno di Mantova Pedretti porta, a sostegno di questa ■ valutazione, i dati rilevati dall'Istat: il 38,1 per cento dei lavoratori italiani è un analfabeta che ■ ha mai conseguito ■ titolo ■ studio ■ re che ■ conseguito la licenza elementare ma ■ poi perso per strada quel poco ■ cultura che aveva ■ acquisito da ragazzo. La percentuale ■ molto elevata nell'industria, il 43 per cento degli occupati, e schizza addirittura al 74 per cento nell'agricoltura.

Solo nei servizi coloro che non hanno alcun titolo di studio e che hanno soltanto ■ licenza elementare scendono ■ ad una percentuale più accettabile, ■ ■ per cento, ciò che si spiega ■ l'elevato numero di ■ che in questo settore svolgono prevalentemente funzioni direttive o ■ controllo rispetto a quelle che svolgono prevalentemente funzioni esecutive.

■ categoria degli «inoccupati», che comprende disoccupati veri e propri, giovani in ■ di prima occupa■ e altre persone in cerca di lavoro, v'è un 20,7 per cento che ha al massimo la licenza elementare mentre soltanto il 48 per cento ha la licenza media. Lo scorso anno, secondo i dati dell'Istat, tra i giovani di 14-29 anni in cerca ■ occupazione il 7,5 per cento aveva solo la licenza elementare e il 53,3 ■ ■ solo la licenza media.

La conclusione è che ■ ancora troppo alto di lavoratori dipendenti e indipendenti ha un livello di istruzione molto al disotto di quello minimo compatibile con un moderno ■ economico. ■ basso livello culturale «*che peraltro rappresenta ■ un aspetto di ■ ritardo culturale più vasto e sostanziale, ■ ripercuote in modo sfavorevole su un'ampia parte dei lavoratori*». Esso «*costituisce ■ causa principale del relativamente ■ ■ a ■ a riflettere e ■ assumere un comportamento più razionale nel proprio ambiente di vita e di lavoro*».

La realtà ■ ■ ■ dati dell'Istat, tuttavia, è fortunatamente in evoluzione: a mano a mano che le vecchie generazioni di lavoratori vengono sostituite dalle giovani il ■ di cultura ■ ■ basta pensare che le nuove leve, a parte una percentuale minima di ■ che non ha finito le medie, faranno ■ progressivamente l'effetto dell'introduzione ■ l'obbligo scolastico fino a 14 anni; il progetto di portarlo a 16, annunciato recentemente, migliorerà ulteriormente la situazione nei prossimi anni.

Lo stesso ■ produttivo, con la ■ richiesta di personale dotato di una ■ giore preparazione generale e professionale, farà da volano inducendo nelle nuove generazioni ■ lavoratori una crescente domanda di cultura. Insomma, c'è ■ sorta di interdipendenza che, bene o male, avrà i suoi effetti.

Fino ■ ora, tuttavia, l'interdipendenza tra sistema produttivo e sistema scolastico ■ ha dato risultati insoddisfacenti. Sta ■ la domanda di cultura ■ generale, ma qualcosa non ha funzionato se ■ molti giovani diplomati ■ invano un lavoro e molte industrie ■ invano personale adatto alle proprie esigenze. Il fatto è, afferma Pedretti, che ■ ■ mino seguito dal sistema produttivo e quello seguito dal sistema scolastico ■ stati divergenti «*con la conseguenza, da un lato, dell'aggravarsi dell'inoccupazione intellettuale e, dall'altro, di scarsa disponibilità di forze di lavoro ■ professionalmente qualificate*».

A saldare i due percorsi dovrebbe provvedere il sistema ■ formazione professionale. Ma prima di questo, a differenza di quanto avvenuto in passato, «*la scuola dovrebbe dedicare il maggior sforzo possibile per preparare i giovani al cambiamento: come atteggiamento generale, come filosofia ■ vita*».

Tra protagonisti e comparse dell'arcipelago-formazione

«*Un arcipelago parzialmente immerso nella nebbia, composto da qualche grossa isola e da numerosi isolotti*». Questo ■ il sistema italiano di formazione professionale secondo l'immagine che ce ne dà un'indagine svolta dalla Fondazione Agnelli, ■ tata al convegno ■ Mantova da ■ degli autori, ■ Schiavone. L'indagine, va detto, ■ ■ eseguita facendo ■ riferimento alla situazione esistente in Piemonte ma la realtà che essa delinea non è sostanzialmente diversa da ■ lla di altre regioni.

Così resta vero in generale che l'arcipelago-formazione ha «un profilo complicato e incerto» e che in esso «operano sistemi differenti che ■ municano assai poco tra ■ e, spesso, assai poco volentieri». Tra i protagonisti «*c'è il pubblico e c'è il privato e c'è la ■ di mezzo. ■ all'interno ■ questa ripartizione c'è ■ po' di tutto: dalla presidenza del Consiglio a una decina di ministeri, dalle amministrazioni locali alle organizzazioni religiose, dalle ■ datoriali alle organizzazioni dei lavoratori, e via dicendo*».

Lo studio della Fondazione Agnelli va ■ lla scoperta dell'arcipelago, ■ ■ ■ lli■ tarne i confini. Individua intanto una vasta area privata, fatta di scuole aziendali, ■ ■ a pagamento, di ■ cietà di formazione. Lo studio non lo dice, ma si può tranquillamente aggiungere che in questa area, accanto a iniziative senz'altro positive, se ■ nascondono altre perlo■ avventurose, guidate ■ intenti puramente speculativi, spesso presentate ai giovani, assillati dall'ansia di trovare un posto, ■ e soluzioni miracolistiche, capaci ■ portarli a colpo sicuro ■ lla realizzazione dei propri sogni professionali.

C'è poi l'area pubblica, che lo studio ■ in tre sistemi: un ■ ■ fa capo ■ ministero della Pubblica Istruzione, un sistema formativo regionale facente capo al ministero del Lavoro e alla Previdenza sociale; un sistema ■ formativo interno alla pubblica amministrazione. Una quarta componente del sistema pubblico è rappresentata ■ Fondo sociale europeo.

Nell'85, secondo l'indagine della Fondazione Agnelli, gli allievi approdati all'arcipelago-formazione sono stati circa 850 mila. Quelli ■ frequentano gli istituti profes■ ali di Stato sono mezzo milione, 200 ■ ■ allievi ■ Centri di formazione professionali delle Regioni e tra questi vanno compresi 90 mila adulti; ■ sistema regionale fanno parte anche 30 mila allievi ■ corsi ■ formazione professionale in agricoltura; mancano i dati sugli ■ che frequentano i corsi organizzati ■ lla pubblica amministrazione nell'ambito dei ■ ministeri.

Il costo ■ questa ■ è di difficile determinazione, essendo le relative voci di spesa ■ in vari bilanci e ■ voci assai disparate; sempre per l'85, comunque, ■ può parlare di una cifra vicina ■ 2300 miliardi. Cifra che rappresenta lo 0,35% del ■ dotto ■ lordo e un ventesimo ■ ■ per l'istruzione e la cultura. «*Non molto* — commenta Schiavone — ■ *una nazione che è ai vertici della graduatoria dei Paesi industrializzati*». E soprattutto «*in molti casi si tratta ■ uno ■ che potrebbe essere utilizzato meglio*».

Le riserve circa l'efficienza del sistema formazione professionale derivano dalla mancanza ■ coordinamento tra i vari sistemi; ma, ■ do lo studio, esse ■ ■ prattutto la conseguenza del fatto che ■ formazione professionale, perlomeno in quest■ momento, viene ad essere «*sostanzialmente una struttura educativa di supplenza, che si rivolge ai giovani emarginati dal sistema scolastico e ■ assorbiti dal ■ ■ lavoro*».

In sostanza, i corsi di formazione professionali vengono visti, ■ ■ particolare ■, più come aree di parcheggio per ragazzi e ■ ragazzi che ■ riescono a trovare un posto che come strumenti specifici per preparare ■ ■ ■ ive del lavoro ai compiti sempre più specializzati richiesti dai nuovi modi di produzione. «*Una questione* — dice Schiavone — *la cui consistenza ■ ■ ■ poco, né sembra destinata a risolversi; sulla quale il nostro sistema educativo non può tranquillamente ■ sopra. Ma il problema ■ riconosciuto ■ quello ■ è; ■ va confuso con le esigenze attuali e ■ gli obiettivi che deve ■ ■ moderna formazione professionale*».

Questo influisce fatalmente sulla qualità e sugli indirizzi dei corsi e si traduce ■ di rado nel mancato in■ tra la domanda e l'offerta di lavoro. Mentre ■ maggioranza dei corsi ■ formazione restano legati ■ vecchi mestieri, a vecchie concezioni ■ lla fabbrica, e forniscono una qualifica modesta, sempre più spesso ■ parte delle aziende provengono ■ richieste per una professionalità medio-alta, sempre più ■ si richiede addirittura una specializzazione post diploma. Per gli allievi ■ corsi che danno ■ tipo di preparazione ■ esistono problemi a trovare la■ semmai ■ il problema opposto, quello ■ soddi■ ■ continue ■ delle aziende.

«*Questo non vuol dire* — afferma Schiavone — ■ *si debbano abolire i corsi per parrucchieri o per cuochi, per idraulici o per saldatori;* ■ *mestieri che* ■ *e che continueranno a servire, ma bisogna cominciare a riconsiderare certe logiche che insistono sull'addestramento alla manualità, al tocco esperienziale, per mestieri* ■ *nella fabbrica sono profondamente cambiati o sono in via di rapida riduzione. Per far bene il conduttore di sistema, un mestiere che può sembrare* ■ *siristico,* ■ *che si sta già affermando in molti* ■ *ttori industriali, serve conoscere la macchina tradizionale e far pratica manuale* ■ ■ *essa per afferrarne le logiche di funzionamento,* ■ *poi basta: il resto* ■ *tempo deve* ■ *destinato ad altro: alla comprensione del ciclo produttivo, all'interpretazione dei linguaggi simbolici evolutivi, all'affinamento delle capacità di attenzione, di astrazione, di decisione*».

Insomma, ■ formazione professionale, oggi, dovrebbe puntare, più che a creare «colletti blu» destinati ad ingrossare un esercito di retrovia senza avvenire, a formare quella nuova categoria di «colletti azzurri», cioè ■ tecnici, destinati a costituire l'ossatura delle fabbriche di domani.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Problematiche della sicurezza ■ applicazione della legge

Prevenzione incendi nelle fiere

Dopo Todi è stata emanata una legge rigorosa che in molti casi viene elusa

Questione di sicurezza. La prevenzione degli incendi passa innanzitutto attraverso il rispetto ■ ■ e quindi l'adozione e l'utilizzo di materiali di assoluto affidamento. C'è una ■ «cultura» nella tematica della sicurezza, nata all'indomani dei tragici incendi ■ nella mostra dell'antiquariato di Todi e nel cinema «Statuto» di Torino. ■ c'è una normativa che dà indirizzi chiari e disposizioni tecniche rigide anti-incendio, ma che spesso viene elusa per una serie di concomitanze e contingenze, più che altro in occasione di mostre campionarie. Proprio a causa dell'elasticità ■ queste esposizioni che necessitano ■ una certa mobilità e differenziazione ■ strutture, la normativa in questione passa inosservata. Dalle piccole ■ ■ paese ■ grandi padiglioni campionari delle città.

Ma sono proprio le caratteristiche ■ ■ dimensioni delle ■ standistiche a rappresentare il «momento» più a rischio. Si pensi alla densità ■ pubblico, ■ ■ di esercitare controlli minuziosi, alla quantità e alla presenza di una molteplicità di ■ teriali infiammabili. E pensare che la normativa più recente, ■ risale ■ 16 febbraio ■ ■ prevede ■ che i gestori delle manifestazioni e i costruttori di stands in occasione dell'organizzazione di ■ qualsiasi appuntamento espositivo ■ avere il certificato prevenzione incendi. Viene rilasciato ■ vigili del fuoco parallelamente all'autorizzazione del prefetto.

In sostanza il rispetto delle ■ ■ affidato alle com■ di controllo provinciali composte dall'autorità prefettizia, dal questore, ■ comandante ■ vigili del fuoco, da rappresentanti del Comune, dell'Usl e dai sindacati.

Tra le varie prescrizioni contenute nella normativa vi è l'obbligo di utilizzare materiali ignifughi per la costruzione delle strutture ed infrastrutture di locali pubblici. Ma la legge è uguale per tutti?

Si può constatare che i locali pubblici non sono tutti uguali. Mentre nei cinema e nelle discoteche le norme in questione sono rispettate alla lettera, in molte fiere si continuano ad usare materiali combustibili per la costruzione degli stands.

Proprio quello delle aree fieristiche è il punto dolente. Addirittura c'è stato chi ha previsto di poter derogare localmente i dettami della legge anti-incendi, perché, si sa, forse l'uniformarsi e il rispettare la norma potrebbe significare un contraccolpo al tradizionale andamento (economia-presenza degli espositori) della manifestazione.

Sta di fatto che il maggior pericolo derivante da una interpretazione personale della normativa di prevenzione degli incendi, è che gli interessi di pochi addetti ai lavori abbiano il sopravvento sugli interessi della comunità. Questione di ■

Molte industrie italiane già si ■ adeguate alle normative vigenti e hanno investito tempo e denaro per sperimentare e costruire prodotti rispondenti alle leggi. A tutt'oggi, infatti, ben 74 aziende fra le quali c'è l'Olivetti, l'Anonima Castelli e la SIA di Viadana, hanno ottenuto l'omologazione per i materiali ■ loro prodotti (394 in tutto) e sotto il punto di vista economico, si può immaginare quale danno può arrecare a queste industrie ■ interpretazione della legge diversa e contingente ■ ogni territorio, provincia e manifestazione.

La situazione perciò provoca pesanti ■ su un duplice fronte: quello della già citata sicurezza e quello dell'economia. Qualcuno ha definito i provvedimenti ■ all'indomani dei tragici incendi di Todi e del cinema «Statuto» di Torino, ■ i più rigorosi d'Europa. Quel che è certo, è che in risposta a questo rigore, a tutt'oggi, da quel che si può registrare, spesso e volentieri nulla è cambiato ■ strutture e infrastrutture standistiche. Al di là dell'osservanza della legge, va sottolineato ■ logicamente ■ gli incendi ■ ■ locali pubblici, ■ prevenzione passa attraverso la scelta dei materiali. Come ■, sul mercato, a disposizione c'è una vasta gamma di pro■ rispondenti alla normativa. ■ materiali ignifughi, di ■ I, ■ non consentono in nessun ■ che l'incendio possa divampare ■ principali ■ europei ormai da molti anni ■ ■ ta adottata una completa normativa di prevenzione anti-incendio, basata ■ metodologie ■ prova e ■ dei materiali ignifughi e sulla prescrizione d'impiego.

Pannelli ignifughi: la SIA è all'avanguardia

Pannelli ignifughi a norma ■ legge, anzi, con ■ ratteristiche molto superiori a quelle previste dalla ■ legge italiana sulla prevenzione degli incendi. Sta ■ fatto che l'Italia, ai primi posti in Europa nella produzione di materiali ignifughi, esporta molto e con successo, ma all'in■ la ■ non è soddisfacente.

Una delle industrie leader ■ settore è ■ SIA di Viadana: fabbrica pannelli ignifughi di classe I. Mauro Saviola, amministratore unico della ditta, ha spiegato realtà, problemi e previsioni per ■ comparto e ■ espansione: «*La richiesta* ■ *materiali ignifughi* ■ *classe I è* ■ *tamente nuova per il mercato nazionale,* ■ ■ *lo è invece per quello estero. Molte industrie produ*■ ■ *esportano materiali* ■ *tipi più svariati nei Paesi europei dove, da anni,* ■ ■ *vigore normative analoghe a quelle italiane per quanto riguarda la prevenzione degli incendi*».

In considerazione della ■ sul mercato ■ ropeo della SIA di Viadana, Mauro Saviola ha sottolineato che l'azienda ormai da tempo ha migliorato ■ standard quali■, attraverso approfondite ricerche e sperimentazioni ■ appunto ■ ■ ha ■ registrare ■ da gigante: si è riusciti a ■ prodotti che resistono ■ fiamme e, allo stesso tempo, non producono gas tossici, vapore e fumo denso.

Sempre Mauro Saviola ha osservato: «*Purtroppo siamo ancora in attesa di una normativa più precisa circa* ■ *modalità di certificazione dei materiali. Normativa urgente e necessaria, che obblighi, chi fornisce il prodotto, a rilasciare un certificato di garanzia che ne comprovi l'idoneità*».

Quindi anche il materiale trattato per resistere al fuoco ■ di una «denominazione ■ origine controllata», per salvaguardare da una parte il produttore e, dall'altra, garantire sicurezza.

Ampio dibattito in Regione

La donna vuole [illegible] vera parità

Istituita una commissione [illegible] 15 esperti

[illegible] donna [illegible] del dibattito di ieri [illegible] Consiglio regionale chiamato a votare la costituzione [illegible] una commissione ad hoc «*per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna*». La formulazione è corretta ma un po' contorta: sta a significare che è [illegible] far qualcosa perché il pianeta donna (peraltro più [illegible] [illegible] quello maschile) [illegible] venga discriminato o prevaricato sul lavoro, nella carriera, o [illegible] nuove occupazioni. Insomma è assodato che quando [illegible] tratta [illegible] promuovere o assumere qualcuno, a pari idoneità si privilegia il collega maschio.

Una denuncia ben documentata dalle rappresentanti [illegible] tutti i gruppi. Un esempio? Il ministero dell'agricoltura indice un bando per il reclutamento di [illegible] guardie forestali e specifica che possono concorrere soltanto «cittadini [illegible] di sesso maschile». «[illegible] *grave atto discriminatorio che contrasta con la legge che stabilisce la parità di trattamento fra i sessi in materia di lavoro*» spiega Maria Grazia Sestero.

Poco dopo Laura Marchiaro (pci), relatore della proposta per la costituzione della commissione, entra nei dettagli: «*Nel settore della formazione professionale, su 18.818 allievi iscritti, le donne sono 6.094*». La commissione adesso c'è, sarà insediata presso l'assessorato al Lavoro, [illegible] comporrà [illegible] 15 esperti ed avrà il compiti di ricerca, informazione, formulazione di pareri. Il tutto mirato a «*rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale*».

[illegible] seguiti interventi delle democristiane Bergoglio e Ot[illegible] Cernetti (psi), Bresso (pci), Marchini (pli), Minervini (msi), pur votando a favore, ha rilevato che si poteva ricorrere agli strumenti già attivi.

Viverone — Approvata con l'aggiunta di alcuni emendamenti proposti [illegible] consigliere Ala (Verdi) il nuovo regolamento che disciplina la navigazione [illegible] lago di Viverone. L'obiettivo [illegible] di ridurre l'area navigabile e l'attività specialmente degli scafi a motore. Si dovrà «circolare» a 200 metri dalla riva, mentre è vietato il transito delle imbarcazioni a motore nello specchio antistante la zona paludosa, in quello di fronte [illegible] Azeglio.

La Prefettura sul problema dell'inquinamento ambientale

Colpire i pirati [illegible]

Per evitare l'abusivismo, rilasciate specifiche targhe agli autotrasportatori autorizzati di residui tossici - Tutti i depositi sono [illegible] censiti [illegible] quelli sospetti segnalati alla Provincia

Anche la Prefettura è impegnata sul problema, sempre più grave, dello smaltimento dei rifiuti, soprattutto industriali, che non riescono a trovare una collocazione e rischiano di deteriorare lentamente l'ambiente.

Pur non avendo specifiche competenze, che [illegible] legge (Dpr 915/82), salvo in casi di particolare emergenza, attribuisce agli enti locali, la Prefettura — su disposizione [illegible] ministero della Protezione Civile — [illegible] provveduto a censire [illegible] discariche per rifiuti [illegible] e nocivi e a segnalare [illegible] Provincia quelle presumibilmente abusive per i conseguenti provvedimenti sanzionatori.

Il prefetto Sparano

Sempre la Prefettura [illegible] proceduto [illegible] verifica a tappeto [illegible] requisiti [illegible] parte degli autotrasportatori di rifiuti tossici e nocivi, rilasciando le specifiche targhe di identificazioni che dovreb[illegible] costituire [illegible] deterrente alla pirateria del settore: se[illegible] un'indagine della Provincia, infatti, ogni giorno almeno 100 autocarri di rifiuti industriali prendono la via [illegible] discariche-fantasma. Da ultimo [illegible] impartite specifiche disposizioni a tutte le forze dell'ordine [illegible] l'effettuazione di accurati [illegible].

Il prefetto, dott. Luigi Sparano, rammenta la vicenda della discarica [illegible] Torrazza Piemonte (in cui [illegible] Tar ha sostanzialmente avallato l'operato del commissario di [illegible] verno) o il problema, più recente, della Sca.ch. di Settimo Vittone, dove 5 mila fusti di sostanze velenose attendono una sistemazione.

«*Per risolverlo* — spiega il dott. Sparano — *pur ribadendo l'avviso circa la competenza regionale [illegible] gli interventi di smaltimento, avevo manifestato disponibilità [illegible] confronti di una proposta, formulata dal presidente della giunta regionale, che avrebbe consentito alla Prefettura di Torino, analogamente a quanto era accaduto ad Alessandria, d'intervenire in casi d'emergenza. Tuttavia proprio il ministro per il coordinamento [illegible] civile ha, di recente, escluso l'ipotesi di [illegible] intervento [illegible] questo tipo, ribadendo l'esclusiva competenza degli enti locali in materia*».

[illegible] una parte c'è carenza di discariche, dall'altra c'è l'atteggiamento ostile dei Comuni, che [illegible] le vogliono: che cosa fa il prefetto per conciliare [illegible] «*I provvedimenti dei sindaci non possono fondarsi [illegible] sull'emotività del momento. In sostanza, data la particolare natura delle situazioni ambientali, valutabili solo sulla base di competenze specialistiche, i sindaci non possono procedere all'adozione di provvedimenti [illegible] blocco senza i necessari pareri tecnici degli organi competenti (Usl, Laboratori di sanità pubblica)*». **g. b.**

[illegible] 315 [illegible] della provi[illegible] 377 disca[illegible]

Nel territorio della provincia di Torino (315 Comuni), su ordine del prefetto sono [illegible] censite 377 discariche per rifiuti. [illegible] l'assessorato all'Ecologia della Provincia dovrà giudicare della regolarità di ciascuna e prendere i provvedimenti del caso.

Proprio lunedì lo stesso assessore Sibille ha compiuto un sopralluogo nella maxidiscarica di Druero, che ha provocato le proteste degli [illegible] della zona circostante. E' probabile che [illegible] decida [illegible] chiudere la [illegible] di percolazione, dove sembra siano finiti — irregolarmente — anche rifiuti di tipo [illegible] ricoloso.

Sempre secondo il censimento, le discariche di rifiuti tossici e nocivi sono in [illegible] 20, tutte a conduzione privata [illegible] e sottoposte a stretta sorveglianza. Sempre [illegible] lo [illegible] tipo di rifiuti, nella provincia [illegible] Torino risultano in funzione 47 impianti destinati allo smaltimento.

Per quanto riguarda i trasportatori, la prefettura ha concesso 182 targhe speciali che contrassegnano [illegible] tanti [illegible] di [illegible] di [illegible] impegnate [illegible] trasferimento dei residui tossico-nocivi.

E' la 10ª edizione

Sportinsieme in 12 piscine e 250 palestre

I corsi [illegible] le tariffe

Sportinsieme riprende nelle prossime settimane (fino a maggio) il [illegible] anno di attività. L'iniziativa promossa dall'assessorato allo Sport del Comune e [illegible] dieci consigli di circoscrizione è realizzata con gli Enti [illegible] promozione sportiva torinesi (Acsi, Aics, Csen, Csi, Cus, Endas, Libertas, Msp, Pgs, Uisp, Acli) Sponsor, Stampa Sera, Toro Assicurazioni, Cassa di Risparmio. L'iniziativa è stata presentata [illegible] dall'assessore Matteoli al Centro Incontri della [illegible] Risparmio.

Per ragazzi, [illegible] e anziani vengono messe a disposizione 250 palestre comunali (comprese quelle delle scuole elementari) e 12 piscine. Le specialità previste sono 24, con due lezioni settimanali di un'ora ciascuna, per un migliaio di corsi. [illegible] può fare, tra l'altro, ginnastica, nuoto, hockey, yoga, pallavolo, pallacanestro, tennis, roccia, vela, judo, ping pong, [illegible] scherma, canottaggio. Nell'85-'86 *Sportinsieme* ha avuto oltre [illegible] mila partecipanti.

Come iscriversi? Basta seguire le indicazioni relative alle [illegible] ed ai [illegible] prescelto riportate sul manifesto che verrà affisso nei prossimi giorni sui muri della città. Sarà comunque possibile iscriversi anche a corsi iniziati.

Quanto costa? Per i ragazzi (dai 9 ai 15 anni) da 32 a 45 mila lire a seconda della specialità. Per i giovani (dai [illegible] al 20 anni) [illegible] a 46 mila lire. Gli adulti pagano 48 mila lire, gli anziani 32 mila lire.

La denuncia d'una madre fa scoprire un'antica tradizione zingara

«[illegible] troppo, [illegible] rapisco»

Il padre [illegible] promessa sposa chiede al futuro genero cifre (in oro) che variano da 70 a [illegible] milioni - Chi non li ha ricorre al «ratto matrimoniale»

La tradizione zingara può finire anche su una segnalazione dei carabinieri. L'ha portata il «ratto matrimoniale» [illegible] Elene Mikic, 15 anni, rapita una settimana fa nel campo di via del Fieno, a Moncalieri, come ha denunciato la madre, [illegible] Nikolic, 61 anni: «*Tre gi[illegible] sono arrivati nell'accampamento in piena notte. Mentre due ci tenevano fermi, l'altro ha preso Elene e l'ha caricata a forza su di una 131 rossa. Poi sono spariti*».

I tre giovani sarebbero slavi della tribù rom korakané (turchi jugoslavi): rischiano l'arresto e cinque anni di carcere.

Elene Mikic, 15 anni, rapita una settimana fa

Ruza Nikolic, presentandosi [illegible] ai [illegible], è andata contro una tradi[illegible] secolare, fatta anche di accettazione della violenza. Ha offerto una sommaria descrizione del rapitore innamorato: biondo, alto, occhi azzurri, si chiamerebbe Roberto. Pare si tratti [illegible] nomade particolarmente abile nella contraffazione dei documenti. I carabinieri di Moncalieri lo stanno cercando, soprattutto nei campi liguri e lombardi dove il giovane avrebbe [illegible] roulotte.

Spiega Delija Ahmetovic, uno [illegible] capi del campo [illegible] Druento, il più grande accampamento di korakané d'Italia: «*Una [illegible] raggiunge l'età [illegible] marito fra i 16 e i 20 anni. Il matrimonio rappresenta la conclusione di una trattativa fra i padri dei futuri sposi. Il padre del ragazzo offre a q[illegible] della ragazza una cifra che abitualmente varia fra i 70 e i 100 milioni. Concorrono a stabilirla l'età, la bellezza, l'abilità e il grado [illegible] istruzione della [illegible] gazza*».

A questa somma, «*quasi sempre pagata in oro*», vanno aggiunti i costi della festa di matrimonio. Una decina di milioni [illegible] la musica. [illegible] «*l'ingaggio [illegible] complesso folkloristico jugoslavo e il rimborso delle [illegible] di viaggio, e qualche altro milione per il banchetto*».

[illegible] ratto si arriva per ragioni [illegible] economiche: «*Molti ragazzi [illegible] hanno genitori [illegible] grado di spendere tanto denaro. L'unica soluzione per poter sposare [illegible] ragazza che amano è il rapimento. Capita più spesso di quanto non si pensi, ma le denunce sono [illegible]*.

Talvolta, durante il rapimento, il giovane non ha rapporti con la ragazza. Quando la riporterà ai genitori (accade sempre dopo 10-15 giorni) «*potrò guardarli negli occhi [illegible] offerto [illegible] delle mie buone intenzioni*». Di solito, al ritorno della ragazza rapita vengono decise [illegible] Anche in questo [illegible] verrà celebrata la festa (che [illegible] otto giorni [illegible]), ricchissima di gesti tradizionali: [illegible] rottura della brocca (tanti saranno i pezzi [illegible] coccio, tanti gli anni felici [illegible] due coniugi), il rito del pane e sale (che [illegible] mangia tenendo la sposa sulle ginocchia durante quello che dovrebbe essere il primo con[illegible] fisico [illegible] loro vita). [illegible] prima notte [illegible] che è consentita [illegible] dopo l'ottavo giorno [illegible] festeggiamenti (al termine della quale lo sposo potrebbe, ma non accade più da tempo, rifiutare la sua compagna se non l'ha trovata illibata).

Queste unioni, spesso nate in modo rocambolesco, hanno vita piuttosto lunga: i rom considerano disdicevole la separazione degli sposi. Non si tratta comunque [illegible] matrimoni tranquilli: l'adultera [illegible] subire anche punizioni corporali (un tempo era frequente il taglio del naso) e chi non picchia, almeno ogni tanto, la moglie è considerato un cattivo marito.

Quanti [illegible] i nomadi torinesi? Dove vivono? In città il loro numero è in [illegible] aumento: dagli 805 del maggio '83 si è passati a 895 alla fine dell'anno scorso. [illegible] s'attende l'autunno (e il rientro di quanti hanno trascorso lontano l'estate) per compiere un nuovo censimento. Nel dicembre '85 [illegible] stata [illegible] certata [illegible] presenza di 161 nuclei famigliari, alloggiati in 261 roulottes nei 3 campi e nelle 3 aree di sosta della città. A questi vanno aggiunti i giostrai (in gran parte sinti piemontesi e lombardi), che sostano alla Pellerina.

[illegible] korakané [illegible] più forte (circa [illegible] nuclei famigliari per oltre 200 persone) [illegible] concentrati nel [illegible] comunale di via Druento. Affermano di vivere con l'attività di calderai, le donne, soprattutto le anziane, sono considerate molto abili nella lettura della mano. Un folto numero di sinti si raccoglie nel campo di corso Unione Sovietica: posseggono quasi tutti giostre.

Nel [illegible] della provincia si contano altre 900-1000 presenze (massima concentrazione a Rivalta [illegible] rom daselhané). In Piemonte i nomadi sarebbero circa [illegible] in tutta l'Italia oltre 60 mila. [illegible] neppure l'I[illegible] li ha mai contati.

Angelo Conti

Un'artigi[illegible] della moda fedele [illegible] Torino

[illegible] Togno nel [illegible] atelier, fra le pellicce in lavorazione

Non ha diramato comunicati, non ha orga[illegible]to feste opulente. Rita Togno, «pellicciaia artigiana», dice che per ricordare i suoi 40 anni di attività torinese nel volubile [illegible] do dell'alta moda [illegible] sfilata [illegible] ultime creazioni, [illegible] a Torino Esposizioni con il patrocinio dell'assessorato comunale al Commercio.

«*Sono una donna semplice, non dimentico le mie origini contadine nella cascina dei nonni e [illegible] genitori a Monticello d'Alba. I miei orizzonti, allora, finivano nella campagna: un marito e un podere*».

Il [illegible] principe [illegible], invece, [illegible] da Torino in divisa da ufficiale e la sua carriera di pellicciaia cominciò [illegible] un brivido.

«*Negli anni [illegible] guerra faceva tanto freddo: io sono freddolosa, ancora oggi indosso due o tre golf l'uno sull'altro. Il nonno [illegible] alcune pelli conciate di conigli della cascina: "Tieni, se sei [illegible] a cucirle [illegible] calda". Le ho tagliate, modellate, cucite e mi sono fo[illegible] il vecchio cappotto di [illegible] Dopo [illegible] guerra ho [illegible] a frutto questa mia capacità: la moda mi ha sempre affascinata: ho confezionato palto di coniglio e agnellone per amiche. [illegible] ho realizzato il sogno: una [illegible] per lavorare. All'inizio del '47 un piccolo laboratorio [illegible] avviato e mi [illegible] fatta la [illegible] prima autentica pelliccia: era opossum*».

Da quell'opossum deriva il segreto del suo successo: leggerezza e vestibilità. [illegible] pelli trattate [illegible] tessuto [illegible] nulla togliere [illegible] calore [illegible] pelo.

«*Piccola e minuta come sono, non sopporto modelli pesanti; si indossano con fatica, infagottano. Per questo, dopo anni [illegible] prove e di sforzi, ho raggiunto il risultato: tagliuzzo [illegible] pelli e le ricostruisco. Anche le volpi diventano impalpabili*».

All'inizio degli Anni 50, Ninetta Viettone Parodi, moglie dell'armatore genovese, la mise [illegible] prova con una giacca di breitschwanz, una di [illegible] e un mantello di castoro bianco. Ricorda Rita Togno: «*Quando mi disse "Lei è in gamba, farà molta strada" fu la felicità*».

Questo episodio [illegible] lancio sulla passerella difficile dell'alta moda in pellicceria. [illegible] tappe della carriera sono nomi di clienti, da Mina e Milva sulla cresta dell'onda alle mogli di magnati dell'acciaio e del petrolio come Ceka Ulmeck a Johannesburg, dall'aristocra[illegible] europea «*che non vuole pubblicità*» ad una principessa araba («*L'incognito è obbligo*»), a Joanne Winship, moglie del presidente [illegible] United Press International a New York. Anche Salvator Dalí [illegible] rivolse a Rita Togno [illegible] Torino [illegible] quella «giubba di gio[illegible]» che si ritrova in molte [illegible]

In 40 [illegible] di lavoro [illegible] internazionali, da Parigi a Tokyo, la «pellicciaia artigiana» è rimasta timida e schiva, non è una gran parlatrice. [illegible] nasconde dietro sorrisi e silenzi. Ma s'infiamma a sentirsi chiedere perché ancora oggi il suo atelier è a Torino.

«*Se avessi mirato all'interesse economico avrei dovuto cambiare città, ma non posso pensare di abbandonare questa mia Torino e mi arrabbio quando ci lasciamo portare via qualcosa o quando qualcuno si trasferisce. Io continuo a lavorare qui, come continuano altri professionisti internazionali dell'alta moda, Badolato, Borbonese, Sacchetti, Visconti e tanti altri bei nomi, in difesa della "capitale della moda". Milano [illegible] è arrogata una [illegible] ma sia chiaro: Torino ha [illegible] qualcosa da dire*».

Simonetta Conti

Un investimento da 10 miliardi Pescarito S. Mauro

Negozi nell'ex

Sull'area della Gimac, entro l'87, sorgerà centro commerciale con un supermercato Pam e 30 negozi - L'operazione consentirebbe di riassorbire 35 dei lavoratori della ditta fallita - La «città dello shopping» mira ad attirare clienti da tutta la zona adiacente, compresa Torino

SAN MAURO — Una «città commerciale» nascerà entro l'anno prossimo in borgata Pescarito di San Mauro, nella vecchia struttura della -Gimac, l'azienda metalmeccanica fallita otto anni fa, con gravi ripercussioni nella zona per l'occupazione. Restarono senza lavoro in 700, poi la ricollocazione e i prepensionamenti sfoltirono il gruppo: degli ultimi 50 trentacinque verranno assunti lavorare alla Panorama l'impresa che gestirà il centro commerciale. Altri dipendenti, secondo gli accordi presi in sede regionale, saranno prelevati dagli uffici di collocamento San Mauro e Settimo.

Il supermarket della Pam e i negozi trentina, con probabile diritto di prelazione gli esercenti locali, si pongono come alternativa alla Città mercato di Venaria, tuttora meta di molti consumatori dei centri vicini, e non dovrebbero coinvolgere soltanto gli abitanti di Settimo e San Mauro, o quelli dell'immediata cintura (Leinì, Volpiano, San Benigno e Baldissero). C'è anche il grande torinese, 250 mila persone a pochi minuti strada da Pescarito.

La grande distribuzione avrà a disposizione circa 6000 metri, i negozi occuperanno altri 2400. I parcheggi potranno accogliere oltre 1000 auto. L'area è in gran parte nel territorio del Comune di San Mauro, che ha rilasciato le licenze per la trasformazione e, a breve termine, confermerà il parere favorevole della Regione al nuovo insediamento. Per consentire l'operazione, valutabile in oltre dieci miliardi investimento, è necessario cambio di destinazione dell'area interessata, precedentemente vincolata alla grande industria.

Al la del problema dell'occupazione, il Comune potrà contare su un congruo introito: ammontano, infatti, a circa due miliardi gli oneri di urbanizzazione (e milioni quelli Settimo).

La «città shopping», che dovrebbe essere completata entro il prossimo anno, si inserisce in una realtà commerciale che essersi un po' addormentata sugli allori una situazione favorevole. Infatti i 17 mila abitanti di spendono ogni circa miliardi nei negozi della loro città, che in tutto soltanto 110; e non si deve dimenticare esercizi, specie le macellerie più te, attirano anche un consistente numero di consumatori torinesi. anni, inoltre, si affiancano al commercio al dettaglio tre supermercati (Coop, Sidis e Despar) per una superficie complessiva di 2200

Manca tuttavia una vitalità, un rinnovamento che riscontra in altre località. Lo conferma il vice-sindaco En- che ha seguito la vicenda Pam: «*Il nostro piano sviluppo prevedeva un'area da destinare alla grande distribuzione. Abbiamo garantito agli imprenditori locali un diritto di prelazione, ma non si sono fatti vivi, sono mancate insomma iniziative comuni*».

In ogni caso, come precisano in Comune, i benefici del nuovo intervento dovrebbero superare gli svantaggi che certamente colpiranno i negozi meno competitivi.

Alla ex-Gimac, intanto, i lavoratori non hanno anc abbandonato lo stabilimento: «*Speriamo che gli accordi presi vengano rispettati. Non ce ne andremo fino all'inizio dei lavori*».

Giampiero Paviolo

L'Iperstanda ha paura

SETTIMO — All'Iperstanda di Settimo, inaugurato all'inizio di settembre, la notizia della costruzione del centro commerciale a San Mauro non ha suscitato particolari preoccupazioni. Nata dal vecchio supermarket (aperto in via Italia nel '72) la nuova filiale dovrebbe essere il punto di riferimento per un'utenza che fino ad ora aveva sentito la attrazione di Torino e Venaria.

L'edificio è di 4 piani, due (per 3000 metri complessivi) adibiti a vendita, gli altri a magazzino, uffici e parcheggio sopraelevato. Vi lavorano complessivamente 63 dipendenti. La ristrutturazione è costata circa tre miliardi, ma le previsioni sono di un rapido rientro, se si tiene conto di una clientela potenziale di 250 mila persone, comprese in una di trenta chilometri, che spendono ogni anno nei negozi oltre miliardi: incassi annui dovrebbero infatti aggirarsi sui 16 miliardi.

Dicono in direzione: «L'area di influenza è molto vasta e quindi c'è spazio per tutti. Il tro tentativo è cambiare le della gente, facendo dell'ipermercato un punto di riferimento anche per la spesa quotidiana. qui lo sforzo sui prodotti freschi, dal pane alla gastronomia». E in quest'ottica Settimo, tra l'altro, è considerata un banco di prova dalla direzione Standa: sulla base dei risultati ottenuti potrebbe decidere un ulteriore ammodernamento della rete di vendita in tutta Italia.

In seimila per pulire i torrenti

Domenica nel Pinerolese

Saranno oltre seimila i volontari che domenica puliranno torrenti e discariche 64 Comuni del Pinerolese: una maxigiornata ecologica alla quale parteciperà anche la brigata alpina *Taurinense*.

studenti e operai, impiegati e professionisti: persone di tutti i ceti sociali.

Il Comune di Beinasco, centro coordinatore, è invaso schede di adesione alla manifestazione: «*Un successo* — ha precisato Ausilio Bio, dell'assessorato all'ecologia —, *speriamo che domenica ci sia bel tempo*».

E' stato preparato il piano di azione volontari. I punti di ritrovo (ore 8,30) sono Bobbio Pellice, piazza Caduti; Luserna S. Giovanni, piazza Mercato; Cantalupa, piazza Roma; Cumiana, municipio; Frossasco, piazza Roma; Pinerolo, piazza Fontana; Prarostino, S. Rocco; Roletto, municipio; S. Pietro Val Lemina, piazza Resistenza; Secondo, municipio.

Per la Val Sangone 8,30) ritrovo a Giaveno, piazza Mariano; per Val Chisone (stessa ora) a Perosa Argentina, Piscina di Valle. Ancora appuntamento Porte, piazza Martiri; Pomaretto, Pro Loco; Pinasca, municipio; Airasca, municipio. Alle : Beinasco, via Mascagni; Bruino, scuola A. Serena; Candiolo, Centro incontri; Cavour, p S. Lorenzo. Alle Orbassano, municipio. Alle 9,30 Osasio, scuola materna; Pancalieri, piazza V. Emanuele II; Vigone, municipio; Garzigliana, municipio; Villafranca, Centro sportivo; Volvera, sponde del Chisola.

Parco Val Troncea. Alle 9: Traverses; parco Orsiera-Rocciavrè, bivio di Depot; Parco Avigliana, lago Piccolo, piazzale Pipa. I militari (con camion, cucine, bus e pulmini) dislocati a Pinerolo, Giaveno, Luserna e Villafranca.

Via ai lavori per la Torino-Lanzo

La direttissima sarà ampliata

La Provincia ha incominciato i lavori per ammodernare e ristrutturare la direttissima Torino-Lanzo. Il primo cantiere è aperto nel tratto dell'incrocio con le strade per Cafasse e Monasterolo.

Dice il capo dell'ufficio tecnico, Nicola: «*La strada passerà da due a tre corsie, una per chi vuole raggiungere Cafasse dal capoluogo, l'altra per chi si dirige verso i comuni di Vallo e Varisella. La terza sarà utilizzata dalle auto in transito: si eviteranno, così, le code e gli ingorghi che si verificano soprattutto nei giorni festivi*».

Inoltre verranno ampliati gli imbocchi delle due laterali, ora stretti. A rendere più fluida la viabilità concorreranno i semafori «intelligenti» che sostituiranno gli attuali impianti.

Il sindaco di Cafasse, Arnaldo Tibone, presente all'inaugurazione del cantiere, ha sottolineato l'importanza dell'opera «*sollecitata dagli abitanti della zona a causa dei numerosi incidenti*».

Il progetto per migliorare la ità nelle Valli di Lanzo non si ferma qui. Osserva l'assessore provinciale Montagna, Ivan : «*Ci prefissi adeguare alle esigenze del traffico intenso la circonvallazione di Ciriè, le strettoie di Pessinetto e del Crestò, il ponte di raccordo con Valle di Viù*». L'assessore ritiene, infatti, che migliori potranno dare un contributo al turismo.

Ancora l'assessore: «*Presto s'inizieranno i lavori per il rifacimento del manto stradale, Venaria e Fiano. Altro problema, circonvallazione Venaria-Druento, diventato pressante dopo decisione del Comune di Torino di costruire il nuovo stadio alle porte dei due centri*».

Ivan Grotto non risparmia una battuta polemica: «*Sarebbe stato meglio preoccuparsi prima della viabilità. Se le strade non saranno pronte, Venaria sarà stretta, ogni domenica, in una morsa: l'ingorgo che si forma all'imbocco direttissima e quello delle auto che lasceranno lo stadio*».

dalla

Vigile muore dopo operazione

VENARIA — Ezio Marcolungo, 32 anni, via Trento 31, è morto l'altra mattina per complicazioni dopo un intervento di appendicite. Marcolungo, laureato in scienze politiche, era vigile urbano da otto anni a Venaria. Era conosciuto i suoi sugli zingari e sulle popolazioni africane. I funerali, alle 14,15 di oggi.

Tennis per

RIVOLI — Importante appuntamento umano e sportivo, domani e dopodomani, al Tennis comunale di Rivoli, viale Nanni 20. Nei pomeriggio delle due giornate, dalle 15,30 si esibiranno in un mini torneo quattro fra i migliori tennisti italiani: Paolo Canè, Francesco Cancellotti, Simone Colombo e Massimiliano Narducci. L'intero ricavato manifestazione, patrocinata dal Comune e organizzata Club tennistico rivolese presieduto da Giovanni Farina, sarà interamente devoluto a Gianluca Rinaldini, lo sfortunato ex atleta azzurro rimasto paralizzato un anno fa in seguito ad un d'auto. I campioni giocano gratis e l'ingresso non è a pagamento. Chi lo desidera potrà fare un'offerta personale e partecipare speciale lotteria in palio interessanti premi.

Pci e Usl di Settimo

SETTIMO — Il partito comunista presenta alle 21, nel salone della Società operaia, il per i servizi socio-sanitari dell'Usl . Sarà presente l'on. Angela Migliasso. A proposito della candidatura alla presidenza dell'Usl, in comunicato congiunto, pci e psi precisano «*che in nessuna sede ufficiale si è discusso di nomi in quanto questi non potranno essere espressione di accordi tra i partiti che formeranno la maggioranza dopo le domenica prossima*».

Chiude la Elcat di Rivoli

RIVOLI — Un'altra fabbrica della zona Ovest di Torino ha chiuso i battenti. E' la Elcat di Rivoli, ditta metalmeccanica che ha sede in via Nizza 3 e che tre giorni or sono ha inviato la lettera licenziamento ai suoi dipendenti i quali cassa integrazione da un anno. Il motivo della cessazione dell'attività è ricercarsi nella commesse-lavoro e nell'impossibilità finanziaria dell'azienda di aggiornarsi le tecnologie produttive moderne. A Rivoli i disoccupati, già oltre 4 mila, aumentano giorno.

Cinesi alla Mandria

VENARIA — La delegazione cinese da alcuni giorni ospite nostra città per visita studio della socio-economico-politica della provincia torinese ha visitato ieri, accompagnata dal presidente della Provincia, Nicoletta Casiraghi, l'azienda agricola della Mandria. La delegazione ha inoltre visitato lo Stabi Abit, il Martini e Rossi e il centro estero della Camera di Commercio.

a Ciriè

CIRIE' — In Carbone è stata arrestata dai carabinieri Costa, 33 aveva rubato ortaggi a vicino di casa.

Scomparso e ritrovato

VALDELLATORRE — Giovanni Toso, 73 anni, via Brusà 36, Valdellatorre, ieri si è perso sulle montagne a causa della nebbia. La moglie, spaventata, dato l'allarme carabinieri e vigili del fuoco di Alpignano sono partiti alla dell'anziano. Ma alle 14,30 l'uomo è stato rintracciato poco distante la sua con cesto funghi.

Pronto città

a domicilio

Servizio urgente e gratuito, prefestivo, festivo e notturno: 57.47. Croce Italiana, servizio generico e pediatrico, prefestivo, festivo e notturno: 51.77.51. Croce verde, servizio pediatrico, festivo e notturno: 54.25.70. Centro antiveleni, corso Polonia : 63.76.37.

(19-22,30, esclusi i di riposo e le giornate festive): v. Settembre 5 (54 32.87); p. Repubblica (52 19.72); v. Monginevro 39 (37.25 15); c. Svizzera 42 (749.40.64); v. Nizza (696.36.58); via Sanremo 37 (30.02.70); c. Sempione 112 (245.32.35); c. Francia 1/bis (54.35.15/54.35.71).

Fino all'alba (19,30-9): c. Vittorio Emanuele II 66 (53.87 71/54.12.71); v. Nizza 65 (65.92 59); Massaua 1 (79.33.08).

c'è un incidente

Vigili Fuoco: 74.47. Carabinieri - Pronto intervento: 112. - Pronto intervento: 113; questura centrale: 55.881. Polizia stradale - 53.39.53; Pronto infortunistica: 54.18.31. Vigili urbani - Pronto intervento: 28.091. Soccorso - Automobile club 116; Centro di assistenza telefonica Aci (Roma): 06/42.12.

Autoambulanze

Soccorso urgente: 57.47. ordinari: Croce Rossa 51.77.51; Croce verde, 54 .

Segnalazione guasti

Gas: Italgas, usi 23.24: Snam metanodotti, industriali: 26.44.16. Elettricità: Enel: 57.75; Azienda energetica municipale: 74.80 30, 740.71.70. Acqua: 20.35.77. Luce: (guasti gravi) Aem 74 89.30, Enel 57.75; illuminazione pubblica 44.66.23.

Per le partorienti

Guardia ostetrica permanente: Sant'Anna 63.981, ria Vittoria 55.421, Mauriziano 50.15.15.

chi

Canile municipale: v. Germagnano 11, 262.12.16. Ente nazionale protezione animali: via Cavour 24, 54.71.32. Ambulatori veterinari, San Francesco da Paola 20, 35). Lega per la difesa dei via Germagnano 9 (262 09.02). Usl, ufficio veterinario-polizia veterinaria: via San Domenico 22/b (54.90.04).

Servizi vari

Regione Piemonte: 57.171. Difensore Civico: 57.571. Provincia: 57.561. Municipio - Centralino di palazzo civico: 57.651; Informacittà, 57.65.21 21. Poste e telecomunicazioni - Informazioni su corrispondenza: 55.81.00. Informazioni telegrammi: 55.32.24. Raccolta rifiuti, colli ingombranti: Pronto intervento zona 26141; zona sud 696.04.56.; Segnalazioni inquinamenti: «Telefono verde» 81.22.016 (orario 15-18).

dei viaggio

Ferrovie - Per le informazioni viaggiatori: a Porta 51.75.51; a Porta Susa (biglietteria) 53.85.13. Aeroporto (Caselle) - Informazioni varie: 57.78.301 (dalle 24 alle 6, 57.781). Trasporti torinesi - Informazioni: linee urbane e suburbane, 54.22.70; linee suburbane ovest, 54.32.71.

LE VETRINE DI «TORINO SERA»

Luci fino a tardi

La folla serale per i negozi aperti (è di venerdì scorso)

Secondo appuntamento per i Torino Sera voluti dall'assessore Carla Spagnuolo. I negozi del centro e della periferia resteranno «accesi» [illegible] verso la mezzanotte per invogliare il pubblico a passeggiare, a fare acquisti, a divertirsi. Venerdì scorso, alla serata d'inaugurazione, i negozi rimasti aperti sono stati circa cinquemila [illegible] un buon giro d'affari a ore davvero [illegible] sucte per la tranquilla Torino.

Stasera, in particolare, nelle vetrine di via Roma mostra di importanti opere d'arte fornite dall'Associazione Piemontese Gallerie d'Arte e in via Po sfilata di dame in costumi d'epoca e [illegible] Giacomette della Famija Turinèisa. In via Monte [illegible] Pietà gli operatori della «vecchia contrada del gambero d'oro» offriranno un cadeau a tutti quanti [illegible] visitare [illegible] loro botteghe. In via Carlo Alberto, nell'esposizione di Gurlino-arredamenti, si terrà un concerto di quartetto d'archi. Altro concerto in piazza Castello all'interno dell'agenzia di viaggi «Mistral Tour» con il violinista Natilio Capranico. Un drink a tutti i clienti alla Boutique Ellé in via Academia [illegible] Science mentre in via Amendola, alle 21, ci sarà un recital di Vanna Ravinale.

In piazza Vittorio, all'altezza dell'agenzia viaggi «New York», proiezioni di filmati su Messico e Marocco e all'interno del negozio al numero 23 concerto di musica classica. Fra le altre manifestazioni di stasera segnaliamo l'elezione del più [illegible] bambino in costume che si svolgerà in via Barbaroux mentre in via XX Settembre, davanti al Lillo[illegible], ci sarà [illegible] concerto del coro polifonico di San Pancrazio [illegible] esecuzioni di canti piemontesi. Al Balon apertura dei negozi alla luce delle torce e in via Madama Cristina, nel ristorante Colosseo, recital di Raffaella [illegible] Vita. Punto musicale anche nella Boutique Vendôme in via Bogino. In corso Traiano [illegible] ghettata dell'amicizia e in via [illegible] Nonni il passeggio sarà allietato da orchestrine per strada. In corso Vercelli, invece, piccola maratona e musiche siciliane al III Mercato Abbigliamento di Porta Palazzo.

Alle 20,30, da via Garibaldi (piazza Statuto) e alle 20,30, da piazza Vittorio per via Po, partenza di cavalli a sella e di carrozze che sfileranno per le vie del centro.

Quattro arti nella mostra in libreria

Da stamane fino al 25 ottobre mostra dei libri di cinema, teatro, danza e musica pubblicati in Italia nel 1985. E' allestita nelle sale della libreria Commardi in via Bogino 2 ed è organizzata da un pool culturale cittadino [illegible] posto dal Centro Studi [illegible] Stabile, dall'Aiace, [illegible] Regio, dall'Unione Musicale e, ovviamente, dalla stessa Commardi.

Questa sfilata di libri, sotto il [illegible] «Leggere lo spettacolo», è [illegible] divisa in tre sezioni: ossia «cinema», «teatro e danza», «musica». Quella dedicata al [illegible] del cinema comprende 227 titoli che vanno dalle opere generali, alla storia e critica, ai soggetti e sceneggiature, festival, biografie, divismo.

Il [illegible] teatro e danza [illegible] 238 titoli (soltanto [illegible] di danza e balletto) e comprende teoria e linguaggio, legislazione e diritto, luoghi teatrali, teatro ragazzi, marionette e burattini.

I titoli riguardanti la musica sono 209 e toccano argomenti legati alla storia, al rock, all'opera e alla vocalistica, jazz e blues, musica leggera, strumenti. C'è anche un catalogo della mostra realizzato dalla Biblioteca dello Spettacolo dell'Amministrazione Provinciale di Pavia. Raccoglie le schede di descrizione catalografica dei libri esposti, corredate dagli indici di ciascun titolo.

CON GRUPPI TORINESI

Tra rock e jazz in «live show»

Il pianista Antonio Farò

«Stereodrome», la trasmissione che va in onda nella prima fascia serale di Raiste[illegible] dal mese scorso ha [illegible] collegamento fisso da Torino: il conduttore è Marco Basso, che ha introdotto la novità [illegible] concerti in diretta dallo studio. Domani a «Stereodrome» ci [illegible] gruppi torinesi, i Party Kids e i Loschi Dezi, questi ultimi in partenza per Salonicco dove parteciperanno alla Biennale delle nuove tendenze giovanili europee.

Party Kidz e Loschi [illegible] daranno vita [illegible] studi Rai a un concerto che verrà trasmesso in diretta nel corso della trasmissione. I «live show» radiofonici proseguiranno sabato 18 con i Virtù danse che presenteranno brani del loro nuovo disco.

Dai concerti alla radio a quelli [illegible]: la [illegible] più [illegible] è il negozio «Ugo Poncif» di piazza Vittorio 5 dove stasera alle 21,30 ci sarà una jam session di sassofonisti condotta da Carlo Actis Dato. Sempre stasera al «Capolinea n. 8» di via [illegible] Maddalene [illegible] bis si esibisce il trio jazz guidato [illegible] batterista Giuliano Pesaglini, con Antonio Farò al piano.

All'«Amsterdam» [illegible] via Giulia [illegible] Barolo 11 [illegible] jazz [illegible] il nuovo quartetto del sassofonista Guido [illegible]tegni, mentre domani [illegible] scena [illegible] Rindone-Scategni Quartet e domenica il pianista Luigi Torchio.

Domani, infine, alla birreria «Erbavoglio» [illegible] Cumiana (via [illegible] Grotta 8) suonano gli Oops, un gruppo fusion.

Sono in [illegible] prevendite per il «big show» della settimana prossima: i biglietti del concerto di giovedì 16 al Palasport che vedrà insieme sul palco il sassofonista Manu Dibango [illegible] la Soul Makossa Gang e il batterista Tullio De Piscopo con il suo gruppo si trovano al salone La Stampa di via Roma a 14 mila lire. La sera del concerto costeranno 16 mila. Lo spettacolo sarà trasmesso in diretta da Raistereouno.

ALLA RICERCA DI «TALENTI»

Se volete diventare un buon canottiere

Saper nuotare e avere un'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Sono i requisiti per partecipare alla selezione, riservata a ragazzi e [illegible] nati negli anni [illegible] 1972, per l'avvio alla attività agonistica di canottaggio. La organizza la Sisport-Fiat Aviazione. Per informazioni occorre rivolgersi alla sede di corso Moncalieri 346/12, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 18.

Gli aspiranti canottieri eseguiranno esercizi ginnici, ai pesi, corsa e prova [illegible] barca nella vasca al coperto per stabilire il livello [illegible] dimestichezza con l'attività sportiva in generale e con l'acqua [illegible] particolare. La selezione (che è gratuita) intende scoprire giovani talenti da avviare al canottaggio agonistico.

Vestirsi Giovane: dove e come

Come un lord inglese

Per chi non è più un teenager, la moda non è più monocromatica. Oggi gradazioni [illegible] grigio, ma altre variazioni sul tema. Pertanto, chi ha compiuto venticinque anni e ha un certo tipo di obblighi [illegible] rispettare, gli viene incontro, da sempre, il fascino dell'English look.

Autenticamente «made in England» o meno, molte etichette, a dispetto del nome sono italiane al [illegible] per cento, il giovane [illegible] il creativo trova [illegible] genere classico alcuni correttivi che rendono bene l'effetto moda. E' [illegible] tendenza e non a [illegible], [illegible] quest'onda, si è aperto da pochissimo, [illegible] pieno centro Arnold [illegible] Arnold, un punto vendita che strizza l'occhio agli uomini emergenti.

Si respira aria inglese [illegible] tanto di stemma della corte di San Giacomo appeso su una parete, ma c'è anche fantasia tutta italiana. Ci si veste giovane non come i diciottenni, ma come si sa mescolare gusto sicuro con punte di brio.

Ecco, allora, [illegible] giacche di tweed nei colori maremmani, costano trecentomila lire, abbinabili con pantaloni [illegible] velluto [illegible] top [illegible] il verde muschio o il tuleie che [illegible] sulle novantamila.

Di gran moda i pantaloni che riportano sulla lana i colori madras: si va dalle quadrettature grigio azzurre a quelle vivaci del giallo senape.

Per il tempo libero il colore è tutto. [illegible], dunque, con i giacconi in tela di vela [illegible] capuccio o i montgomery di tela bianca imbottiti con fodera scozzese: siamo sulle trecentomila. r. gl.

Questa sera con la danza di Broadway

Arriva sul palcoscenico la danza dello schermo. Prende il via infatti questa [illegible] al Nuovo, alle 20,30, il primo Jazz Dancing Festival dedicato alla danza [illegible] quella dei grandi musical hollywoodiani e di Broadway, organizzata dal Jazz Ballet di Adriana Cava.

La prima serata è francese: apre il Festival la Compagnie Electric Zinc di Jacques Alberca che presenta Aiguillage, musiche di Gerard Bourdieu, coreografia di Alberca. [illegible] tratta di una comedia [illegible] tella danzata dedicata [illegible] grande rock singer Janis Joplin, con pezzi, brani delle sue canzoni inseriti nella musica di Bourdieu.

Il festival, che prosegue con vari appuntamenti fino a dicembre, riprenderà venerdì [illegible] con la Off Jazz Dance Company.

GIORNO PER GIORNO GIORNO PER GIORNO GIORNO PER GIORNO

Manifestazioni

Calcio — Anche l'Ente [illegible] promozione sportiva Flang-Map ha un progetto campionato di calcio con tanto di gironi di andata e di ritorno e arbitri federali. Si giocherà ogni sabato mattino nei campi comunali Colletta in via Carcano 27/7 con una decina di squadre. Le iscrizioni (lire 350.000) si ricevono alla [illegible] di via Marco Polo 29, [illegible] 589.495, tutti i giorni dalle 15 alle 18.

Arabesioni — Quarta serata, ore 21, al Centro Devamani (via Basilica 5, II piano) con Joan Posthumos per un happening «Il corpo è un'opera».

Disegno — Stasera, alle ore 21, presentazione del seminario di disegno «per lo sviluppo delle capacità creative». All'Istituto [illegible] Motivazioni in via San Donato 59.

Concerti

A Bajo Dora — Stasera, ore 21, [illegible] salone del Coro Baj[illegible] Bajo Dora, nel Canavese, riprendono gli «Incontri [illegible] Venerdì» con un concerto di Roberto Cognazzo (pianoforte) e Helmuth Hunger (tromba). Partecipa la Filarmonica [illegible] Borgofranco diretta da Silvano Sonza.

Musica al circolo — Stasera (ore 21) al circolo «G. Da Gian» di strada Castello di Mirafi[illegible] 348 concerto del gruppo country Wells Fargo.

Dibattiti

Archeologia — Domani, alle 16,30, al Piero della Francesca [illegible] corso Svizzera 185, intervento del prof. Giuseppe Donato, direttore dell'Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali. Parlerà sul tema «Archeologia sperimentale» nell'ambito della mostra «I tesori dell'antica Polonia».

Farmacologia — Oggi, dalle 16 alle 18, all'Istituto di Farmacologia in via Buonarroti 25 (Aula Magna), dibattito sul tema «I rapporti tra la medicina di base e la medicina specialistica».

Sul lavoro — Oggi (dalle ore 10) e domani (dalle 9) convegno di studi [illegible] «Legge e contratto nella classificazione dei lavoratori: vecchi e nuovi modelli». Apre i lavori il sindaco di Torino, Cardetti. Si svolge nel Salone dei congressi del San Paolo in via Santa Teresa 0.

A Chivasso — Alle 21, al Teatro Comunale, dibattito sul tema «Contro l'apartheid: solidarietà con il popolo del Sud Africa». Intervengono N'Gandu Mukendi, Beppe Reburdo, Alberto Tridente, Lino Ciuffreda.

Varie

Viabilità — Alle 20,30, nella sede della Circoscrizione III, in via Monte Ortigara 95, assemblea pubblica [illegible] «Sistemazione viabile [illegible] Francia». In mattinata, ore 11, nella stessa sede si parlerà de «Il Giorno senza Fumo».

I premiati della festa fotografica

Con le valutazioni della giuria, riunitasi nei giorni scorsi all'Associazion Piemonteisa, si è concluso il concorso fotografico «Sca[illegible] la festa» legato quest'anno [illegible] manifestazioni di San Giovanni.

Questa [illegible] graduatoria: Trofeo Fotoalternativo alla migliore opera in assoluto a Taddeo Dell'Aquila; primo premio stampe colore a Candido Baldacchino; secondo premio ad Arturo Zambelotto; terzo premio a Monica Forno. Ancora per la sezione stampe colore segnalazione a Paolo Ghigo, mentre, a causa dell'esiguità delle opere nella sezione stampe bianco e nero, la giuria non ha ritenuto [illegible] assegnare premi, segnalando tuttavia [illegible] di Antonio Gigliotti. Inaugurazione e premiazione sabato 3 gennaio 1987, alle ore 18.

Televisioni private in regione

Grp
- 16,35 La valle dei dinosauri, disegni animati
- 17 — Josie & Pussycat, disegni animati
- 17,30 Gli ercoloidi, disegni animati
- 18 — Detective [illegible], telefilm
- 18,45 Goober, disegni [illegible]
- [illegible] G.R.P. Monitor
- 19,40 Videocar, [illegible]
- 20 — Don Chuck il castoro, disegni animati
- 20,25 Weekend al cinema, rubrica
- [illegible] Lo sparviero dei Caraibi, film di P. Regnoli con Johnny Desmond, Yvonne Monlaur
- 22 — Speciale spettacolo, rubrica
- 22,05 The Gold Ones, telefilm
- 23 — Carissimo Billy, telefilm
- 23,40 G.R.P. Monitor
- 0,10 Detective in pantofole, telefilm

Quartarete 2 Videomusic
- 15 — Il concerto «Enzo Avitabile»
- 16 — Video non stop
- 18 — Eurochart Top 50: i video delle prime cinquanta canzoni della classifica europea
- 19 — Video non stop
- 24 — La Compilation: «Para Parade»
- 1 — Video non stop

Videogruppo
- 14 — Maria, telenovela
- 15 — Le auto della settimana
- 16 — Signore e padrone, telenovela
- 17 — Ugul i cartoni
- 18 — Videonotizie, 1ª edizione
- 18,05 Le brigate del Tigre, telefilm
- 19 — Videonotizie, 2ª edizione
- 19,30 [illegible] Hartman, telefilm
- 20 — Luisana mia, [illegible]
- 20,30 Signore e padrone, [illegible] novela
- 21,30 Maria, telenovela
- 22,30 Ruote in pista, [illegible] sportivo
- 23 — Le auto della settimana, mercato dell'auto
- 23,30 Videonotizie, 3ª edizione
- 24 — [illegible] Scotland Yard, telefilm
- 1 — Le auto della [illegible]

[illegible]rete
- 14 — Sam il ragazzo del West, cartoni
- 14,30 Le auto della settimana
- 15,15 Commercial
- 16 — Il mondo di Bena, novela
- 17 — Cartoni animati
- 18 — Povera Clara, novela
- 19 — Le auto della settimana
- 19,15 The Outsiders, telefilm
- 20,30 Monjiro, samurai solitario, telefilm
- 21,30 Tomahawk, scure di guerra, film di G. Sherman con Van Heflin, Yvonne [illegible] Carlo
- 23,15 Rubrica
- 24 — O.K. motori

Telecity
- 12,45 Tv flash
- 13 — Lamù, cartone animato
- 13,30 Kimba, cartone animato
- 14 — Intemporali, telenovela
- 15 — Laura, telefilm
- 15,45 Chopper Squad, [illegible]
- 17 — Viva, spazio tv per i ragazzi: Candy Candy - Lamù, cartone [illegible]
- 18,15 Speciale spettacolo, rubrica
- 18,30 [illegible], telenovela
- 19,30 Figli miei vita mia, telenovela
- 20,30 Mash - La guerra privata del sgt. O'Farrel, film
- 22,30 Petrol [illegible], telefilm
- 23,30 Il pornografo, film

Primantenna
- 14 — Le auto della [illegible]
- 15 — Pomeriggio con simpatia
- 17 — Suspense, telefilm
- 18 — Tutti i frutti, musicale
- 19 — Cartoni animati
- 19,30 Melody, telefilm
- [illegible] Telefilm
- 21,30 Le auto della settimana
- 22 — Madi Case
- 22,30 Aggiudicato a...
- 1 — Le auto della settimana
- 2 — Buonanotte con...

Erre Uno tv Svizzera
- 15,30 [illegible] telefilm
- 17,45 La tv dei ragazzi
- 18,45 Telegiornale
- 19,30 Il quotidiano
- 20 — Telegiornale
- 20,30 Centro, settimanale
- 21,35 Dempsey e M[illegible], telefilm
- 22,25 Telegiornale
- 22,35 [illegible]
- 23,35 Speciali
- 23,45 Rimaiur

Telesubalpina Telesu
- 16,30 Westfront, [illegible] W [illegible] con Fritz Kampers, Gustav Diessl
- 18,30 Il rosario con il Papa [illegible] la pace
- 19 — Vita della Chiesa, rubrica
- 19,30 Il regionale, notiziario
- 19,55 Domani celebriamo
- 20,05 Cartoni animati
- 20,30 Maglia verde, film di Gian Gaspare Napolitano con attori non professionisti
- 22,30 La terza età più giovane che mai, documentario
- 23 — Il regionale, notiziario
- 23,35 The Beverly Hillbillies, telefilm

Retepiemonte
- 16 — Guyslugger, [illegible]
- 16,30 Ginguiser, cartoni
- 17 — Il fantastico mondo di Paul, cartoni
- 17,30 [illegible] dead or alive, telefilm
- 18 — X Bomber, cartoni
- 1[illegible] Ginguiser, cartoni
- 19 — [illegible], rubrica
- 19,30 Appuntamento con... Krishna, rubrica
- 20,30 Inchiesta a quattro mani, telefilm
- 21,30 Retepiem[illegible] informa, notiziario
- 22 — La promessa, film
- 23,30 Adam 12, telefilm
- 24 — Le avventure di Nigel, telefilm

Rete Canavese
- [illegible] Viaggio con l'avventura, telefilm
- 19,30 Canavese oggi
- 20 — La fanciulla di Avignone, telefilm
- 20,30 Le ragazze dalle mani di corallo, film di L. Petrie con Susanne Levi, Linda Towne
- 22,30 Canavese oggi
- 22,45 Viaggio con l'avventura, telefilm
- 24 — Alezzone, [illegible]

Telestudio
- 14 — Pagine [illegible] vita, [illegible]
- 15 — Gli emigranti, novela
- 16 — Tindandia: Another day - L'uomo Tigre - Bede e Sebastien - Gigi la trottola - Transformer - Voltron - Mask
- 18,30 Doctor John, telefilm
- 20,30 Il paramedico, film di Sergio Nasca con Edwige Fenech, Enrico Montesano
- 22,20 Eurocalcio, settimanale sportivo
- 23,20 Tutto cinema, rubrica
- 23,30 L'infermiera di mio padre, film
- 2,30 Missione impossibile, telefilm

Telecupole
- 17 — Le nuove avventure dell'Ape Magà, cartoni
- 17,30 Documentario - Segue Avventure in famiglia
- 18,30 Il fantasma dello spazio, cartoni
- 19 — Il selvaggio mondo degli animali, documentario
- 19,30 Tg 4
- 20 — Amor gitano, telenovela
- 21 — Il vecchio Glister - Ungleno di fuoco, commedia
- [illegible] Tg 4, replica
- 24 — Videocar, rubrica

Quinta [illegible]
- 17,30 Moby [illegible], [illegible] animati
- 18 — Sport Billy, cartoni animati
- 18,30 Anche, cartoni animati
- 19 — Westgate, telefilm
- 20 — Dalle 9 [illegible], situation comedy
- 20,30 Seminole, film di Budd Boetticher con [illegible] Hudson, Barbara Hale
- 22,30 Mork & Mindy, telefilm
- 23,30 I giochi dell'amore, film di P. De Broca con Jean-Pierre Cassel, G. Cluny
- 2 — Gli invasori, telefilm

Videouno
- 18 — Tra l'amore e il potere, telenovela
- 19 — Lavoro e dintorni, [illegible]
- 19,20 Videouno notizie
- 20 — Le auto della settimana
- [illegible] Tg notizie
- 20,30 Le sinfonie di Gustav Mahler, Sinfonia n. 2 in [illegible] minore, orchestra Filarmonica di Vienna
- 22,15 Tg tuttoggi
- 22,25 Quando la cronaca diventa storia: Quel 23 ottobre a Budapest
- 23,25 Sport
- 24 — Andiamo al cinema

Pan
- 15,30 Calendar Men - Monkey, cartoni animati
- 16,10 Boys & Girls, telefilm
- 16,30 Gatchaman, [illegible] animati
- 17 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
- 17,30 Hanna & Barbera [illegible], cartoni animati
- 18,10 Natura [illegible], documentario
- 18,35 Arrivano le spose, telefilm
- 19,30 Aju, il ragazzo della [illegible] verne, cartone animato
- 20 — Cara a cara, sceneggiato
- [illegible] — Stesso mare stessa spiaggia, [illegible] con M. Chaplin, F. R. Coluzzi
- 22,30 Hello Larry, situation comedy
- 23 — Bellamy, telefilm
- 24 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
- 0,30 Le hostess, film

Telenova
- 14,30 Corriere diplomatico, film con Tyrone Power
- 16 — Nati per vivere, [illegible]
- 16,30 Il [illegible] dell'ispettore Bluey, telefilm
- 17,30 Sally la maga, cartoni
- 18 — Capitan Futuro, cartoni
- 19,30 Maria, telenovela
- 19,30 Telegiornale
- 20 — Julia, telefilm
- 20,30 Savage, film, con Martin Landau, Barbara Bain
- 22,30 Zona goal, sport
- 23,15 Rambo tv, rubrica

Tv Star
- 15,45 Veronica, il volto dell'amore, telenovela
- 16,45 Capitan Nice, telefilm
- 17,15 Nido di serpenti, telenovela
- 18,15 James at 15, telefilm
- 19,15 Tv flash
- 19,30 Le avventure di Dick Van Dyke, telefilm
- 20 — Veronica, il volto dell'amore, telenovela
- 20,45 Marcia nuziale, telenovela
- 21,30 Laura, telenovela
- 22,15 Nido di serpenti, telenovela
- 23,15 L'incredibile storia di Marie Dubois, film
- 1 — Le avventure di Dick Van Dyke, telefilm

[illegible]
- 14 — L'idolo, novela
- 14,30 [illegible] Grandi Magazzini, novela
- 15,30 Il segreto, [illegible]
- 16,30 Natalia, novela
- 17,30 Superproposte
- [illegible] Cartoni animati
- 19,30 Natalia, novela
- [illegible] Il segreto, novela
- 21,30 Ai Grandi Magazzini, novela
- 22 — L'idolo, novela
- 23,30 Alezzone, proposte di mobili

* Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

PRIME FILM: «L'effrontée» di Miller, «Heartburn» di Mike Nichols

L'età ingrata di Charlotte

La dodicenne figlia di Serge Gainsbourg e Jane Birkin, sola e battagliera, incontra una coetanea già celebre: «Mi fai da impresario?»

L'EFFRONTEE di Claude Miller, con Charlotte Gainsbourg, Bernadette Lafont, Jean-Claude Brialy. Produzione francese a colori. Commedia. Cinema Eliseo Rosso e Ritz di Torino. [illegible] Cavour di Milano

L'età ingrata non è quella adolescenziale dei primi amori e [illegible] variamente contraffatto tempo [illegible] mele, ma [illegible] un poco più indietro, [illegible] passaggio impreciso e sgradevole tra infanzia e [illegible] scanza, quando il [illegible] diventa imbarazzante e i pensieri malinconici. Come accade ne «L'Effrontée» (la sfrontata, ma anche la dispettosa, l'inquieta) alla dodicenne Charlotte Gainsbourg, ragazzina della provincia francese [illegible] grandi sogni, tempestive ribellioni, naturali rassegna[illegible]. Claude Miller voleva fare un film asciutto, tenuto su dallo stile: ma si è abbandonato a qualche debolezza sentimentale, a qualche indugio lezioso (aumentato dal doppiaggio italiano) ed ha indovinato la formula del grande successo: premi e pubblico fitto in Francia, e anche in Italia, alle prime uscite, chiassose assemblee [illegible] in platea.

Charlotte attira tenerezze e identificazioni. Così battagliera e così sola. Abita col padre in una vecchia casa, non ama la scuola e le festicciole, ha un'amichetta lagnosa che vi raccomandiamo, è accudita da una [illegible] amica del padre, si sente frustrata e incompresa. Quando incontra per caso una sua coetanea già celebre, una pianista prodigio venuta in città per alcuni concerti, crede che qualcosa stia cam[illegible] nella [illegible] vita. La bambina pianista la invita nella bellissima villa presa in affitto sul lago: c'è la piscina, ci [illegible] splendidi vestiti. La pianista [illegible] «Resti con me, e farmi da impresario?» Charlotte ci crede, si prepara alla partenza.

Certo, c'è anche il problema dell'ex marinaio, un ragazzo torvo che Charlotte ha preso per amico e che s'è innamorato del suo piccolo corpo già femminile. [illegible] sera il marinaio la porta nella stanza [illegible] suo alberghetto e lei deve difendersi dagli abbracci, stupita e irritata; gli spacca in testa un mappamondo di vetro. Non resta che sperare nella pianista, ma...

Ha detto Miller che aveva in mente molte fonti letterarie, Colette, Maurice Pons, Saroyan, Salinger. Ma [illegible] ha citato l'ispirazione più diretta, il romanzo «Frankie Adams» della scrittrice americana Carson McCullers, richiamato anche testualmente nell'originale. Magari solo un espediente per non pagare diritti, ma in Francia c'è [illegible] una polemica (vedi Le Monde del 7 gennaio scorso), come se il vero sfrontato fosse Miller. Del resto, si sa: più gli argomenti sono belli e delicati, più è facile rubarli. Miller, a questo punto, non va giudicato [illegible] furti, ma [illegible] della refurtiva. [illegible] naturalezza con cui riceve i compromessi dietro il rigore [illegible] lui il regista di «Garde à vue»), la lacrima del dispetto dietro l'effetto.

Ma Charlotte (figlia nella vita di Serge Gainsbourg e Jane Birkin) sembra avviata a una [illegible] decisa della sua ingenua sfrontata. [illegible] è passata, e [illegible] sembra, da una [illegible] di bambina a una di [illegible], perché le età del cinema passano troppo in fretta ed essere figlia d'arte non è sempre un privilegio.

Stefano Reggiani

Charlotte Gainsbourg (con la maglietta a righe) nel film: ora gira una storia d'incesto

Streep-Nicholson tra piatto e letto

HEARTBURN, [illegible] CUORE [illegible] Nichols con Jack Nicholson e Meryl Streep. Dal romanzo di Nora Ephron. Produzione americana a colori. [illegible] Cinema Doria e Olimpia 2 di Torino. Cinema Barberini di Roma. Cinema Astra di Milano.

Quando apparvero [illegible] schermo della mostra di Venezia, davanti all'inquieta platea di critici e giornalisti, i due famosi attori nel fulgore dei loro ghigni e sorrisi, scoppiò irrefrenabile l'applauso, come se tutti pensassero con sollievo: «Eccoci finalmente al cinema». Nicholson e Streep rappresentano una onesta prosecuzione del divi[illegible] c'è di più, mescolano in parti uguali professionismo e talento, tutta la parte iniziale del film, consumata tra piatto e letto, è da vedere.

Ma, [illegible] complesso, Heartburn è una strana commedia senza coda, promette molto e poi si volatilizza: dovrebbe [illegible] il ritratto di [illegible] matri[illegible] in cui trionfa la fierezza femminile, e invece è brillante solo sugli antefatti. Colpa probabilmente [illegible] cautela [illegible]: Nora Ephron s'[illegible] vendicata nel [illegible] autobiografico [illegible] contando le malefatte [illegible] marito, un noto giornalista di Washington, uno dei due autori (o mediatori) dell'inchiesta sul Watergate: Mike Nichols nel film è [illegible] alla larga dal cronista [illegible] da ogni altro elemento rico[illegible] proibendosi anche un poco di legittima ironia [illegible] contorno (e magari su quell'antecedente [illegible] poi [illegible] luminoso [illegible] Watergate...)

Accontentatevi del buono che c'è, la Meryl Streep, che, dimessi i panni [illegible] scocciatrice, interpreta bene la dignità di una [illegible] che (una la perdona [illegible] seconda la fagotto); Jack Nicholson, marito distratto, nel ruolo [illegible] volta definito [illegible] simpatico [illegible]calzo[illegible] (ma [illegible]).

s. r.

ALTRA PRIMA: «Betty Blue» di Beineix, con la Dalle e Anglade

Un dramma postmoderno

BETTY BLUE (37,2 le matin) di Jean Jacques Beineix con Jean Hugues Anglade, Béatrice Dalle. Produzione francese a colori. Fotografia di Jean François Robin. Commedia drammatica. [illegible] vedere. Cinema Charlie Chaplin di Torino. Cinema Majestic e Rouge et Noir di Roma.

Pochi giorni fa, dal festival di Rimini, vi abbiamo fatto un promemoria per questo film scrupolosamente eccentrico, [illegible] freddo di colori e citazioni manieristiche (tutto molto postmoderno) e un'eredità [illegible]mentale e drammatica di cinema francese, di anima francese. A Rimini Beineix stava legittimamente tra le Nuove Tendenze europee: ma dicevamo: è da un pezzo che [illegible] è [illegible]te, [illegible] film [illegible] debutto, «Diva», [illegible] ha rischiato in proprio, anche l'insuccesso [illegible] «La lune dans le caniveau», eccessivo nella [illegible] complicità di cartolina poetica.

La scoperta di questo film, tratto da un romanzo di Philippe Dijan, è l'attrice Béatrice Dalle, un'altra di quelle Conturbanti Intelligenti di matrice francese, che sanno recitare ugualmente bene l'amore e la vita. Qui s'impegna in una scena d'amore prolungata, che vuol rompere subito [illegible] resisten[illegible] è anche partecipe della sceneggiatura e [illegible] costruzione [illegible] personaggio. Betty Blue è la passione [illegible] irrompe nella vita dello spostato Jean Hugues Anglade e lo trascina in diversi luoghi e mestieri della Francia, sul metro della commedia e del grottesco. Fino a che lui troverà la gloria come scrittore, [illegible] troppo tardi perché lei è diventata pazza. Il risvolto drammatico e ancora ridicolo è sancito da lui che va a soffocare l'amata in ospedale, travestito da donna. Perché forse [illegible] che volò sul nido del cuculo e Beineix è il custode delle storie folli e della bellezza che [illegible] nel mondo.

s. r.

Campanella direttore

Le architetture di Maria Tipo per Beethoven

TORINO — Fra i cinque *Concerti* per pianoforte di Beethoven gli ultimi due si contendono il favore dei virtuosi e del pubblico: ci sono periodi in cui non si sente altro che l'ultimo, il cosiddetto *Imperatore*, considerato il più grandioso, mentre quest'anno «va» molto il quarto, in sol maggiore, generalmente considerato il più poetico, sebbene non manchi anch'esso di tratti fieri e di passaggi vigorosi. R[illegible]ente ci è accaduto di sentirlo in breve tempo due volte, nell'esecuzione di pianisti grandi tutti e due, il Weissenberg e ier l'altro la nostra Maria Tipo, ma [illegible] realmente [illegible] l'uno e l'altra [illegible] costruttori più che dei lirici, certamente poco inclini agli [illegible] sentimentali.

La Tipo [illegible] ha fornito un'interpretazione classica, tesa a mettere in rilievo le linee maestre dell'edificio, integrandovi con accorta musicalità le due difficili [illegible]. Applauditissima dal pubblico dell'Unione Musicale, non ha concesso [illegible], forse infastidita anche lei dal ticchettio legnoso dei martelletti nel registro [illegible] di un pianoforte che pare cominci a dare segni di anzianità.

L'accompagnava l'Orchestra da [illegible] di Padova e del Veneto, che [illegible] sempre [illegible] affermandosi in campo nazionale. L'ha diretta con equilibrio e misura il maestro Bruno Campanella, anch'egli assai applaudito nell'esecuzione del *Coriolano* di Beethoven e della *Sinfonia* in re maggiore [illegible] di Mozart, severa porta d'ingresso all'ultima, gloriosa trilogia sinfonica mozartiana.

m. m.

Ricki Ferrero in piazza con un aereo

TORINO — Debutta stasera sul piazzale dell'Università, in via Sant'Ottavio, ore 21, «32 tonnellate spinte in cielo... [illegible] se fosse il mare», spettacolo di e con Ricki Ferrero che utilizza un gigantesco modello di aereo (in scala reale) schiantato al suolo.

Incontro a Roma col regista inglese che presenta «The Mission», Palma d'oro a Cannes

Joffè: «Sono ateo, Dio mi affascina»

Vincitore di tre Oscar nell'83 per «Urla del silenzio», parla dell'espiazione dell'uomo

ROMA — Roland Joffè è un giovane inglese dal volto intenso e dai toni ispirati: ha grandi [illegible] azzurri segnati da rughe leggere, mani affusolate e bianchissime, modi impeccabili, sorrisi frequenti e sinceri. E' un ragazzo prodigio del cinema internazionale: nell'83 [illegible] dietro la macchina da presa con «Urla del silenzio» vincendo tre premi Oscar e, tre anni dopo, [illegible] firmato la regia di «The Mission», Palma d'oro al Festival di Cannes nel maggio scorso, protagonisti Jeremy Irons e Robert De Niro.

A Roma, dove ieri mattina ha incontrato i giornalisti, alla vigilia [illegible] italiana [illegible] film, ha parlato con chiarezza del cuore di quest' opera affascinante, che mescola, raccontando un'episodio dell'epopea politico- ecclesiastica dei gesuiti in Sud America tra il 1605 e il 1759, l'avventura con la poesia, l'interpreta[illegible] storica con la descrizione naturalistica.

[illegible] descrivere *il conflitto tra moralità e potere; il terrore dell'ambiguità che porta alla distruzione; il fascino mitologico del cammino di espiazione compiuto da un essere umano*». E ancora: «*Il [illegible] fra le comunità gesuitiche che realizzavano nella giungla sudamericana l'utopia socialista immaginata da Tommaso Moro e da Montesquieu e la ragion di Stato, che imponeva il sacrificio delle Missioni nello scambio di territori tra l'impero spagnolo e portoghese, è un contrasto completamente attuale, ricorrente*».

Per [illegible] le figure [illegible] missionario Padre Gabriel e dell' ex- cacciatore di schiavi convertito Rodrigo Mendoza, Roland [illegible] ha voluto [illegible] attori importanti, da impegnare in una prova che li [illegible] dal loro [illegible] abi[illegible]. «*Irons esprime sullo schermo un idea di fede e non di semplice pietà: nel ruolo di Gabriel è riuscito a far emergere un'intensità interpretativa che forse non aveva ancora sfruttato a pieno. De Niro ha accettato [illegible] parte per lui molto insolita, un ruolo non di primo piano che [illegible] richiesto una recitazione un po' sottotono*».

Il protagonista Jeremy Irons, gesuita nella giungla sudamericana

Intorno ai due protagonisti si muovono gli Indios Guarani, attori per la prima volta, determinanti per la riuscita della pellicola: «*Le loro condizioni di vita non sono [illegible] diverse da quelle descritte nel film: non sono considerati cittadini colombiani, vivono problemi [illegible] legati alla nutrizione e alla salute e naturalmente non frequentano alcuna scuola. Farli recitare è stato un atto di grande responsabilità, [illegible] posso dire che nel corso della lavorazione si è stabilita tra noi e loro una bellissima intesa*».

Senza difficoltà, Roland Joffè, [illegible] ha quarantuno anni, parla di se stesso, descrive con passione i suoi interessi, spiega il [illegible] modo particolare di [illegible] religioso: «*Sono un ateo meravigliato della grandezza del [illegible] affascinato dall'universo e della sua perfezi[illegible]*». Del cinema, di cui si è innamorato giovanissimo, dopo aver visto su un telone [illegible] buona, «Il monello» di Chaplin.

Non ama Rambo («*credo che morirà con una indigestione dei suoi proiettili*») e non ama il cinema americano degli ultimi anni, quello ossessionato dal terrore della complessità intellettuale, guidato da padroni di studios capaci di ragionare solo in termini di [illegible] di Hollywood, [illegible] a girare i suoi due [illegible] film: «*Il primo è Children, racconto dell'eccitazione e dell'attesa che accompagnò la [illegible] bomba atomica. Il secondo è una commedia con protagonisti due fratelli, innamorati di una [illegible] donna che ha quarant'anni ed è ancora vergine*».

Fulvia Caprara

Al gala per il nuovo musical di Webber un lampadario è oscillato sulla testa alla principessa: effetto speciale

Il Fantasma dell'opera a Londra, brivido per Diana

Lady Diana la sera del galà con gli attori del «Fantasma dell'Opera» di Lloyd Webber

LONDRA — Un lampadario è crollato a pochi centimetri dalla principessa Diana l'altra sera durante l'anteprima del Fantasma dell'opera, il nuovo musical che si annuncia come il principale avvenimento della stagione teatrale londinese. Si trattava di uno dei tanti effetti speciali di regia. Il lampadario, trattenuto da un filo d'acciaio, si è fermato a mezz'aria, ma la principessa ha avuto egualmente un sobbalzo di paura.

La serata di gala, nello «Her Majesty's Theatre» di Haymarket, è servita a raccogliere l'equivalente di 150 milioni di lire per il fondo di assistenza agli anziani patrocinato dalla principessa.

Il fantasma dell'opera è l'ultimo musical di Andrew Lloyd Webber, autore di [illegible] come «Jesus Christ superstar», «Evita» e «Cats», «Starlight Express».

Diana è arrossita quando il fantasma, impersonato dall'attore Michael Crawford, le ha rivolto una frase galante. Per l'occasione indossava un abito blu scuro, intonato con l'atmosfera misteriosa.

Michael Crawford, reso orribile da una maschera di cerone, ha fissato la principessa con [illegible] lenti a contatto e le [illegible] spiegato come gli ci vogliano oltre due ore per «farsi il trucco». «Adesso capisco quanto dobbiamo faticare noi donne», ha replicato la principessa. «Nel [illegible] il risultato è molto più attraente», ha soggiunto l'attore.

Sarah Brightman, la protagonista femminile, è la moglie di [illegible] Lloyd Webber. Una sua improvvisa malattia l'ha costretta a farsi sostituire durante le ultime prove, ma l'altra sera non ha rinunciato a recitare per Diana.

CALCIO La Nazionale [illegible] secondo il c.t. Azeglio Vicini dopo il primo test [illegible] la Grecia

Aspettando i campioni, cerchiamo la squadra

Nessun trionfalismo dopo il 2-0 ai greci - «Vampate di bel gioco ma qualche problema quando l'avversario assume l'iniziativa» La «qualità» di Ancelotti meglio della «quantità» di Bagni - «Una Nazionale capace di farsi rispettare con le sue azioni veloci»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — «*Il coraggio [illegible] tutti [illegible] è piaciuto moltissimo, l'entusiasmo era quello giusto per una partita-festa con tutti i rischi connessi e previsti, buona la velocità del gioco anche se andata talvolta [illegible] a scapito della precisione, ma pure questo l'avevo messo [illegible] conto*». Azeglio Vicini è uomo aperto e sbrigativo, in poco [illegible] mezz'ora ha liquidato con garbo e con rapide risposte la conferenza stampa del suo primo dopo-partita ufficiale. La cosa più [illegible] è da sottolineare subito, è l'assoluta assenza [illegible] trionfalismo dopo il 2-0 alla Grecia. «*I talenti ad altissimo livello al [illegible] il calcio italiano non li offre. Allora, cerchiamo la squadra*». Parole chiare e giuste, tanto per capirci subito (lui e noi giornalisti).

In realtà, è sicuramente [illegible] sportivi sapere come si muove il nuovo ct della Nazionale. [illegible] «platea» della stampa italiana non ha avuto bisogno [illegible] aprire l'incontro di ieri mattina a Bologna [illegible] delle [illegible], come era di rito [illegible] Bearzot. Alle 9, Vicini ha dato il via allo stringato botta e risposta avvertendo: «*Ho già letto i giornali con rapidità ma con attenzione. Sono d'accordo [illegible] maggior parte [illegible] voi, è stata una partita vera, con nostre vampate di bel gioco e di problemi quando abbiamo lasciato l'iniziativa all'avversario. Un successo contro i greci non arricchisce il blasone [illegible] nostro calcio, ma fa bene all'ambiente. Tenete conto che sul piano emotivo, per l'esordio di una squadra ritoccata e mia, [illegible] partita non [illegible] delle più facili*».

Questo [illegible] stile di Vicini che noi interlocutori, e voi lettori, dobbiamo cominciare a [illegible]. Parole poche, [illegible] chiare. Scusa, ma la tua squadra... gli è stato chiesto. E lui prontissimo: «*Prego, questa è la nostra squadra, e includo anche tutti i tifosi*». Scusa, ma lo [illegible] alle precedenti... «*Questa Nazionale non deve confrontarsi [illegible] nessuna, [illegible] apre un [illegible] ciclo nel quale [illegible] fare bene. Anche perché la squadra di Bearzot non è stata soltanto quella messicana. In Argentina ed [illegible] Spagna ha ottenuto risultati che [illegible] troppo bello ripetere*». Se è molto pronto a ribadire [illegible] indipendenza decisionale, non si può dire che il nuovo ct non rispetti il passato.

Il domani, allora. Abbiamo chiesto a Vicini [illegible] approfondimento di quanto già scritto dallo stadio. La Nazionale si è trovata spesso [illegible] inferiorità numerica a centrocampo, tre azzurri (Dossena, De Napoli e Bagni, quindi Ancelotti) con [illegible] quattro greci (Kofidis, Skartados, Manolas e Antoniu): difficoltà di rientro [illegible] un'ala, oppure mancato avanzamento di [illegible] difensore? «*Obiezione giusta. Forse avrebbe dovuto compiere qualche passo avanti uno della retroguardia, reparto che peraltro mi è piaciuto e nel quale ho visto ottimi recuperi di Franco Baresi, ma quando si va subito in vantaggio si può anche lasciare a tratti la supremazia a centrocampo agli avversari*».

Valida risposta «politica». Ma sarebbe stato troppo chiedere al motore della squadra di [illegible] già registrato [illegible] meglio. Il [illegible] sarà va perfezionato. De Napoli e Dossena («*Alcuni errori magari banali del granata sono nelle caratteristiche di un giocatore che si assume iniziative e rischi*», ha precisato Vicini) [illegible] piaciuti. Bagni [illegible] dell'avviso che [illegible] lasciare a Dossena il [illegible] di [illegible] movimento offensivo, il terzo uomo giusto sarebbe Ancelotti. Il romanista ha tutto: forza fisica e grinta, ed in più una visione del gioco che a Bagni manca. Bisogna [illegible] una scelta, non si può puntare solo sulla «quantità».

Ed un ritocco è [illegible] necessario anche in difesa. Bergomi chi lo tocca, giustamente, dopo i gol, ed a sinistra con Cabrini o Nela non esistono problemi. [illegible] al centro? Bonetti, potente ma le[illegible] ha sofferto il gioco tecnico dei greci. La prossima volta, contro la Svizzera, ci sarà Francini nel ruolo di stopper [illegible] il fisico [illegible] tradirà il granata nei recuperi della fatica. La nostra proposta [illegible] è questa: Ancelotti [illegible] posto di Bagni e Francini [illegible] luogo di Bonetti il 15 novembre. Ma Vicini prende tempo: «*Vorrei una squadra con sette-otto punti fissi, il resto da vedere a seconda del momento di forma*».

Altra domanda al ct. Questa squadra vivace ma leggerina potrà farsi valere fuori casa? Risposta: «*Una Nazionale capace di un gioco veloce e incisivo può farsi rispettare ovunque*». E, per concludere: «*Sino al 15 novembre affron[illegible] un periodo intensissimo con impegni azzurri e di club che [illegible] accavallano. Il punto lo faremo dopo il match con la Svizzera, datemi un attimo di tempo, vediamo come i più giovani reagiranno alle fatiche ravvicinate*».

Il programma in effetti è terribile nei prossimi 38 giorni fra le [illegible] europee [illegible] Under 21, il campionato, le Coppe di club ed infine la Nazionale A. Zenga, lo stakanovista, è atteso da dieci partite [illegible] livello in questo periodo, e [illegible] gli saranno vicini in ruoli più faticosi [illegible] piano fisico, anche se [illegible] stressanti sotto quello [illegible]so. Oggi Vicini annuncerà i nomi dei convocati per la prima finale degli Europei Under 21 [illegible] mercoledì prossimo a [illegible] la Spagna (Cravero sarà il libero, la squalifica di Progna lo libera dalla [illegible] quindi partirà per Lisbona dove domenica assisterà a Portogallo-Svezia entrambe protagoniste del girone europeo degli azzurri. Brighenti accoglierà i convocati della Under a Roma domenica sera, ed il [illegible] tecnico li raggiungerà lunedì. Mercoledì, quindi, il secondo attesissimo atto della ricostruzione di una Nazionale più giovane e più [illegible]. A Bologna il primo passo. Intanto, è stato confortante anche se non [illegible] del tutto rassicurante. E non ci si poteva aspettare di [illegible].

Bruno Perucca

Bologna. Giuseppe Bergomi, raggiante a fine gara, con il vice allenatore Sergio Brighenti (Tel. Ansa)

Adesso Bergomi va «promosso» nella Under

Il goleador di Bologna [illegible] ancora l'età per giocare la finale europea [illegible] la Spagna: una buona [illegible] per migliorare l'intesa con Zenga, Vialli, Donadoni, De Napoli [illegible] gli altri azzurri del [illegible] gruppo creato da Vicini

DAL NOSTRO [illegible]

BOLOGNA — Zio Beppe, Bergomi per pochi estranei, è rimasto così storditо [illegible] complimenti nella bella notte [illegible] sulla 39 esordi e buone novelle da scordarsi [illegible] borsa negli spogliatoi di Bologna. Aveva la testa nei gol, cominciava a rendersi [illegible] di essere entrato nella storia. «*A quello lì gli fa male segnare, [illegible] lo dico io*», ha scherzato [illegible] intanto che raccattava gli indumenti del compagno. «*Capitano degradato e facchino, [illegible] divenuto: ormai servo [illegible] a portare le borse degli altri*». Rideva allegro, però, pensando all'Italia, all'Inter e [illegible] derby.

Lo Zio era [illegible] con Ferri sulla via [illegible] mente occupata da freschi ricordi. «*Troppa grazia, non avevo mai segnato [illegible] azzurro e adesso [illegible] trovo in tasca un record, [illegible] la ciliegina [illegible] fascia da capitano. Confesso [illegible] essere rimasto perplesso, al momento, mi sono sentito un poco più vecchio quando ho ricevuto i gradi [illegible] Altobelli. Tre validissimi motivi [illegible] gioire, [illegible] il giorno più bello resta sempre quello di Madrid*».

Più vecchio, ha detto, ma di certo intendeva più [illegible], semmai, perché lo Zio tiene 23 anni scarsi anche [illegible] noi, abituati a vederlo in azzurro da sempre e tratti in inganno dai suoi modi seriosi, qualche volta facciamo fatica a ricordarlo. «*Sono nel giro da tanto tempo...*». Bergomi è il più giovane campione del [illegible] dopo Pelé, dice storie, non [illegible] neppure 19 anni quella magica notte di Madrid, e adesso è pure il primo difensore, dopo 76 anni e 432 incontri della Nazionale, ad aver segnato due gol in una partita. «*D'istinto il primo, ho chiuso gli occhi e tirato. [illegible] il secondo, lasciatemelo dire, è stato un gioiello. L'ho proprio cercato, creandomi lo spazio e mirando l'angolo*».

Ma [illegible] è [illegible] pro[illegible] [illegible] il tono [illegible] sempre, quasi [illegible] dargli importanza. Lo Zio è freddo, [illegible] si emoziona mai. Eppure, l'altra sera a Bologna, ci è parso di cogliere un [illegible], e [illegible] ci riferiamo solo [illegible] due palloni nella porta greca. Il difensore dell'Inter ha giocato 32 partite [illegible] Nazionale, ha due mondiali alle spalle, è giovane e forte, ma dopo i trionfi di Spagna non ha più incantato, come [illegible], per vivacità e entusiasmo. Forse è anche per questo che ci stavamo abituati a considerarlo [illegible] anziano [illegible] quanto in realtà non sia. Può darsi, opi[illegible] che l'ambiente nuovo, giovane e fresco gli abbia restituito [illegible] veri, e in questo senso non è stato un eroe del passato a fare un regalo alla Nazionale del futuro: al contrario, è stato il nuovo spirito a rigenerare un vecchio campione.

A questo punto vorremmo dare un suggerimento a Vicini, ammesso che lui lo accetti o che non ci abbia già pensato, cosa più probabile. Bergomi è nato il 22 [illegible] 1963 e dunque, [illegible] alla mano, può giocare nella Under 21 che mercoledì prossimo, a Roma, scenderà in campo contro la Spagna nella prima partita di [illegible] del campionato d'Europa. Proprio così, lo Zio è più giovane di Donadoni e Francini, due nomi a caso, e non vediamo perché il tecnico non dovrebbe cogliere l'occasione, anche se il difensore dell'Inter [illegible] vinto un campionato del mondo e può essere considerato ormai [illegible] veterano visto che soltanto [illegible] e Altobelli hanno più [illegible] in azzurro.

Il problema, in verità, non è [illegible] posto in precedenza per ovvie ragioni. Vicini allenava la Under 21 e Bearzot la Nazionale, e una eventuale convocazione di Bergomi nella piccola nazionale avrebbe creato se non attriti e incomprensioni, certamente [illegible] motivi di disturbo nella grande. Adesso però la situazione è cambiata radicalmente, Under e Nazionale A, in pratica, sono la stessa cosa, [illegible] gruppo intendiamo, e come [illegible] tecnica e spirito. [illegible] la conquista di un titolo europeo in questa delicatissima fase [illegible] costruzione [illegible] il più [illegible] poteva [illegible] in [illegible], un semplice corollario ad una realtà diversa e più grande, una specie di fiore all'occhiello per il calcio cosiddetto maggiore.

Azeglio Vicini, commentando l'esordio suo e della sua nazionale in quel di Bologna, ha riconosciuto la [illegible] [illegible] dare occasione [illegible] formazione che possiede [illegible] lo spirito [illegible] logicamente non ancora l'intesa. I ragazzi de[illegible] giocare molto insieme. [illegible] detto, e [illegible] siamo d'accordo [illegible] lui. Ha fatto riferi[illegible] alla Under, naturale, indicando le due partite con Spagna come un ulteriore, importantissimo passo in avanti della [illegible] giovane Nazionale sulla [illegible] appena intrapresa del [illegible]. E allora, [illegible] migliore per rimettere nel gruppo [illegible] con la maglia della Under, anche Zio Beppe? Senza problemi per nessuno, poi, tanto meno per il giocatore che avrebbe modo di respirare [illegible] nuovo, come a Bologna, l'aria limpida e pura della gioventù che è anche sua.

Carlo Coscia

I difensori goleador

● Mercoledì sera Bergomi ha stabilito uno speciale record. Mai prima nella storia della Nazionale un difensore era riuscito nel corso della stessa partita a realizzare una doppietta. Fra i difensori azzurri il primato dei gol appartiene al bianconero Cabrini con 8.

● L'exploit [illegible] Bergomi ha attinenza con quanto si sta verificando in campionato. [illegible] prime 4 giornate alla scarsa vena degli attaccanti hanno in parte rimediato i difensori. Nella classifica dei marcatori troviamo infatti sparsi Galia (3 reti), Brio (2), Cabrini, Ferrara, Francini e Di Bartolomei (1).

● [illegible] storia del campionato italiano, fra i difensori, il bomber assoluto è Giacinto Facchetti. L'ex interista, con 59 gol, è seguito da Cervato (Fiorentina, Juventus e Spal) grande specialista di calci piazzati [illegible] e rigori, fermatosi a quota 45. Buon terzo [illegible] andato a segno 33 volte. Oltre a Maldera [illegible] nomini [illegible] [illegible] da segnalare [illegible] reti), Cabrini (25), e Scirea (22).

Che impegno i giovani azzurri (Zenga [illegible] partite in un mese)

Per il gruppo dei «giovani» [illegible] Vicini [illegible] profila un [illegible] molto impegnativo. Da domenica prossima (12 ottobre) alla prima partita ufficiale della Nazionale (15 novembre), Zenga, [illegible] Napoli, Donadoni, Vialli, Ferri, Francini, Giannini, Mancini dovranno disputare:

1) cinque incontri [illegible] campionato, il 12, [illegible] 26 ottobre, 2 e 9 novembre.

2) due partite contro la Spagna (15 e 29 ottobre, finale europea [illegible] della Under 21).

3) l'incontro con la Svizzera (15 novembre, esordio della Nazionale A nel torneo europeo).

Zenga, Ferri e Francini avranno inoltre l'impegno di Coppa Uefa (2° turno 22 ottobre e 5 novembre). Il portiere interista, l'unico sicuro di giocare tutte le partite (Ferri e Francini non sono per ora titolari della Nazionale A), sta per affrontare dieci partite [illegible] un [illegible] alla media di una ogni [illegible] giorni. Gli altri le [illegible] a ruota.

Real Madrid stile Ajax per battere la Juventus

Il piano del tecnico olandese Beenhakker per la sfida di Coppa

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — *Leo Beenhakker, l'allenatore olandese che vuole far diventare il Real Madrid come il grande Ajax di Cruyff, non è soddisfatto del pareggio con il Barcellona ma garantisce che in Coppa dei Campioni la sua squadra si trasforma e mostra l'altra faccia*. *Rino Marchesi [illegible] se è qualche [illegible] fa lo sperimentò con l'Inter, a proprie spese. Prima di rientrare a Torino, ha detto che i bianchi [illegible] giocare meglio [illegible] mercoledì, anche se [illegible] augura un risultato analogo [illegible] del 22 ottobre al Bernabeu. Terry Venables, che ha riportato il Barcellona ai [illegible] titoli [illegible] campionato spagnolo, suggerisce a Marchesi di fermare il Real Madrid [illegible]*: «In trasferta è poca cosa».

Il tecnico inglese, però, aggiunge che per la Juventus sarà più difficile che con il Barcellona: «I madrileni hanno quel Sanchez che mi sono pentito [illegible] non aver preferito ad Archibald, sebbene lo [illegible] avesse [illegible] gnato [illegible] gol importantissimo a Torino che costò l'eliminazione dei bianconeri di Trapattoni: il problema della Juventus è di [illegible] i titolari assenti, specie Cabrini se non recupererà in tempo». *E Marchesi è d'accordo*: «Più [illegible] dal Real Madrid, [illegible] nostra qualificazione dipenderà dalla formazione che riuscirò a schierare sia all'andata che al ritorno». *Mentre i giornali iberici criticano il superderby di Spagna, Marchesi ha visto una partita interessante e combattuta, traendo utili indicazioni.*

«Nulla che non sapessi [illegible] — commenta *Marchesi* —, l'unica scoperta è Solana, il sostituto di Mino, vittima [illegible] uno strappo: il problema è che, anche quando non gioca bene, il Real Madrid è pericoloso. Sanchez e Butragueño [illegible] veloci, li cercano continuamente Valdano si muove ovunque Michel [illegible] grandi spunti palla al piede. Tutti i reparti contano ma la battaglia decisiva si svilupperà a centrocampo. Mi aspetto un marcamento a [illegible] su Platini di Sanchis o Chendo [illegible]. Cercheremo di sfruttare il contropiede».

Beenhakker ha 44 [illegible] e fa l'allenatore [illegible] diciannove [illegible] dopo che si ruppe il ginocchio destro chiudendo la carriera di [illegible] destra in [illegible] con lo [illegible] Rotterdam, [illegible] città natale, a soli 20 [illegible]. E' stato «secondo» di [illegible] nel Feyenoord e fu [illegible] a lanciare Kieft nella massima divisione olandese [illegible] l'Ajax: «Segnò [illegible] gol. Per [illegible] punta, [illegible] uomo da [illegible] in Italia l'avete trasformato». *E' un grosso estimatore [illegible] Barbas, l'argentino del Lecce mauto [illegible] sue dipendenze nel Sa[illegible] che vedrebbe bene [illegible] fianco di Maradona corteggiato dal Real Madrid.*

[illegible] attuato [illegible] guida [illegible] madrileni nel luglio scorso ma non ha [illegible] avuto il tempo, per il ritmo incalzante delle partite, [illegible] impostare la squadra come piace a lui, secondo la scuola olandese, con pressing e fuori gioco, come fece con il Saragozza, il suo capolavoro. *Spera gli venga concesso di impostare nuovi schemi*: «Per ora, [illegible] Marchesi nella Juventus del dopo-Trapattoni, [illegible] lasciato invariati gli schemi del mio predecessore. Giochiamo sempre per vincere in [illegible] campionato: sia in casa che in trasferta, perché si può recuperare una sconfitta nonostante il grande equilibrio di valori [illegible] calcio [illegible] spagnolo [illegible] vanta una generazione di buon livello, ma in Coppa rischiamo [illegible], siamo più pratici».

Stima il calcio italiano, che colloca fra i primi tre d'Europa con Germania Ovest e Spagna, sia come espressione [illegible] club [illegible] rappresentative nazionali. E rispetta la Juventus di Platini («grande al Mundial anche se non stava bene») *e di Laudrup* («un funambolo, geniale anche se con mentalità non sempre realista») *e cova il sogno di vincere la settima Coppa dei Campioni con il Real Madrid*: «Sono passati vent'anni dall'ultimo trionfo. Troppi».

Bruno Bernardi

Marchesi, colloquio con Edoardo Agnelli

Torino. Edoardo Agnelli con l'allenatore Marchesi (Papipress)

TORINO — Il consigliere della Juventus Edoardo Agnelli è andato ieri pomeriggio al campo Combi. «Per conoscere l'allenatore Rino Marchesi e salutare la squadra, quest'anno avrò poche occasioni di starle vicino, ho molti impegni all'estero».

«A Marchesi — ha spiegato poi ai cronisti — ho ricordato che la miglior presentazione ce l'aveva fatta Trapattoni indicando in lui il successore: una persona che si sarebbe integrata nella squadra e nello stile Juve. I risultati [illegible] fi[illegible] nora da Marchesi [illegible]. E' inoltre una [illegible] eccellente, squisita. Bisognerà evitare la tentazione di colpevolizzarlo se le [illegible] non andassero subito bene. La Juve è squadra di tradizioni, lui è appena arrivato e ha bisogno di tempo».

Edoardo Agnelli ha quindi aperto una lunga parentesi sugli stranieri: «Ci tengo a dire che partendo dalla modesta produzione nostrana può nascere il pensiero che il terzo straniero riduca le possibilità di espressione del nostro calcio. Io sostengo invece che gli stranieri portano stimoli, bel gioco, un giro di affari che fa andare avanti la macchina calcio e serve da calmiere dei prezzi. Nella competizione i giocatori italiani non possono che migliorare. E' un po' come per le automobili, il nostro prodotto non migliora a frontiere chiuse».

«Non è che chiediamo uno straniero in più per averne tanti altri come ragazzini capricciosi — ha insistito Edoardo Agnelli — ma il terzo sì, tre è un bel numero, rotondo. Non mi dispiacerebbe vedere Platini e Laudrup insieme con Rush il prossimo anno, tutti allenati da Marchesi. Stimavo Trapattoni e Boniek: sono [illegible] via, [illegible] che il francese non faccia altrettanto».

Sulle rivali della Juventus, Edoardo Agnelli [illegible] ha voluto stilare classifiche. «L'Inter ha Trapattoni, gli ho telefonato lunedì, non è facile [illegible] quattro gol alla [illegible] sta formando una vera squadra. Ma lui mi ha detto che i giallorossi sono sempre un bel collettivo. Il Napoli ha Maradona. Il Milan è forte e ha un ottimo allenatore. Ma se posso dare un consiglio è di non festeggiare prima. Non dobbiamo più farlo noi che ad Atene credevamo di aver già battuto l'Amburgo prima di giocare, non lo deve più fare la Roma, lo è successo con il Liverpool e alla penultima giornata del torneo scorso. Anche il Milan deve dimenticare i festeggiamenti di luglio, quelli che sono costati la multa a Tacconi. Io sono sempre stato abituato a vedere i bianconeri scendere da Villar Perosa sull'autobus, senza scorta a bordo. Elicotteri e majorettes [illegible] a distrarre i giocatori, i piedi devono rimanere per terra».

Franco Badolato

Cipro ricorre all'Uefa per la gara col Besiktas

NIC[illegible] — Cipro [illegible] chiesto e ottenuto che il programmato incontro di Coppa dei Campioni [illegible] l'Apoel [illegible] Nicosia e il Besiktas [illegible] costituisce, a [illegible] dei [illegible] problemi politici che pone, tema [illegible] analisi nella riunione dei dirigenti dell'Uefa in programma per lunedì prossimo a Zurigo.

Junior e Lerda goleador nel Torino a Rivara

RIVARA — Undici gol [illegible] Torino ieri pomeriggio nell'amichevole di Rivara contro la squadra di seconda categoria di cui è presidente Bersatto. Tre reti a testa hanno segnato Junior e Lerda che sostituirà lo squalificato Kieft contro l'Empoli. Non è escluso che Ezio Rossi giochi al posto di Ferri. Intanto Mariani ha ripreso ad allenarsi al Filadelfia: con lui Pileggi e Dossena rientrato da Bologna.

Al Torino e all'Arezzo il «Premio Disciplina»

MILANO — Il Torino in serie A e l'Arezzo in B hanno ottenuto il «Premio Disciplina» della lega nazionale professionisti per la stagione calcistica 1985-86. Queste le classifiche del premio:

Serie A: 1. Torino p. 3,64; 2. Bari p. 3,11; 3. Verona p.3,46.

Serie B: 1. Arezzo p. 1,70; 2. Sambenedettese p. 2,23; 3. Campobasso p.3,40.

[illegible] il figlio di Viola soccorso da Eri[illegible]

ROMA — [illegible] figlio [illegible] presidente della Roma, [illegible] Viola, 43 anni, ha lasciato la clinica dove era stato ricoverato martedì [illegible] in seguito ad un malore. Dopo [illegible] Tac e [illegible] accertamenti, i medici hanno consigliato a [illegible] jr. di restare a riposo per 2 o 3 giorni. Il figlio del presidente [illegible] una ferita sul naso che ha richiesto 7 punti di sutura ed altre escoriazioni al viso che si [illegible] procurato cadendo.

Viola si è sentito male in un ristorante mentre era in compagnia di Eriksson e delle rispettive mogli. Il tecnico svedese lo ha soccorso praticandogli un massaggio cardiaco. Il provvidenziale intervento di Eriksson ha consentito a Viola di superare un drammatico momento in attesa dell'ambulanza.

Mercato-bis calciatori da lunedì a giovedì

MILANO — La fase dei trasferimenti suppletivi dei calciatori delle varie serie [illegible] svolgerà nel [illegible] Centro congressi [illegible] Milanofiori da lunedì 20 [illegible] alle ore 20 di giovedì 23. In questo supplemento di campagna acquisti potranno essere trasferiti nell'ambito della [illegible] categoria solo quei giocatori che non hanno disputato [illegible] ufficiali di campionato. Chi invece è stato impiegato potrà trovare sistemazione in squadre di serie diversa o, nell'ambito della [illegible] C, della [illegible] categoria ma di altro girone.

Cresce la febbre del derby: Liedholm ammonisce il Milan [illegible] trovate del tecnico dell'Inter

Temono più Trapattoni [illegible] Rummenigge

Donadoni: «Bloccare ogni spazio per evitare che [illegible] si ripeta»

MILANO — *E' Giovanni Trapattoni l'interista che fa più paura ai rossoneri in questa vigilia del 200esimo derby milanese a temerlo in particolare è Liedholm che svela un segreto di quando giocavano assieme nel Milan.* «Lo [illegible] cuore matto — *ha confessato ieri il barone* — perché nei primi tempi doveva qualche volta interrompere gli allenamenti per le palpitazioni eccessive. L'ho [illegible] ultimi tempi [illegible] giocatore e non avrei [illegible] pensato che potesse diventare un allenatore tanto era timido e [illegible]. Invece [illegible] panchina è tutto il contrario e con i giocatori ci sa veramente fare».

Secondo Liedholm la fortuna [illegible] di un allenatore dipende [illegible] dal saper scegliere i giocatori e questa è una delle doti principali [illegible] suo avversario di domenica. «Trapattoni ha fatto la sua fortuna alla Juventus per due motivi — *ha spiegato* — in primo luogo perché dirigeva una grande squadra e [illegible] perché ha saputo [illegible] scegliere giocatori determinanti. Questo si è ripetuto anche [illegible] portato Passarella che ha rinforzato il reparto difensivo e dato personalità a tutta la squadra».

«Trapattoni [illegible] la [illegible] carica e la sua voglia di vincere è l'uomo determinante dell'Inter — *ha aggiunto Massaro, al suo debutto in una stracittadina* —. [illegible] cambiato volto alla squadra dandogli una sua personalità e risolvendo i vari problemi che negli ultimi anni avevano impedito ai nerazzurri di decollare».

Tra i rossoneri il più entusiasta di vivere l'esperienza del derby milanese è Donadoni che [illegible] sua carriera non ha mai partecipato a una stracittadina. «Attendo domenica con impazienza — *spiegava l'ex bergamasco* — perché tutti dicono che si tratta di una cosa particolare e ci tengo a provarla. Ma non [illegible] solo l'aspetto esteriore a rendere importante questo confronto: per noi è necessario vincere anche con il minimo scarto perché una vittoria significherebbe rilanciarci tra le grandi del campionato [illegible] difficili [illegible] fronti [illegible] calendario poter guadagnare qualcosa [illegible] classifica. [illegible] Inter così in forma dovremo bloccarle tutti [illegible] spazi per impedire [illegible] Altobelli di ripetere la gara di domenica con la Roma. Inoltre [illegible] dovremo [illegible] la palla il più possibile e cercare di [illegible] farla giocare».

La società [illegible] fatto [illegible] che [illegible] invenduti ancora 2313 biglietti di tribuna. **Nino Sormani**

Il tedesco e Tardelli insistono per rientrare in formazione

MILANO — Derby [illegible] Rummenigge? Sembra proprio di sì, o almeno, il tedesco ci conta. Trapattoni è meno ottimista: «*Vedremo*» ha tagliato [illegible] ma a questo punto le «chances» di Kalle [illegible] in netto aumento. Ieri [illegible] nuovamente allenato e alla fine i medici erano a loro volta ottimisti. «*Sta riprendendo bene*» affermava [illegible] Bergamo mentre Rummenigge confermava: «*A questo punto non ci sono più problemi: [illegible] dipende dal mister*».

Trapattoni è stimolato dalla possibilità di ritrovare il suo «panzer» e di incutere così ulteriore paura all'avversario [illegible] nello stesso tempo teme [illegible] malaugurata ricaduta che comprometterebbe la sua presenza in Coppa a Varsavia. Così il tecnico prende tempo: il derby è importante ma il calcolo sulla pre[illegible] dell'attaccante [illegible] fatto in rapporto alla lunga stagione che [illegible] i nerazzurri. Oltretutto Garlini è andato abbastanza bene contro la Roma per cui Rummenigge potrebbe anche godere di un ulteriore turno di riposo.

Sempre da decidere anche il rientro di Tardelli, che ha [illegible] il turno di squalifica conseguente al suo «diverbio» verbale con Edinho, peraltro perdonato dal giudice sportivo: Mandorlini [illegible] giocato bene e al pari di Piraccini meriterebbe una conferma. Il [illegible] è però Tardelli che ha iniziato la stagione con rinnovato entusiasmo e con un passo decisamente superiore all'annata precedente quando [illegible] frenato, durante la preparazione, [illegible] più di un [illegible]. Trapattoni sarebbe orientato a confermare la squadra che [illegible] stracciato la [illegible] ma Rummenigge e Tardelli bussano [illegible] insistenza ed uno [illegible] due potrebbe anche essere accontentato. Più probabile a questo punto, Rummenigge che [illegible] Tardelli [illegible] fare previsioni in proposito è abbastanza difficile: il tecnico non si è [illegible] lanciato e probabilmente non lo farà sino alla vigilia della «stracittadina».

Prosegue intanto la polemica attorno [illegible] biglietti ceduti dal Milan all'Inter: appena 2117 per di più in posizioni squallide, secondo la definizione [illegible] un dirigente [illegible] in tribuna d'onore, teoricamente, non potrebbe [illegible] la moglie di Pellegrini in quanto avranno [illegible] soltanto i dirigenti che ad [illegible] di stagione hanno [illegible] la tessera, frutto dello scambio fra le due [illegible]. In pratica, qualcuno dovrà «sacrificarsi» ed andarsene dietro alle porte anche se si tratta di un derby [illegible] quale nessun consigliere nerazzurro vorrà certo rinunciare.

[illegible] grand.

FORMULA 1 Se vincerà in Messico, diventerà campione ■ mondo

Mansell all'attacco con grinta

Il pilota della Williams-Honda deve guardarsi dal compagno di squadra Piquet e da Prost - ■ arrivo anche il titolo di Sir

■ NOSTRO INVIATO

CITTA' ■ MESSICO — Nel circuito «Hermanos Rodriguez» trasformato in una fortezza (poliziotti a ■ ogni ■ metri lungo il perimetro dell'autodromo, ■ in ■ antiguerriglia ovunque, ■ lupo ■ ogni passaggio) ha ■ inizio ieri pomeriggio, ■ un turno ■ prove libere, il Gran Premio del Messico. La mattinata ■ ■ dedicata all'inaugurazione dell'impianto, alla presenza ■ presidente della Fisa, Jean-Marie Balestre, delle autorità governative e sportive ■ In precedenza ■ le squadre al completo avevano partecipato ad un banchetto nel box con discorsi e cerimonie varie.

In mezzo alla folla il leader della classifica mondiale, Ni■ Mansell, ■ cercato ■ no di mimetizzarsi, di ■ ■ E' stato ■ inseguito, ■ a rispondere a decine ■ ■. L'in■ vorrebbe, in questo momento decisivo ■ il titolo, concentrarsi sulla gara, sulle ■ possibilità ■ chiudere il ■ prima ■ fine della stagione ad Adelai■. Non desidera fare pronostici, scoprire ■ sue carte. Ma, bene o male, è stato obbligato a parlare.

«Non ho studiato tattiche particolari — ha ■ lisciandosi i baffi —. *Su ■ pista che nessuno conosce sarà molto importante preparare bene la vettura. Noi abbiamo lavorato parecchio per adattare il sistema di sovralimentazione alle esigenze dell'altura. L'aria è rarefatta e quindi il turbo soffre. L'Hon■ ha ■ preparare delle turbine di tipo particolare, operando in una speciale camera con la pressione simulata dei 2200 metri. Ma non sappiamo cosa hanno fatto gli altri».*

■ anche in precedenza era stato sempre restio a parlare del futuro, delle sue possibilità di conquistare il titolo. Ha detto: «E' *inutile fare gli indovini. In ■ I può succedere di tutto, anche di rompere qualcosa dopo pochi metri o di forare una gomma nei pressi ■ traguardo. L'unica cosa certa è che io mi impegnerò al massimo, che non lascerò nulla di tentato per vincere».*

Una gara, dunque, d'attacco anche in Messico? *«Non ho studiato la tattica della corsa. Dovrò anche vedere come si comporteranno Piquet e Prost. Potrebbe bastarmi un piazzamento, ma non ■ nel mio carattere normalmente stare a guardare».*

Chi teme di più, il compagno di squadra o il francese? *«Sono due ottimi piloti, non sono io a scoprirlo. Qualcuno però sostiene che sono stato fortunato quest'anno. Non ■ pure: ■ fin dei conti non ho ■ errori, neppure a Rio dove uscii di pista nel primo giro. Non fu colpa mia...».*

Il capolista mondiale Nigel Mansell (a destra), con il progettista della Williams, Patrick Head

Mansell non ha dalla ■ parte solo ■ quei 10 punti di ■ che ha accumulato in 14 corse per aggiudicarsi il ■ iridato con una gara d'anticipo. C'è da ■ttere sul piatto della bilancia anche il suo carattere, il coraggio e il temperamento. ■ In più ci sono motivazioni particolari, molto «sentite» per un inglese. ■ riuscirà a vincere lo aspetta, così come successe ■ ■ to per i ■ Hawthorn, Graham Hill, Surtees, Clark, Ste■ ■ Hunt, il titolo di Sir, baronetto, che la regina Eli■ assegna ■ grandi campioni dello sport britannico. Un incentivo notevole sul piano psicologico.

Ma di fronte a Mansell in questo Gran Premio si ergono ancora due ostacoli difficili da superare. Gente che si chiama Nelson Piquet e Alain Prost. Due rivali temibili, astuti, di grande esperienza, contro i quali sarà ne■ lottare ■ all'ultimo metro.

Ieri intanto Ayrton Senna nelle ■ ■ ha ■ tutti d'accordo: 1'19"883, ■ dia ■ kmh, ■ passaggi in ■ orari sulla linea del traguardo e 336 al termine del rettilineo, precedendo Piquet e Mansell staccati tra loro di un solo ■ Sesto tempo per Alboreto in 1'21"493. Mo■ rotto ■ ■ ■ turbo scoppiati ■ McLaren di Rosberg.

I piloti hanno detto che il tracciato è interessante, ma che l'asfalto è pessimo. Troppi salti e qualche segno di cedimento nelle traiettorie. Durissima la critica ■ Piquet il quale ha detto: ■ *sembra di fare l'autocross.* ■ *pensa sempre a fare del bel box, ma il circuito vero non conta».*

Cristiano Chiavegato

Questi i migliori: 1. Senna (Lotus) 1'19"883, ■ Piquet (Williams) 1'20"614, 3. Mansell (Williams) 1'20"713, 4. Jones (Lola) 1'21"370, 5. Prost (McLaren) 1'21"403, 6. Alboreto (Ferrari) 1'21"493.

BAS■ Esordio casalingo dei milanesi in coppa

Il Tracer salta l'ostacolo

Successo per ■ sul Murray dopo il pareggio all'andata ■ Scozia

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Nel return match del secondo turno di Coppa Campioni, la Tracer mette le ■ a posto, dopo l'incredibile pareggio di Edimburgo: un successo indiscutibile nel punteggio (101-83), ma che non cancella le perplessità sulle condizioni dei milanesi, che sembrano aver perso la loro proverbiale grinta, che concedono troppo in difesa e sotto i tabelloni. E ■ l'asse D'Antoni-Meneghin traballa per le scarse ■ dell'oriundo, mentre ■ Dino vive di grinta, non certo di freschezza ■.*

E' dunque ■ il valore ■ tattico della Murray a consentire ■ soliti ■ Peterson di ■ e ■ base. ■ finale, dopo troppe sofferenze: e ■ giocheranno così contro l'Aris Salonicco del cecchino Galis, i milanesi rischieranno davvero di salutare anzitem■ l'Europa, anche ■ hanno per le mani due pedine esecutive del calibro di ■ e soprattutto Mc Adoo (18 rimbalzi) che ■ l'ideale per togliere d'impaccio i compagni nelle circostanze più sgradevoli, almeno in attacco, dove nell'occasione latita Premier, incisivo ■ a partita ■ decisa, quando la difesa a zona ■ Murray aveva abbandonato ogni velleità.

La Tracer dà subito l'impressione di voler far polpette dell'avversario: entra nella zona scozzese come se conoscesse a memoria i corridoi agibili, D'Antoni ■ spietatamente il trottolino Byrd e Premier infila tre canestri da fuori. Ma è soltanto un'impressione, perché i milanesi si siedono in difesa, lasciano che Way e Young tirino a loro piacimento e il punteggio che sembrava indirizzato ■ decisamente a favore ■ Tracer (26-14 al 5') torna a riequilibrarsi: 39-36 a ■ tempo.

Per ■ comunque i ■ milanesi sembrano particolarmente ispirati: due soli errori (di Meneghin) su 14 tentativi. Mc Adoo è implacabile: «Difendesse anche...» sospira qualche tifoso, ma ■ così fosse sarebbe ■ nell'NBA.

L'altero folletto Byrd si spela solo all'11', dalla lunetta, e prende confidenza, ma la Tracer ■ a scherzare. L'unico che pare prendere ■ ■ le cose sembra ■ ghin, «multiod» come al solito: ne fa le spese prima il mobile Foggin, poi, per non far favoritismi, Dino ■ ■ tappeto anche ■ ■ Archibald. ■ grinta non riesce a scuotere la squadra, che al 16' si fa addirittura sorpassare ■ (44-46).

Il pubblico continua a non credere a questi scozzesi, si scalda per una stoppata stratosferica di McAdoo su Young, lanciato in contropiede, ma deve ricredersi all'intervallo: la Murray è sempre lì, ad un solo punto, 52-51.

Finalmente un po' ■ calore ■ apertura ■ ripresa, ed è il solito gladiatorio Meneghin a provocare il tifo con un paio ■ azioni di potenza. Ma ■ sempre una Tracer accademica e poco decisa sui rimbalzi che non riesce a prendere il largo nè a dimostrarsi granitica in difesa.

Incomincia a serpeggiare il nervosismo, qualsiasi idea di collettivo va a farsi benedire e ■ in parecchi ■ Adoo in testa) a sentirsi salvatori della patria. ■ proprio Mc Adoo viene alle ■ con Archibald, che non gradisce certi ■ ■ vecchia volpe del parquet. E ■ per l'inglese che finisce subito a terra ■ primo spintone, altrimenti non se la sarebbe cavata ■ con poco.

Questa Murray umile e concentrata riesce a ■ in partita (74-67) fino ■ 13', poi Boselli, D'Antoni e Barlow infilano la serie che mette in ginocchio gli scozzesi: 86-67 ■ 15'. Per ■ Murray tre minuti di fatale black-out totale e l'addio all'Europa. Per la Tra■ la vittoria, il passaggio al secondo turno, ma ancora mille problemi da risolvere.

Guido Ercole

TRACER-MURRAY 101-83 (52-51) — Tracer Milano (tl 17/25): *Bargna 3 (voto 5), Boselli 8 (5,5), D'Antoni 14 (6), Premier 20 (5,5), Meneghin 11 (6,5), Gallinari 0 (5), Barlow 24 (6,5), McAdoo 22 (7), Pittis 2 (ng), Governa 3 (ng).* Murray Edimburgo (tl 14/22): *Young 23 (7), Way 13 (6), Hill 4 (5), Foggin 18 (6), Byrd 21 (6), Archibald 0 (4), Fraeme 4 (ng), Wemyss 0 (ng).*

Arbitri: Balesteros (Spagna, 6) e Martin (Svizzera, 6).

Note: usciti per 5 falli Archibald al 37', Way al 37'48" e Bargna al 38'33".

NOTIZIE FLASH

● **Ciclismo**: il polacco Wrona ha ■ in volata a San Giorgio a Liri la seconda tappa della Settimana ciclistica internazionale del Lazio, battendo Rodolfo Massi, il quale ha conservato il comando della classifica.

● **La Disciplinare** della Lega Calcio esamina oggi il reclamo del Napoli contro la giornata di squalifica inflitta a Bagni, quello del presidente partenopeo Ferlaino contro l'ammonizione con diffida e quello dell'allenatore del■ ■poli Salvemini squalificato fino al 15 ottobre.

● **Carraro** ha insediato ieri la commissione d'appello della Federcalcio. Il nuovo presidente Livio Paladin ha dichiarato: «Non ci saranno sostanziali ■ il nostro maggiore impegno sarà quello di rispettare i ritmi rapidi della giustizia sportiva».

● **Hockeyghiaccio**, serie A, 3ª giornata: Asiago-Bolzano 6-4, Cortina-Varese 5-1, Brunico-Auronzo 3-2, ■ Alleghe 9-4, ■-Fassa 4-10. Al comando Merano e Bolzano con 6 punti, a quota 4 Cortina e Brunico. Quarto turno (domani): Alleghe-Auronzo, Bolzano-Brunico, Fassa-Merano, Cortina-Asiago, Varese-Renon.

● **Equitazione**: il concorso ippico internazionale ha preso il via ieri con le vittorie dell'italiano Azzeri e del brasiliano Pessoa.

VELA Mentre Conner vuole un'indagine ■ New Zealand

Primo successo per Azzurra

Vince anche Italia - Oggi in programma ■ sesta giornata ■ ■

FREMANTLE — Finalmente ■ vittoria per Azzurra. La barca ■ Mauro Pelaschier ha staccato ieri di 3'53" Courageous, ■ ■ ■ ■ cui proprio ■ ■ poteva perdere, e che nei giorni scorsi ■ a sempre collezionato notevoli ritardi rispetto ai vincitori. Bel successo ■ per Italia, con 4'03" su Heart of America, lo scafo che ■ aveva battuto Azzurra e che viene ■ considerato tra i meno forti.

La giornata è stata vivacizzata da tre regate ■ combattute e dalla richiesta ■ ■ Dennis Conner di prelevare dei campioni dallo scafo neozelandese per controllare che il guscio sia stato costruito secondo le specifiche dei Lloyd's (norme tecniche che regolano gli spessori dei materiali usati). Tra tutte le barche in gara, New Zealand è l'unica in vetroresina. Il progetto nasce dal lavoro d'équipe degli architetti neozelandesi Farr, Holland e Davidson.

Il risultato? Una barca velocissima con ■ ■ ■ anche con vento leggero, e probabilmente più ■ rispetto a tutte ■ altre in alluminio; una barca che adesso ■ soprattutto p■ agli americani i quali, evidentemente, sperano di ■ a giocarsi la Coppa con gli australiani. «Plastic fantastic» o «Kiwi magic»: c■ ■ viene chiamata New Zealand e Conner stavolta ■ vuole correre rischi. Blackaller, di USA, lo ■ ■ in pieno dicendo che questi dubbi ■ ■ dissolti immediatamente. Atmosfera infuocata quindi. ■ per le famose ■ ■ ■ II a Newport.

Regata di alto livello tecnico quella corsa tra Stars and Stripes e USA che, dopo aver dominato lungo tutto il percorso, è stato superato negli ■ 100 metri dalla barca di Conner. Bella vittoria di ■ Zealand su America II, lo scafo ■ ■ che non sembra capace di prestazioni eccezionali. Infine, stupore per la sconfitta subita da French Kiss nella regata con Canada II, determinata in parte da una scelta sbagliata nella prima bolina, ■ probabilmente anche dalla caduta ■ mo■o dopo il ■ col nasso■

Oggi, sesta giornata di gare, Azzurra contro Eagle e Italia contro Canada II: due prove decisamente impegnative. In campo straniero, riposo per New Zealand e molto interessante ■ White Crusader-French Kiss.

Ida Castiglioni

Il bilancio '87 ■ giunta Coni

■ la crisi del Toto ■ sold■ allo sport

ROMA — Giunta esecutiva del Coni in preparazione ■ ■iglio nazionale in programma il prossimo 30 ottobre. Vari ■ argomenti trattati.

Sullo scottante problema sorto in seguito alla sentenza del Tar del Lazio, che ha accolto il ricorso di quattro società ciclistiche, giudicando illegittima l'assemblea federale ■ ■ marzo 1985, la giunta ha scelto una strada interlocutoria. E' stata ■ minata ■ ■ ■ da quattro giuristi con l'incarico di esaminare a fondo la vicenda. Dopo aver ri■ la storia che avrebbe indotto il Coni a ri■ legittima ■ decisione ■ a suo tempo, il presidente ha avanzato tre ipotesi: prendere atto della sen■ del tribunale amministrativo, ricorrere ■ appello ■ Consiglio di Stato, oppure chiedere un parere al ministero del Turismo.

Si annunciano tempi magri per le federazioni. Infatti il presidente del Coni ha dichiarato che «in previsione di minori incassi da parte del Totocalcio, saranno decurtati i contributi ordinari».

Il Consiglio ■ del ■ dovrà pure procedere ■ elezione di uno dei vicepresidenti, in sostituzione di Sordillo. L'ex presidente della Federcalcio potrebbe tuttavia mantenere un posto nella giunta esecutiva come membro, perché in questo caso non è necessario rivestire la ■ di presidente di federazione. Alla carica ■ cante, Primo Nebiolo, presidente della Fidal, è il principale candidato.

BOCCE Nei mondiali a Montecarlo

Bis del ligure Bruzzone ■ iridato nel tiro

MONTECARLO — E' mancato poco che ci scappasse la sorpresa nella prima serie di partite del mondiale di bocce a quadrette iniziatosi ieri ■ stadio Ranieri III. Jugoslavia e ■ hanno impegnato a fondo sia Italia che Francia. Tuttavia le due favorite ■ il titolo ■ riuscite a vincere: gli azzurri (Sturla, Bruzzone, Aghem, Notti) per 10-9 sugli jugoslavi ed i francesi per 13-11 sull■ formazione africana.

Ecco gli altri risultati. Girone 1: Algeria-Australia 13-6; Lussemburgo-Stati Uniti 11-7; Canada-Svizzera 13-11.

Girone ■ Monaco-Marocco 13-2; Belgio-Cile 13-4; Germania-Spagna 13-6.

L'Italia incontrerà oggi il Lussemburgo, la Svizzera e gli ■ Uniti mentre la Francia affronterà la Germania, il Cile e il Marocco.

Nel campionato mondiale di tiro si è avuto un clamoroso bis da parte del ligure Lino Bruzzone che si era già laureato campione ■ ■ l'anno ■ a Melbourne. Il bocciatore azzurro aveva superato lo ■ delle eliminatorie ■, accontentandosi ■ del terzo posto a ■ merito ■ tedesco Volker, ■ 210 punti. Il migliore era stato però il tunisino Tewfiq che ha totalizzato nelle due serie di tiri di precisione 275 punti, seguito ■ ■ Le ■ ■ ■ In ■ Bruzzone ha eliminato proprio il tunisino, con 390 punti ■ 330, ■ in finale il campione italiano si è imposto ■ ■ modo travolgente sul belga Le Roi, totalizzando un punteggio di 420 ■ i 270 dell'avversario.

La tiratura de «La Stampa» di giovedì ■ ottobre ■ è stata di 515.859 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Ennio Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stampa in facsimile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1006 Roma
Stampa in facsimile S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 373/1951

CERTIFICATO N. ■ DEL 12-12-1985

Acqui [illegible] organizzazione

Diocesi perde 41 parrocchie

I sacerdoti [illegible] 158, da 25 a 86 anni

ACQUI TERME — La suddivisione territoriale [illegible] diocesi, dopo secoli di storia, [illegible] cambiando volto. Dal 1° ottobre le parrocchie della diocesi sono 115. Erano 156, ne sono state abolite 41.

All'origine della ristrutturazione della nuova distribuzione del territorio diocesano in circoscrizioni parrocchiali, ci sono le [illegible] orientative del nuovo Concordato [illegible] Stato e Chiesa firmato nel febbraio dell'84. Ogni diocesi era stata invitata dalla Cei a sopprimere [illegible] comunità parrocchiali [illegible] una popolazione inferiore ai 500 abitanti, purché non siano sede di Comune.

Il problema è anche accentuato dalla flessione demografica degli ultimi anni e dalla [illegible] di sacerdoti. Attualmente già 22 parrocchie sono collegate con altre, con un solo sacerdote parroco e si calcola che nel 1990 fra quelli che attualmente sono parroci, 18 avranno raggiunto o superato i 75 anni ed entro lo stesso anno sono prevedibili solo tre ordinazioni.

Dal raffronto [illegible] queste cifre pare evidente che entro pochissimo tempo tante parrocchie rimarranno senza sacerdote [illegible] in esclusiva alle loro cure.

La [illegible] di Acqui è tra le più grandi territorialmente, in Piemonte. Comprende 89 [illegible] e [illegible] espande nelle province di Alessandria, Asti, Savona, Cuneo e Genova. Ha [illegible] anni, la sua fondazione risale [illegible] 313, ma la prima grande riforma pastorale fu operata negli anni attorno al 1000 dal vescovo Guido di Melazzo, patrono della città.

Nell'elenco dell'ampia riduzione e ristrutturazione ci sono le parrocchie di Caran[illegible] Cavonata, Sant'An[illegible] di Cassine, Arzello e molte del Ponzonese.

I sacerdoti che lavorano [illegible] diocesi sono attualmente [illegible]; 16 sacerdoti diocesani lavorano fuori diocesi. Per quanto riguarda l'età [illegible] ha [illegible] anni, tre hanno 26-30 anni; sei 31-35; [illegible] 36-40; dieci [illegible]-45; diciassette 61-65; ventitrè 66-70; diciannove 71-75; quattro 75-80; tre 81-85; due oltre [illegible] anni.

c. r.

Stasera Muccioli [illegible] Novi Ligure

NOVI — Vincenzo Muccioli, direttore della comunità di San Patrignano, l'on. Raffaele Costa, sottosegretario agli Interni, ed il giudice genovese Mario Sossi, parteciperanno questa sera alle 21, al Polit[illegible] Italia di Novi Ligure, al convegno «Comunità terapeutica e territorio», organizzato da Comune, Usl, Associazione novese contro la droga e Rotaract. [illegible] vista della realizzazione [illegible] comunità terapeutica comunale alla cascina Tuara.

Domenica prossima si va alle votazioni

Tortona: candidati all'assemblea Usl

[illegible] primo collegio comprende 38 Comuni, il secondo due

[illegible] — Le elezioni per il rinnovo dell'assemblea Usl 72 si svolgeranno domenica 12 ottobre e voteranno i consiglieri dei [illegible] Comuni del Tortonese.

Due i collegi: il n. 1 che comprende 38 Comuni (Sale, Isola Sant'Antonio, Costa Vescovato, Viguzzolo, Cassano, Spineto Scrivia, Villaromagnano, Guazzora, Pozzol Groppo, Dernice, Carbonara Scrivia, Pontecurone, Carezzano, San Sebastiano Curone, Garbagna, Fabbrica Curone, Alzano Scrivia, Gremiasco, Berzano, Montegioco, Montemarzino, Villalvernia, Montacuto, Molino [illegible] Torti, Momperone, Paderna, Monleale, Castellania, Casalnoceto, Avolasca, Volpedo, Cerreto Grue, Alluvioni Cambiò, Volpeglino, S. Ago[illegible] Fossili, Brignano Frascata, Castellar Guidobono, Montale Celli) e il n. 2 con Tortona e Castelnuovo [illegible]via.

Questi i candidati.

Collegio n. 1. Pci: Carlo Arzani, Aldo Balduzzi, Carlo Boveri, Luigi [illegible] Colonna, Candido Consagno, Oreste Deamici, Carlo Ferrari, Sandrino Franchini, Giuseppe Franco, Angelo Lumelli, Franco Magrassi, Roberto Nobile, Gian Carlo Repetti, Gianfranco Semino, Mario Spazzarini, Giacomo Zanardi.

Indipendenti socialdemocratici: Bruno Bassi, Giovanni Cantasia, Bruno Cartasegna, Giulietto Conca, Germano Daffunchio, Sergio Daglio, Carlo Devincenti, Marco Fiorucci, Bruno Gatti, Giorgio Magno, Angelo [illegible]giiora, Marco Milanese, Pietro Resca, Lorenzo Bagnasco, Ernesto Tizzone, Carla Vecchio, Angelo [illegible]otti.

Indipendenti: Pier Vincenzo Torti, Marcello Scotti.

Psi: Vittorio Bassi, Remo Binasco, Pierino Cereda, Rita Coppi, Ugo Davico, Eugenio Ferrari, Luigi Gallano, Roberto Galluzzi, Alberto Gola, Franco Gragnolati, Franco Marchetti, Giovanni [illegible] Mossio, Giuseppe Pernigotti, Fiorindo Ricci, Mauro Viscontini.

Dc: Giuseppe Allegrone, Tino Biglieri, Enzo Bisio, Franco Bidone, Maria Teresa Bonini, Luciano Caffarone, Ennio Carbone, Pierfranco Curone, Enzo Dematti, Riccardo Ferretti, Franco Ghiglia, Claudio Giovenzana, Ettore Marciano, Mauro Mogliazza, Bruno Rolandi, Davide Torti, Gabriele Toso, Giuseppe Scrivio, Pietro Alberti.

Collegio n. 2. Pci: Giacomo Alfano, Elio Bocchetti, Gino Bonissone, Maurizio Cabella, Aldo Cassaco, Lorenzo Deagatone, Gianni Diamante, Giovanni Sirani, Gianfranco Isetta, Claudio Lisini, Pietro Mulliere, Ennio Negri, [illegible] Piccinini, Pasquale Sersi, Marisa Valente.

Pri: Luciano Rolandi, Lorenzo Baudassi.

Psdi: Franco Frete, Teresio Ferrari, Carlo Borasi, Remo Porta, Pietro Scaffino.

Pli: Alessandro Scaccheri, Piero Billi, Oreste Mandirola.

Psi: Bruno Barbieri, Celso Chiodi, Maria Leddi.

Dc: Massimo Bianchi, Michelangelo Bonino, Anna Maria Gatti Castagnello, Giovanni Elemento, Alfio Ferrari, Mario Sacco, [illegible]

c. r.

• E' stato assegnato al Cam (Centro accoglienza militari) il premio annuale della bontà «Ricci Rossi». La consegna è avvenuta ieri sera nella [illegible] Cam in via Alessandria, alla presenza del vescovo mons. Carlo Cavalla e delle autorità militari cittadine.

Un quarto imputato, di Frassineto, è stato assolto

Tre casalesi condannati per lo spaccio di droga

CASALE MONFERRATO — Si è concluso nel primo pomeriggio [illegible] ieri, con tre condanne ed un'assoluzione, il processo a carico di quattro giovani accusati di detenzione e spaccio di [illegible] stupefacenti. I giudici hanno condannato [illegible] casalese Giuseppe Sinisguerra, 21 anni, via Adam 5, a due anni e otto mesi di reclusione; Ezio Ricci di 26, abitante a Rolasco, in via Regina Claretta 50 a due anni e due mesi di reclusione; il casalese Roberto Farina di 20, [illegible] Monteverde a un anno e cinque mesi, ordinando la trasmissione degli atti al centro medico di assistenza. E' stato invece assolto perché il fatto non costituisce reato [illegible] Mauro, 21 anni, abitante a Frassineto, in via [illegible] Carlo 14. I magistrati hanno concesso i benefici di legge solo a Roberto Farina.

Numerosi i capi di imputazione a carico dei quattro giovani. Ezio Ricci e Giuseppe Sinisguerra erano accusati di [illegible] acquistato e detenuto alcuni grammi [illegible] cocaina e di averne spacciato piccole dosi. Roberto Farina e Giuseppe Sinisguerra dovevano anche rispondere [illegible] spaccio [illegible] piccole quantità di hashish. Inoltre i [illegible] giovani erano accusati anche di detenzione di circa 95 grammi di hashish. La droga era stata sequestrata a Vigevano (e per questo reato i casalesi erano finiti in carcere) ma il loro difensore ha ottenuto che i due distinti procedimenti venissero unificati.

Gino Mauro è stato invece assolto dall'accusa di spaccio [illegible] una piccola quantità di cocaina, ceduta ad una giovane di Frassineto Po con cui vive. [illegible] stata accolta la tesi dell'avvocato difensore Vittorio Boveris: secondo cui Gino Mauro e la sua amica avevano acquistato la droga con i [illegible] entrambi «per cui [illegible] c'è [illegible] di loro [illegible] scambio né spaccio». Dopo l'arresto di Ezio Ricci gli inquirenti avevano trovato la [illegible] nascosta in uno [illegible] dietro i tubi di una caldaia, nell'edificio dove abita il casalese Giuseppe Sinisguerra.

g. d.

• Lo [illegible] tribunale ha processato anche il casalese Roberto Cappa, 39 anni, abitante [illegible] via Roselli 36 e titolare della lavanderia «Lavasecco 10 più». [illegible] sede in città. [illegible] accusato di aver acquistato e detenuto 300 ricevute [illegible] di maggio, agosto e settembre 1985, senza annotarle sul registro di carico stampati. L'accertamento [illegible] stato eseguito dalla Guardia [illegible] Finanza il 18 settembre [illegible] anno. L'uomo è stato condannato ad un'ammenda di un milione di lire.

Domenica cinquantesima partita fra le due compagini

L'Alessandria e il Novara si incontrano dopo 6 [illegible]

ALESSANDRIA — Allenamenti intensi per l'Alessandria [illegible] in prep[illegible] al derby «numero 50» di domenica prossima contro il capolista Novara. Esattamente dopo sei anni, grigi ed azzurri si ritrovano [illegible] te in campionato rinverdendo [illegible] antiche sfide del famoso «quadrilatero».

Nei 49 incontri [illegible] disputati dal lontano 1915, l'Alessandria [illegible] è imposta [illegible] volte, pareggiando 13 partite e perdendone 14.

«I ragazzi stanno lievitando — afferma Mirko Ferretti, mister dei grigi —. Sta ristabilendosi la calma e con essa ritorna l'armonia. Tutti lavorano [illegible] umiltà per offrire una bella esibizione ai tifosi».

Proprio in queste ore è previsto l'arrivo di una punta valida per rendere incisivo il gioco d'[illegible] della squadra. Nessuna indiscrezione sull'atleta [illegible] che sarà subito a disposizione di Ferretti e che domenica potrà quasi sicuramente essere utilizzato essendo libero da ogni precedente impegno.

Intanto da martedì si [illegible] l'Alessan[illegible] Cecchini [illegible] 1966), ala, prelevato dalla Massese, attraverso il Parma. A poco a poco Ferretti [illegible] ricostruendo, oltreché l'ambiente, la squadra con adeguati rinforzi che l'attuale proprietario della società, [illegible] Bortoneri, sembra disposto ad ingaggiare.

«Io, comunque, sono sempre pronto ad andarmene qualora subentrino nuovi dirigenti, dopo i necessari chiarimenti», prosegue Ferretti.

I giocatori, [illegible] l'unico punto in classifica rimediato nella gara d'esordio a S. Croce sull'Arno, sono stimolati a giocare al meglio [illegible] proprie forze per dare battaglia ad [illegible] Novara che [illegible] «Moccagatta» imbattuto ed [illegible] grande forma. «Non [illegible] bri immodestia — conclude [illegible] tecnico dei grigi —: puntiamo, perché no, al successo pieno e speriamo bene».

Teodoro Lorenzo dovrebbe essere [illegible]bile dopo il fastidioso stop dovuto ad uno strappo muscolare, mentre appare difficile il recupero [illegible] difensore Paolo Vitaloni che lamenta una contrattura alla coscia destra rimediata domenica scorsa a Casale.

Nella lunga storia del «derbies» contro gli azzurri novaresi, i grigi hanno conseguito l'ultima vittoria il 18 novembre 1979, [illegible] «Moccagatta», (3-1) [illegible] reti di Picco, Beccati per gli ospiti e Vogliotti all'88'.

Per giovedì 16 ottobre è stato fissato l'ultimo recupero di Coppa Italia serie C contro il già qualificato Casale: [illegible] partita avrà inizio alle [illegible].

r. g.

Il Basket 82 Alessandria anticipa oggi a Viareggio

ALESSANDRIA — Impegnativo anticipo del campionato di basket di B2 maschile per il Basket 82 Alessandria che scende questa [illegible] sul campo [illegible] Viareggio (la [illegible] dovrebbe disputarsi domenica, ma al Palasport viareggino [illegible] è in programma un'altra manifestazione).

Una bella faticata per Valsecchi e compagni, a soli cin[illegible] giorni dall'esaltante vit[illegible] contro il Monza.

«Il Viareggio è disperato; è ancora a zero punti dopo due giornate siamo sicuri che contro di noi giocherà alla morte. Sarà una gara difficilissima», dice mister Roberto Ricchini.

Il Basket 82 sta lentamente prendendo quota: sia Galli sia Properzi stanno entrando [illegible] migliore condizione.

«Secondo me il punto chiave della partita sarà l'arbitraggio. Se i direttori di gara lasceranno che i padroni di casa pratichino un gioco duro ed intimidatorio è ben difficile che prevalgano i valori tecnici, dove [illegible] dovremmo essere superiori», conclude Ricchini.

p. b.

Sandro Tonani si dimette

TORTONA — Nonostante i risultati positivi ottenuti [illegible] queste prime tre giornate del campionato per il Derthona non sono tutte rose. Alessandro Tonani, [illegible]presidente e sponsor ufficiale della squadra, si è dimesso dalla carica rimanendo legato alla società bianconera unicamente per gli impegni di sponsorizzazione.

L'industriale di Mede Lomellina, che proprio l'estate scorsa era stato uno dei promotori del direttivo bianconero, [illegible]be dimesso per contrasti ed incomprensioni con l'amministratore delegato Carlo Borsai. Sia Tonani che Borsai non rilasciano dichiarazioni. L'unico che risponde ufficialmente è il presidente del Derthona Eraldo Zanaboni, che afferma: «Tonani si è allontanato solo per impegni di lavoro».

(c. r.)

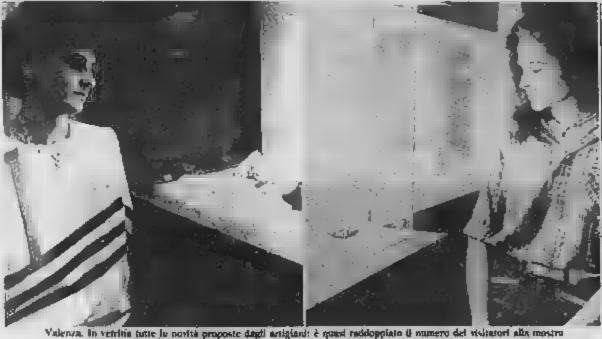
Giacche [illegible] oggi a Salice

[illegible] TERME — Con i campionati interregionali delle Giacche Rosse, riservati a cavalieri provenienti [illegible] Piemonte, Lombardia e Liguria, in programma a Salice da oggi a domenica, sul campo [illegible] gara «Lanzuolo», si conclu[illegible] la stagione [illegible] delle [illegible]nifestazioni programmate [illegible] autonoma [illegible] soggiorno di Salice, presieduta da Bruno Fava.

I campionati interregionali delle Giacche Rosse saranno anche l'ultima manifestazione organizzata dall'Ente turistico salicese, destinato a chiudere i battenti nelle prossime settimane in base alla legge regionale n. 28 del 30 luglio scorso, con la quale la Regione Lombardia ha deciso di rivedere la propria struttura turistica periferica, sciogliendo gli Enti provinciali per il turismo e le aziende [illegible] soggiorno.

(r. s.)

Chiusa la mostra del gioiello valenzano, si aprono altre due rassegne: le creazioni del passato e le gemme brasiliane

Valenza. In vetrina tutte le novità proposte dagli artigiani: è quasi raddoppiato il numero dei visitatori alla mostra

La Corona ferrea preziosa e affascinante racchiude un mosaico di storia e d'arte

VALENZA — Visi sorridenti, e non accadeva da qualche tempo, mercoledì sera alla chiusura della [illegible] edizione della «[illegible] del gioiello valenzano», segno evidente, come diciamo in un altro servizio, della riuscita della rassegna.

Un successo che, si spera, si ripeterà per «Gli ori e le gemme», la grande novità [illegible] edizione '86 della importante mostra della gioielleria valenzana.

«Gli ori e le gemme» si inizia domani e proseguirà sino a lunedì sera, aperta a tutti e non soltanto, come la «Mostra del gioiello», agli operatori del settore.

Afferma il presidente dell'Associazione orafa valenzana, Stefano Verità: «*Una novità importante della nona edizione della rassegna è stata la ristrutturazione del foyer del Palazzo delle esposizioni, con la creazione [illegible] una funzionale balconata e l'acquisizione di maggiore spazio. E' stata una ristrutturazione che ci ha consentito di organizzare una serie di iniziative collaterali alla rassegna del gioiello, dando vita a "Gli ori e le gemme"*».

«Gli ori e le gemme» è una mostra nella mostra, aperta, come abbiamo detto, a tutti e che non mancherà di richiamare l'attenzione di moltissimi visitatori, come lascia prevedere l'interesse sollevato dalla iniziativa.

Il momento [illegible] maggior richiamo [illegible] di «Gli [illegible] e le gemme» è rappresentato [illegible]nte dalla presenza nella cassaforte piazzata al centro del foyer della «*Corona ferrea*», una splendida testimonianza dell'arte medioevale appartenuta alla regina Teodolinda dei Longobardi. Il gioiello, che fa parte del tesoro del Duomo di Monza, dov'è conservato, è stato già motivo di grande richiamo durante la rassegna orafa.

La «Corona *ferrea*» è un diadema di ferro sormontato da lamine d'oro, con miriadi di gemme e smalti di incredi[illegible] bellezza. Un'opera di pregio [illegible] ma [illegible] un «pezzo» storico di eccezionale valore. La corona, infatti, che si dice sia stata costruita con un chiodo della croce di Cristo, fu destinata dal decimo Secolo all'incoronazione di numerosi sovrani, da Berengario nell'anno 888 a Ottone I a Carlo Magno, a Napoleone, sino a Ferdinando I d'Asburgo nel 1838.

Zaffiri, granati, ametiste, paste vitree sono le pietre incastonate nella Corona ferrea.

Altro settore di grande interesse di «Gli ori e le gemme» è la mostra retrospettiva della produzione valenzana il cui allestimento è stato possibile grazie alla appassionata collaborazione di intere famiglie orafe. E' un autentico caleidoscopio di idee, proposte ed esecuzioni relative al gioiello valenzano attraverso i tempi di quello che è stato definito, giustamente, un artistico, storico e fantasmagorico campionario di quanto è stato creato dai «padri» dell'arte orafa valenzana, dall'800 ai giorni nostri.

La mostra, corredata da disegni [illegible] attrezzi che [illegible] costituito l'insostituibile supporto produttivo, abbraccia il vasto arco di tempo dalle primissime creazioni dei laboratori orafi valenzani, all'inizio del secolo scorso, sino al 1950. Un periodo altamente significativo che ha registrato l'evolversi delle idee e delle tecniche di produzione, sempre comunque contraddistinte dalla capacità artistica degli orafi valenzani.

«*La mostra retrospettiva del gioiello valenzano, spesso contraddistinto da singolari adattamenti [illegible] diverse realtà, da significativi sviluppi tecnologici, da lunghi periodi di ricerca e da passaggi stilistici di enorme rilievo, sarà certamente un momento di grande attrattiva per i visitatori*», afferma Stefano Verità.

Altro spazio da visitare quello riservato alla prestigiosa Mostra delle gemme brasiliane, elegantemente allestita a cura dell'Igi (Istituto gemmologico italiano) e che offre una panoramica sul patrimonio gemmologico di questo Paese che Jules Roger Bauer in un suo recente libro definisce «*paradiso delle gemme*».

«*Gli ori e le gemme*», infine, nel foyer e nella balconata presentano una raffinata selezione di grandi case della orologeria mondiale — il meglio del settore, è veramente il caso di dirlo — e i gioielli di un gruppo di aziende orafe internazionali altamente qualificate.

Franco Marchiaro

E' calato il sipario sugli stands degli artigiani: si fanno i primi bilanci sulla rassegna

E il diamante piace sempre di più

VALENZA — Mercoledì [illegible] sono usciti tutti dal Palazzo del gioiello di piazza Giovanni XXIII, i volti stanchi ed un po' tesi come sempre al termine dei cinque giorni di fiera. Nelle [illegible], nei bauli avevano nuovamente radunato in bell'ordine i collier, gli anelli, le spille, gli orecchini che solo poche ore prima erano esposti a centinaia, a migliaia nelle vetrinette degli oltre 280 stand.

Così si è conclusa anche quest'anno la «Mostra del gioiello valenzano». Avrà un'appendice: da do[illegible] negli [illegible] locali, la Corona ferrea [illegible] longobardi, rimasta solitaria nella cassaforte-bacheca [illegible] centro della hall, e le gemme brasiliane, provenienti dal Centro comunale di Cultura, potranno essere ammirate [illegible] tutti.

Prima invece i gioielli erano [illegible] esposti solo per gli operatori del settore, gioiellieri, grossisti. Sarebbe consolante poter dire agli esclusi — e diversi sono giunti in città, specie domenica, sperando di poter dare almeno una sbirciatina —: «Non avete perso niente». Invece, nel rispetto della verità, bisogna dire che anche questa volta il colpo d'occhio era unico. Cerchiamo di ricapitolare, per chi non ha potuto vedere di persona.

Quest'anno la pietra preziosa, tradizionale o «alternativa», è tornata ad essere regina incontrastata della mostra. I diamanti in primo luogo, probabilmente per il contenimento delle quotazioni di mercato dei tagli medio-piccoli, grazie al calo del dollaro. «C'è stato un netto aumento della vendita di oggetti con diamanti», afferma Roland Smit, addetto stampa della Federpietre, l'associazione nazionale dei commercianti di pietre preziose che ha sede in città.

I tradizionali pavé di brillanti, magari nel consueto accostamento con rubini e smeraldi, spiccavano in molte vetrine: non si è giunti all'estrosità degli slip da donna tempestati di diamanti (visti in mostra qualche anno fa), ma ancora una volta gli [illegible] valenzani hanno dimostrato i mille modi con cui può essere utilizzata una pietra preziosa.

E' un discorso a parte, in quest'ottica, meritano le pietre «alternative» (dalle rubelliti alle acquamarine, dalle tormaline ai citrini) non solo perché l'Igi (Istituto gemmologico italiano) ha organizzato l'esposizione delle gemme brasiliane, ma anche perché la «Mostra» ha dimostrato un crescente intere[illegible] [illegible] mercato e degli [illegible] per questo [illegible]riale. Pietre utilizzate [illegible] solo in sostituzione delle loro «sorelle» più note e strutuate — e più care — ma anche con montature e disegni studiati appositamente, in modo da [illegible] risaltare appieno il loro valore cromatico.

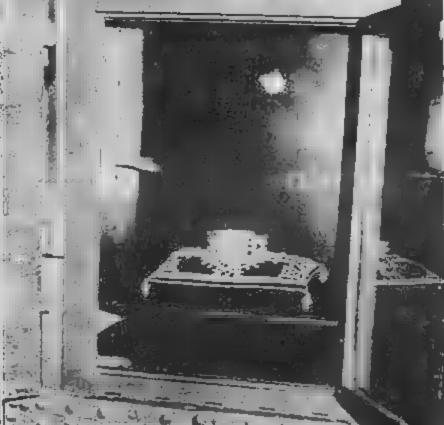
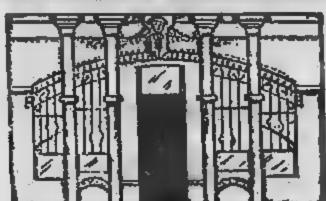
E l'oro? Non è stato certamente trascurato, anzi è tornato massicciamente nella realizzazione di gioielli dalla splendida linearità. Artigianato o arte? Difficile dirlo. Un'esposizione organizzata all'interno della [illegible]stra», quella dell'orafo milanese Romolo Grossi, con pezzi straordinari come «La Natività» e «L'ultima cena», dimostra quanto sia difficile tracciare una linea di demarcazione.

Un'altra grande novità è stata la presenza dei grandi orologiai (da Beaume & Mercier a Vacheron Constantin, da Paul Picot a Piaget) al primo piano della hall. Uno strumento di misurazione [illegible] tempo che diventa [illegible] gioiello, fino a rendere indecifrabile se sia predominante l'uno o l'altro aspetto dell'oggetto.

Né si deve trascurare che il accanto c'erano gli stand di quattro grandi orafi di Germania, Inghilterra, Stati Uniti e Spagna a far da pietra di paragone — con il design secco ed essenziale di Nielsen e [illegible] morbide «volute» [illegible] Carrera y Carrera — [illegible] quattro [illegible] [illegible] [illegible] intendere il gioiello. Dunque: è [illegible] bene o è andata male? Un dato prima di tutto: gli operatori che hanno visitato la mostra sono stati 4446, oltre l'80 per cento in più rispetto allo scorso anno (furono 2396). «L'affluenza ha la sua importanza ma quel che conta veramente sono gli affari. Ho incontrato gente che ha dichiarato di aver lavorato più dell'anno scorso (che già fu una buona annata), altri che si ritengono soddisfatti, altri ancora decisamente delusi. Personalmente credo che in generale i clienti abbiano ridotto [illegible] quantità degli acquisti, ma sono [illegible] [illegible] in massa [illegible] hanno comprato», dice Stefano Verità, presidente [illegible] orafa valenzana.

Positivo l'esordio del comparto orologeria, sull'esempio della [illegible] di Basilea. [illegible] valorizzato la nostra immagine, ha portato nuovi [illegible]», sin[illegible] Verità. Ed uno dei migliori elogi della «Mostra» è venuto proprio dai rappresentanti delle ditte di orologeria: «Torneremo perché è una fiera ancora [illegible] dimensione umana: il fatto che non si sia troppo dilatata [illegible] positivo perché le grosse esposizioni sono in crisi. E' la miglior fiera italiana per presentare i nostri prodotti». Verità preannuncia un allargamento del comparto orologeria per la prossima edizione.

Soddisfatti anche i quattro espositori stranieri: «Sentendone solo parlare, si può [illegible]re ad una mostra locale, invece è molto di più». [illegible] questa edizione infatti [illegible] intervenuti compratori da 35-40 Paesi diversi oltre ad una delegazione Usa ed una giapponese. «Riteniamo ormai doveroso che lo Stato ci riconosca la qualifica di esposizione internazionale», afferma Verità.

[illegible] Bottino

La famosa Corona ferrea, che fu portata anche da Napoleone, è in mostra a Valenza

conbipel

Pelli e Pellicce pregiate

La realtà di un made in Italy molto speciale, anche nel prezzo.

COCCONATO D'ASTI - SEDE DI PRODUZIONE E VENDITA
Str. Bauchieri, 1 Tel. (0141) 485.656
Aperto [illegible] i giorni compreso [illegible] e i festivi

ALESSANDRIA: PIAZZA GARIBALDI, 11 - TEL. (0131) 445.992

[illegible] VENDITA IN ITALIA:

• **[illegible] AOSTA:**
Torino: Corso Bramante, 27/29 - tel. (011) 596.256
Torino: Via Amendola, 4 - tel. (011) [illegible]8.386
Venaria: P.le Città Mercato - tel. (011) 214.140
Alessandria: Piazza Garibaldi, 11 - tel. (0131) 445.922
Biella: Tangenziale - tel. (015) 27.158
[illegible] Via Roma, 31 tel. (0171) 67.484
[illegible] Quart. Centro Commerciale Amerique - tel. (0165) 765.103

• **LOMBARDIA:**
Milano: Trezzano S. Naviglio, (Nuova Sede)
tel. (02) 445.93.75 - (Tang. Ovest uscita Lorenteggio Vigevano)
Milano: Cologno Monzese - tel. (02) 25.38.860
(Tang. Est uscita Cologno)
[illegible] Via Torino, 51 - tel. (02) 869.32.20
Milano Centro: C.so Buenos Aires, 64 - tel. (02) 20.46.854
Varese: Via Casula, 21 - Largo Comolli - tel. (0332) 234.160
Bergamo Curno: Via Bergamo, 23 - tel. (035) 613.557

• **VENETO - [illegible] ROMAGNA:**
S. M. Maddalena: A 1000 mt. uscita casello autostradale di Occhiobello (Rovigo) Autostrada Bologna/Padova
tel. (0425) 757.770. Aperto anche la domenica.

E' stato installato nella chiesa parrocchiale

Bubbio avrà un organo dopo 80 anni di attesa

Lo strumento musicale costruito da una ditta di Genova sarà inaugurato il [illegible] novembre - Storia [illegible] donazioni e progetti rimasti nel cassetto

Uno [illegible] della chiesa parrocchiale di Bubbio (Giemme)

BUBBIO — Ottant'anni dopo, il sogno di un avvocato musicologo diventa realtà: così presto, già entro la fine del mese, la chiesa parrocchiale intitolata all'Assunta avrà un nuovo organo; sarà uno strumento «monumentale»: due tastiere e 1605 canne, in metallo e legno, artigianalmente costruite da [illegible] degli ultimi laboratori specializzati, quello dei Fratelli Marin, di Genova.

E dietro a questo organo sta una vicenda, nata per l'appunto ottanta anni fa e soltanto ora giunta a conclusione, grazie soprattutto [illegible] tenacia [illegible] parroco, don Bruno, che, poco alla volta, è riuscito a coinvolgere tutto il paese nell'impresa di portare a compimento il vecchio progetto di costruzione di un organo per la chiesa parrocchiale.

Bisogna risalire alla fine dello [illegible] secolo: a Bubbio era tornato l'avvocato Giacomo Sizia, presidente della Corte di Appello di Torino, ed insigne musicologo, in particolare, esperto di organi. Allora, nella chiesa parrocchiale vi era un vecchio organo «Lingiardi», piuttosto in cattivo stato.

L'avvocato pensò che fosse il caso di sostituirlo e, d'accordo con la parrocchia, diede incarico alla stessa ditta Lingiardi di Pavia, di costruire uno strumento che potesse «solamente venir rivaleggiato dal nuovo organo, di eguale mole e sistema, che si sta collocando nella parrocchia [illegible] Ovada». Doveva essere uno strumento imponente, un [illegible] vanto e gloria per il paese: il costo [illegible] sarebbe aggirato sulle duemila lire. In attesa che quel progetto si potesse realizzare, [illegible] parroco diede ordine di rifare la balconata dell'orchestra che sta sul fondo della chiesa, proprio sopra il portale di ingresso principale, ampliandola per ospitare il nuovo organo. L'avvocato Sizia, invece, ordinava, a proprie spese, [illegible] costruzione di una cassa organaria in legno, realizzata [illegible] mano artistica da un decoratore di Bubbio.

Ma i lavori [illegible] bloccarono: dal 1909 in poi per motivi rimasti sconosciuti, non si fece praticamente più nulla. Certamente vi furono cause finanziarie, poi arrivarono gli anni burrascosi delle guerre. Del progetto dell'avvocato Sizia, rimase soltanto la [illegible] organaria alcuni registri di canna, e una somma di 100 mila lire, che al momento della morte, nel [illegible] l'avvocato destinerà per il completamento dell'opera.

[illegible] progetto [illegible] ripreso sei anni fa dal nuovo parroco don Bruno Chiappello. «Ero venuto a conoscenza di questa storia: l'impresa mi affascinava e inoltre intendevo arricchire questa chiesa già così bella, con un'opera prestigiosa» dice oggi il parroco. Dopo aver superato scetticismi e anche qualche diffidenza, ora tutto il paese si [illegible] muovendo per dare [illegible] propria chiesa questo nuovo [illegible] musicale. «I costi di questi lavori non sono indifferenti, ma siamo convinti che [illegible] un'opera di gran pregio» afferma Giorgio Rottini della Pro loco.

L'[illegible] è in pratica costruito ex novo: dall'esterno non è praticamente visibile, essendo coperto da una intelaiatura, e dalla cassa organaria del Sizia, che è stata recuperata. Spiega Filippo Marin, che sta realizzando lo strumento: «E' un organo con la [illegible] primaria di [illegible] metri; la trasmissione è elettrica: l'abbiamo preferita, per motivi di spazio a quella meccanica».

La consolle, cioè tastiere e pedaliera, sarà sistemata in basso, vicino all'altare, per permettere ai fedeli di vedere l'organista.

I lavori sono ormai quasi terminati: l'inaugurazione ufficiale è prevista per il 20 di novembre con un concerto che sarà tenuto da [illegible] Luigi Sessa, capo coro della chiesa di S. Maria del Fiore [illegible] Firenze.

Fulvio Lavina

Corsi decentrati della Università della terza età

La «Unitre» a Cinaglio Mombercelli e Agliano

Lezioni [illegible] medicina, agricoltura, gastronomia, musica folk

ASTI — Oggi, venerdì, alle 17 nel salone della Provincia, in piazza Alfieri, si svolge la cerimonia di apertura ufficiale dei corsi dell'Università della Terza Età 1986-87. Quest'anno gli iscritti sono 710.

Dopo il saluto ai corsisti del presidente [illegible] Provincia, Guglielmo Tovo, parlerà il presidente dell'Utea, Remo Fornaca; il quale illustrerà le finalità dell'iniziativa.

In rappresentanza dei docenti [illegible] presenti il magistrato Mario Bozzola, il professor Giacinto Grassi, il gastronomo avvocato Giovanni Goria, il pittore Domenico Mastalone e il presidente dell'Ordine dei medici Viviano Ghia che a loro volta illustreranno a grandi linee i programmi di studio.

«Il numero complessivo delle adesioni ha nettamente superato quello del precedente anno e, inoltre, sono significative le [illegible] adesioni circa l'iniziativa di decentrare i corsi che si svolgeranno a Mombercelli, Agliano e Cinaglio» ha dichiarato Carlo Berruti, direttore dei corsi.

Secondo Berruti: *«Dopo alcuni anni di continuo perfezionamento e graduale espansione è il momento di superare i confini del [illegible] comunale per dar vita ai [illegible] in tre località della provincia»*. Non si esclude che nei prossimi anni altri comuni siano interessati all'Università della Terza Età.

Nei locali del Municipio di Agliano si parlerà di medicina e agricoltura. Operatori del settore e specialisti affronteranno i temi principali che [illegible] il coltivatore diretto: orticoltura, trattamenti antiparassitari e frutticoltura.

A Cinaglio, nel salone della scuola elementare [illegible] lezioni riguarderanno le «piante [illegible]», usi, ricerche e trattamento, e la «storia della [illegible] musica folk piemontese [illegible] un intervento del cantante Carlo Castellazzo il quale proporrà una cinquantina d[illegible] più celebri canzoni piemontesi. Le serate del corso sono sei.

A Mombercelli, [illegible] Pro loco, si parlerà di «gastronomia [illegible] tipica piemontese». Docente l'avvocato Goria che [illegible] presente con una équipe di chefs tra i più noti della provincia astigiana. Saranno illustrate le curiosità, la preparazione e la degustazione dei principali piatti della cucina piemontese.

Anche quest'anno saranno numerosi i viaggi degli iscritti: un soggiorno di una settimana a Palma di Majorca. Altre gite sono previste a P[illegible] (visita alla Certosa), Torino (musei) e in alcune località della Liguria.

[illegible] è [illegible] che il numero dei corsisti aumenti ancora. Le iscrizioni si chiudono infatti mercoledì 15 ottobre.

[illegible] e gli artisti

ASTI — Riprendono l'attività [illegible] tutte le gallerie d'arte cittadine, [illegible]po [illegible] lunga chiusura [illegible]iva.

Da segnalare nel panorama artistico astigiano che i numerosi pittori che fanno parte del sodalizio astigiano della [illegible] Promotrice delle [illegible] Arti (la cui vecchia sede, in via al Teatro, non è più agibile da tempo) hanno organizzato, alcuni giorni fa, un'interessante rassegna delle loro [illegible] nel cuore cittadino. La centrale via Garibal[illegible] isola pedonale, ha così ospitato decine di tele degli artisti astigiani. In esposizione paesaggi, nature morte, ritratti, fiori e composizioni. [illegible] cercato in questo modo anche di sensibilizzare il pubblico sulla necessità, per il Sodalizio, di avere a disposizione una nuova sede.

■ Per [illegible] stagione '86-'87 [illegible] galleria «P[illegible]» di via Ospedale si è rinnovata, [illegible] una risistemazione più funzionale degli spazi. L'apertura con la personale [illegible] un interessante artista tedesco, Erich Keller, nato a Costanza nel 1918, che da lungo tempo vive e lavora in Italia, a Torino. Sono esposti acquerelli ed incisioni. L'impronta dell'artista è quella informale, con dovizia di effetti cromatici. Interessante una cartella di sei incisioni (curata dalla Stamperia del Lanzello di Pier Nebiolo, di Costigliole) che corredano sei poesie [illegible] Mario Luzi. Cento esemplari di tiratura. La mostra resterà aperta sino a domenica 12 ottobre.

■ Una proposta tradizionale invece per la galleria «L'Archivolto» di via Venti Settembre. Espone, sino al 24, il torinese Sergio Manfre[illegible] paesaggista, riconducibile alle atmosfere e agli incanti dell'«800» piemontese. In mostra oli di recente produzione, che hanno come tema dominante l'autunno, raccontato fra scorci di prealpi e pianure. Aperta tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 17 alle 20.

■ Alla Sala mostre del palazzo della Provincia oggi alle 17,30 [illegible] inaugura [illegible] rassegna «Acquerelli e porcellane» [illegible] Franca Musso Binello, torinese di adozione, originaria di Montegrosso d'Asti.

Dopo aver frequentato l'Accademia Albertina di Belle Arti, la pittrice ha scelto la via del disegno ornato, finissimo ed elegante sulla ceramica. Fra i suoi [illegible] più cari farfalle, fiori, uccelli, minu[illegible] oggetti. La [illegible] resterà aperta sino al 19 otto[illegible]. [illegible] può visitare [illegible] mattino di mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30 nel pomeriggio.

Laura Bosia

Un volume di storie [illegible] racconti scritti da Armando Brignolo

«Grillo felice» aiuta l'Unicef

ARMANDO BRIGNOLO

GRILLOFELICE, ONIRIO e altre storie

La copertina del libro [illegible] Brignolo edito dall'Unicef di Asti

ASTI — Il comitato provinciale astigiano per l'Unicef, recentemente costituitosi, inizia la propria attività di organizzazione che lavora per l'infanzia con una proposta che si rivolge proprio al mondo dei più piccoli: la pubblicazione di un libro di fiabe scritte dall'astigiano Armando Brignolo, i cui proventi [illegible] ranno destinati all'attività del Fondo.

Edito con i tipi della tipografia Vinassa di Asti, le storie di «Grillo felice», «Onirio», «Leonardo», «Fioremagiante» e «Pietrolino», i cui intrecci sono stati inventati dall'autore dopo intense frequentazioni con gli scolari delle elementari e medie della provincia, sono così raccolte in un piccolo [illegible].

[illegible] libro [illegible] presentato la sera di venerdì 24 ottobre, a Palazzo Ottolenghi.

Il presidente [illegible] Comitato Unicef di Asti, Laura Mogliotti, [illegible] presentazione: «E' questa [illegible] prima esperienza, che [illegible] con l'aiuto di uno scrittore [illegible] parla ai lettori cercando di portarlo a privilegiare un mondo di vita semplice, ma felice». Proprio questo «mondo di vita felice» dovrebbe poter essere vissuto da tutti i bambini del mondo.

Al termine di ciascuno dei dieci racconti, Brignolo ha collocato pic[illegible] frasi ed interrogativi formulati [illegible] cui [illegible] sottoposto le sue «storie». Per esempio, in calce alla fiaba «I gelsi inutili», [illegible] la riflessione di una Maria di quinta elementare: «Ho pensato che [illegible] zingari sono delle persone come noi, solo che vivono in modo diverso». Oppure, dopo il racconto «Il signor Esopo», c'è [illegible] bimbo, di nome Ottavio, che commenta: *«E' giusto cambiare il finale delle fiabe di Esopo perché Esopo scriveva storie che finivano male»*.

Chiude la raccolta [illegible] fiabe la storia del gallo «[illegible] guardia», un battagliero «re del pollaio» di nome Quirino trasformatosi da semplice pollastrello in terribile guardiano di una villa nel quartiere residenziale della città.

L. b.

L'astensione dal lavoro ha creato notevoli problemi negli ambulatori

Ultimo giorno di sciopero dei medici disagi e proteste nella «Granda»

Ha aderito all'agitazione oltre il 60 per cento dei sanitari, con punte massime a Fossano e Savigliano

CUNEO — Si conclude oggi lo sciopero di quattro giorni proclamato dalle organizzazioni [illegible] autonome dei medici e dei veterinari dipendenti [illegible] sanitario nazionale, che rivendicano il rinnovo del contratto di lavoro (scaduto da un [illegible] e mezzo), il riconoscimento [illegible] ruolo fondamentale [illegible] dico in una rinnovata funzionalità del servizio ospedaliero, il rispetto, da parte del governo, dell'accordo siglato il 7 febbraio scorso.

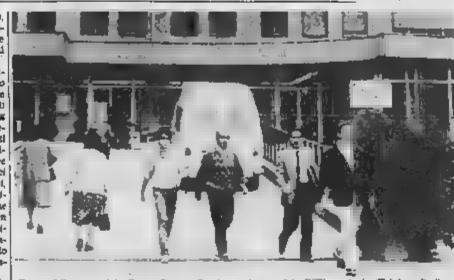
Nei primi tre giorni di sciopero la media delle astensioni, in provincia, è stata del 60 per cento, con punte massime negli ospedali di Fossano, Savigliano e Alba. All'ospedale S. Croce di Cuneo si sono dichiarati in sciopero 130 [illegible] su [illegible] ma c'è da dire che in tutti gli ospedali della «Granda» anche i medici che hanno aderito alla manifestazione di protesta sono sempre stati presenti, secondo i turni prestabiliti dall'autoregolamentazione, nei reparti, assicurando comunque l'assistenza ai degenti e tutti gli interventi urgenti e indif-[illegible] o anche semplicemente quelli [illegible] i quali [illegible] consigliabile un rinvio.

«*Anche per i ricoverati* — dice il professor Valerio Riva, direttore sanitario dell'ospedale S. Croce di Cuneo — *si è provveduto alla normale somministrazione delle terapie e, laddove è stato necessario, ad effettuare le analisi di laboratorio. Perché in ogni reparto è sempre stata garantita, pur essendovi lo sciopero, la presenza di équipes di medici, chirurghi, anestesisti, analisti*».

Disagi, invece, si sono registrati per quanti avevano necessità di rivolgersi agli ambulatori «esterni», che nella maggior parte dei casi hanno avuto un'attività molto ridotta [illegible] chiusi del tutto. [illegible] sono state proteste da parte di alcuni cittadini che hanno atteso invano che [illegible] ambulatorio. Hanno letto i manifesti che annunciavano lo sciopero, fatti affiggere dalle organizzazioni sindacali dei medici e dei veterinari dipendenti dal Servizio sanitario nazionale.

«*Non discutiamo la legittimità o meno dello sciopero proclamato dai medici* — dice Bartolomeo Gerbaudo di Cervasca. [illegible] vana [illegible] poter usufruire di uno degli ambulatori — *però resta il fatto che in queste lunghissime e inconcludenti trattative fra governo e categorie, chi ci rimette siamo sempre noi, semplici cittadini, specialmente in un settore, come quello della salute, in cui non dovrebbero esserci impedimenti di sorta e, specialmente, assurdi rinvii; al Servizio sanitario ci rivolgiamo quando si sta male*».

Giorgio [illegible]

Cuneo. L'ingresso del «[illegible] Croce», il più grande ospedale [illegible] provincia (Telefoto Bedino)

Stamane la consegna all'ambasciata americana di Roma

Alba invia a Reykjavik il «tartufo della pace»

Il dono per Gorbaciov e Reagan arriverà domani in Islanda - Una tradizione che si ripete

ALBA — Parte stamane da Alba il «Tartufo della [illegible]», l'omaggio augurale a Reagan e Gorbaciov che stanno per incontrarsi in Islanda.

Il sindaco, Tommaso Zanoletti e il presidente dell'ente Turismo [illegible] Felice Bonardi, portano [illegible] a Roma, in aereo, un bell'esemplare di trifola bianca che sarà consegnato all'ambasciata americana con una cerimonia, presenti autorità e giornalisti.

Sarà l'ambasciata [illegible] a farlo proseguire per Reykjavik, dove si prevede possa arrivare domani mattina.

Continuando la consuetudine che ha visto, in passato, Alba destinare tartufi giganti a capi di Stato, personalità del mondo politico e dello spettacolo, quest'anno Comune e Ente manifestazioni hanno deciso di inviare un tartufo ai «due grandi» in occasione [illegible] loro incontro, come dono di [illegible] auspicio.

Spiega Giulio Parusso, funzionario comunale che ha seguito l'iter: «*E' stato un problema più complesso di quanto ci aspettassimo. Dopo vari tentativi, siamo riusciti, [illegible] la collaborazione del console americano a Torino, a metterci in contatto con l'ambasciata [illegible] a Roma dalla quale è venuto il benestare*».

Si sa che sono stati fatti passi [illegible] coinvolgere anche l'ambasciatore russo a Roma, ma [illegible] albesi non sono riusciti [illegible] loro intento.

A Alba ammettono che il progetto era ancor più ambizioso. [illegible] voleva inviare a Reykjavik [illegible] solo il tartufo, ma anche un [illegible] albese che lo potesse cucinare. Ciò non è stato possibile.

In Comune dicono che se il vertice previsto tra Reagan e Gorbaciov negli [illegible] Uniti avrà luogo [illegible] la fine dell'anno, cioè prima che si concluda la stagione tartuficola, si ripromettono di inviare tartufi in America alle signore Raissa e Nancy.

Gli albesi sperano che Reagan e Gorbaciov possano consumare il tartufo insieme, magari a un pranzo di lavoro. L'iniziativa dell'invio [illegible] dono è [illegible] presa in concomitanza con la 56ª Fiera nazionale del tartufo che si apre [illegible].

[illegible] stessa occasione, in passato [illegible] partiti da Alba tartufi destinati a molte personalità da Kennedy a Krusciov, Truman, Eisenhower e la regina Elisabetta d'Inghilterra, De Gaulle, papa Giovanni XXIII e altri.

«Con l'ultimo *omaggio partito oggi*», si dice in città «*si [illegible] un anello alla catena di cordiale simpatia che lega gli uomini più illustri della terra al nome del pregiato tartufo bianco di Alba*».

Gianfranco Fiori

Venerdì d'essai a Dronero

DRONERO — Appuntamento [illegible] il film d'autore questa sera (gli spettacoli sono in programma alle 20 e alle 22,15), al cinema Iris. Sarà proiettata l'opera [illegible] vale di Luc Besson «Subway» con Cristopher Lambert e Isabelle Adjani.

Cuneo: le indagini continuano nel massimo riserbo

Trasformati in arresto i due fermi per la scomparsa di Paolo Astesana

[illegible] — Nell'ambito delle indagini sulla scomparsa del giovane Paolo Astesana — di cui non si hanno più notizie dalla sera di lunedì 22 settembre — il sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Giraudo, ha trasformato in arresto il fermo operato dalla polizia nei confronti di due persone, una di Villafalletto e una della provincia di Torino, emettendo gli ordini di cattura.

[illegible] due persone — [illegible] quali [illegible] fornite le generalità, [illegible] rispetto di un rigoroso segreto istruttorio — [illegible] state fermate nei giorni scorsi dalla polizia perché sospettate di essere coinvolte in un traffico di droga.

A costoro gli uomini di Antonio Nanni, capo [illegible] squadra mobile, sono giunti durante le indagini per la misteriosa [illegible] di Paolo Astesana, il ventiduenne figlio e nipote di imprenditori zootecnici di Villafalletto, per il quale la sera [illegible] della sua sparizione con una anonima telefonata è stato chiesto il pagamento [illegible] di un miliardo.

Non è escluso, pertanto, che i due arrestati abbiano a che fare con questo episodio.

Polizia e carabinieri svolgono in stretta collaborazione indagini in ogni campo, seguendo varie ipotesi, parlando, però, sempre, di «presunto rapimento». In sostanza, poiché dopo la telefonata della sera del [illegible] settembre, giunta ai familiari poco dopo che Paolo Astesana aveva lasciato il Bar Boomerang di Villafalletto dove stava facendo una partita a carte con gli amici, non è più giunta alcun'altra [illegible] (se non qualche [illegible] di «sciacalli» o maniaci); l'ipotesi di un rapimento a scopo di riscatto non [illegible] molto credito.

g. f.

In [illegible] per droga

MONCHIERO — Al termine di una lunga operazione, i carabinieri di Dogliani hanno arrestato Oreste Abbona, 46 anni, abitante a Monforte in via Monchiero 3, per detenzione illegale di stupefacenti armi e munizioni.

L'uomo che è sposato, con figli, è stato fermato a Monchiero. I carabinieri l'avrebbero trovato in possesso di circa due etti e mezzo di cocaina. Un quantitativo di sostanza stupefacente piuttosto co[illegible] si ritiene [illegible] avere un valore aggirantesi sui trecento milioni.

Inoltre, i militari avrebbero trovato un'ottantina di colpi di fucile e da caccia, un Flobert non denunciato, una [illegible] di fucile, nonché polvere da sparo [illegible] e altri accessori.

Appello della Comunità montana Valle Maira, che chiede una modifica della legge

Nel Cuneese preoccupazione per i registratori di cassa «Le piccole botteghe e osterie rischiano di chiudere»

CUNEO — Decine di piccole botteghe rischiano di dover definitivamente chiudere, e paesi interi di rimanere senza l'unico negozio [illegible] tare o l'osteria, se la legge che obbliga a dotarsi del registratore di cassa anche gli esercizi commerciali con un movimento di affari lordo inferiore ai 30 milioni annui sarà fatta rispettare alla scadenza del [illegible].

La Comunità montana della Valle Maira ha suggerito a tutta la montagna cuneese l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si chiede l'intervento delle «istituzioni parlamentari e governative per le opportune modifiche nell'applicazione della legge».

Spiega il presidente Er[illegible] Bressy: «*Chiudendo i piccoli negozi di montagna veniamo a perdere [illegible] pochi servizi che ci sono rimasti*». Aggiunge l'assessore Girolamo Lonardelli, segretario comunale in pensione: «*Se la legge sui registratori vuole prevenire le evasioni fiscali posso dire che nei nostri paesi [illegible] tecnicamente impossibili dato il modestissimo volume di affari. [illegible] negozi che [illegible] raggiungono i dieci milioni annui lordi, con una cifra del genere chi può sottrarsi al controllo del fisco?*».

Il problema dei registratori obbligatori dal marzo '87 anche per le piccole attività commerciali è stato affrontato dall'Amministrazione Provinciale con una interrogazione [illegible] consigliere verde-occitano Domenico Poggio, cui ha risposto l'assessore Giacomo Faire.

Oltre al [illegible] registratore, mediamente sul 2 milioni [illegible] difficilmente ammortizzabile da chi ha ricavi mensili modesti, esiste la diffusa preoccupazione fra gli interessati, quasi tutti anziani, [illegible] farli funzionare dopo ogni vendita. Afferma Giorgio Ferrua, dall'Ascom di Cuneo: «*[illegible] anziani negli anni e ci [illegible] ha timore di sbagliare e soprattutto teme per lo sbaglio involontario di incorrere nelle severe multe*».

[illegible] Piero Rigucci, dell'Associazione Autonoma Panificatori: «*Sappiamo che molti fornai dei paesi [illegible] pochi abitanti piuttosto che adeguarsi alla legge preferiscono chiudere la bottega.*

[illegible] una modifica entro la [illegible] della legge che impone i registratori anche alle piccole botteghe appare difficile per i tempi parlamentari notoriamente lunghi, si potrebbe provvisoriamente adottare una soluzione di [illegible]. La suggerisce Girolamo Lonardelli di Stroppo: «*Si consideri di interesse pubblico il servizio che svolge il negozio ancora aperto nei paesi spopolati, e si autorizzi il comune a rilasciare uno speciale licenza. Non ci sarebbero abusi perché gli amministratori conoscono la situazione di ognuno*».

Gianni De Matteis

Grave operaio a Sommariva

SOMMARIVA PERNO — **Per le conseguenze di una caduta, l'operaio Franco Panero, 51 anni, [illegible] Bonini 1 è stato ricoverato con prognosi riservata prima all'ospedale di Bra e poi alle Molinette di Torino.**

Mentre lavorava per sostituire il passamano della scala esterna di un [illegible] di sua proprietà in via Mannera 39, ha perso l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di circa tre metri battendo la testa sul fondo in terra battuto del cortile.

Ha riportato [illegible] cranico

Pena ridotta all'ex sindaco di Argentera

CUNEO — La corte d'assise d'appello di Torino ha ridotto ieri la pena per omicidio volontario all'ex sindaco di Argentera Lorenzo Rosso dai 14 anni inflitti a Cuneo a 12 anni e 4 mesi. La diminuzione è stata possibile con la concessione dell'attenuante del risarcimento del danno negata in primo grado.

Lorenzo [illegible], presente al dibattimento, interrogato dal presidente Jannibelli ha confermato che il 18 giugno '84 il colpo di fucile che uccise l'esercente Giovanni Paolo Vecchi partì inavvertitamente dall'arma. Il [illegible] Pochettino ha chiesto la conferma della condanna di Cuneo, ma la corte ha accolto la [illegible] del difensore avvocato Vercellotti riducendo la condanna di 2 anni e 8 mesi.

E' in edicola «Polis» nuovo mensile a Ceva

CEVA — Una nuova iniziativa nell'ambito dei periodici locali: domani sarà in edicola il primo numero di «Polis», mensile della sezione cittadina del pri.

«Polis, opinioni dei repubblicani sui problemi e fatti di Ceva e del Cebano» ha otto pagine e costa 500 lire. Direttore responsabile è Beppe Ghisolfi, che si avvale della collaborazione redazionale del pittore Tanchi Michelotti, al quale è anche riservato lo speciale spazio delle vignette.

«*Il nostro giornale si occuperà in particolare di costume, agricoltura, affari e sport* — spiega il segretario del pri cebano, Giovanni Taramasso — *e conta di dare un contributo al dibattito sui principali [illegible] che si discutono in città*».

«Polis» è stampato dalla tipografia Odello, [illegible] cura già la pubblicazione del [illegible] «Alta Val Tanaro», periodico della democrazia cristiana.

Per molti anni Ceva aveva [illegible] avuto due giornali: oltre all'«Alta Val Tanaro», il quindicinale «Eco delle Valli», di ispirazione socialdemocratica, che da mesi non è più in edicola.

g. gr.

Serate danzanti ed elezione delle damigelle del Carnevale 87

Frazioni in festa a Fossano

FOSSANO — Oltre settanta frazionisti impegnati a spaccare legna e a disporla nel modo più ordinato possibile e un [illegible] che si farà rinchiudere in un gigantesco bidone contenente latte dal quale cercherà di uscire nel breve spazio di 120 secondi: questi i momenti salienti della quinta festa delle frazioni, organizzata dall'assessorato all'Agricoltura, in frazione Cussanio, fino a lunedì 13 ottobre.

Il campionato [illegible] «spaccalegna», al quale partecipano cinque persone per ogni squadra, si svolgerà domenica, con inizio alle 15,30.

I concorrenti, con il solo aiuto di una sega a mano e di due scuri, saranno chiamati a segare e spaccare poi quintali tronchi di pioppo lunghi tre metri e a disporre la legna ottenuta su un'unica fila della lunghezza massima di metri 1,5. Vincerà la frazione i cui rappresentanti eseguiranno il lavoro previsto nel minor tempo possibile.

Il mago Berry si esibirà invece lo stesso giorno, alle 11. [illegible] e ammanettato (saranno usati oltre 20 metri di catena) emulando il famoso Houdini si farà rinchiudere in un bidone contenente 200 litri di latte, bidone che verrà ermeticamente chiuso. Dal recipiente il mago dovrà [illegible] uscire entro due minuti.

Nel programma della festa [illegible] frazioni c'era anche una serata di danza classica (ieri sera) con la scuola «Estudio de danza» di Mirta e Marcello Aulicio, gare a tressette e [illegible] (stasera e domani pomeriggio), serate danzanti con il complesso «Lady Palma» e «Los Ricos Ferial» (domani e lunedì 13) e l'elezione delle damigelle per il Carnevale 1987 (lunedì, [illegible] 21).

Particolarmente intenso il programma di domenica.

a. c.

Domenica la tradizionale «Passeggiata del marchese»

Saluzzo: ventimila visitatori alla mostra dell'artigianato

SALUZZO — E' andato a un commerciante di Santena il viaggio premio a Londra messo in palio dall'organizzazione della mostra nazionale dell'artigianato artistico e dell'antiquariato nell'arredamento fra tutti i visitatori della rassegna.

Alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza è stata estratta la [illegible] compilata da Pietro Rubatti, abitante a Santena, in via Sambuy 56, che potrà trascorrere un week-end a Londra, per due persone, con l'assistenza tecnica della Piane's Tours.

Nel palazzo dell'arte, intanto, si stanno smontando le ambientazioni che, per [illegible] mese, hanno rispecchiato la realtà produttiva e creativa dell'artigianato saluzzese: una «vetrina» che è stata particolarmente apprezzata dal pubblico, tant'è che i visitatori sono notevolmente aumentati (circa [illegible] presenze in più rispetto allo scorso anno) superando di gran lunga quota 20.000.

Dice il presidente del comitato organizzatore, dottor Pierino Tesio: «*Ci è stata particolarmente u[illegible] la collaborazione che ci hanno offerto la Regione, il Comune e la Camera di Commercio. Quest'ultima, in [illegible] particolare ha testimoniato il proprio apprezzamento per i nostri sforzi con un'attenta e puntuale sensibilità*».

Intanto prosegue il calendario del settembre saluzzese che si concluderà a fine [illegible]. Dopo il «mercantico» che, domenica scorsa, ha visto migliaia di persone aggirarsi fra le numerose bancarelle allineate in piazza Cavour e nelle vie laterali, è ora la volta della «passeggiata del [illegible]», stracittadina podistica non competitiva libera a tutti organizzata con il patrocinio del Corriere di Saluzzo e della Cassa di Risparmio.

Il percorso, sette chilometri e mezzo, si [illegible] attraverso il borgo storico e la [illegible] dove sono previsti vari punti di ristoro.

Dice Michelangelo Bianco, presidente della Pro Saluzzo: «*E' una manifestazione alla quale hanno sempre partecipato numerose persone e che offre un modo diverso di co[illegible] la nostra città e le sue colline*».

Il ritrovo di partecipanti è previsto per le 8,30 di domenica in piazza XX Settembre: la partenza verrà data un'ora più tardi.

A tutti v[illegible] consegnata una medaglia ricordo; numerosi premi verranno [illegible] gnati al termine della passeggiata tramite l'estrazione di pettorali.

a. ge.

Sera di moda e musica al «Marenco»

CEVA — «Note d'inverno» domani sera al teatro Marenco: è un appuntamento con la [illegible] e la musica, [illegible] dalla Pro Loco.

In programma (ore 21, ingresso libero) una sfilata di pellicce. Il défilé delle indossatrici sarà accompagnato da Fulvio Baffa (pianoforte), Mario Stringa (chitarra), Attilio Ferrua (basso), Renzo Zilia (batteria) e Roberto Fasale (sax e flauto).

[illegible]: stop al pane fresco di domenica

MONDOVI' — Anche nelle panetterie della città, come in [illegible] il resto [illegible] provincia, la domenica non potrà più essere venduto pane fresco: è infatti scaduto il periodo di «deroga», concesso dalla prefettura, alla legge che vieta di panificare nei giorni festivi. Il prefetto aveva concesso di sfornare e vendere il pane la domenica e nei giorni festivi riconoscendo Mondovì come «centro turistico estivo». La deroga è scaduta il primo ottobre.

SCUOLA A pochi giorni [illegible] lezioni [illegible] molte le difficoltà da superare

Per i trasporti [illegible] Finale [illegible] la «Sar»

Secondo il Comune la società di autolinee non garantisce un servizio efficiente - Inviato un esposto al pretore - Le proteste dei genitori [illegible] degli alunni

FINALE LIGURE — Si profila una «guerra» a Finale tra il Comune e le autolinee «Sar» per i numerosi disguidi sinora registrati nel servizio di trasporto scolastico.

L'ultimo episodio, accaduto lunedì scorso, rischia di finire addirittura in un'aula giudiziaria dopo l'esposto inviato dall'assessore alla Pubblica Istruzione di Finale, l'ing. Gianni Muraglia, al pretore, Vittorio Fraschetelli.

Nella denuncia, oltre a ripercorrere i travagliati rapporti con la società di autolinee, [illegible] puntualizzano i particolari sotto [illegible] tutti gli studenti [illegible] media Ghiglieri, in [illegible] Fiume e Finalborgo, sono infatti rimasti appiedati.

Era [illegible] che gli autisti [illegible] «Sar», in segno di protesta per [illegible] presunta [illegible] di un vigile che dirigesse il traffico nello stretto piazzale antistante la scuola, si erano astenuti [illegible] servizio.

«Un episodio gravissimo [illegible] senza preavvertire né le scuole né il Comune — è scritto, tra l'altro, nell'esposto — adducendo a pretesto la mancanza del vigile: un particolare, questo, dimostrabilmente falso. In questo fatto si potrebbero ravvisare gli estremi di reato per interruzione di pubblico servizio, aggravato dalla minore età degli alunni».

Oltre a questo, non giovano certo ad un regolare svolgimento delle lezioni le continue oscillazioni di orario di entrata cui sono sottoposti gli studenti che, per la particolare configurazione geografica del Comune, sono sottoposti a notevoli disagi.

Alle lamentele del Comune, che in apertura di anno scolastico si era visto addirittura annullare da parte della «Sar» il [illegible] prestato sino allo scorso anno con 3 autobus ed ora portati a 2, si aggiungono quelle dei genitori.

E' già successo, infatti, che alcuni studenti siano ritornati alle proprie abitazioni con ritardi di oltre venti minuti.

Le novità nel mondo scolastico finalese per fortuna non si limitano solo agli aspetti negativi.

Sono già cominciati, ad esempio, presso le scuole alberghiere di via Manzoni i lavori per la messa in funzione delle nuove cucine, fornite di attrezzature modernissime e per le quali il Comune ha messo a disposizione i propri operai.

Non è tutto. Dal prossimo anno scolastico le scuole finalesi potrebbero inoltre aumentare di una unità. Il Comune di Finale ha infatti inoltrato la richiesta di istituire una sezione di Liceo Classico da affiancare al già esistente Scientifico.

La nuova sezione verrebbe ospitata nei [illegible] delle ex scuole elementari di Via Torino, ovviamente dopo i necessari interventi di rimodernamento e ristrutturazione.

Alberto Drossino

Scuola a Savona Precari sollecitano le nuove nomine

SAVONA — [illegible] calendario delle nomine non [illegible] rispettato alla lettera, [illegible] insegnanti del comitato precari [illegible] ranno [illegible] agitazione, secondo forme e modalità [illegible] da decidere. Analoghe iniziative potrebbero essere assunte dagli studenti delle medie superiori, specie degli istituti tecnici, ogni anno alle prese con [illegible] stessi problemi.

[illegible] è risaputo, il provveditorato ha reso noto il calendario con cui [illegible] effettuate le nomine dei supplenti annuali e temporanei. Nella prossima settimana, a partire [illegible] lunedì (l'operazione [illegible] [illegible] rinviata), la situazione dovrebbe [illegible] risolversi.

(m. n.)

E' [illegible] lo sciopero [illegible] ma ad Albenga [illegible] i problemi

In un'assemblea [illegible] il punto [illegible] situazione all'Itis, al classico [illegible] allo scientifico «Se entro il [illegible] ottobre [illegible] avremo tutti gli insegnanti ricominceremo a protestare»

ALBENGA — Ieri [illegible] tornati in [illegible] ma sono pronti a riprendere lo sciopero se, «[illegible] ci hanno assicurato il provveditorato», entro il 19 ottobre non si procederà [illegible] nomina dei numerosi docenti ancora mancanti.

La protesta degli studenti (mercoledì mattina, si è svolta un'assemblea congiunta a cui hanno partecipato centinaia di ragazzi del [illegible] dell'Itis, e una rappresentanza dello scientifico) è servita anche a fare il punto su [illegible] serie di problemi che interessano gli istituti di [illegible] grado di Albenga.

Classico — Gli iscritti, complessivamente, sono circa 280. I ritardi nella nomina di vari docenti hanno creato grossi problemi.

[illegible] spiegato anche ieri mattina i ragazzi [illegible] rappresentanti di [illegible] all'uscita [illegible]: «Il caso più vistoso è forse quello della IV A e della V B del ginnasio, dove [illegible] ancora i professori di lettere [illegible] tratta della cattedra più importante, che prevede 18 ore settimanali di lezione».

Hanno aggiunto: «Nel corso A, inoltre, dalla IV ginnasio alla 3ª liceo manca il professore di matematica, per un totale di 18 ore».

Anche la IV C del Ginnasio è alle prese con lo stesso problema. Al classico, inoltre, non è stato ancora nominato l'insegnante di ginnastica per l'intero [illegible] maschile.

Spiegano [illegible] studenti: «Alcune classi, [illegible] V B e la IV A del ginnasio, continuano a seguire un orario fortemente ridotto».

Allo sciopero [illegible] classico ha [illegible] la stragrande maggioranza degli studenti: «Eravamo in 223», precisano i ragazzi. La protesta contro il provveditorato riguarda [illegible] che la mancata nomina di professori supplenti, per cercare di attenuare i [illegible] di questi giorni.

Hanno aggiunto alcuni rappresentanti [illegible] classe: «Dall'anno scorso non è stato ancora risolto il problema del gabinetto di fisica, attualmente inutilizzabile, nonostante le ripetute promesse di [illegible] definitiva sistemazione. E' probabile che, fra le materie della prossima maturità, escano fisica e matematica. gli studenti delle ultime classi, però, rischiano di non poter svolgere un programma completo».

Itis — Gli iscritti, complessivamente, [illegible] 452. Qui i problemi sembrano ancora più gravi. E' previsto [illegible] biennio, uguale per tutti (in [illegible] classi, suddivise in due sezioni) e un triennio di specializzazione, in chimica o elettronica.

Il triennio [illegible] terza alla quinta) è diviso [illegible] quattro se[illegible] (dalla A alla D). I [illegible] più frequentati sono quelli di elettronica, con 9 classi su un totale di [illegible].

Spiegano [illegible] tanti [illegible] studenti: «I pro[illegible] più gravi si registrano in questi giorni per elettronica, dove sono presenti solo [illegible] professori. Dall'inizio dell'anno [illegible] sono alternate lezioni di matematica e di elettrotec[illegible] [illegible] alla ginnastica. Ogni commento sarebbe inutile».

Un'altra questione è legata [illegible] sperimentale di elettronica, denominato «Ambra», [illegible] quest'anno. Spiegano [illegible] studenti: «In questo [illegible] al problema della mancanza dei professori [illegible] aggiunge anche quello dei libri [illegible]. Quelli in dotazione negli anni scorsi, infatti, [illegible] trattano direttamente gli argomenti in programma nel corso sperimentale e si prevedono [illegible] disagi».

L'anno scorso, in alcune classi dell'Itis, i ragazzi avevano organizzato una serie di lezioni autogestite. Un altro problema [illegible] degli studenti è quello del trasferimento, dalla sede di Campochiesa, in [illegible] nuovo edificio che [illegible] sorgere a fianco del [illegible] scientifico.

Il progetto è già pronto, ma i lavori tardano a decollare. «L'edificio di Campochiesa ormai è sovraffollato e presenta gravi lacune. I laboratori e l'aula [illegible] disegno vengono utilizzati a rotazione. La palestra, ricavata [illegible] un pallone pressostatico, è priva [illegible] attrezzature».

Un capitolo a parte riguarda i trasporti. Ogni mattina da Andora (2), Finale Ligure (3) e dall'entroterra (1) partono i pullman riservati agli studenti, che raggiungono Campochiesa. Altrettanti percorrono il [illegible] inverso. Il servizio, però, viene giudicato insufficiente.

Dicono gli studenti: «Ogni mattina c'è la lotta per conquistare il posto. [illegible] corriere sono sovraffollate».

Maurizio Fico

Studenti del Liceo classico ieri all'uscita delle lezioni

I pozzi [illegible] quasi all'asciutto, c'è [illegible] polemica con Tovo

A [illegible] l'acqua è [illegible] [illegible] il [illegible]?

PIETRA L. — La rete idrica di Pietra Ligure [illegible] una [illegible] [illegible] colibatteri più alta rispetto [illegible] bilità dalla legge. Non è un fatto eccezionale per la Riviera, e in casi come questi i responsabili del Comune provvedono [illegible] il tasso di cloro, che [illegible] appunto per [illegible] i fattori inquinanti.

Più complessi, invece, i motivi che hanno determinato una lunga catena di [illegible] per gli approvvigionamenti idrici. La prima causa è quella della [illegible] [illegible] piovere, e molto, la situazione sarà insostenibile. E' [illegible] pronto un piano [illegible] [illegible] l'acqua: parecchi pozzi [illegible] quasi all'asciutto e le pompe [illegible] immettendo nelle tubazioni acque torbide e sicuramente di qualità inferiore rispetto a quella che si beve nei periodi normali.

La seconda causa, messa in rilievo dal sindaco dc di Pietra, Paolo Palmarini, potrebbe essere quella delle infiltrazioni di acque nere ed altre [illegible] nel [illegible] Maremola. Già durante l'estate una condotta fognaria [illegible] aveva provocato, attraverso il corso d'acqua, una grave forma di inquinamento [illegible] tanto che fu proibita, in piena stagione, la balneazione. Il quadro sanitario, una volta effettuata la riparazione, tornò subito normale.

Ora c'è il sospetto che il Maremola (è una tesi appoggiata da geologi ed esperti) possa contaminare una parte delle [illegible] acquifere di Pietra.

Per eliminare il problema alla radice c'è il [illegible] di un grande depuratore consortile in cui saranno convogliate le [illegible] nere di Pietra e del suo comprensorio. Per [illegible] ci vogliono i finanziamenti [illegible] Fio [illegible] investimenti ed occupazione) che non sono ancora pervenuti. In questo modo, la protezione [illegible] litorale, del torrente [illegible] remola e [illegible] conseguenza degli impianti [illegible] dovrebbe essere totale. Purtroppo passeranno ancora anni prima che il depuratore possa entrare in funzione (i lavori dovrebbe essere finanziati nell'87).

Secondo il sindaco di Tovo S. Giacomo, Eligio Accame, le «colpe» non possono essere attribuite alla rete fognaria del piccolo centro. Ecco perché: «I sistemi di scarico delle acque nere sono stati messi sotto accusa e definiti in "pessime condizioni". Contestiamo [illegible] questa versione dei fatti. Per quanto concerne Tovo S. Giacomo, si segnala che la rete è perfettamente funzionante e [illegible] di un depuratore già installato sin dal 1982».

Prosegue Accame: «Il Consorzio per la depurazione delle acque della Valmaremola è stato costituito con lo scopo di creare un impianto in grado di raccogliere gli scarichi fognari [illegible] Comuni della vallata, con [illegible] [illegible] delle tecniche e dei costi, meglio gestibili in una struttura di grandi dimensioni, di cui comunque il Comune di Pietra Ligure dovrebbe dotarsi».

Il sindaco conclude ricordando che l'inquinamento da scarichi urbani costituisce un reato di carattere penale ai sensi della legge 319/76. Un problema quindi tutt'altro da trascurare.

Massimo Nunzi

Albenga: si apre oggi pomeriggio la settima edizione della mostra

Piante in vaso [illegible] crisantemi per tre giorni alla ribalta

ALBENGA — Indiscussa capitale ligure dell'agricoltura [illegible] Albenga (la piana, [illegible] prendente anche la parte [illegible] Ceriale, si estende [illegible] un'area di 4 mila ettari) [illegible] alcuni anni sta guardando [illegible] [illegible] scente interesse anche [illegible] settore specializzato della floricoltura.

[illegible] [illegible] hanno ricon[illegible] la produzione e attualmente le coltivazioni [illegible] fiori, quasi tutte in [illegible] [illegible] circa il 30 per [illegible] della superficie e (dato particolarmente significativo) rappresentano il 40 per cento del fatturato complessivo.

Nello specifico settore della floricoltura, si è registrato negli ultimi [illegible] un crescente aumento [illegible] produzione delle piante in [illegible] calcolabili in diversi milioni di [illegible] piani coltivati.

Oggi, alle 16.30, nell'area esposizioni del Minisport, in viale Italia, sarà inaugurata dal presidente dell'amministrazione provinciale [illegible] Savona, Guido Bonino, la «settima mostra delle piante ornamentali e del crisantemo in vaso», riservata a operatori [illegible] settore.

E' un appuntamento annuale che servirà a mettere a confronto le varie esperienze e a valutare le favorevoli prospettive di sviluppo.

La mostra, patrocinata da Camera [illegible] commercio, Provincia, Unione provinciale [illegible], [illegible] [illegible] coltivatori diretti, Comune di Albenga e Minisport, sarà estesa su una superficie di circa 4 mila mq.

Spiegano gli organizzatori: «L'esposizione, aperta esclusivamente agli operatori del settore, ha lo scopo di favorire la contrattazione e gli scambi commerciali, [illegible] collaborazione e di informazione fra i diversi operatori».

Le ditte espositrici sono un centinaio, provenienti da Liguria, Piemonte e Toscana.

Un tocco di internazionalità sarà dato dalla presenza della francese «Amir Plants».

Tra i fiori esposti, a [illegible] da padrone [illegible] soprattutto il crisantemo, affiancato però da altre [illegible] e decine di varietà. Nella zona di Albenga, nel giro di pochi [illegible] sono sorte almeno una decina di nuove aziende specializzate nella coltivazione di piante in vaso.

Un mercato che offre buone prospettive anche nel commercio estero: la mostra [illegible] Minisport [illegible] visitata anche da alcune delegazioni [illegible]. Quella [illegible] Albenga è [illegible] in Liguria per il crisantemo. Quest'anno è prevista anche una massiccia presenza di piante officinali (rosmarino, [illegible] timo e [illegible] [illegible]).

L'ondata [illegible] gelo degli inverni scorsi le aveva cancellate da diverse zone della Liguria e sono state progressivamente reintrodotte anche [illegible] [illegible] coltivazione in vaso.

[illegible] gli altri settori, sarà presente anche quello della «Stella di Natale», in vista [illegible] prossima festività.

La [illegible] durerà tre giorni. Domenica, [illegible] inizio [illegible] 9,30, organizzato dall'Associazione nazionale giovani agricoltori, [illegible] collaborazione con la [illegible] di Savona, si svolgerà [illegible] convegno [illegible] tema: «La coltivazione [illegible] principali piante ornamentali in vaso».

Il convegno, a carattere nazionale, affronterà anche temi strettamente locali, «per approfondire le tecniche di coltivazione, la lotta fitosanitaria e [illegible] commercializzazione».

m. f.

Cairo, [illegible] fra [illegible] e psi [illegible]

CAIRO M. — Sembra essere giunta a una svolta la situazione di stallo in cui da tempo si dibatte [illegible] giunta presieduta dal sindaco, il socialista Osvaldo Chebello.

Mercoledì [illegible] i rappresentanti della sezione [illegible] psi [illegible] Cairo [illegible] sono incontrati [illegible] una [illegible] gazione [illegible] nu[illegible] [illegible] pci.

Alla fine dell'incontro è [illegible] emesso un breve comunicato [illegible] due segretari, Bruno Pennino (psi) e Franco Brignone (pci).

Nel documento [illegible] al termine dell'incontro si [illegible] una sostanziale identità [illegible] vedute per ciò che concerne le scelte [illegible] politica amministrativa per Cairo.

(e. m.)

[illegible]

SAVONA — Un principio [illegible] [illegible] [illegible] nella tarda [illegible] di ieri [illegible] via Montenotte. [illegible] [illegible] numero civico 35. Le fiamme sono divampate per un corto circuito all'interno di [illegible] piccola centralina. L'allarme è stato dato però tempestivamente e una squadra di vigili del fuoco, proveniente dal distaccamento portuale, è intervenuta seguita da un'altra dalla caserma di via Nizza. (m. n.)

Savona, proteste dello Cai

SAVONA — Proteste dello Cai per la ritardata ricostruzione del muro che separa l'impianto sportivo «Don Aragno» di Legino e la via dell'Oratorio. Lo smottamento e il parziale crollo [illegible] ormai [illegible] vecchia [illegible] [illegible] inconvenienti al regolare uso del campo sportivo. Il prof. Luca Castellaro, presidente del Cai di Savona, ha scritto al Comune [illegible] che nonostante i continui solleciti [illegible] si [illegible] provveduto a riedificare il muro. (f. p.)

Arrestati per passaporto falso

VARAZZE — Due persone residenti a Milano, trovati in possesso di un passaporto Usa falso, di dollari e carte d'identità falsificate, oltre ad una somma di denaro di cui non sono stati in grado di precisare la provenienza sono state arrestate dai carabinieri di Varazze. Si tratta di Dobrila Vukovic, 36 anni e di Franco Oliveri, 31. Avevano preso alloggio in un albergo di Varazze. (m. n.)

Si smarrisce nei boschi

PONTINVREA — Ancora un cercatore di funghi disperso nei boschi della Val Bormida. Protagonista questa volta un pensionato di 63 anni, Renzo Scotto, residente a Savona in via Corridoni 3. Recatosi in un bosco in prossimità di Stella martedì pomeriggio, lo Scotto si è perso e non ha più ritrovato la strada che portava alla sua auto. Dopo aver vagato a lungo, ha trascorso la notte nel bosco. Ieri mattina mentre erano in corso ricerche anche con gruppi cinofili della polizia, dopo l'allarme dato dai familiari, ha raggiunto Pontinvrea e in autobus ha fatto ritorno a casa. (e. m.)

In carcere per droga

ALBISSOLA M. — Clara Costa, 30 anni, di La Spezia, è stata arrestata dai carabinieri del comando gruppo di Savona per detenzione di quantità non modica di sostanze stupefacenti. E' stata infatti trovata in possesso di 4 grammi di eroina. (m. n.)

A Cairo Montenotte, [illegible] [illegible] località «Passeggeri»

La [illegible] galleggia [illegible] Bormida [illegible] per [illegible] inquinamento

[illegible] M. — A distanza di soli due giorni da un analogo episodio, nuovo inquinamento, ieri [illegible] nel [illegible].

Infatti nel tratto antistante la località «Passeggeri», alla periferia sud di Cairo, è stata notata una schiuma biancastra galleggiante [illegible] [illegible] d'acqua.

[illegible] l'allarme, si è potuto constatare come la schiuma si [illegible] formata in prossimità [illegible] chiuse [illegible] [illegible] [illegible] il fiume [illegible] un ampio lago artificiale. In prossimità degli argini questo fenomeno ha [illegible] per qualche tempo dimensioni [illegible] particolare [illegible] che hanno fatto temere il peggio.

Lo spessore della schiuma [illegible] [illegible] raggiunto, [illegible] qualche [illegible] superato, il mezzo metro. I tecnici dell'Istituto provinciale [illegible] Igiene e Profilassi [illegible] Savona, hanno [illegible] [illegible] prelievi [illegible] schiuma, che nei prossimi giorni sarà analizzata. Verso mezzogiorno la situazione è ritornata [illegible] controllo.

Il [illegible] inquinamento [illegible] Bormida ha [illegible] un [illegible] vole allarme fra [illegible] popolazione, dopo il [illegible] della macchia oleosa che a luglio [illegible] ricoperto il fiume per vari chilometri.

L'assessore all'Ecologia [illegible] Comune di Cairo, Bruno Menghi, ha seguito l'evolversi della situazione: «Penso che si tratti, in questo caso, [illegible] inquinamento conseguente allo scarico notturno da parte [illegible] un'azienda [illegible] momento non ancora identificata. Ho [illegible] di chiedere all'Istituto di Igiene una procedura [illegible] urgenza, per poter risalire tempestivamente ai [illegible] bili dell'inquinamento. Per affrontare [illegible] situazione [illegible] necessaria [illegible] [illegible] altri enti, in particolare del Laboratorio provinciale di igiene, le cui strutture devono essere potenziate. Oppure bisogna mettere in condizione l'Usl di avere in loco un laboratorio attrezzato, ormai indispensabile in una zona [illegible] alta concentrazione industriale come la Val Bormida».

e. m.

[illegible] pensa a un gesto di teppisti

[illegible] incendiate [illegible] [illegible] a Celle

CELLE L. — Ieri notte, intorno alle 2, un incendio è divampato fra le barche sistemate in un piccolo tratto di arenile, in pieno centro di Celle Ligure. Una è stata completamente distrutta, altre due danneggiate. [illegible] prima è di un cameriere di Celle, Agostino Zunino, la seconda di Giuseppe Vanali. I danni ammontano ad una ventina di milioni.

L'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento [illegible] porto è servito solo a evitare che le fiamme si propagassero agli altri natanti. Il focolaio, di origine dolosa (forse è stato utilizzato un «innesco» a base di benzina o altro combustibile), è stato domato dopo più di un'ora di lavoro.

Subito è partita l'inchiesta dei carabinieri di Celle Ligure. Il maresciallo D'Errico, comandante della stazione, ha provveduto [illegible] interrogatore i proprietari e i dirigenti del club nautico.

I militari escludono l'azione della malavita organizzata, e l'ipotesi di una vendetta originata da motivi oscuri. Ritengono più probabile l'azione di un gruppo di giovinastri.

Nel corso delle indagini non sono venute in luce neppure divergenze o polemiche fra i frequentatori del circolo, quasi tutte persone residenti a Celle Ligure e che si limitano a trascorrere qualche ora in [illegible] o sulla spiaggia per hobby. L'incendio, che sarà nei prossimi giorni oggetto di un'indagine da parte della magistratura di Savona (saranno pure inviati esposti alla procura), potrebbe infine essere una bravata di teppisti-drogati, soliti riunirsi, nelle ore notturne, lungo i marciapiedi della passeggiata. A Bergeggi, pochi giorni fa, c'è stato un episodio analogo: sulla spiaggia, ancora visibile, c'è lo scheletro di una barca di plastica bruciata.

[illegible]

Finanziati da un gruppo di industrie

Corsi professionali oggi il [illegible] a Savona

SAVONA — I corsi [illegible] formazione professionale sono ormai diventati un'«arma» contro la disoccupazione giovanile.

La Regione li ha riorganizzati completamente, dopo le note vicissitudini giudiziarie, i privati fanno la loro parte. La ricetta è facile: due anni, in media, di lezioni superconcentrate, su materie tecnico-pratiche (i programmi vengono elaborati in base alle esigenze del mondo del lavoro, quando non direttamente dagli industriali e dagli imprenditori turistici) e poi l'immediato inserimento in fabbriche ed uffici, che avviene però in fasi e modi diversi.

Si tratta (e non tutti i candidati ne sono consapevoli e la selezione è talvolta severa) di un impegno quasi sempre di alto livello, visto [illegible] finalità diretta.

I corsi della Regione si tengono in via Bourniques e sono due: il primo più legato ad una concezione sofisticata dell'informatica, il secondo è riservato invece [illegible] futuri operatori turistici che dovranno sapere usare il computer, la telescrivente, ma [illegible] [illegible] la contabilità, la computisteria, elementi di diritto, di sociologia e psicologia.

Al termine è previsto uno «stage» in un'azienda del settore, con molte probabilità di trasformarsi in una assunzione definitiva.

La [illegible] Ista» (Istituto Studi Tecnici Aziendali), una società privata presieduta da Emanuela Rossocci, inaugura oggi i corsi professionali gratuiti per 36 candidati, finanziati da un pool di industrie savonesi coordinate dall'Unione Industriali.

Anche in questo caso sono stati divisi in due parti: area informatica e finanza-tributi. Durano sei mesi e, alla fine, si aprono prospettive concrete di assunzione. Altre iniziative, pubbliche e private, sono in cantiere.

m. m.

Si attende la decisione dei magistrati

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] domiciliari

SAVONA — Non [illegible] è ancora pronunciata la magistratura sull'istanza di [illegible] provvisoria presentata dall'avvocato Francesco Di Nitto per Agostino Torcello, il medico savonese agli arresti domiciliari con l'accusa di aver falsificato la data di alcune ricette.

Il legale è in contatto, nei limiti [illegible] [illegible] [illegible] sugli [illegible] domiciliari, [illegible] Torcello il quale [illegible] tuttora provato e scosso per la vicenda.

Continua a ripetere di essere incorso in errore formale, che sarebbe possibile quando si firmano, ogni giorno, molte ricette.

Dice Di Nitto: «L'unico fatto positivo di questa vicenda sono gli attestati di solidarietà, provenienti da [illegible] persone, di differente estrazione politica, di ambienti diversi nei confronti del mio cliente. Torcello è una persona stimata e rispettata».

Il medico, consigliere comunale eletto come indipendente nelle liste dc di Quiliano, è [illegible] anni impegnato a favore dei [illegible] protezionisti.

Sta combattendo [illegible] battaglia politica [illegible] l'ampliamento della centrale a carbone di Vado, che ritiene dannosa per la salute dei cittadini.

Nei giorni scorsi è rimasto appunto coinvolto in un'inchiesta dei carabinieri sull'assenteismo dei dipendenti pubblici: i militari stavano pedinando [illegible] Lugaro, [illegible] anni, Savona, via Pià 21, necroforo al Comune di Albissola Marina, sospettato di assentarsi dal lavoro per malattia senza essere malato.

Torcello, medico di famiglia [illegible] Lugaro, secondo l'accusa avrebbe «favorito» il necroforo, rilasciandogli un certificato retrodatato. Arrestato nel suo studio di via Paleocapa, Torcello ha trascorso una notte in camera di sicurezza, nel bunker della caserma di Corso Ricci.

m. m.

Un'attività molto impegnativa, che richiede applicazione [illegible] anni di studio

IL MOMENTO DEL DEBUTTO

Savona. Il momento [illegible] debutto per loro è [illegible]. Dopo tanti [illegible] di studio è l'ora [illegible] primi applausi. Il palcoscenico non [illegible] quello del [illegible] di Mosca o [illegible] Milano, ma chissà [illegible] un giorno il sogno non si avveri...

Perché danza è bello e mantiene in forma

Sempre più frequentate le scuole della Liguria - Le prospettive professionali - Disciplina anche per gli uomini

SAVONA — Danza è bello. E lo è davvero, a giudicare dalle numerose bambine e ragazze che frequentano le scuole di [illegible] della Liguria. Un'insegnante di questa disciplina fa notare: «*Dapprima vengono accompagnate dalle madri, che vorrebbero vedere realizzati i loro sogni di ragazze, poi si appassionano e continuano a frequentare da sole. Ma ci sono anche le ragazze di 16-17 anni che si avvicinano alla danza sull'onda dei numerosi film musicali degli [illegible] anni, e che intendono praticare solo il "moderno"*».

Per ottenere buoni risultati è necessario però [illegible] una base di «classico», almeno sei [illegible]. Nelle province di [illegible] e [illegible] Imperia negli ultimi [illegible] sono [illegible] molte [illegible] di danza. I metodi di insegnamento [illegible] diversi.

Alla «*Russian Style Ballet*» di Savona, ad esempio, [illegible] praticati il metodo «*Vaganova*» del teatro Kirov [illegible] Leningrado, di più facile e immediato apprendimento, e il metodo «*Legat*», che è invece più complesso. [illegible] allieve, [illegible] termine del corso, sostengono un esame che consente di insegnare a loro volta la danza classica, oltre [illegible] a praticare [illegible] professione di ballerina.

Ma in [illegible] sbocchi professionali [illegible] molti. [illegible] solo quattro compagnie stabili di balletto classico e quindi le aspiranti ballerine sono [illegible] all'estero. In Inghilterra, [illegible] esempio, in [illegible] città, anche tra le meno importanti, ci sono teatri in [illegible] è possibile [illegible] un'occupazione.

Anche in Liguria [illegible] che promettono bene. Simona Zunino, 12 anni, [illegible] Albissola, è tra le più [illegible]. Quest'estate ha [illegible] un mese a Montecarlo, [illegible] delle più prestigiose scuole europee. Il prossimo anno continuerà la sua specializzazione a Londra.

Il successo delle scuole di danza può forse essere in parte attribuito al Festival che si svolge al parco di Nervi a Genova, nell'ambito del quale si possono ammirare alcune tra le più prestigiose compagnie internazionali e spettacoli come ad esempio il pur contestato «*A chorus line*», da cui è stato tratto l'omonimo film diretto da Ri[illegible] Attenborough.

La danza impone anche notevoli sacrifici: [illegible] le molte [illegible] trascorse alla [illegible] che spesso spaventano le ragazze intenzionate a praticare questa disciplina. Inoltre c'è molto [illegible] studiare, specialmente negli ultimi anni, durante i quali alla pratica viene affiancata anche [illegible] parte teorica, [illegible] comprende tra l'altro la storia [illegible] e [illegible] teoria musicale.

[illegible] quindi necessarie [illegible]tevole applicazione e costanza [illegible] si vogliono conseguire i risultati [illegible].

Un altro [illegible] interessante: [illegible] pochi [illegible] è entrato a [illegible] parte dei mezzi di insegnamento l'uso [illegible] audiovisivi. [illegible] l'utilizzo del video-tape [illegible] solo vedere spettacoli di compagnie famose, ma anche rivedere se stesse e [illegible]re i propri errori.

Quanto [illegible] praticare la danza? [illegible] altre discipline. In media, [illegible] 30-40 mila lire al mese si possono frequentare tutti i tipi [illegible] si in palestre attrezzate e [illegible] l'avanguardia.

Un [illegible] pregiudizio [illegible] sfatare [illegible] che la danza sia [illegible] disciplina unicamente riservata alle donne. Questo pregiudizio [illegible] che quei pochi ragazzi che si avvicinano [illegible] se ne allontanino dopo [illegible] tempo.

Ballerini [illegible] come Nureyev e Barishnykov costituiscono invece [illegible] valido esempio che anche gli uomini possono raggiungere il successo nell'arte di Tersicore.

Infine è importante ricordare come, al di là del carattere di arte che la pratica della danza riveste, il ballo costituisce, per chi frequenta scuole specializzate, [illegible] un'ottima forma di educazione fisica completa sotto tutti i punti di vista.

g. p. c.

La moda del culturismo praticata [illegible] rigore scientifico [illegible] esagerazioni

«Body building», ma con cautela

A Savona [illegible] in provincia palestre in [illegible] - Attenzione [illegible] grado [illegible] preparazione degli istruttori

SAVONA — Da qualche tempo a questa parte la [illegible] frequentatori delle palestre vuole [illegible] building, che è [illegible] l'autentico pezzo forte di questi centri, sparsi ormai a macchia d'olio dal capoluogo [illegible] molti centri [illegible] provincia.

Nelle sale, molte [illegible] quali circondate da specchi e dotate dei più diversi tipi di manubri, bilancieri e attrezzature varie, si tengono anche corsi di ginnastica generale e artistica, di danza classica, moderna e jazz, di judo, joga e [illegible].

Di sera, comunque, le palestre [illegible] praticamente monopolizzate da giovani, di entrambi i sessi che, fra carrucole e contrappesi, si applicano fino allo spasimo nell'esecuzione dei più svariati [illegible]. Sono gli emuli, si dice in genere, di Schwarze[illegible]er, rimasti affascinati forse dai muscoli del maxi attore. Ma nella maggioranza dei [illegible] è solo gente che [illegible] il proprio corpo, lo [illegible] con la ginnastica, cerca di migliorarne l'aspetto.

E' sempre più diffusa, infatti, l'opinione che il [illegible] building non [illegible] utile per mantenere il fisico sempre in forma, [illegible] senza dubbio [illegible] anche la miglior ginnastica preparatoria e quella che più rapidamente sviluppa la forza, la resistenza e le fasce muscolari.

Ma, in sostanza, a che cosa mirano gli allievi [illegible] queste palestre? A diventare a loro volta delle montagne di muscoli, a fare dell'agonismo, a partecipare a concorsi? La maggior parte la pensa certo in modo molto diverso.

Dice uno di loro, reduce da un'esperienza decennale nel settore agonistico: «*Per quello che mi riguarda posso garantire che l'iniziale esperienza mi ha aperto gli occhi, mi ha fatto riflettere, mi ha fatto capire che le foto che vediamo su riviste e giornali di culturismo fanno parte di un mondo a sé, al limite della logica per una persona normale. E' quello, un mondo riservato a pochi, fatto solo per chi apprezza le esagerazioni, somministrazioni chimiche comprese. E' per questo che ne sono uscito. La cultura fisica, quella seguita dal 99 per cento dei frequentatori delle nostre palestre, è salute*».

Si tratta, del resto, di ginnastica fatta con particolari attrezzi. A contrappesi, selezionabili in funzione delle rispettive capacità dell'allievo, viene abbinata una buona dose di esercizi a corpo libero e di «*stretching*», ovvero stiramento e rilassamento muscolare. Gli addetti ai lavori sostengono che «*è quanto di meglio si possa offrire a chi oggi vive e lavora in città e non abbia molto tempo da perdere da dedicare al proprio corpo*».

Sino a qualche tempo fa la gente si limitava a fare passeggiate o, meglio ancora, del footing, frutto della stagione delle marce non competitive. Adesso pretende, anche da se stessa, di più, ed ecco il fiorire delle palestre, a costi sempre abbordabili e, soprattutto, frequentabili in base all'orario che è più comodo.

[illegible] questi particolari esercizi ginnici quanto le altre specialità che vengono praticate [illegible] questi centri, servono a liberare dallo stress, fedele compagno di quanti vivono i ritmi di oggi. Tutto sommato, poi, è anche un modo salutare per stare insieme e conoscersi.

L'esperienza di questi anni conferma che è sufficiente un'ora in queste palestre particolarmente attrezzate, per due o tre volte la settimana, per ottenere, nell'arco di 3-4 mesi, risultati sorprendenti. «*Ma nulla a che fare con quelle foto assurde, noi stiamo parlando di gente normale, sarebbe come voler mettere a confronto [illegible] un comune guidatore di città*», spiega [illegible] Bellini, un istruttore. E aggiungono: «*Tuttavia, dopo anni di duro allenamento, chi [illegible] può anche aspirare a un fisico alla Rocky*».

Il problema di fondo, quando si deve scegliere, è quello di trovare la palestra giusta, guidata da [illegible] davvero capaci, possibilmente con in tasca una laurea in medicina, biologia, o Isef. Sostengono gli esperti: «*E' molto importante il livello culturale di chi ti allena, specialmente oggi, perché non puoi farti seguire nei tuoi allenamenti da un qualsiasi "praticone" rischiando salute e soldi*».

l. p.

La città di Savona ha una lunga tradizione nel settore [illegible] cultura fisica

Quando nacque la gloriosa «Fratellanza»

Venne fondata nel [illegible] - Le prime esibizioni al Chiabrera - Una fusione che ha fruttato bene

Giuseppe Bevilacqua, il celebre olimpionico della Fratellanza

SAVONA — Ha una antica tradizione, [illegible] nel settore della cultura [illegible] storia della Fratellanza Ginnastica Savonese [illegible] insegna.

E' [illegible] fondata nel [illegible] «*dall'impulso umanitario di offrire ai giovani, con lo sport, [illegible] di incontro, di amicizia, di fratellanza*». [illegible] in quegli anni lontani la [illegible] ha contribuito sensibilmente al miglioramento anche fisico di molte generazioni di giovani. Era la ginnastica, infatti, a farla da padrona e i concorsi allora erano frequenti, con atleti che sembravano quasi nascondere [illegible] loro giovinezza dietro a [illegible] e manubrio impomatati.

Anche i teatri «aprivano» alla ginnastica e le esibizioni, tutte [illegible] scopi benefici, erano [illegible] «accademie». [illegible] Fratellanza [illegible] esibì, per la prima volta, il 17 ottobre del [illegible] al Chiabrera. Tanto fu il successo che si rese necessaria [illegible] replica, [illegible] settimane dopo. E l'incasso [illegible] possibile (quella non era [illegible] l'epoca degli sponsor) la partecipazione dei ginnasti e degli [illegible] nell'agosto dell'anno dopo, all'importante concorso ginnastico di Torino.

Sfogliare [illegible] le foto ingiallite delle tante squadre [illegible] ginnasti e [illegible] Fratellanza è, per i savonesi, come sfogliare un vecchio album [illegible] famiglia.

La [illegible] la fusione tra la Ginnastica [illegible] e la [illegible] Garibaldi. Lo statuto sociale approvato [illegible] «*Onde meglio ottenere lo scopo comune di contribuire [illegible] l'esercizio e l'educazione delle membra allo sviluppo dell'attività fisica [illegible] al conseguente [illegible]mento della [illegible] intellettuale e [illegible] dell'individuo*».

l. p.

CINEMA IN LIGURIA

GENOVA

TEATRI

POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre 20, tel. 589.329). L'opera di Genova. Stagione sinfonica 1986. Prezzi 15.000, 10.000. Ore 21,15. Nona Sinfonia in re minore per soli, coro e orchestra op. 125 di Ludwig Van Beethoven. Int. Hildegard Heichele, Richard Versalle, Harald Stamm. Orchestra e coro del Teatro Comunale dell'Opera di Genova. Dir. Gustav Kuhn, m° coro Marco Faelli. Orario cassa 10-13,30, 15,30-19.

POLITEAMA GENOVESE (via Marin Piaggio, tel. 893.589). Teatro di Genova. Prezzi: 25.000, 18.000. Domani, ore 20,30: Brecht e Marlene. Int.: Gisela May, Sommer Ensemble. Unica rappresentazione. Vendita abbonamenti orario cassa 10-13, 15-20.

SALA E. DUSE (via N. Bacigalupo, tel. 873.420). Teatro di Genova. Prezzi 17.500, 10.000. Ore 20,30: Vero West, di Sam Shepard, regia Franco Però. Int. Luca Barbareschi, Massimo Venturiello. Teatro Carcano. Vendita abbonamenti orario cassa 10-13, 15-21.

SALA CARIGNANO (viale Villa Glori 8 rosso, tel. 583.533). Circolo Mario Cappello. Prezzo 7000. Ore 21. I ladri in casa, di Vito Elio Petrucci. Orario cassa 14,30-19.

PRIME VISIONI

AMBASSADOR (corso Buenos Aires, tel. 543.241): Scemi... Viet. 18.
ARISTON STEREO UNO (vico S. Matteo 14/R): Grosso guaio a Chinatown.
ARISTON STEREO DUE (vico S. Matteo 14/R): Pollice da fine.
AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 566.610): Affari di cuore. Ore 18. L. 8000.
CORALLO (via Innocenzo Guerra): Hannah e le sue sorelle.
CRISTALLO (via Colombo 11, tel. 368....): Dolce vogliosa ... V. 18.
GRATTACIELO: Top Gun.
IDEAL: Brivido.
INSTABILE: Helmut.
LUX: Mona Lisa.
MANIN (corso Armellini 4, tel. 881.002): Il colore viola.
ODEON (corso Buenos Aires 83r, tel. 368.296): Scuola di polizia n. 3 ...
OLIMPIA (via XX Settembre, tel. 581.415): Demoni 2.
ORFEO COLBY: Scuola di ladri.
PALAZZO (salita S. Caterina, tel. 585.512): Camera con vista.
SMERALDO (via Carnagnola 7, tel. 202.748): Baby's ... Viet. 18. L. 8000.
SUPERSEXYMOVIES (via Cagliari ..., tel. 593.138): ... Viet. 18.
UNIVERSALE (via XX Settembre 210, tel. 542.212): Alma, ... Ore 15,10, 17,10, 19, 20,50, 22,40.

VERDI (via XX Settembre), (...): Bluebox.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CENTRALE (via S. Vincenzo, tel. 540.380): ... Vieti 18.
CHIABRERA (via Chiabrera, tel. 261.996): Sex America. V. 18.
CRISTALLO (largo Zecca): Supergiganti a Parigi. V. 18.
SUPERBA: La strada più lunga. V. 18.

SECONDE VISIONI

CHARLIE CHAPLIN: riposo.
LUMIERE: Saint Elmo's fire.
SAMPIERDARENA
A.B.C.: Club per infedeli. Viet. 18.
ASTORIA: Chi è sepolto in quella casa.
CLUB AMICI DEL CINEMA: La mia Africa.
ELDORADO: Amanda, per tante le tue pelle. V. 18.
SPLENDOR: Nathalie ... Viet. 18.
SESTRI PONENTE
HOLIDAY: Un ... Viet. 18.
VERDI: La ...
NERVI
BANCHERO: Ritorno al futuro.
PEGLI
EDEN: Hannah e le sue sorelle.
BOLZANETO
VERDI: Indiana Jones.
CHIAVARI
ASTOR: Femmine ... Viet. 18.
CANTERO: Brivido.
MIGNON: Storia d'amore.
NUOVO: Big ... Viet. 18.
CAMPOMORONE
AMBRA: 9 settimane e ½.
S. MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Scuola di polizia n. 3. Viet. 18.
RAPALLO
GRIFONE: ...
ITALIA: Cosa dolce ...

SAVONA

CINEMA

ASTOR: Gothic ...
DIANA: Allan, ...
ELDORADO: Top Gun.
JOLLY: Fantasia.
ARE: Scuola di ladri.
FILMSTUDIO: La mia Africa.
ALASSIO
COLOMBO: Scuola di ladri.
RITZ: Brivido.
ALBENGA
AMBRA: film a luce rossa.
ASTOR: film a luce rossa.
CAIRO MONTENOTTE
ABBA: ...
FINALE LIGURE
ONDINA: ...
LOANO
PERLA: Scuola di polizia n. 3.

[illegible]

CENTRALE: Come ...
DANTE: Abissale ...
IMPERIA: Grosso guaio a Chinatown.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il giorno degli Zombi.
CENTRO: riposo
BORDIGHERA
OLIMPIA: ...
[illegible]
CRISTALLO: D.A.R.Y.L.

[illegible]

ARISTON (via Matteotti 20, tel. 71.871): Allan ...
CENTRALE: ore 21 Concerto Orchestra ...
...
...
SANREMESE: Top Gun.

A Savona i corsi di musica

SAVONA — Fra pochi giorni si aprono le iscrizioni ai corsi di musica per strumenti a plettro e chitarra classica e folk organizzati, nella propria sede di Villa Bagna, in via Tissoni 14, dal circolo mandolinistico «Giuseppe Verdi».

Le iscrizioni si riceveranno da venerdì 17 e (ore 15-18) e da sabato 18 (ore 15-17,30) e proseguiranno ogni venerdì e sabato successivi sempre con gli stessi orari.

La «prima» del Teatro [illegible]

Il «Vero West» accende il Duse

Pace fatta tra il pubblico [illegible] Barbareschi

Luca Barbareschi nel «Vero West» ha ottenuto un successo personale

[illegible] — I genovesi hanno mostrato, almeno per quanto vale il test della «prima» (trenta [illegible] cento di biglietti omaggio [illegible] inviti), [illegible] gradire il nuovo [illegible] americano. Molto successo, applausi scroscianti (durante lo spettacolo e al termine) per Vero [illegible] Sam Shepard, commediografo discusso, amato e contestato in Usa, a part time (e al sente) tra Broadway e Hollywood. L'anno [illegible] un analogo [illegible] Glengarry Glen Ross di David Mamet, altro quarantenne di Chicago, «importato» dal regista Luca Barbareschi, assertore convinto [illegible] drammaturgia giovane [illegible]

Luca Barbareschi, che [illegible] Massimo Venturiello ha ottenuto [illegible] personale [illegible] platea fredda [illegible] quella di Genova, è tornato ieri l'altro sera al Duse con lo spettacolo che, con la regia di [illegible] Però, [illegible] già [illegible] la [illegible] stagione [illegible] piazze italiane.

«E' stato quindi un lungo [illegible] auspicio per la campagna abbonamenti. Al termine, nei camerini, Ivo [illegible] è sceso a complimentarsi personalmente [illegible] gli interpreti. In particolare s'è intrattenuto con Luca Barbareschi che [illegible] delle [illegible] per l'avvenire del teatro di Genova.

Il giovane e fortunato talento [illegible] per [illegible] verità, un conto aperto con la platea dei patiti della [illegible] luogo ligure: un'interpretazione un po' deconcentrata e non [illegible] convincente in Susanna Andler a fianco di [illegible] Jonasson. [illegible] chiusura [illegible] stagione lo scorso [illegible]

Barbareschi regista [illegible] Glengarry aveva convinto, un po' meno aveva suscitato entusiasmo come [illegible] «Tutta colpa del testo» s'era detto, alludendo alla fragile trama di Marguerite Duras. Ora, grazie a Shepard, al deserto, ai coyotes e ai drammi familiari di cui è punteggiato il simbolismo americano, la pace completa è fatta. Barbareschi può intraprendere [illegible] non facile cammino di [illegible] degli [illegible] tori di Genova.

p. l.

Polemica lettera della «Beable Productions» agli amministratori genovesi

Stelle della musica, senza spazio

Clark, Stewart, Boone, Davis jr., Renato Zero fra i nomi della stagione '86-'87: si farà solo se vi saranno adeguate strutture

[illegible] — E' cominciato con [illegible] letterina garbata ma dai toni fermi, recapitata in questi giorni ad amministratori e politici, l'ultimo capitolo della polemica sull'assenza [illegible] Genova [illegible] adeguate strutture in cui tenere i grandi concerti [illegible] musica leggera.

L'iniziativa [illegible] della Beable Productions, la [illegible] che negli ultimi anni [illegible] organizzato in città le maggiori manifestazioni musicali. La lettera, [illegible] un dettagliato programma degli artisti che da oggi fino alla prossima [illegible] potrebbero esibirsi a Genova, è stata inviata ai rappresentanti degli enti locali [illegible] per la prima volta ufficialmente [illegible] causa un problema che da anni assilla gli organizzatori privati [illegible] spettacoli e il pubblico stesso.

L'elenco dei destinatari è lunghissimo, [illegible] dal sindaco [illegible] Genova, Cesare Campart, e si prosegue con gli assessori comunali allo Spettacolo e alla Cultura, Giampiero Fabbri e Gustavo Gamalero, [illegible] Mentini e Luigi Bottino, presidenti rispettivamente dell'Ente Decentramento Culturale e dell'Ente Fiera. La lettera è stata [illegible] recapitata anche [illegible] Sovrintendente [illegible] Teatro Comunale dell'Opera, Franco Ragazzi, e al direttore artistico, Luciano Alberti, all'assessore [illegible] Turismo e spettacolo Bruno Valenziano, e al presidente della Provincia Giancarlo Mori.

Il presidente della Regione, Rinaldo Magnani, [illegible] troverà sul tavolo al suo ritorno dagli Stati Uniti. «Con la presente ci pregiamo portare a conoscenza [illegible] delle Signorie Illustrissime — si legge — l'elenco degli spettacoli che la nostra società sta programmando per la stagione 86/87. Poiché la difficoltà maggiore del nostro lavoro consiste nell'impossibilità di reperire spazi adeguati in cui effettuare le manifestazioni, confidiamo nella Loro sensibilità per trovare idonee soluzioni».

Il cartellone comprende 20 spettacoli distribuiti tra la fine di ottobre e il maggio 1987. I protagonisti sono Stanley Clark [illegible] ottobre), Eurythmics (7 novembre), Rod Stewart (8 novembre), Pat Boone (novembre) per cui è stata concordata una ripresa [illegible] Rai 2, Billy Cobham (13 novembre), Riccardo Cocciante (24 e 25 novembre), Spandau Ballet (novembre), Sergio Caputo (1 dicembre), Franco Califano (3 dicembre), Sammy Davis jr. con orchestra di 35 elementi, Renato Zero (9 e 10 dicembre).

Quindi: Enrico Ruggeri (novembre-dicembre), Fabio Concato (dicembre), Jaco Pastorius (8 dicembre), il musical «West side story» (marzo '87), Astor Piazzolla (aprile), Burt Bacarach (aprile), Gil Evans (maggio), Philip Glass (giugno) e Julia Melena Jonson (15 giugno). Sono inoltre in corso trattative con i manager di David Bowie, U2, Duran Duran e Madonna.

Un programma non da poco, dunque, di cui è necessario mettere a punto ogni particolare con mesi e mesi di anticipo. «Si precisa — scrive la Beable Productions — che gli spettacoli di [illegible] al presente elenco potranno effettuarsi solo se la volontà politica degli amministratori locali sarà tesa a far sì che questi importanti avvenimenti abbiano luogo a Genova risolvendo gli annosi problemi strutturali».

Il discorso della Beable Productions è semplice: non si chiedono finanziamenti agli enti pubblici, ma solo che sia garantito un servizio di cui tutte le principali città italiane sono dotate da tempo. «La nostra attività di privati non può essere svolta in maniera svincolata dalla programmazione del territorio, del tempo libero e della cultura di cui non a caso esistono appositi assessorati in Comune, Provincia e Regione — spiega Vincenzo Spera, amministratore della Beable Productions —. Infatti nessun privato può decidere, senza una precisa coordinazione con gli enti locali, di allestire a piacimento un teatro tenda in questa o quella zona. Se fosse così non ci rivolgeremmo alle autorità, cui invece chiediamo una precisa scelta di campo e una pianificazione degli spazi disponibili e di quelli da allestire affinché non si continui a lavorare nell'incertezza. Fino ad oggi siamo riusciti ad ottenere, sempre all'ultimo minuto e superando enormi ostacoli, questo o quel teatro. Ma per una città con circa 740.000 abitanti e un pubblico di appassionati della musica leggera molto più numeroso di quello del teatro di prosa o della lirica queste strutture sono del tutto inadeguate».

d. g.

Pat Boone, uno dei big della mega stagione di musica leggera in programma a Genova

[illegible]

Al Politeama, con le canzoni di Gisela May

GENOVA — Sono aperte [illegible] botteghino del Genovese [illegible] prenotazioni [illegible] lo spettacolo che inaugurerà la stagione [illegible] Politeama Genovese, Brecht e [illegible] con l'attrice e cantante tedesca Gisela May. Il recital andrà in scena domani [illegible]

Gisela May continua così la sua breve ma intensa tournée [illegible] Firenze e Roma, invitata dal Centro programmazione spettacoli dell'Arci.

Come [illegible] stesso titolo dice, questa volta non si tratta soltanto di Brecht, ma [illegible] «Brecht e [illegible]». Le canzoni [illegible] Marlene Dietrich, che funzionano benissimo e si fanno ascoltare con gran piacere.

Un appuntamento [illegible] prestigio dunque per il Politeama Genovese, anche per la presenza di Gisela May.

GENOVA — [illegible] alle 20,15 e [illegible] cineclub Lumière verrà proiettato il film St. Elmo's fire con [illegible] e Ally Sheedy.

GENOVA — Prenderanno il via il 20 ottobre le lezioni [illegible] scuola [illegible] recitazione [illegible] circolo Mario Cappello presso la Sala Carignano.

Lo stage comprende materie come [illegible] e mimo, integrate da informazioni sulla storia del teatro italiano e da una introduzione alla conoscenza del dialetto genovese svolta da Gabriella Poggi, Plinio Guidoni e Vito Elio Petrucci.

Oggi, domani e [illegible] alla sala Carignano si terranno le [illegible] repliche dello spettacolo [illegible] Vito Elio Petrucci I ladri in casa.

GENOVA — Oggi alle 21,15 il cineclub Nickelodeon (sala d'essai della Consolazione, via della Consolazione 1r), verrà proiettato il film Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli con Liv Ullmann, Catherine Deneuve e Giuliana De Sio.

[illegible] — Al cineclub Chaplin fino a mercoledì verrà proiettato il [illegible] La mia Africa di Sidney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep.

Le tv in Liguria

TELECITTA' CAPODISTRIA

UHF 48, 52, 54 — Ore 14 [illegible] Notizie; 14,10 Programma per i ragazzi; 18 Tra l'amore e il potere, novela; 19 Oggi la città; 19,30 Tg-Punto d'incontro; 19,45 Oggi la città; 20 Victoria Hospital, sceneggiato; 20,25 Tg Notizie; 20,30 Le sinfonie di Mahler; 22,15 Tg - Tuttoggi; 22,25 Quando la [illegible] diventa storia. Quel 23 ottobre a [illegible]; 23,35 Sport.

TELECITY

[illegible] 28, 31, 47, 49 — Ore 7 Dellenika, cartone, [illegible], cartone; 7,50 Cybernella, [illegible]; 9,15 Veronica il [illegible] dell'amore, telenovela; [illegible] Figli [illegible] vita mia, telenovela; 10 Il grande teatro del [illegible] telefilm; 11,30 Occhio al prezzo, vendita; 12 Andrea Celeste, telenovela; 12,45 Tv flash; 13 Sally la maga, [illegible]; 1[illegible] piccola Nell, cartone; 14 Veronica il volto dell'amore, telenovela; 15,15 Zorro e i tre moschettieri, film; [illegible] Viva, spazio tv [illegible] ragazzi: Quella magnifica dozzina, [illegible]; Robottino, cartone; Machpender [illegible] cartone; 18,20 Speciale [illegible] 18,30 [illegible] Celeste, telenovela; [illegible] Figli miei vita mia, telenovela; 20,30 Veronica il volto [illegible] telenovela; 21,30 Il mago di Dublino, film; 23,30 L'incredibile viaggio nel continente perduto, film - Segue non stop.

[illegible]

UHF 63, 33, 28, 27 — Ore 9 Innamorarsi, telenovela; [illegible] e no, [illegible] promozionale; 12 [illegible] animati; 13,30 Patrol Boat, telefilm; 14,30 Portobello Road, vendita promozionale; 17,30 Moby Dick - Candy Candy - Kimba, cartoni; 19 Orizzonte Porto e Industria, rubrica settimanale; 19,30 Innamorarsi, telenovela; 20,30 La cittadella, sceneggiato; 22,30 Orizzonte Porto e Industria, rubrica settimanale; 23,30 Primomercato, vendita promozionale.

CANALE 7

UHF 22, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — Ore 9 Mattino con Canale 7; 10,30 Westgate, telefilm; 11,30 Luisana mia, telenovela; 12 Momenti in rosa, telenovela; 13 Ai confini della notte, sceneggiato; 14 Materia, film avv.; 15,30 L'uomo invisibile, telefilm; 16,30 Nel regno dei cartoni; 17 Ai confini della notte, sceneggiato; 18,20 Luisana mia, telenovela; 19 Veronica il volto dell'amore, telenovela; 20 Dalle nove alle cinque, situation comedy; 20,30 Colpo grosso al Casinò, film giallo; 22,10 Westgate, telefilm; 22,55 Vendi casa, rubrica di vendita; 23,10 Primomercato, rubrica di vendita; 1,15 Cronache del cinema, rubrica; 1,20 L'Uso [illegible] Venere; 1,25 Incontri ravvicinati del... tipo, film sexy; 3 Dolcio in fondo.

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 46, 52, 54 — Ore 13,40 Veronica il volto dell'amore, novela; 14,30 I detectives, telefilm; 15 Rubrica; 15,20 Redazionale; 16 Cartoni; 18,30 Mangiare cameral solitarie, telefilm; [illegible] Notiziario; [illegible] Disperatamente lua, novela; [illegible] Porky's II, film; [illegible] Mendro, telefilm; 22,40 Il ... film; Film della notte.

[illegible]

UHF 40, 41, 58 — Ore 8 [illegible] un'amica, rotocalco del mattino con proposte commerciali e rubriche varie; 14 L'idolo, novela; 14,30 Ai Grandi Magazzini, telenovela; 15,30 Il segreto, novela; 16,30 Natalie, novela; 17,30 Superproposte; 18,30 Pat la ragazza del baseball, cartoni; 19 Musicing, cartoni; 19,30 Natalie, novela; 20,30 Il segreto, novela; 21,30 Ai Grandi Magazzini, novela; 22 L'idolo, novela; 23 Alazzone, vendita promozionale.

TELETRIS

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 63 — Ore 14,30 Bordering, rubrica [illegible]; 15 Documentario; 16 Telefilm; 17 Cartoni; [illegible] Tre volte donna, rubrica di estetica; [illegible] Bordering, rubrica di boxe; 1[illegible] Speciale spettacolo; [illegible] Tg-Tris; 20,30 [illegible], 21 Film - Non stop.

PAN TV

UHF 66 — Ore 8 Monkey - Calendar men, cartoni; 8,50 Boys & Girls: «La caverna scomparsa», telefilm; 9,10 Hanna & Barbera Follies, cartoni; 10,10 [illegible] selvaggia: «Costanza», documentario; 10,30 Gatchaman, cartoni; 11 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm; 11,30 Cara a cara, sceneggiato; 12,15 Hello Larry, situation comedy; 17,[illegible] Arriva la sposa, telefilm; 13,30 Rju, il ragazzo delle caverne «La cerca degli elefanti», cartoni; 14 Mako, lo squalo della morte, (Usa 1976) film drammatico; 15,30 Calendar Men; Monkey, cartoni; 16,10 Boys & Girls «Il fascino del pedale», telefilm; 16,30 Gatchaman, cartoni; 17 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm; 17,30 Hanna & Barbera Follies, cartoni; 18,10 Natura selvaggia «La consapevolezza del domani», documentario; 18,35 [illegible] la sposa, telefilm; 19,30 Rju, il ragazzo delle caverne: «Nella tana dei lupi», cartoni; 20 Cara a cara, sceneggiato; 21 Stesso mare stessa spiaggia (It. 1983) film commedia; 22,30 Hello Larry, situation comedy; 23 Bellamy «Quel maledetto omicidio», telefilm; 24 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm; 0,30 Le hostess (commedia erotica).

Gustav Kuhn stasera dirigerà la Nona Sinfonia

Beethoven apre il Comunale

La stagione si concluderà [illegible] dicembre - L'omaggio a Liszt

Gustav Kuhn sarà alla [illegible] dell'Orchestra del Teatro Comunale

GENOVA — Si inaugura questa sera (ore 21,15), [illegible] «Margherita», la stagione sinfonica [illegible] Comunale dell'Opera. [illegible] il concerto d'apertura l'Ente lirico ha scelto [illegible] programma di sicuro richiamo: la Nona Sinfonia [illegible] Beethoven.

Sul podio salirà Gustav [illegible]. Interpreti vocali saranno il soprano Hildegard Heichele, il mezzosoprano Gloria Banditelli, il tenore Richard Versalle e il basso Harald Stamm.

Il Coro si presenterà per la prima volta sotto la direzione di Marco Faelli, da pochi mesi alla guida della compagine genovese. Il concerto sarà replicato domenica alle ore [illegible]

Il cartellone sinfonico prevede appuntamenti settimanali fino a dicembre.

Ancora una volta in primo piano Beethoven. Oltre alla [illegible] Sinfonia, il pubblico potrà ascoltare la Settima (venerdì 17 [illegible] bre, direttore Carl Melles), la Quarta (5 dicembre, direttore Alain Lombard) e la Quinta (19 dicembre, direttore Daniel Oren).

[illegible] una certa attenzione godrà pure [illegible] nel centenario [illegible] morte. Verranno proposti i diversi aspetti [illegible] produzione dell'artista ungherese: la musica pianistica (Michele Campanella terrà un recital il [illegible] dicembre), quella sinfonica (Peter [illegible] dirigerà il 21 novembre il poema Orpheus e Tolentano) e quella sacra (il Salmo XIII diretto il 7 novembre [illegible] Andras Mihaly).

Scontata l'esecuzione delle Fontane di Roma nel cinquantesimo anno della morte [illegible] Respighi (preferibile sarebbe [illegible] scegliere un'altra pagina [illegible] nota ma altrettanto valida), [illegible] interessante si preannuncia la proposta di un lavoro di Guido Turchi (proposto con Das Lied von der Erde di Mahler da Gianluigi [illegible] il 28 novembre) e di Luigi Dallapiccola (Job diretto da Zoltan Pesko il 12 dicembre).

Da una collaborazione con la Giovine Orchestra [illegible] è nata la serata interamente [illegible] e [illegible] che sarà presente al Margherita l'11 [illegible]

Da ricordare, infine, [illegible] partecipazione di diverse orchestre straniere. Il [illegible] e 27 ottobre sarà sul palcoscenico la Grande Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Sovietica diretta da Vladimir Fedoseev con il [illegible] Stadler e il pianista Michail Pletnev.

Il 26 gennaio (a stagione sinfonica conclusa e con la lirica ormai avviata) arriveranno i Virtuosi di Mosca diretti dal violinista Vladimir Spivakov (nel programma figura anche un Concerto di Haydn, autore troppo spesso ignorato dal Comunale). Il 5 aprile Giuseppe Sinopoli dirigerà [illegible] Quinta di Mahler sul podio [illegible] Philharmonia Orchestra di Londra. Infine, il 13 aprile la Scottish Chamber Orchestra diretta da Walter Weller con il pianista [illegible] Lupu presenterà pagine di Britten, [illegible]

Roberto Iovino

DISCOTECHE - Dove [illegible] come [illegible] gestiti i locali alla moda

[illegible] by night si vive [illegible]

In continua crescita la «febbre del sabato sera» - Il Club 261 ultimo angolo per i fricchettoni

GENOVA — Fra le città italiane è sempre stata [illegible] delle meno vivaci. Soprattutto la [illegible] Per anni, solo la zona [illegible] centro storico antico [illegible] il porto ha regalato a Genova un'immagine by night intrigante, forzatamente proibita e troppo oleografica per [illegible] autentica.

A [illegible] crescere la febbre del [illegible] sotto la Lanterna hanno contribuito le discoteche, i piano bar, i locali per i giovani, i club privati che, tradizionalmente, funzionano a pieno ritmo dall'autunno alla primavera, [illegible] e dintorni.

Proviamo a tracciarne una mappa [illegible] offrire nuovi spunti ai ragazzi che in queste settimane a Genova e nelle vicinanze si disputano [illegible] palma [illegible] frequentatori di locali più alla moda.

La Loggia. Il [illegible] piano bar [illegible] Ruta (con [illegible] discoteca) non gira più attorno alla musica di Antonello Zucchedu, quest'anno ingaggiato dal sempre affollatissimo [illegible] via Cecchi a Genova. [illegible] suo posto è arrivata [illegible] Emoli, promettente interprete genovese [illegible] apparsa nella [illegible] televisiva di Raidue «Il cappello [illegible] ventitrè».

Club [illegible]. E' in piazza Sarzano, nel cuore dei carrugi genovesi. In pratica, è l'ultimo angolo rimasto ai fricchettoni che hanno resistito all'imperversare di punk, metallari e paninari. Al «261» scorrono fiumi di birra e qualche buon accordo di chitarra elettrica.

Club Sensimilla. L'ex club Boccaccino (primo circolo privato nato a Genova qualche anno fa) si sforza di mantenere una clientela selezionata. Molti gli artisti che si [illegible] sulla pedana del locale. Da segnalare il cantante Francesco Baccini e il mimo Attilio, vincitore della gara di Fantastico sabato scorso. Anche Baccini parteciperà al concorso [illegible] Pippo Baudo fra due [illegible] nel frattempo terminerà l'incisione del [illegible] primo album, poi [illegible] al festival di Sanremo.

Il Club. Ospitato in [illegible] bel palazzo [illegible] centro genovese (Salita S. Caterina), il club offre musica dal vivo, [illegible] bar e ristorante, attrazioni varie a circa cinquecento soci.

Anyway. Decisamente innovativa [illegible] la nuova organizzazione [illegible] della [illegible] del Centro dei Liguri. La proprietà ha infatti affidato la gestione del locale a cinquanta ragazzi che [illegible] alternano alla direzione [illegible] orari e compiti precisi, [illegible] cui quello [illegible] procacciare clienti. La prova generale è fissata per la serata inaugurale di stasera, con ingresso a prenotazione.

[illegible] Soffitta. Continua il [illegible] di Molassana. Con l'Anyway detiene [illegible] primato dell'affollamento serale. Lunghissime [illegible] agli ingressi, estenuante caccia [illegible] posteggi e inflessibili organizzatori: alla Soffitta si entra solo se si è conosciuti, tranne il venerdì sera quando il controllo è [illegible] severo.

[illegible] locale (che, fra l'altro, [illegible] ospita le feste [illegible] Club Sensimilla) verrà presto affiancato [illegible] ritrovo più tranquillo per le coppie [illegible] più giovanissime, strutturato sulla falsariga del vecchio Rifugio nato una quindicina d'anni fa.

La Soffitta è frequentata dai giovani della media borghesia periferica, scosciuta e opulenta. E' l'unico locale, dicono [illegible] aficionados, dove è ancora possibile conoscere gente al di fuori [illegible] gnie ristrette e spesso impenetrabili.

Vanilla. E' una [illegible] nella zona di Sturla aperta a tutti. [illegible] preferita dai giovanissimi, paninari autentici o presunti. E' [illegible] di altri un locale soggetto agli [illegible] e basi della [illegible] momento e ciò comporta [illegible] periodi di grigiore. Sulla scia di un [illegible] successo di pubblico registrato la scorsa primavera ha però di fronte un promettente avvio di stagione autunnale.

m. b.

Le facoltà giuridico-economiche vanto del capoluogo ligure

Dal nuovo sviluppo di Genova un impulso anche all'università

Giurisprudenza, [illegible] e commercio, [illegible] politiche: tra tradizione e innovazione - Un successo che si legge attraverso il numero delle matricole

GENOVA — Il fiore all'occhiello dell'Università di Genova è il «pacchetto» costituito dalle tre facoltà cosiddette giuridico-economiche: giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio. Il prestigio è legato soprattutto alle scuole tradizionali di economia, di economia dei trasporti, di scienze sociali collegate alla [illegible] economica e di tutte le specializzazioni giuridiche del [illegible] civilistico (diritto privato, diritto commerciale, diritto amministrativo, diritto tributario, internazionale privato e, ovviamente, tutte le specializzazioni di diritto marittimo e [illegible] navigazione).

Per questa sua [illegible] «terziario ateneale» Genova attira studenti non [illegible] dalla Liguria. Ci sono insomma gli «immigrati di qualità», cioè quelli che cercano Genova per studiare di più. Il fenomeno non è [illegible] sezionabile sul piano statistico, ma sulla base d'una sommaria rilevazione, si dimostra di dimensioni notevoli: [illegible] prende [illegible] al cinque per cento degli studenti che si laureano davvero, che poi sono, in cifra reale, il venti per cento (a volte anche il venticinque) [illegible] degli iscritti.

Il «boom» delle tre facoltà giuridico-economiche si giudica dal numero delle matricole: circa mille a economia e commercio (un record), attorno alle settecento a scienze politiche, [illegible] le trecento a giurisprudenza. Ma [illegible] sono [illegible] definitivi: le iscrizioni proseguono sino alla fine di ottobre e, per esperienza, le facoltà giuridiche e umanistiche crescono sempre (anche sino a dicembre e a gennaio) perché raccolgono a volte gli «indecisi» sino all'ultimo e coloro i quali si ritraggono al primo impatto da medicina e dalle scientifiche.

Certo, la situazione «migliore» dal punto di vista strutturale resta la facoltà di giurisprudenza, [illegible] è forse, per tradizione, la più «aristocratica» di tutto l'ateneo genovese [illegible] e il prof. Gio[illegible] Tarello, ordinario di filosofia del diritto, [illegible] studi ritenuti assai originali a livello europeo, repubblicano storico, amico personale di Spadolini e nipote del primo sindaco eletto di Genova nell'immediato dopoguerra.

A giurisprudenza i [illegible] sono assai severi e impegnativi, con esami ponderosi: non si sciala neppure con i voti. E' il prezzo che si paga per [illegible] allievi di Victor Uckmar (scienza [illegible] finanze e diritto tributario), di Guido Alpa (diritto privato), di Sergio Carbone (diritto internazionale), di Lorenzo Acquarone (diritto amministrativo), tanto per citare i protagonisti del mondo scientifico e professionale.

Scienze politiche è, invece, [illegible] facoltà «cresciuta» in [illegible] d'anni che ha superato il rischio di trasformarsi in corso di laurea per corrispondenza. E' [illegible] che [illegible] un certo «gap» tra iscritti e frequentanti, [illegible] vi sono corsi (come quelli di [illegible] nomia e politica economica del prof. Ugo Marchese e del professore Giorgio Dellacasa, oppure quelli di sociologia e di scienza politica del prof. Giorgio Sola, per non parlare del corso di diritto pubblico del prof. Fausto Cuocolo) con oltre cento allievi presenti ad ogni lezione.

E qui cominciano i problemi più [illegible]: una gran parte delle aule della facoltà sono nettamente inferiori [illegible] potenziale capienza. A scienze politiche si è puntato, sin dal [illegible] della presidenza «pionieristica» del prof. Cuocolo sino all'attuale [illegible] prof. Gaetano Ferro, a [illegible] serie articolata di specializzazioni, in [illegible] da far perdere al corso ogni sorta di genericità. [illegible] diploma dunque nell'indirizzo: economico, amministrativo, storico e internazionale. Dal 1988 si aggiungerà anche l'indirizzo sociologico.

[illegible] dolenti vengono [illegible] economia e commercio: già il preside Aldo Scotto e poi l'attuale preside prof. Adolfo Sirotti hanno denunciato la situazione drammatica in [illegible] si dibatte la facoltà. Mancano le aule e non esistono strutture recettive in grado di accogliere i mille nuovi studenti che s'iscrivono ogni anno. L'amministrazione [illegible] munale ha [illegible] a [illegible] zione la vecchia sede dell'«Albergo dei Poveri», che però, per [illegible] funziona come centro d'assistenza agli anziani.

Secondo un calcolo ottimistico, occorreranno dai quattro ai cinque anni per adattare l'edificio secentesco a facoltà universitaria. Nel frattempo gli studenti del primo anno s'ammassano (è il caso di dirlo) a seguire i corsi istituzionali in parte presso il teatro «Sala Paganini» in via Caffaro oppure al cinema dei Cappuccini, [illegible] presso della facoltà.

Nessuno, in tre anni, è intervenuto a trovare una soluzione «didatticamente accettabile».

Paolo Lingua

1 - (continua)

Accertamenti dei carabinieri per le sale operatorie del San Paolo

Inchiesta sulle fughe di gas

A chirurgia non si opera più - Per i [illegible] urgenti, utilizzate le attrezzature delle altre divisioni - Controlli tecnici avrebbero stabilito che ci sono perdite dai condotti per i gas anestetici - Dice il professor Renzo Mantero: «La situazione è precipitata, [illegible] garantiamo interventi tempestivi» - I problemi per [illegible]

SAVONA — Nelle camere operatorie del San Paolo [illegible] arrivati i carabinieri. Era inevitabile che la procura della Repubblica aprisse un'inchiesta [illegible] sconvolgente vicenda delle fughe di gas anestetici che provocano malori e guai di vario genere [illegible] il personale medico e infermieristico impegnato, per ore, attorno ai tavoli operatori di chirurgia.

Ma da 24 [illegible] la camera operatoria di chirurgia generale, quella del prof. Renzo Mantero, è praticamente chiusa. La direzione sanitaria del San Paolo ha disposto che «con decorrenza immediata non siano eseguiti nella suddetta camera operatoria interventi se [illegible] in anestesia locale o di plesso». Prosegue l'ordine di servizio: «Si dispone altresì che siano sospesi tutti gli interventi di elezione che comportino l'uso di gas e vapori anestetici».

Renzo Mantero: in difficoltà il suo reparto al San [illegible]

Il prof. Mantero e tutta la sua équipe [illegible] ridotti, per le urgenze, utilizzare le camere operatorie delle altre divisioni. Ieri mattina, ad esempio, un intervento d'emergenza è stato eseguito sui «tavoli» di urologia, al primo piano, tra la «disperazione» di caposale e infermiere obbligate a manovre di «trasloco» stile ospedale da campo in tempo di guerra.

Ieri mattina, a conclusione di un intervento, il prof. [illegible] ha [illegible] nel suo studio un [illegible] dei carabinieri che ha preso a verbale tutte le sue dichiarazioni, dopo aver interrogato altri sanitari, amministratori della 7ª Usl, tecnici, personale addetto alle camere operatorie. Ad aprire l'inchiesta, chiedendo un accurato rapporto ai carabinieri, è stato il dott. Ghigliotti, sostituto procuratore della Repubblica, dopo aver letto sui giornali la sconcertante vicenda delle fughe di gas nelle camere operatorie del San Paolo.

Nelle ultime [illegible] anche le altre sale sono state sottoposte a controllo dai tecnici. Mancano notizie ufficiali, tuttavia le solite voci di corridoio lasciano intendere che la verifica abbia [illegible] nell'ambiente [illegible] presenza di questi gas anestetici, conseguenza di «fughe» dai condotti che attraversano le pareti.

Ha dichiarato il prof. Mantero: «La mia camera [illegible] toria ora può [illegible] utilizzata [illegible] per piccoli interventi in anestesia [illegible]. Siamo dunque in grado di rispondere, ricorrendo alle camere operatorie degli altri primari del San Paolo, alle sole emergenze della città. Bisognerà avvertire quanti, specie per grossi guai alle mani, si precipitano a Savona da varie parti d'Italia di non intraprendere il viaggio, di rivolgersi altrove. Non siamo più in grado di garantire interventi a tamburo battente. La situazione è [illegible] mai precipitata a questo punto. Qualcuno, come si dice, ha voluto la bicicletta: adesso pedali».

La [illegible] sanitaria ha disposto che le urgenze in anestesia generale [illegible] eseguite, sino a nuovo ordine, nelle sale operatorie [illegible] divisioni di urologia e ortopedia. Non potranno [illegible] usati gli apparecchi di anestesia della camera operatoria di chirurgia generale se non dopo accurato controllo delle ditte fornitrici.

E gli aspiratori, che [illegible] do le ultime promesse, dovevano [illegible] importanti trasformazioni ed essere installati già da ieri? Il prof. Mantero sorride: «Non si è visto niente. Direi una bugia se mi dimostrassi sorpreso: sono anni che vengono fatte promesse facili e poi [illegible] si mantengono».

Il problema S. [illegible] sta riesplodendo in [illegible] la sua virulenza, [illegible] tornati ai tempi dei crolli in corsia, altra esperienza amara. Attorno all'edificio sono rimaste le transenne, il [illegible] caduta di cornicioni e calcinacci [illegible] mente esiste ancora. [illegible] quell'emergenza, se [illegible] altro, [illegible] servita a dare un colpo di acceleratore [illegible] operazioni di trasferimento a Valloria.

In questi ultimi tempi il ritmo nell'affrontare il problema sembra sia calato, logica conseguenza [illegible] difficoltà nel reperire i miliardi che ancora devono [illegible] spesi [illegible] completare quell'autentico «duomo di Milano» in costruzione da trent'anni a Valloria. Nel corso dell'ultimo Consiglio comunale sono state dette parole amare sulla storia ospedaliera savonese, specie se raffrontata al passato quando l'ospedale [illegible] era portato ad esempio. Il [illegible] ha promesso, in tempi rapidi, un nuovo incontro con l'Usl. Ma a quando le realizzazioni invece che gli incontri?

Ivo Pastorino

Sanremo: il nuovo regolamento prevede l'«autoesclusione» dai tavoli di gioco

Adesso c'è anche il giocatore pentito

La normativa è sospesa, il Coreco ha chiesto chiarimenti - Discussioni sulla figura del cliente «professionista»

SANREMO — Apparentemente è un cliente [illegible] un altro. In realtà si tratta di un giocatore di professione, una specie di «gambler» tipo Far West, o se si vuole, un «sistemista» della roulette. Uno, insomma, che vince [illegible] rispettare le regole. Gioca e, bene o male, azzecca i numeri della roulette, le carte dello Chemin de Fer o del Trente et Quarante. Fino a ieri il casinò non [illegible] aveva difendersi. Era costretto a s[illegible] passivamente perché [illegible] la prova tangibile della irregolarità commessa al tavolo da gioco. Non lo si poteva denunciare o cacciare via soltanto sulla base di una intuizione. Ora è stato varato un regolamento che disciplina l'andamento dell'azzardo e prevede un'ampia gamma di sanzioni per i clienti [illegible] ti.

Al primo posto [illegible] classifica [illegible] persone inibite figurano i giocatori professionisti. Seguono i minori di 18 anni, i dipendenti dello Stato, di enti pubblici e delle banche che esplichino la loro attività in provincia di Imperia, i dipendenti del casinò e i loro famigliari, i cittadini residenti a Sanremo e tutti quanti che si presentano alla porta in evidente stato di ebbrezza. Le forme di divieto [illegible] regolamento sono quattro. A queste se ne aggiunge una quinta che è una novità per Sanremo: l'«autodivieto», la possibilità, [illegible], per il cliente travolto dal «demone del gioco» di chiedere, in un momento di lucidità, l'emissione di un provvedimento di divieto nei suoi confronti.

Il regolamento è stato varato, ma non è ancora entrato in vigore perché il Comitato Regionale di Controllo di Imperia, ha chiesto una serie di chiarimenti in particolare l'attenzione del Coreco si è soffermata sulla figura troppo enigmatica e indecifrabile del «giocatore professionista». Come si fa a stabilire se un cliente che [illegible] un tavolo è un giocatore da diporto, particolarmente fortunato, o un professionista? Un altro dubbio sollevato dal Coreco riguarda la possibilità per gli ispettori del gioco di autorizzare [illegible] la loro responsabilità l'ingresso di chiunque nelle sale da gioco. «Norme troppo permissive» hanno obiettato i giudici imperiesi.

In attesa delle spiegazioni che il casinò fornirà all'organo tutorio, la delibera del commissario straordinario del casinò, Giorgio Diaz, è sospesa. «E' un regolamento [illegible] molti aspetti [illegible] affermano alla direzione della [illegible] da gioco ricordando le quattro (più una) forme di divieto. C'è l'allontanamento per 24 ore che scatta quando un cliente, solitamente una persona per bene, si lascia prendere dai nervi e impreca contro la mala sorte. O magari [illegible] un bicchiere di più e infastidisce gli altri clienti. «In questo caso — dice il segretario del casinò, Vittorio Berta — il divieto non viene neppure formalizzato. Il cliente è allontanato ma il giorno dopo può ripresentarsi [illegible] se nulla fosse accaduto».

La scala prevede poi il divieto per tre mesi [illegible] di «mancanze veniali», quello per un anno (quando la scorrettezza assume una particolare [illegible]) ed infine il divieto a tempo indeterminato che colpisce i clienti indesiderabili: ladri, truffatori, giocatori professionisti. «Sono provvedimenti che la direzione può revocare a suo insindacabile giudizio» sottolinea il commissario [illegible].

Quali le «colpe» più ricorrenti nella casistica dei «vietati»? C'è il cliente che reclama vincite non sue alzando la voce e gesticolando, quello che punta quando il [illegible] è già uscito. Poi vi sono gli usurai, i cosiddetti «prestasoldi», le «donnine» allegre, i clienti di altri casinò già «bollati» precedentemente con il marchio del vietato, e tutti quei personaggi che si aggirano fra i tavoli [illegible] un [illegible] tegno sospetto e non giocano mai. Per tutti [illegible] scatterà inesorabile la scure del divieto.

Un capitolo a parte [illegible] riguarda i clienti insolventi, quelli che ottengono prestiti sulla fiducia dall'Ufficio Fidi e che poi non rientrano. Per loro scatta il divieto [illegible] che vengano riabilitati.

[illegible] le norme contenute nel [illegible] regolamento del casinò. Entreranno in vigore non appena il Coreco approverà la delibera del commissario straordinario Diaz.

[illegible] Piero Moretti

[illegible] quindici [illegible] condannato

ALBENGA — La sua «passione» sono le «500»: nel giro di poche settimane ne ha rubate una quindicina, nella zona di Loano e Pietra Ligure.

«Mi servivano però soltanto per [illegible] a dormire dentro, di notte».

Un particolare confermato anche dall'inchiesta su questa originale serie di furti.

Giuseppe Rigel, [illegible] anni, domiciliato a [illegible] sanò in via Fornaci 1, processato [illegible] pretura di Albenga, infatti, non aveva neanche la patente.

Il pretore di Albenga, dott. Maffeo, ha condannato il giovane a un anno e 2 mesi di reclusione per i furti e a 4 mesi per guida senza patente.

Sanremo: sentito, tra gli altri testimoni, l'ex vicesindaco Canessa

Interrogati gli ex amministratori per l'inchiesta su Casa Ballestra

SANREMO — L'ex vicesindaco ed [illegible] ai lavori pubblici Raffaele Canessa, pri, il [illegible] della de, onorevole Emidio Revelli, il consigliere comunista Carlo Barilla ed il segretario generale del comune [illegible] sono stati interrogati ieri mattina a palazzo di giustizia dalla Guardia di finanza per ordine del procuratore capo [illegible] Repubblica, dottor Vin[illegible] Testa. La loro posizione è quella di [illegible].

L'interrogatorio, protrattosi [illegible] l'intera mattina e per [illegible] parte del pomeriggio, riguarda l'inchiesta sulla Casa Ballestra, una proprietà di via Frantoi Canai 32 a Sussana (un [illegible] a [illegible] piani e [illegible] metri di giardino), interessata ai lavori del nuovo mercato dei fiori. Era stata acquistata per 300 milioni («il doppio del suo valore», secondo una parte dell'amministrazione comunale) per non provocare ulteriori ritardi.

L'inchiesta era scaturita da una denuncia presentata dal gruppo consiliare comunista. [illegible] il pci, il [illegible] rurale di via Frantoi Canai 32, di proprietà di Antonio Ballestra, sarebbe stato pagato il doppio del suo reale valore.

«Siamo di fronte ad un grave illecito amministrativo» avevano detto nel corso di una conferenza stampa Luigi Ivaldi, Rocco Berardinucci e Carlo Barilla. L'immobile, secondo una stima di qualche anno prima, era stato valutato fra i 130 ed i 150 milioni.

La replica del sindaco Leo Pippione [illegible] fatta attendere: «Non è [illegible] che [illegible] milioni sono una cifra esagerata se il [illegible] alcuni anni prima del 1986, come si può vedere in una relazione della Commissione Mercato, erano stati offerti ad Antonio Ballestra, proprietario dell'immobile, 180 milioni. Per raggiungere l'accordo [illegible] stati necessari ben undici incontri». Pippione aveva ricordato che [illegible] giorno di ritardo [illegible] costruzione del mercato veniva a costare al Comune un milione di lire in più per [illegible] sione prezzi.

I comunisti nella loro denuncia avevano ricordato che il Piano Particolareggiato della [illegible] era diventato esecutivo e che, di conseguenza, casa e terreno potevano venire acquisiti dal Comune mediante l'esproprio. Altre le «illegittimità» denunciate da Ivaldi, Berardinucci e Barilla: «La diversità fra la superficie della casa, dichiarata nell'atto di compravendita stipulato in Comune, e quella reale che risultava nelle planimetrie del catasto e l'assoluta mancanza di autorizzazioni: l'immobile, infatti, [illegible] stato costruito nel 1960 senza [illegible] edilizia.

[illegible] gravi [illegible] pci, [illegible] replicato il giorno dopo Canessa e [illegible] respingendo tutte le accuse. I due amministratori, accompagnati dal sindaco, si erano presentati spontaneamente dal procuratore [illegible] Repubblica per chiarire tutti gli aspetti [illegible] vicenda.

g. p. m.

Controlli sugli uccelli radioattivi

GENOVA — Sulla [illegible] di quanto è [illegible] già disposto dalle Regioni Piemonte e Lombardia, sono [illegible] disposti accertamenti ed [illegible] anche in Liguria, per accertare l'eventuale pericolosità radioattiva dei migratori provenienti dalla Russia Baltica e da Kiev, le aree dell'Unione Sovietica più coinvolte dall'esplosione della centrale di Cernobil.

(m. nu.)

E' un gruppo di venti [illegible] vincitori di un concorso

Giovani europei ospiti in Liguria «Saranno i nostri ambasciatori»

IMPERIA — Il sole era estivo, il mare piatto come una tavola. E così, quando è [illegible] sulla spiaggia di Cervo, Penelope Moffatt, 18 anni, [illegible] graziosa inglesina di Cambridge che studia lingue all'Università di Oxford, non ha saputo resistere alla tentazione, e si è tuffata con il vestito. «Non avevo il costume, e non potevo certo fare il bagno nuda, anche perché c'era troppa gente intorno», spiega con candore.

Penelope appartiene al gruppo di venti ragazzi che hanno vinto un soggiorno premio di una settimana a Genova, dopo aver partecipato al concorso «I giovani [illegible] l'Europa». Giunta alla 5ª edizione, è bandita da Rai (Gr3), Bbc, Deutschlandfunk, [illegible] España e, da quest'anno, anche Radio Difusion Portuguesa. L'iniziativa ha coinvolto [illegible] giovani di 13 Paesi diversi, tra gli 11 e i 25 anni.

I concorrenti dovevano rispondere ad un questionario sull'Europa Unita e ideare uno «slogan» su questo tema. I venti vincitori (10 italiani, 5 portoghesi, 3 spagnoli, un francese e un'inglese), ospiti del Comune di Genova e della Regione Liguria, sono condotti ogni giorno in visita alle maggiori località turistiche [illegible] due riviere. Martedì [illegible] nell'Imperiese, mercoledì [illegible] stati in battello a Camogli e S. Fruttuoso.

La [illegible] è entusiasta. «Cervo è uno dei paesi [illegible] che abbia mai visto», dice convinta Penelope. Il suo slogan per l'Europa Unita lo addice [illegible] e [illegible] borgo, famoso per il Festival di Musica da Camera: «Come un'orchestra ricca la varietà eppure fortissima [illegible] sia».

Orazio Sappa, direttore della Camera di Commercio di Imperia, è soddisfatto: «Per la Riviera dei Fiori e per il suo entroterra, è un'ottima promozione turistica. Questa [illegible] deve molto agli stranieri: c'è un positivo ritorno dei tedeschi e degli inglesi, e cominciano ad arrivare anche gli scandinavi. E i giovani che abbiamo accolto con piacere, potrebbero diventare i migliori ambasciatori del nostro eccellente clima».

L'altro giorno il gruppo ha visitato il porto di Genova e Palazzo S. Giorgio. Osserva il sindaco Cesare Campart: «Spero che, nonostante il breve tempo a disposizione, questo incontro abbia lasciato nei ragazzi un'immagine indimenticabile».

Ieri, i venti giovani sono stati ospiti nel Levante (S. Margherita, Portofino, Recco e Nervi); [illegible] saranno nel centro [illegible] e al Salone Nautico. Domenica, la partenza. «Con rimpianto», assicura Penelope.

a. d.

[illegible] genovese il presidente della «Fonasba»

GENOVA — L'assemblea annuale della «Fonasba» (l'organizzazione mondiale che riunisce gli agenti e i mediatori marittimi) [illegible] a Marsiglia ha eletto all'unanimità l'ing. Franco Novi presidente della «Fonasba» per il prossimo biennio.

L'ing. Franco Novi, nato a Genova 47 anni fa, contitolare della Burke e Novi [illegible] subentra a Peter Hubble.

Misterioso episodio a Ventimiglia

«Vola» [illegible] aggressione [illegible] disgrazia?

VENTIMIGLIA — Un giovane di Rimini, [illegible] parte di una comitiva proveniente da oltrefrontiera, è stato protagonista di un drammatico quanto [illegible] episodio. Ieri verso le 11, Gianni Masi, 17 anni, barista, è saltato dal treno in corsa, diretto a Milano, dopo avere rotto il cristallo del finestrino della toilette di un vagone.

Ad accorgersi di quanto [illegible] accadendo e a [illegible] l'allarme è [illegible] donna che aveva visto il giovane saltare dal finestrino, rotolare, rialzarsi, percorrere alcuni metri, [illegible] poi ricadere al suolo svenuto. Il giovane, trasportato all'ospedale di Ventimiglia, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Sulla dinamica dell'episodio, il giovane ha fornito diverse versioni, compresa quella di essere stato aggredito e gettato dal convoglio. La più [illegible] è però quella che il [illegible] sia entrato nella toilette quando il treno era fermo in [illegible] e di [illegible] stato più capace di uscirne; accortosi [illegible] il convoglio si [illegible] muovendo e temendo che andasse non nella [illegible] da lui desiderata avrebbe rotto il vetro del finestrino.

l. m.

INTERREGIONALE Arrivano rinforzi per Binacchi, domenica primo derby al «Riva», i genovesi [illegible] timori

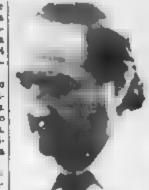
Volti nuovi al Savona cinque volte a segno

Sono Abbondanza e Ludovici già impiegati ieri nell'amichevole con il Cengio - Confermata l'Albenga

SAVONA — Ieri, durante l'allenamento, il Savona ha presentato due [illegible] giocatori: si tratta di Abbondanza e Ludovici, entrambi di 24 anni: romagnolo il primo, romano il secondo.

Abbondanza ha firmato ieri mattina; Ludovici, arrivato dalla capitale in auto solo alle 14, ha regolarizzato la sua posizione in serata, dopo un colloquio con i dirigenti nella sede di piazza [illegible]

Contro il Cengio, [illegible]danza e Ludovici hanno messo a segno cinque dei dodici gol del Savona, muovendosi abbastanza bene nonostante l'incompleta preparazione. Abbondanza, prodotto del Cesena, è stato con Binacchi al Ravenna. Il romano Ludovici, aitante e dotato di buona progressione, è reduce da un buon campionato nell'Interregionale del Centro Sud.

Il galoppo [illegible] Cengio [illegible] confermato i progressi [illegible] squadra, dove il centrocampo [illegible] a vista d'occhio. A [illegible] di Trudu e Carlinho marciano a ritmo sempre più elevato i [illegible] Donati, Mirisola e [illegible]. E con Mudellò, sempre generoso nel suo sforzo di aprire varchi, le punte hanno molte [illegible] per farsi valere. Ieri pomeriggio lo si è potuto [illegible].

Dino Binacchi

Il Cengio ha svolto un ruolo da corretto sparring-partner, ha [illegible] a segno [illegible] ottimo gol col «vecio» Beppe Corbellini, che si è fatto applaudire per essersi «bevuto» l'accoppiata Lesca-Panucci, un altro lo ha ottenuto grazie a un'autorete.

C'era gente ieri al [illegible]. «Speriamo che il pubblico cresca alla domenica. Per il [illegible] è essenziale, spero che tutti lo capiscano. Non possiamo faticare tanto per poche centinaia di spettatori», rammenta Binacchi. E [illegible] non dargli ragione? **L. p.**

ALBENGA — *Conto alla rovescia per il derby col Vado. l'Albenga, squadra rivelazione [illegible] questo avvio [illegible] campionato, si prepara a difendere il primato.*

Quest'anno la squadra è tornata ai tradizionali colori bianconeri e, per la prima volta [illegible] un incontro casalingo sfoggerà il nuovo [illegible]. L'ambiente, dopo il successo di Domodossola, e [illegible] media inglese, con 5 gol fatti e nessuno subito, è caricato. Tonelli, però, non si fida troppo di un Vado dipinto come squadra dimessa, dopo la secca sconfitta di domenica.

Domenica il pubblico potrà occupare anche le tribunette [illegible] capienza complessiva di circa 400 persone) [illegible] cate sul lato opposto alla tribuna centrale. Gli impianti, ristrutturati, sono stati installati in questi giorni, e verranno inaugurati proprio in [illegible] del primo derby ligure capitato al «Riva».

Tutti i giocatori sono disponibili e Tonelli dovrebbe confermare la formazione.

Sono sfittate, ma non tramontate, le trattative per l'ingaggio (con la mediazione del Genoa) di una punta e di un centrocampista (si parla degli ex sampdoriani Bresciani e Rosi). (m. t.)

Segna prima il Vado poi il Genoa dilaga

Proficuo allenamento al Chittolina - Interessante il primo tempo - Sei reti rossoblù, bene la coppia Marulla-Cipriani

VADO L. — Sei gol ai vadesi e un proficuo allenamento, ieri al Chittolina, per il Genoa di Attilio Perotti. La squadra rossoblù preparava la trasferta di domenica a Vicenza, e tutto sommato il suo impegno di metà settimana è stato piuttosto brillante.

Solo Mileti (problemi a un ginocchio) è stato lasciato a riposo, lavorando a parte. Il tecnico genovese ha affermato: «Se Mileti recupera, domenica andrò in campo con la stessa squadra di Vado con l'esclusione di Luperto. Altrimenti, dentro l'ex leccese, con Scanziani in mediana». Quindi: Cervone tra i pali, Bini libero, Trevisan e Testoni marcatori, Policano sulla fascia, a centrocampo Scanziani, Domini, Eranio e Mileti (o Luperto), di punta la coppia Marulla-Cipriani.

La partita di ieri è cominciata con un Genoa dall'aria troppo sufficiente, subito castigato dal pimpante Vado. Al 5', infatti, Ottonello finalizzava un'azione di Pezzoli, battendo Cervone. Reazione degli ospiti, e pareggio all'11': da Marulla per Bini [illegible] centro area appoggia a fil di palo. Partita divertente in questi frangenti, col Vado nient'affatto timoroso e manovriero con disinvoltura fino al tiro.

Se Salamini era bravo su Marulla, Cervone doveva opporsi coi piedi a Manitto. Poi attorno alla mezz'ora gran fiammata del Genoa: prima c'era un palo di Marulla dopo corta respinta di Salamini su [illegible] di Cipriani, [illegible] ancora Marulla, di testa su cross di Domini, infilava il 2-1.

Girandola [illegible] avvio di ripresa, specie tra gli ospiti, che lasciavano a riposo Cer[illegible] (apparso leggermente sociacciato), Scanziani, Trevisan ed Eranio. Ancora un quarto d'ora abbastanza a fasi alterne, fino al 3-1 venuto al 60': bordata di Cipriani e gran respinta di Salamini. [illegible] anticipa tutti e realizza.

Altri cambiamenti e noia fino al termine, nonostante i tre gol nel finale: al 79' e al 80' Cipriani, all'86' Luperto. Il primo su punizione, gli altri due su azione personale, con le squadre ormai sfilacciate.

Il Genoa [illegible] un impegno non [illegible] profondo, [illegible] in evidenza la verve [illegible] coppia d'attacco Marulla-Cipriani, due giocatori dalla conclusione facile e molto svelti, mentre a centrocampo Scanziani e soprattutto Domini hanno giocato a sprazzi, tirando sovente il fiato. La difesa ha sofferto un po', soprattutto quando il Vado riusciva a penetrare sulle fasce.

Il [illegible] ha giocato senza Rossi, Monte e Gamberucci. Per la trasferta di Albenga, Marinelli dovrebbe senz'altro recuperarli tutti e tre. [illegible] è nell'aria il rientro di Grippo (ieri molto bravo) [illegible] magari col giovane Bazzini [illegible]. Sembra già per scocare anche l'ora di Andreoli, che al «Riva» dovrebbe far coppia con Manitto, al posto di Monte.

Nelle file [illegible], contro il Genoa, il migliore in assoluto è stato il bersagliatissimo Salamini, ma anche Ottonello, Manitto e Doragrossa, oltre al già citato Grippo, hanno retto con autorevolezza il confronto.

Roberto Baglietto

Vado: Salamini, Bagnasco (46' Simonelli), Bazzini; Marinelli, Grippo, Balboni; Doragrossa, Pezzoli (63' Ganella), Manitto, Ottonello, Andreoli.

Genoa: Cervone (46' Favaro), Testoni, Policano (46' Torrente); Scanziani (46' Spallarossa), Trevisan (46' Sbravati), Bini; Eranio (46' Boselli), Domini (63' Rotella), Marulla, Luperto, Cipriani.

Locatelli: «Con l'Aosta vogliamo i due punti»

Impegnativa trasferta per il Levante C, anche se il mister non nasconde ambizioni - Parodi al posto di Bertola

GENOVA — Dopo l'ormai tradizionale rifinitura mattutina al «Pio XII» l'imbattuta Levante C partirà [illegible] pomeriggio per la seconda trasferta del campionato (pernottamento a Saint Vincent) e domenica scenderà in campo al «Mario Puchoz» per affrontare l'Aosta.

Indubbiamente si tratta di [illegible] gara insidiosa. [illegible] provengono [illegible] affermazione [illegible] sul Vado e [illegible] non nasconde il suo rispetto per l'undici [illegible].

«Le quattro reti segnate al Chittolina parlano da sole — dice il mister — *e rappresentano un biglietto di visita che ci stimola alla massima attenzione: dopo un avvio di stagione così così, sembra che la squadra guidata da Bastoni abbia già trovato la quadratura del cerchio e sarà sicuramente caricata al massimo. I miei ragazzi sono avvertiti, sanno che la minima distrazione potrebbe essere fatale [illegible]. Bravi i compagni, ma sono certo che anche stavolta si dimostreranno all'altezza della situazione».*

Rispetto alla formazione che domenica [illegible] ha conquistato la prima affermazione stagionale con il Nizza Millefonti, è previsto [illegible]mente l'avvicendamento della mezzapunta Bertola con il centrocampista Parodi per assicurare maggior filtro e copertura, mentre per il resto [illegible] dovrebbero esserci [illegible] vità: dentro quindi Zappa, Barberi, Merello, Montefore, Mura, Bovio, Parodi, Roffi, Battiston, Blondet e Manari.

Chico Locatelli

«Nelle gare esterne — precisa Locatelli — *manteniamo i due attaccanti di ruolo e inseriamo a centrocampo un elemento in più per rafforzarci in fase d'interdizione, ma la competitività della squadra rimane inalterata. L'Aosta è una compagine da prendere con le molle, bisogna stare attenti soprattutto alla sua linea offensiva dove giostrano elementi che hanno una gran confidenza con il gol [illegible] Gambatesa, Antle, Vescimi[illegible] Valera e Serravalle, ma non vogliamo rinunciare in partenza alla vittoria».*

Prima del duplice impegno [illegible] Nizza Millefonti [illegible] dei biancoblù aveva fissato nei tre punti l'obiettivo ottimale da raggiungere: dopo il successo di domenica scorsa quindi potrebbe bastare il pareggio, ma a quanto pare la Levante C non mirerà a salvaguardare [illegible] per tutti i novanta minuti.

Ancora Locatelli: *«Con il Nizza Millefonti abbiamo rotto il ghiaccio ottenendo la prima vittoria dell'anno, ma siamo certamente regrediti sul piano del gioco e ciò significa che quella [illegible] era la strada giusta per arrivare alla salvezza. Probabilmente abbiamo [illegible] il [illegible] caldo, ma ho notato uno strano nervosismo nelle mie file: in settimana allora ho strigliato i giocatori, raccomandando loro la [illegible] tranquillità in campo e vedremo se con l'Aosta [illegible] sgridata sortirà gli effetti sperati».*

Aldo Costa

TENNIS TAVOLO - L'avvio della C vede capitolare il Libertas

Il primo derby alla Baia del Sole Domani parte anche la serie D

Alassio batte Sanremo 5-3. E' stato proprio un derby — quello [illegible] superstiti squadre ponentine della serie C — ad aprire la stagione agonistica del tennis tavolo. [illegible] Baia del Sole, formazione alassina che non ha deposto certe ambizioni frustrate la scorsa stagione, è partito alla grande: nonostante l'inatte[illegible] giornata di Benedettini (che ha perso tre [illegible]), è riuscito a far [illegible] l'intera posta contro il [illegible]. Francia B. Reginai apparso [illegible] lontano dalla miglior condizione.

[illegible] gli alassini, sono stati soprattutto Caruso e Borella i mattatori della partita. Vale anche qui la legge dell'«ex»: Borella, a lungo, è stato una delle colonne della formazione matuziana, prima di emigrare ad Alassio non senza polemiche con la sua vecchia società.

Domenica gli alassini avranno una prima verifica delle loro possibilità, andando a far visita all'Auxilium Alassio, dove giocano [illegible] ex [illegible]. Bravo e [illegible]

Scatta la serie D. Domani e domenica la stagione entrerà nel vivo con la partenza dei vari campionati di serie D. [illegible] la presenza ligure è poderosa. La D1 avrà un girone tutto ponentino. Tre gli incontri del primo turno: Bordighera A-Bordighera B (ore [illegible]), [illegible] Sonia Imperia A-Sonia Imperia B (ore 10, domenica); Baia del Sole Alassio-Aurora Cairo (ore 15, domenica). Una settima squadra, la Baia del Sole B, sarà inserita nel girone genovese: esordirà domenica (ore 10) ricevendo l'Acli Marassi.

Novità, invece, per la D1 femminile, dov'è rimasta in lizza solo la Baia del Sole Alassio (la Libertas Sanremo, forse, riprenderà dalla D2). Si giocherà per concentramenti: il primo sarà a La [illegible] il 16 novembre, dove si ritroveranno, l'una contro l'altra, le tre squadre del girone: le altre sono il Don Bosco Spezia e il Boccanegra Genova.

Domani parte anche la D2 maschile: il girone «imperiese» prende il via con Regina Sanremo-Fiamma Bordighera (ore 16.30) e Bordighera-Riviera Ospedaletti (ore 18); il girone «savonese» con il derby in famiglia [illegible] Sole A-Baia del Sole B (domenica, ore 10) [illegible] il match Aurora Cairo-Baia del Sole C (domani, ore 17).

Maretta a ponente. Dall'e[illegible] ponente ligure arrivano critiche al Comitato regionale. «*Dimentica completamente la periferia, pensando solo a Genova. Noi paghiamo regolarmente le quote di contributo, ma non ci arrivano [illegible] aiuti. Perché?*», dice Raffaele Regina. Dissapori che andrebbero chiariti. Il tennis tavolo non è sport che può permettersi il lusso di polemiche interne. Il problema è sopravvivere e [illegible] rebbe lo sforzo congiunto di tutti. **Bruno Monticone**

CALCIO FEMMINILE - Nel campionato

Sici e Zunino in testa

SAVONA — Continua la supremazia di [illegible] Mallare e Zunino Gioielli Sassello nel campionato provinciale femminile di calcio organizzato dalla Lega Calcio Uisp.

Nel turno di domenica scorsa, le [illegible] della Val Bormida hanno battuto per 5-3 il Pallare, mentre le sassellesi si sono imposte per 4-0 sul City Bagno Spotorno. Il terzo incontro del turno è stato vinto dalle Furie Gialle Trattoria Marietta sugli Alimentari Marino Savona per 4-1.

La classifica vede al comando la coppia Sici-Zunino con 6 punti, [illegible] Furie Gialle con 4, alle Pantere Rosa Pontinvrea (che domenica [illegible]) con 2, mentre Pallare, City Bagno e Marino sono ancora a quota [illegible]. Il programma di domenica prossima prevede, [illegible] in poi sul campo di via Trincee Sici-Zunino (big match attesissimo), Pantere-Pallare e City Bagno-Marino. Riposano le Furie Gialle.

Ancora grandi protagoniste, nell'ultima giornata, la sassellese Ricca [illegible] tripletta al City Bagno) e Simona [illegible] Mallare, che contro il Pallare, in un derby molto combattuto, ha segnato 4 dei 5 gol. **r. bg.**

PALLANUOTO - Il nuovo staff tecnico sarà ufficializzato alla «Manuelina»

Stasera la Pro Recco si presenta

Eraldo Pizzo è stato nominato responsabile unico delle nazionali giovanili - Misaggi al Nervi

Eraldo Pizzo

Mentre l'ex «caimano» Eraldo Pizzo continua la sua vertiginosa escalation nel settore tecnico federale portando idealmente al vertice della pallanuoto un po' tutta la [illegible] formazioni stringono i tempi per preparare la [illegible] stagione agonistica e si [illegible] impegnando per mettere a punto gli organici.

A fianco di Dennerlein — Eraldo Pizzo [illegible] recentemente nominato dalla Federnuoto responsabile unico delle nazionali giovanili e potrà collaborare direttamente con Fritz Dennerlein nel lavoro per la squadra maggiore.

L'ex «caimano» prende il posto che negli ultimi tempi è stato occupato da Pierluigi Formiconi e la sua carica di commissario tecnico dei baby [illegible] si integra perfettamente con quella [illegible] del Centro federale [illegible] specializzazione di Chiavari che inizierà ufficialmente la sua attività al «Lido» nel prossimo mese di novembre.

Pizzo (che mantiene comunque formalmente la carica di consigliere della Pro Recco) [illegible] già cominciato a lavorare con Dennerlein nel[illegible] tournée-premio (dopo la medaglia d'argento al Mundial di Madrid) che l'Italia sta sostenendo negli Stati Uniti: s'è seduto in panchina [illegible] to al c. t. nelle prime partite di Los Angeles contro la nazionale americana e l'University South California e lo [illegible] anche nelle prossime sfide [illegible] in programma a San [illegible] Stanford University e Berkeley University (da oggi a lunedì 13 ottobre).

Presentazione biancoceleste — Questa sera (ore 20,30) nel tradizionale ritrovo della «*Manuelina*», viene ufficial[illegible] presentato il nuovo staff tecnico [illegible] Pro Recco che è composto da Pierluigi Formiconi (allenatore prima squadra), Piero Iraldi (responsabile settore giovanile) e Daniele Antonelli (preparatore atletico).

«*Pizzo è ancora in California* — dice il dirigente Enzo Brasiliano — [illegible] *sentiamo ugualmente la sua presenza. Naturalmente siamo molto soddisfatti per i nuovi incarichi che [illegible] stati affidati ad Eraldo anche se d'ora in avanti il tempo che potrà dedicare alla società sarà molto limitato*».

Misaggi a Nervi — Il capitano della nazionale Alfio Misaggi giocherà il prossimo campionato di A2 nelle file del Nervi e avrà [illegible] elementi di primo piano come Cristilli e Pastore (rientrano per fine prestito da Camogli e Fiamme Oro).

Misaggi conferma [illegible] l'intenzione che aveva manife[illegible] qualche tempo fa di abbandonare il [illegible] e preferisce [illegible] squadra competitiva in [illegible] lusinghe dell'ambizione [illegible]. **s. c.**

[illegible], Acquarone [illegible]

IMPERIA — Luciano Acquarone ha vinto ancora. [illegible] suonati, l'atleta della Maurina Imperia non finisce mai di stupire. Aggiudicandosi la maratona di Nizza Monferrato, Acquarone si è laureato campione italiano della specialità, per la categoria Master (dai 40 anni in su). Nel luglio scorso, a Malmoe, in Svezia, si era imposto anche nel campionato europeo. Acquarone, che si appresta a vincere il «Grand Prix» Master (domenica, a Cagliari, si svolgerà l'ultima prova), detiene anche il record mondiale Veterani sui 10 km (32'04"). (g. mt.)

Imperia: [illegible]

IMPERIA — La Maurina di Imperia invita i giovani ad avvicinarsi all'atletica. Il 9 ottobre, [illegible] palestra Maggi, inizieranno infatti i corsi per l'insegnamento delle varie discipline, riservati ai ragazzi da [illegible] 16 anni. Le lezioni saranno impartite da istruttori federali, coordinati da Benito Rossi, padre di Loredana Rossi, più volte campionessa italiana giovanile di [illegible] lungo, e medaglia di bronzo agli «assoluti» '86. (g. mt.)

[illegible] 7» [illegible]

ANDORA — «Fra Olò 7», dello «skipper» Giorgio Trana, di Torino, ha vinto la prima Regata dell'Arcobaleno, per yacht di media stazza, da Andora all'isola del Tino (75 miglia marine). Il percorso, che prevedeva il ritorno ad Andora, è stato praticamente dimezzato, per l'assenza del vento. La [illegible] ha indotto al [illegible] molte imbarcazioni: soltanto 8 delle 28 partite si sono presentate al traguardo. Al secondo posto, un'altra barca [illegible], la «Vaninca», guidata da Carlo Scaglia. Terza, «Falconara», con lo «skipper» Carmen Gabbia, di [illegible]. Poi, nell'ordine, «Keonda 5», «Gaia 2000», «Delma 7». Al vincitore è [illegible] consegnato il trofeo «Kontiki», in argento. (g. mt.)

I giudici Interregionale e dilettanti

Nove gli squalificati un mese a Bolgiani

GENOVA — Tra i provvedimenti presi questa settimana dal giudice sportivo dell'Interregionale [illegible] quello relativo a Bolgiani, in forza la scorsa stagione all'Imperia, squalificato sino a martedì 18 novembre per punizione e in seguito alla segnala[illegible] del Comitato regionale emiliano, per le scorrettezze commesse l'estate scorsa al «Torneo della montagna» che era [illegible] a tutti gli effetti dalla Federcalcio.

Sempre nel girone A, la Levante C Pegliese è stata multata di 100 mila lire.

Questi i provvedimenti presi nei campionati regionali.

Promozione (girone A): tre giornate a Pietropaolo del Sanremo '80 e Ponzano del Libarna; due a Caputo del [illegible] e Ferrando dell'Ovadamobili, una a Donzelli del Varazze. Tra gli allenatori, Daga (Finale Ligure) è [illegible] fino a mercoledì [illegible] ottobre, mentre Gualco (Sampierdarenese) ha rimediato un'ammonizione.

Prima categoria (girone A): sospesi per un turno Iulier (Bordighera) e Massari (Millesimo). Il San Bartolomeo e il [illegible] stati multati, rispettivamente, di [illegible] e 30 mila lire.

Seconda categoria (gironi A e B): l'unica squalifica (una giornata) riguarda Raffa del [illegible]

In sessanta alla regata «470»

IMPERIA — Sono [illegible] sessantina le imbarcazioni iscritte [illegible] «Regata nazionale» per la classe «470», in programma domani e domenica nelle acque di Imperia. Fra gli equipaggi spiccano i nomi di Maglione e Peirano, che hanno preso parte ai campionati mondiali juniores, e Bruzzone-Viganò, di Alassio, all'esordio nel «470», dopo [illegible] vinto il campionato [illegible] della [illegible] «Europa».

BOCCE - Battuta di un soffio la Jugoslavia ai mondiali di Montecarlo

Vince l'Italia, ma quanta fatica

La sorprendente Tunisia mette in difficoltà i francesi - Ieri si è iniziata anche la gara di tiro

MONTECARLO — [illegible] c'è mancato che Italia e Francia inciampassero [illegible] primo [illegible] proposto [illegible] sorteggio, nell'incontro inaugurale del 27° campionato di bocce a quadrette, che si svolge nel bocciodromo Ranieri III (a pochi metri dal nuovissimo stadio di calcio), la nazionale azzurra si è imposta alla Jugoslavia per 10 a 9 proprio allo scadere del [illegible] di gioco, a sua [illegible] l'équipe francese ha avuto ragione della sorprendente Tunisia per 13 a 11.

La squadra mandata in [illegible] dal c.t. Cortigiani (Aghem [illegible] di testa, Bruzzone «spalla», Sturla e Notti rispettivamente 3° e 1° puntatore), la stessa che ha vinto il titolo mondiale a Spalato nell'84, si è trovata di fronte una Jugoslavia (Pozar, Beakovic, Gustin, O[illegible]) molto determinata e smaniosa di metterla in difficoltà.

Prime battute in [illegible] favore di Sturla e soci con un parziale di 7-0 in tre sole giocate: sul 7-4, primo [illegible] salvezza dello slavo Beakovic, che poi si ripete sul 9-8 ed è imitato da Pozar sul 9-9. A tempo concluso, sbaglia due volte Beakovic che cerca l'annullo sul pallino per mantenere la situazione di parità. Aghem 18/32 (6 fermi), Bruzzone 13/15 (4 t.), [illegible] 5/6 (1 t.), Notti 2/2; Pozar 10/13 (1 pallino), Beakovic 8/12 (2 p.).

L'avversario più duro è stato superato e, a meno di grossi imprevisti, il cammino [illegible] per la qualificazione dovrebbe proseguire in discesa. La sorpresa è però sempre in agguato (le due ore di [illegible] sono poche) ed è proibito perdere la concentrazione.

Lussemburgo [illegible] punti), Svizzera (1) e Stati Uniti (0) sono le tre avversarie di oggi.

Maggiori rischi li ha corsi la Francia coi tunisini: dopo quattro giocate si è trovata a perdere per 4 a 10 e ha dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione degli avversari.

Intanto per le semifinali della gara della [illegible] al termine delle due [illegible] di 11 tiri, si sono qualificati il tunisino Tewfic, 20 anni, con 375 punti (100+176), seguito dal belga Le Roi (145+115), dall'italiano Bruzzone (75+135) e dal tedesco Volker (145+46).

Eliminati, tra gli altri, il francese Condro, il jugoslavo Pozar e il [illegible] Di Clemente. **Guido [illegible]**

GOLF - Gli azzurri si sono aggiudicati i campionati mondiali universitari

I liguri guidano la [illegible]

Tra gli artefici della vittoria Marco Durante e Marco Cogliati - Gare a Rapallo e Garlenda

Golf a go-go in questo periodo [illegible] vari atleti liguri alla ribalta nazionale [illegible] internazionale a conferma della validità tecnica della scuola regionale, mentre sui green di [illegible] nostra continuano a disputarsi a gran ritmo le manifestazioni più tradizionali.

Weekend intenso — Oggi sui [illegible] del Golf Club Garlenda sono in programma le ultime gare dell'Alitalia International Pro-Am che vede in lizza giocatori professionisti [illegible] e dilettanti (27).

Ricordiamo inoltre che [illegible] e domenica c'è un altro appuntamento [illegible] per il [illegible] ponentino [illegible] propone agli appassionati la finale nazionale del classico Trofeo Merit.

Sempre domani e domenica presso il Golf Club Rapallo si svolge la Targa De Rothschild [illegible] è passata [illegible] in archivio la Targa d'oro Filippo Cameli: le vittorie [illegible] toccate alle coppie Antonio Bigliotti-Francesco Peroslo (prima classe, [illegible] nel primo giro, [illegible] nel secondo, 126 lo [illegible] totale), Giovanni Galeppini-Francesco Carminati (seconda, [illegible] 128) e Liliana Padda-Laura [illegible] (terza, 66, 65, 131).

Italia mondial — Sui green di la Mo[illegible] la nazionale [illegible] s'è aggiudicata [illegible] pieno merito la prima edizione [illegible] campionati mondiali universitari trionfando nella gara riservata alle squadre maschili.

L'Italia, che [illegible] guidata dal capitano non giocatore Anton Giulio [illegible] del Cus Genova, ha [illegible] a quota 591 [illegible] cedendo [illegible] Uniti (606) e Gran Bretagna (608). Gli artefici [illegible] exploit sono il rapallese Enrico Nistri e l'ingauno Marco Durante del [illegible] Genova, Marco Grabau e Marco Cogliati del Cus Roma.

Ha detto Bonini: «*E' un'affermazione eccezionale che assume grande valore se si considera [illegible] abbiamo battuto due colossi del calibro degli Stati Uniti e Gran Bretagna*».

Pinatel e Sadowski — Sui green [illegible] Club [illegible] di Lavinale si è disputata [illegible] finale del Trofeo [illegible] Lancia (nona edizione) e il tandem rapallese formato da Alessio Pinatel e Stefano Sadowski ha vinto alla grande la prova riservata ai giocatori di terza.

Gli altri successi [illegible] andati a Merletti-Grassi (scratch), Cosmacini-Tosi (prima categoria) e Minoli-Minoli [illegible] conda). **a. c.**

Per Verbania

La Gepi dice sì a nuova fabbrica

Occuperà 150 persone

VERBANIA — Forse si stanno consolidando le speranze di una ripresa parziale delle produzioni di acetato alla ex Taban. La sensazione è stata ricavata dalle organizzazioni sindacali, nell'incontro di Roma, alla presidenza della Gepi.

L'operazione potrebbe essere realizzata (tra la Gepi stessa e un partner americano) in quanto la chiusura in Germania di un'azienda della Bayer che produce 14 mila tonnellate annue di acetato di cellulosa, lascia libera un'ulteriore quota di mercato che si aggiungerebbe alle quote (17 mila tonnellate annue circa) che già sarebbero state collocabili in precedenza.

«E' un'apertura interessante e concreta — dice Diego Caretti appena rientrato da Roma — che dovrebbe essere definita entro i prossimi due mesi. Parimenti la Gepi ha approvato il piano di installazione, come attività sostitutiva, di uno stabilimento per la produzione di macchine utensili che darebbe dal lavoro a 255 dipendenti. E' un fatto positivo che si unisce all'annunciato approfondimento (da parte Gepi) delle possibilità di creazione di un'unità produttiva di policarbonati e di una seconda per la lavorazione della pietra».

Nulla ancora di concreto, invece, per la Cartiera Prealpina anche se pare che un privato sia interessato a un suo riavvio non appena sarà stato ultimato un piano.

«Certo — dice ancora Caretti — dobbiamo fare pressioni perché i tempi siano accelerati. Per questo, giovedì prossimo andremo a Torino in folta delegazione». a. c.

E' scattato l'allarme a Vaprio d'Agogna

Prelevati i campioni dai fusti interrati

Ieri il terreno è stato recintato in attesa di conoscere i risultati - Il sindaco ha presentato un esposto al pretore

VAPRIO D'AGOGNA — L'allarme lanciato da democrazia proletaria dopo il ritrovamento di un deposito clandestino di rifiuti industriali, nelle campagne di Vaprio, non è caduto nel vuoto. Ieri mattina i carabinieri di Momo hanno compiuto un sopralluogo in località «Gargantino». Nel pomeriggio sono arrivati i tecnici della Usl 54 (di Borgomanero) seguiti dagli ispettori ecologici della Provincia. Hanno prelevato alcuni campioni di terriccio dal contenitore affiorato. Nei prossimi giorni si procederà a un'operazione di «carotaggio» nella zona circostante per analizzare anche il terreno.

Nel pomeriggio, poi, i tecnici del comune di Vaprio hanno provveduto a cintare l'appezzamento di terreno dove sono sepolti i fusti. Si vuole impedire l'accesso a chiunque almeno fino a quando non si conosceranno i risultati delle analisi dei rifiuti clandestini e sul terreno. Queste saranno eseguite presso il laboratorio provinciale di igiene pubblica a Novara.

Il sindaco di Vaprio Arnaldo Aguzzone, così come aveva preannunciato, invierà un esposto al pretore per segnalare la discarica abusiva. Sono questi i provvedimenti immediati assunti ieri ai diversi livelli di responsabilità.

Nessuno ha sottovalutato il problema anche se, è bene ricordarlo, ancora non si conoscono l'entità del deposito clandestino, cioè il numero dei fusti metallici interrati, e neppure il grado di tossicità residua dei fanghi contenuti, a distanza di almeno dieci anni dall'occultamento.

Alcuni tecnici, pur non conoscendo la natura dei rifiuti, affermavano ieri che i maggiori pericoli, dopo diversi anni, se si trattasse di fanghi provenienti da bagni galvanici, così come è molto probabile, potrebbero derivare dall'inquinamento prodotto dai metalli pesanti nel terreno circostante.

Claudio Motta e Osvaldo Cattani, della segreteria di Dp, si sono incontrati ieri mattina con il presidente della Provincia Adelmo Brustia e l'assessore all'ambiente Bartolomeo Zani.

«Dagli amministratori abbiamo avuto l'assicurazione che si interverrà tempestivamente e questo ci pare già positivo. Abbiamo chiesto però di perseguire anche i responsabili e di verificare le varie emergenze ambientali del territorio provinciale».

L'assessore Zani vede rafforzata anche da quest'episodio l'esigenza da lui più volte sostenuta di andare a definire una seria politica per lo smaltimento dei rifiuti industriali *«che oggi deve passare, per forza di cose, attraverso le discariche di Codemonte e Pogno. Se non interverremo tempestivamente ci troveremo di fronte ad altri smaltimenti selvaggi»*. Nel caso di Vaprio come intende muoversi la Provincia per un'eventuale bonifica? *«E' necessario innanzitutto verificare la tipologia e la nocività di questi rifiuti. Oggi però non abbiamo né le competenze né i mezzi finanziari che possano far ipotizzare un nostro intervento diretto».*

Renato Ambiel

Tutti gli sforzi e le attenzioni puntati sulla strada

Formazza, in gioco il futuro

I lavori per eliminare gli ostacoli della frana sono già cominciati - Saranno cancellate due curve, già tracciata la variante - Il progetto prevede anche una galleria paramassi che difenderà il passaggio dalla caduta di pietre - Perché gli svizzeri non vogliono aprire il collegamento con il Passo San Giacomo?

DAL NOSTRO INVIATO

FORMAZZA — *«Quest'anno, da noi, il turismo è andato proprio male, peggio che mai...»* commenta Giorgio Rezzonico, 33 anni, che gestisce il rifugio «Maria Luisa» nella valle che termina al Colle San Giacomo, irraggiungibile per la frana caduta a Sotto Frua il 29 agosto dell'85. E' l'unico albergatore che tiene ancora aperto, gli altri quattro hanno sbarrato le porte il 30 settembre *«tanto era inutile continuare»*. Rezzonico ha avuto un terzo della clientela abituale *«e se dovessi vivere con i guadagni dell'estate, sarei già alla fame. Io lavoravo sui turisti di passaggio e quest'anno, tolti quelli che sono arrivati a piedi, altri non ne ho visti»*. Sarà dura anche la prossima estate per gli albergatori del colle, ma andrà meglio l'anno successivo perché i lavori per ripristinare la strada sono cominciati. Un'opera da dieci miliardi. «Ci *fermeremo solo quando cadrà la neve, ma ne deve venire già molta»* dice un tecnico dell'impresa Poscio di Villadossola, che ha l'appalto. Pensano di andare avanti fino a metà novembre *«ma a questa altezza (da 1500 metri salgono fino a 1800) non si può mai dire»*.

Le due curve che si snodano proprio sotto il Monte Castello, da dove si è staccata la frana, saranno eliminate. E' già stata tracciata la variante, fuori da ogni pericolo: per il momento passeranno i camion che porteranno il materiale più in alto, dove sarà costruita la galleria paramassi lunga 200 metri che difenderà la strada da ogni pietra che cadrà dall'alto. Un'opera massiccia, ma non visibile: sul tetto del tunnel che sarà inclinato e seguirà il pendio della montagna, verrà poi messo uno strato di terra che con il tempo la natura coprirà di verde. E così sono accontentati anche i naturalisti che temevano uno sfregio sul fianco del monte. Per il momento nel cantiere lavorano una ventina di operai che preparano le attrezzature: la prossima primavera, con il disgelo, scavi e colate.

Sono già stati tolti i massi più pericolanti *«e mano a mano che andremo avanti con i lavori, toglieremo anche gli altri e metteremo reti di protezione»* dicono alla Poscio. Schiacciata fra le rocce è rimasta, come agghiacciante monumento che ricorda quel tragico 29 agosto, la carcassa dell'auto in cui morirono tre persone. Adesso la strada da Domodossola al Passo San Giacomo è tutta statale; prima lo era sino a Crevola. I documenti del passaggio sono già stati firmati, manca ancora la «cerimonia» della consegna. *«E' il primo passo per lo sviluppo economico della valle* — commenta il sindaco di Formazza, Mario Antonietti —. *Una strada gestita dall'Anas è garanzia. Sarà tenuta aperta, nel limite del possibile, anche in pieno inverno, quindi non saremo più isolati dal mondo»*. Il sindaco non nasconde la sua amarezza per quei pochi chilometri di tracciato che dal San Giacomo scende nel Canton Ticino *«e che i nostri amici svizzeri non vogliono aprire»*. Non lo fanno perché hanno opere stradali più importanti a cui badare e impegnative finanziariamente. *«No, non credo che sia un problema di franchi, sotto c'è dell'altro che non riesco ad afferrare»* è convinto.

In attesa di questo collegamento con la Svizzera che farebbe diventare la valle Formazza una zona di passaggio, il sindaco pensa di dare un impulso all'economia locale con iniziative che deve ancora studiare, ma che sono legate alla zootecnia. *«Abbiamo ampi pascoli ora sfruttati dal bestiame della Comunità Montana (700 capi). Si potrebbe potenziare questo capitale bovino...cercare anche qualcosa di diverso...vedremo...»*. E non nasconde anche la necessità di dare un maggior impulso al turismo.

Aldo Popalz

■ Travolto in motorino è morto

BORGOMANERO — Incidente mortale sulla provinciale Romagnano Sesia-Novara, all'altezza dell'incrocio con la via Romagnano di Ghemme, dove non vi sono limiti di velocità e l'impianto di illuminazione appare insufficiente. Vittima un ciclomotorista: Sole Quercioli, 48 anni, nativo di Gattinara e residente a Ghemme in via Ruga Ferrara, 9. Il Quercioli percorreva la provinciale su un motorino Ciao ed proveniente da Fara e, giunto presso il bivio di Ghemme, avrebbe cercato di svoltare a sinistra.

Il particolare non è stato ancora accertato. Il ciclomotorista è stato travolto da un autofurgone Fiat Fiorino. (f. c.)

■ Frontalieri novaresi licenziati

VERBANIA — Tempi difficili per i nostri lavoratori frontalieri. Due aziende del Canton Ticino hanno annunciato la chiusura delle attività dal prossimo mese. Sono la Golden Lady (ex Macobell) di Sant'Antonino che produce calze da uomo e da donna e che ha la sede centrale a Castiglione delle Stiviere nel Mantovano, e la Falegnameria Schlatter di Biasca. La prima occupa 54 dipendenti in gran parte donne, una trentina delle quali frontaliere; la seconda 30 operai, una decina frontalieri. I sindacati svizzeri fanno rilevare che evidentemente, per quanto riguarda la «Golden lady», la sede centrale vuole privilegiare le attività che l'azienda ha in territorio italiano. (o. c.)

A duemila metri, nell'Ossola

Bracconiere arrestato ha ucciso una marmotta

E' stato sorpreso dai finanzieri del soccorso alpino

Silvano Manna

DOMODOSSOLA — Ancora una grave caso di bracconaggio sui monti dell'Ossola. Questa volta il protagonista è finito addirittura in carcere. Silvano Manna, 37 anni, abitante a Trasquera, è stato infatti arrestato dalla Guardia di Finanza dopo aver ucciso una marmotta in località «Alpe Valleggia», a oltre duemila metri di quota. I finanzieri dello speciale nucleo del soccorso alpino che stavano perlustrando la zona lo hanno visto abbattere l'animale.

Si sono avvicinati e hanno bloccato il bracconiere che aveva una carabina con cannocchiale e silenziatore. Silvano Manna, che è una vecchia conoscenza della Finanza per questioni di contrabbando, è risultato addirittura sprovvisto di porto d'armi e di ogni autorizzazione ad esercitare l'attività venatoria. In ogni caso l'uccisione delle marmotte, che rientrano fra le specie protette, è rigorosamente proibita. Al Consorzio riserve alpine dell'Ossola spetta un risarcimento di novecentomila lire per ogni esemplare indebitamente ucciso. Il bracconiere è stato denunciato in stato d'arresto per furto allo Stato, detenzione abusiva d'arma e anche per contrabbando. a. v.

E' stata concessa la libertà provvisoria

Liberi gli uomini d'oro sorpresi sul ghiacciaio

DOMODOSSOLA — Scarcerati i tre «uomini d'oro» bloccati la scorsa estate sui ghiacciai del Rosa con mezzo miliardo di preziosi rubati in una gioielleria di Saas Fee, una nota stazione alpina vallesana dirimpettaia di Macugnaga. Massimo Concu, 33 anni, Giulio Terletti, 30 anni, entrambi di Torino e il quarantaduenne Giuliano Smaniotto, di Moncalieri, sono tornati l'altra sera in libertà.

Massimo Concu e Giuliano Smaniotto, due dei «tre uomini d'oro»

Il vicepretore di Domodossola avvocato Giuseppe Brocca ha accolto l'istanza di libertà provvisoria che era stata presentata dai difensori avvocati Bergamin e Panier Bagat. I tre erano in carcere sotto l'accusa di ricettazione. Erano stati arrestati su segnalazione della gendarmeria svizzera, nei pressi della stazione superiore della funivia del Monte Moro la mattina successiva il clamoroso furto dei preziosi. Poco distante, era stato rinvenuto il sacco con i gioielli: orologi di marca, orecchinini, bracciali d'oro per una valore di mezzo miliardo di lire.

I tre arrestati hanno sempre sostenuto di essere dei semplici turisti e di non sapere nulla del furto dei gioielli. Avevano raccontato di essere saliti al Monte Moro per un'escursione e di essere rimasti lì in attesa. della non li aveva creduti e li aveva incriminati per ricettazione. a. v.

La «prima» nazionale al Faraggiana slitta di un giorno per motivi tecnici

Il «Volpone» rinviato a domani sera

NOVARA — Per motivi tecnici la prima nazionale del «Volpone», la commedia di Ben Jonson realizzata dal Teatro Eliseo di Roma che avrebbe dovuto aprire stasera al Faraggiana la stagione di prosa novarese, è stata rimandata di un giorno, a domani. Stessa cosa per gli altri tre spettacoli che slitteranno di una giornata.

L'assessorato alla cultura ha predisposto un «cartellone» che comprende otto spettacoli da ripetersi quattro volte per un totale di 32 serate, più tre riservate agli studenti.

«Se si pensa che soltanto due anni fa la stagione di prosa consisteva in 6 spettacoli — dice l'assessore Antonio Malerba — *per un totale di 655 abbonati, ed ora presentiamo un cartellone con 35 recite con una previsione di 2400 abbonati, si ha un'idea sufficientemente precisa dei risultati ottenuti da una programmazione teatrale orientata a migliorare costantemente l'offerta e a "costruire" un pubblico novarese per il teatro, creando le condizioni per l'affermazione graduale della nostra città quale "piazza" teatrale importante nel panorama regionale e nazionale».*

Il «Volpone», la cui realizzazione è stata ultimata sul palcoscenico del Faraggiana, vedrà nella parte del protagonista Tino Carraro, mentre Umberto Orsini sarà Mosca suo servitore.

E' la seconda coproduzione Comune di Novara-Teatro Eliseo di Roma, sponsorizzata dalla Banca Popolare di Novara, in prima nazionale domani con quattro repliche sino a mercoledì 15 ottobre, quando inizierà la programmata tournée composta da 185 repliche in tutte le città italiane.

Il «cast» degli interpreti è il seguente: Pietro Biondi (Voltore), Sergio Reggi (Corbaccio), Gianni De Lellis (Corvino), Giorgio Gobbi (Bonario), Valentina Sperlì (Celia), Nanni Tormen (commissario), Aldo Vinci (giudice), Ugo Francia Nava (appuntato), Luigi Bagnato, Francesco Mazzoni, Roberto Cerini e Michele Lattanzi (guardie).

La regia è di Gabriele Lavia con l'aiuto di Gisella Gobbi; le scene ed i costumi di Paolo Tommasi; assistente alla scenografia Antonio Tacchi e per i costumi Marianna De Leoni.

L'attesa si sposterà quindi di 24 ore per il debutto del «Volpone». Novara, improvvisamente diventata uno dei centri qualificati teatrali, aspetta questo successo per andare avanti. Il «Teatro Stabile» non è più un sogno, ma potrebbe diventare, presto, una realtà. l. l.

CINEMA E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: Fanciulle scatenate.
ELDORADO: Top Gun.
VITTORIA: Scuola di ladri.
VIP: Il raggio verde.
S. CUORE: Tre uomini e una culla.

ARONA
MODERNO: Poltergeist II.
S. CARLO: Alice nel paese delle meraviglie.

BORGOMANERO
MODERNO: A 30 secondi dalla fine.
NUOVO: Top Gun.

DOMODOSSOLA
CORSO: Su e giù a Beverly Hills.
CINEMINO: Karate Kid II.

OMEGNA
SOCIALE: Manaiters.

TRECATE
VITTORIA: Il colore viola.

VERBANIA
APOLLO: Stravaganze erotiche.
ARISTON: Il colore viola.
VIP: Top Gun.
SOCIALE (Intra): Grosso guaio a Chinatown.
SOCIALE (Pallanza): Demoni II.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Poltergeist II.
ASTORIA: Grosso guaio a Chinatown.
MARCONI: Top Gun.

TURNO FARMACIE IN CITTA'
Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale, via Beltrami. Dalle 8,45 alle 20,15: Cozzarolo, via A. Costa.

ALLE TV PRIVATE

ANTENNA 3
22 — Speciale spettacolo
22,30 The Bold Ones, telefilm
23 — Carissimo Billy, telefilm

RETE PIEMONTE
21,30 Rete Piemonte informa, notiziario
22 — La promessa, film
23,30 Adam 12, telefilm
24 — Le avventure di Nigel, telefilm
1 — Militari di carriera, telefilm

TELENOVA
22,30 Zona goal, rubrica
23,15 Rombo tv, rubrica
0,15 I nuovi Rookies, telefilm

TELESTUDIO
22,20 Eurocalcio, settimanale sportivo
23,20 Telecinema
23,30 L'infermiera di mio padre, film

TELECITY
22,30 Eurocalcio, settimanale sportivo
23,30 Cover girls - Ragazze di tutti, film di J. Benazeraf, con Fred Williams, Giorgia Moll (1984)

G.R.P.
22 — Speciale spettacolo
22,05 The Bold Ones, telefilm
23 — Carissimo Billy, telefilm
23,40 G.R.P. Monitor
0,10 Detective in pantofole, telefilm
0,35 Così sono nudi - Nudi per morire, film di C. Pierson, con Alain Saury, Catherine Ribeiro (1968)

VIDEONORD
21,15 Okay motori
22,45 Telegiornale
23,15 Film

TELEALTITALIA
21 — Alla scoperta dei nostri Comuni: Alzano

HOCKEY Novara insegue lo scudetto

Parte il campionato Marzella è lontano

Gli azzurri a Reggio Emilia - Era circolata voce che il «bomber» fosse tornato nel Novara ma la notizia non è stata confermata

Pino Marzella

NOVARA — Presentato ufficialmente lunedì scorso a Milano dalla Lega Nazionale, si inizierà domani sera il massimo campionato di hockey a rotelle su pista che si annuncia tra i più entusiasmanti dopo il successo mondiale della nazionale azzurra in Brasile.

Un campionato che parte con alcuni interrogativi riguardanti ben tre degli artefici della vittoria brasiliana: Marzella, Girardelli e Mariotti. I tre giocatori sono stati al centro della campagna di trasferimento e sino a questo momento non avrebbero raggiunto l'accordo con la loro società e nemmeno con l'eventuale nuova. L'altra sera era circolata voce a Novara che «Pino» Marzella era ritornato azzurro ma la società novarese non ha confermato la notizia. Tutto è quindi ancora in alto mare e soltanto sabato sera, al fischio iniziale del campionato, si saprà qualcosa di più anche in merito a Franco Girardelli. Per Mariotti, invece, è certo che non sarà in pista con gli ex compagni novaresi e si dovrà attendere la riapertura delle liste a novembre per conoscere la sua collocazione.

Ritorna il campionato con lo scudetto sulle maglie gialloverdi dell'Amatori Vercelli e gli azzurri del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara in prima fila per strappare alla formazione di Domenicale il titolo. I cambiamenti avvenuti tra gli azzurri riguardano l'arrivo del portiere nazionale Livio Parasuoco del Pordenone; l'argentino Pablo Cairo, anch'esso nazionale, e la nuova promessa dell'hockeyamo italiano, Franco Amato, che potrà giocare solo a novembre alla riapertura delle liste.

Mercoledì sera la squadra è stata presentata ufficialmente alla stampa, presenti gli «sponsor», con il programma di ripetere i successi di due anni fa: vincere campionato, coppa Italia e coppa internazionale. «*Abbiamo messo insieme una squadra che non ha bisogno di ulteriore presentazione* — ha detto il presidente Ubezio — *in quanto comprende metà dei giocatori che hanno vinto il mondiale più due stranieri non meno noti. Uno sforzo tremendo a livello finanziario che speriamo possa essere ripagato dai giocatori con i successi in pista che i tifosi si aspettano*».

Per la partita d'esordio i novaresi saranno in trasferta a Reggio Emilia contro una formazione largamente mutata e che comprende i nuovi acquisti Enrico Mariotti, Massimo Baraldi e l'argentino Maldonado, oltre ai confermati Aguzzoli, Magnani, Prandi e Garetti. Un incontro facile? «*Non dovremo prendere nulla alla leggera* — ci ha detto l'allenatore Mirco Battistella — *in quanto il campionato sarà duro come sempre e non bisognerà perdere nessuna battuta*».

Il resto del programma prevede Lodi-Castiglione; Vercelli-Pordenone; Bassano--Giovani Viareggio; Giovinazzo-Modena; Trissino--Monza e Sporting Viareggio-Fortemarmi.

Molte le novità tra i giocatori come quelle di Aguero passato al Roller Monza in A2; di Fahna ritornato a Lisbona; del difensore Cittera passato al Lodi; di Barsi al Viareggio; Borrini al Monza ed altri ancora.

Liliano Laurenti

La terza giornata dilettanti

Tra Gravellona e Mezzomerico incontro-verità

Promozione
2ª giornata

Carlalo-Gravellona	0-3
Gattinara-Dormelletto	0-0
Grignasco-Borgoman.	2-2
Mezzomerico-Trecate	0-0
Stresa-Crescentino	2-1
Suno-Castelletto	1-1
Trino-Cossatese	1-1
Verbania-Villadossola	2-1

	Pt	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Gravellona	3	2	1	1	0	3	0
Stresa	3	2	1	1	0	3	1
Verbania	3	2	1	1	0	2	2
Gattinara	3	2	1	1	0	1	0
Borgom.	2	2	0	2	0	3	3
Castelletto	2	2	0	2	0	1	1
Mezzomer.	2	2	0	2	0	1	1
Trecate	2	2	0	2	0	0	0
Villadoss.	2	2	1	0	1	3	3
Dormelletto	2	2	0	2	0	0	0
Cossatese	2	2	0	2	0	1	1
Trino	2	2	0	2	0	2	2
Suno	2	2	0	2	0	2	2
Grignasco	1	2	0	1	1	2	3
Crescentino	1	2	0	1	1	1	3
Carlalo	0	2	0	0	2	0	4

NOVARA — Terza giornata domenica in Promozione con un primo incontro-verità. E' quello che vedrà opposto il Gravellona (due trasferte e tre punti) al Mezzomerico, squadra che ancora non ha dato l'impressione di «girare» al meglio. Un altro match da seguire attentamente è quello di Stresa dove va a giocare un'altra formazione che fino ad ora ha prodotto meno di quanto si aspettasse: il Suno.

C'è poi in programma Borgomanero-Gattinara, esordio casalingo dei rossoblù tutt'altro che facile, e Trecate-Verbania, prima trasferta per l'undici del Lago Maggiore chiamato a dimostrare l'effettiva validità delle sue ambizioni.

Tutte le «grandi», come si vede, sono chiamate a dichiarare le rispettive identità. Ci sono ancora parecchi dubbi su tutte queste squadre che alla vigilia sembravano destinate a fare grandi cose ma che in queste prime due giornate non hanno strabiliato.

Nelle altre gare della domenica c'è da seguire con interesse la trasferta del Grignasco a Castelletto e quella del Villadossola a Cossato. Infine la simpatica «matricola» Dormelletto potrebbe migliorare ulteriormente la sua classifica battendo il non irresistibile Trino.

In **Prima Categoria** c'è già stato il primo intervento del giudice sportivo che ha modificato la classifica. La decisione è arrivata ieri ed ha trasformato lo 0-0 della prima giornata fra Crevolese e Pombiese in 2-0 in favore della squadra ospite che, grazie al brillante e perentorio 4-0 inflitto domenica scorsa al Domodossola, si è venuta a trovare nelle condizioni di capolista solitaria. I motivi della decisione del giudice sportivo sono semplici: i responsabili della Crevolese hanno mandato in campo un giocatore (Digiffico) che doveva scontare una giornata di squalifica dall'anno scorso. I pombiesi se ne sono accorti ed hanno fatto reclamo conquistando così il successo «a tavolino».

Adesso la «matricola» di Pombia va a difendere il suo primo posto a Romentino, in casa cioè di una delle pretendenti al salto di categoria. Non avrà vita facile la squadra di Mella, ma la grande soddisfazione di vedere dietro di sè tutte le altre compagini se l'è già tolta!

Delle altre squadre in zona primato solo il Crusinallo ha un impegno agevole (ospita il Cavaglio ed ha il pronostico dalla sua) mentre Ju.Cameri e Cerano dovranno recarsi in trasferta. Turno favorevole per l'altra matricola Bellinzago impegnata in casa con la Montecrestese.

Big-match nel girone «A» di Seconda Categoria fra Casale C.C. e Baveno. Attese con curiosità le sorprendenti Orta, Pella e Massino che hanno iniziato alla grande.

Nel girone «B», infine, accoppiate al vertice fra Ghemmese e Carpignano, mentre Fontanetese e Caltignaga (una matricola quest'ultima che sta rivelandosi davvero forte) sperano di restare a punteggio pieno malgrado le rispettive trasferte in casa di Voluntas ed Olimpia, due novaresi ancora alla ricerca di un gioco accettabile.

m. s.

Balzarini ribatte alle accuse degli altri allenatori

La strategia del fuorigioco non premia più la Juve Domo

La società intanto vuole rafforzare il centrocampo e punta su Baughiera, della Novese

DOMODOSSOLA — La Juve Domo è alla ricerca di un centrocampista. Da tempo la società ossolana si stava guardando intorno per completare la campagna acquisti. La sconfitta interna con l'Albenga ha convinto i dirigenti granata ad accelerare i tempi. E' già stato contattato il mediano Baughiera, 28 anni, che in passato ha giocato in C ed è attualmente in forza alla Novese. Il giocatore ha sostenuto una prima prova mercoledì pomeriggio, ma è in ritardo di preparazione e dovrà sottoporsi ad altre sedute di allenamento. «*Non c'è ancora niente di sicuro* — dice il presidente della Juve Domo Ezio Dellapiazza —, *una decisione definitiva circa l'eventuale ingaggio di questo mediano sarà presa fra una decina di giorni. Un rinforzo a centrocampo arriverà comunque*».

L'inattesa sconfitta casalinga della Juve Domo continua ad essere al centro dei commenti. Preoccupa soprattutto l'andamento della gara che ha visto gli avanti ospiti arrivare numerose volte davanti al portiere ossolano. Solo un difetto di mira delle punte liguri e la bravura del giovane portiere di riserva Mauro Godio hanno evitato alla formazione ossolana un passivo più pesante.

L'allenatore dell'Albenga, Tonelli, ha dichiarato, dopo la partita vinta dai bianconeri al «Curotti», che il successo dei liguri si deve anche alle contromosse studiate per vanificare la tattica del fuorigioco usata dagli ossolani. La settimana prima a Savona la Juve Domo aveva incassato un gol con la difesa ferma ad invocare il fuorigioco.

Lo scorso anno questa tattica, che comporta ovviamente grossi rischi, era stata una novità per il campionato Interregionale e aveva colto di sorpresa parecchie squadre. «*Ma quest'anno è cambiata la fisionomia della nostra squadra e dopo le prime partite abbiamo rinunciato ad applicarla* — dice l'allenatore Renato Balzarini —; *non vedo quindi come si possa dire di aver studiato contromisure a una cosa inesistente. Non è certo per la tattica del fuorigioco che abbiamo perso la partita con l'Albenga, rischiando addirittura di incassare altri gol. Non voglio neppure giudicare una partita che ha visto il cedimento complessivo dell'intera squadra, con una o due eccezioni al massimo. C'è già stato un chiarimento con i giocatori e Domenica dovrebbe essere un'altra musica*».

Adriano Velli

Renato Balzarini

Per richiedere la cassa integrazione straordinaria

Il sindaco Bodo a Roma per la vertenza Bocchio

Il Maglificio ha inviato 70 lettere di licenziamento - Continua il presidio davanti all'azienda

VERCELLI — Licenziamenti Bocchio: oggi il sindaco Bodo raggiungerà la capitale per incontrare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato e presentargli la richiesta di cassa integrazione straordinaria per i 70 dipendenti del maglificio. Davanti allo stabilimento di [illegible] prosegue intanto il presidio: alle lavoratrici rimaste senza lavoro si sono affiancati gli altri 30 dipendenti ancora in organico. Ma la vertenza Bocchio sta assumendo dimensioni più vaste: al di là della vicenda umana per i 70 licenziati, preoccupa l'ennesima sconfitta dell'imprenditoria locale.

«L'amministrazione comunale è molto critica nei confronti degli imprenditori vercellesi — spiega il sindaco — *e riteniamo sia giunto il momento di aprire un confronto sul ruolo svolto dall'industria. Ancora una volta ci rendiamo conto che la crisi di un'azienda viene fatta "scontare" ai lavoratori. C'è poi un altro aspetto che mi preoccupa: è l'atteggiamento tenuto dall'azienda e dall'Associazione industriale rispetto alla funzione del sindacato e il ricorso all'arma del licenziamento per scaricarsi di dosso le responsabilità. Su questi due temi non abbiamo potuto neppure aprire un dialogo».*

Le due questioni sono delicate e, a detta del sindacato, potrebbero costituire precedenti negativi per le future vertenze: l'Associazione industriale avrebbe infatti manifestato perplessità sull'effettivo ruolo di rappresentanza del sindacato; secondo problema la richiesta del «manleva» individuale, formula che svincolerebbe l'azienda dal pagare indennizzi nei periodi non coperti dalla cassa integrazione.

Aggiunge Fulvio Bodo: «*Un accordo per scongiurare i licenziamenti e avviare le pratiche per ottenere la "cassa" doveva e poteva emergere dall'incontro di giovedì scorso all'Ufficio regionale del lavoro. L'Associazione industriale, che rappresentava il maglificio Bocchio, ci ha comunicato invece che l'accordo non era possibile*».

Il maglificio ha giustificato il ricorso ai licenziamenti con l'improvviso calo di commesse, in seguito alla perdita di un appalto (la Bocchio ha fornito per anni maglieria per l'esercito). «*Ma questa non si chiama imprenditoria* — dice invece il sindacato — *non ci si arrende per un appalto che non è andato a segno. Da mesi avevamo avvertito la proprietà che il livello produttivo stava calando, ma non hanno prestato attenzione al nostro allerta. Del resto che l'azienda fosse poco sensibile ai concetti di imprenditoria lo dimostrano gli impianti, con macchine acquistate 15, 18 anni fa. C'eravamo anche posti il problema di presentare un progetto di diversificazione produttiva. Con la monoproduzione infatti i rischi sono sempre molti; o si è un gruppo leader, o prima o poi gli ordinativi mancano*». Tra le proposte presentate dal sindacato all'azienda, la riduzione dell'orario di lavoro e i contratti di solidarietà.

d. ca.

Il sindaco Fulvio Bodo

● **Fallimento** per la *«Profilo Birra»*, società per azioni con sede in regione Cartasio di Bistagno, esercente l'attività di importazione e commercio di birra. Lo ha dichiarato il tribunale di Acqui nella riunione del 27 settembre (presidente Santo Pirrone; giudice Giuliano Marchisone; giudice relatore Vella).

La protesta organizzata dal comitato antinucleare

Dalle prime ore di stamane sit-in alla centrale di Leri

La manifestazione per sollecitare l'Enel a sospendere i lavori - I gruppi partecipanti

TRINO — Il cantiere di Leri ritorna ad essere il teatro della protesta antinucleare. Dalle prime luce dell'alba si sta svolgendo una manifestazione che ha lo scopo di bloccare per tutta la giornata i lavori.

A partire dalle 5 di stamane mattina, nella zona di Leri, sono incominciati a confluire i pullman messi a disposizione dalle varie organizzazioni che hanno aderito all'invito rivolto loro dal movimento antinucleare.

Dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria avevano annunciato nei giorni scorsi il loro arrivo i militanti di democrazia proletaria, della lista verde, delle Acli, di Italia nostra, del Wwf, di Lotta continua, del Comitato scelte energetiche, dei partiti: radicale, comunista e socialista.

Le persone che raggiungeranno Leri (se ne prevedono alcune centinaia) saranno dislocate dagli organizzatori a presidiare le cinque entrate principali del cantiere, con lo scopo di bloccare il passaggio di uomini e camion.

«La nostra è una manifestazione assolutamente pacifica — spiegano gli organizzatori — *e si prefigge l'obiettivo di sollecitare l'Enel a desistere dalla costruzione delle centrali nucleari previste dal Piano energetico nazionale».*

Come è avvenuto il 25 settembre, quando si è svolta un'analoga manifestazione, è probabile che il blocco abbia successo grazie anche alla «*collaborazione*» dell'Enel e delle ditte appaltatrici, che potrebbero ordinare ai loro dipendenti di non presentarsi al lavoro proprio per evitare il sorgere di incidenti con i manifestanti.

«Il blocco del cantiere — dice Renata Regge, consigliere regionale della lista verde — *si protrarrà fin verso le 13, quando è prevista un'occupazione pacifica del cantiere ed una dimostrazione davanti alla palazzina che ospita gli uffici dell'Enel. A mezzogiorno è in programma un pranzo offerto dai cittadini di Castell'Apertole».*

La manifestazione di oggi si inserisce nel quadro di una giornata nazionale di mobilitazione anti-nucleare che prevede interruzione dei lavori e «*sit-in*» di protesta anche a Montalto di Castro, Caorso, Viadana e Latina, sedi di centrali nucleari in attività o in costruzione.

Sempre sul tema del nucleare, è da segnalare l'incontro che il senatore vercellese Ennio Baiardi ha potuto avere, nella sua qualità di segretario della commissione Industria del Senato, con il ministro Valerio Zanone.

All'esponente del governo, Baiardi ha chiesto che il Consiglio dei ministri esprima al più presto la sua posizione sulla sospensione della procedura delle gare d'appalto per la centrale di Leri.

g. g.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Storia d'amore, di Francesco Maselli, con Valeria Golino, B. Roca-Rey, L. Panieri. Viet. min. 14 anni.

NUOVO ITALIA: Top Gun, di Tony Scott, con Tom Cruise e Kelly McGillis.

PRINCIPE: Su e giù per Beverly Hills, con Nick Nolte, Bette Midler, Richard Dreyfuss.

VIOTTI: Aliens scontro finale, con Sigourney Weaver, Michael Biehn. Regia di James Cameron.

L'Automobile Club di Vercelli organizza, per domenica prossima, una gita culturale a Mantova, in occasione della mostra «Gli Etruschi a Nord del Po», allestita a Palazzo Ducale. Le prenotazioni si ricevono, ancora per oggi, all'Ufficio soci.

GATTINARA

ITALIA: Il mondo erotico di Cindy. Viet. min. 18 anni.

SANTHIA'

IDEAL: riposo.
SPLENDOR: riposo.

TRONZANO

LUX: riposo.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Comunale 2, via Torino 1.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Caresana** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) [illegible]; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) [illegible]; **Santhià** (0161) 921.088; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamata di soccorso (0161) 52.222; **chiamata di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, strada per Quinto; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

TELEFONO PUBBLICO

La Sip comunica che il posto telefonico pubblico di corso Mario Abbiate 65 ha mutato l'orario di apertura. E' aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 19,45.

LA STAMPA Vercelli

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 58.062 - 54.747.

ECONOMICI

PER cessata attività cedesi avviatissimo tabaccheria di telegrafia. Telefonare ore pasti 0161 [illegible]

Tutti i giovedì

S'iniziano i corsi all'Unitrè

VERCELLI — *I santi di Sant'Agostino e l'impegno sociale di San Giuseppe Cottolengo e di San Giovanni Bosco aprono la quinta edizione dei corsi universitari della terza età, inaugurati ieri.*

Come ogni anno le lezioni si terranno al giovedì, fino al 18 dicembre, con inizio alle 15,30 nell'aula magna del seminario di piazza Duomo. Ieri, per l'inaugurazione del corso, don Cesare Massa ha svolto la lezione introduttiva su Sant'Agostino.

Terminato il ciclo dedicato ai santi, saranno proposti agli studenti due argomenti di attualità: la salute e l'ambiente. Quest'ultimo tema avrà come relatore l'architetto Vincenzo Pensotti.

Quindi sui problemi sanitari i dottori Luigi Signorelli, Vincenzo Omodei Zorini e Mauro Aguggia illustreranno rispettivamente l'uso dei farmaci, la terapia e i tumori e le diete per gli anziani.

Pezzana, è stato risolto il problema dopo le proteste

Vecchia strada «recuperata» per eliminare l'erto cavalcavia

PEZZANA — La vecchia «*strada del fosso*», una scorciatoia che serviva anticamente ai pezzanesi per recarsi a Vercelli, sarà ripristinata. Il percorso che collega il paese al capoluogo verrà così accorciato di almeno due chilometri.

Questa soluzione mette fine a lamentele e proteste da parte degli abitanti di Pezzana, sorte con la costruzione dell'autostrada del Trafori nel tratto che attraversa il territorio del paese.

La strada provinciale che unisce il centro abitato alla statale 31 Vercelli-Casale, supera l'autostrada con un cavalcavia la cui costruzione ha fatto passare spesso notti insonni ai pezzanesi e dagli amministratori locali. Già all'inizio, del progetto, la sopraelevata sembrò subito troppo ripida, proprio per lo spazio esiguo tra il punto dove si trova e la statale.

L'amministrazione comunale si dimostrò sfavorevole alla soluzione. Le preoccupazioni dei pezzanesi erano rivolte in special modo al transito sul cavalcavia nel periodo invernale, con il fondo ghiacciato. Coloro che devono quotidianamente raggiungere il posto di lavoro in città o recarsi alla frazione Santa Maria, dovrebbero «*arrampicarsi*» su di una rampa troppo scoscesa.

La società costruttrice dell'autostrada ha proposto in seconda tornata uno svincolo tipo «*quadrifoglio*» per «*afferrare*» più dolcemente il livello della strada, ma ultimamente si è pensato ad una soluzione doppia, utilizzando anche un altro percorso. Afferma il sindaco di Pezzana, Francesco Saviolo, dopo l'accordo che prevede un'alternativa, accettata dalla società dell'autostrada: «*Il punto di vista del Comune era che, tutto sommato, anche il progetto dello svincolo a "quadrifoglio" sembrava eccessivo. Dal momento che stanno per essere completati sul nostro territorio altri due cavalcavia autostradali a Nord, che servono ad altrettanti "camminamenti" di campagna, ci siamo chiesti perché non utilizzare una di queste vie, trasformandola in vera e propria strada di comunicazione, con i debiti ampliamenti ed asfaltatura. Sarà usata come scorciatoia per Vercelli. In questo caso esiste la possibilità di superare l'autostrada con pendenze inferiori di quelle del cavalcavia a sud*».

Così sarà rimesso a nuovo il vecchio viottolo chiamato ancor oggi dagli anziani come un tempo per via di un grosso fosso che era stato scavato nei paraggi per alimentare d'acqua le risaie. I pezzanesi percorrevano quella strada a piedi, per andare al mercato in città, tagliando fuori l'arteria principale, parecchio distante dal centro abitato.

g. b.

Tutto risolto con un'immediata lavanda gastrica

Militare simulò il suicidio con l'analgesico nel cibo

VERCELLI — Non aveva tentato di suicidarsi il soldato della «*Scalise*» ricoverato in ospedale alla fine di settembre, ma aveva solo finto di farlo. Lo spiega il comandante del 9° Gruppo artiglieria semovente «*Brennero*», precisando che il giovane, Francesco Licata, 20 anni, di Grotte (Agrigento), aveva preso solo qualche pastiglia di cibalgina, raccontando ai commilitoni di aver ingerito un intero flacone di tranquillanti.

Secondo le notizie fornite dettagliatamente dal tenente colonnello Luciano Sorrentino, l'ha fatto «*per conquistarsi un'ulteriore licenza di convalescenza*».

La versione ufficiale è dunque questa. La sera del 29 settembre, Francesco Licata va in pizzeria con altri militari della «*Scalise*». Dopo la cena, dice agli amici di sentirsi male perché ha preso dei barbiturici.

Allarmati, i commilitoni lo accompagnano al pronto soccorso dell'ospedale «*Sant'Andrea*», dove Licata ribadisce la sua versione: «*Ho ingoiato un flacone intero di tranquillanti*». I medici gli fanno una lavanda gastrica e le sue condizioni appaiono subito buone: la prognosi è di quattro giorni.

Dice il tenente colonnello Sorrentino: «*Gli esami di laboratorio hanno escluso che il soldato avesse ingerito barbiturici ed oppiacei. Per ingannare i suoi compagni ha preso, dopo il pasto, qualche compresso di cibalgina*».

Francesco Licata, che non si deve trovare molto bene alla «*Scalise*» (lo stesso comandante dice che ha già avuto quattro licenze per «*ansia reattiva*»), è stato sottoposto a visita neuro-psichiatrica e quindi accompagnato all'ospedale militare di Milano per accertamenti medico-legali.

A suo carico è stato fatto un rapporto, trasmesso alla procura militare: secondo la documentazione e le testimonianze raccolte dal tenente colonnello Luciano Sorrentino, nel comportamento del soldato si possono configurare i reati di «*mutilazione e simulazione di infermità*».

d. m.

Una prova di protezione civile

VERCELLI — Reparti della polizia stradale, dei carabinieri, dei vigili del fuoco e dei vigili urbani affiancheranno gli uomini del Gruppo volontari di protezione civile della Croce rossa di Vercelli in una esercitazione di soccorso stradale in programma sabato, alle 10, in piazza Cesare Battisti.

L'iniziativa rientra nel programma di operazioni simulate di soccorso.

(d. ca.)

AMATORI HOCKEY - La società presenta la squadra

Girardelli e Marzella giocheranno a Vercelli

VERCELLI — Ieri sera l'Amatori ha presentato ufficialmente la squadra che prenderà parte, da domani, al campionato di hockey di A1 per difendere il titolo di campione d'Italia. Due le novità di rilievo: la riconferma di Pino Marzella ed il ritorno di Franco Girardelli.

I tifosi tirano un sospiro di sollievo perché sia il «*bomber*» di Ghevirazzo sia il regista della Nazionale erano tutt'altro che sicuri di incominciare il torneo con la casacca gialloverde. Marzella si era reso protagonista di un'antipatica polemica, appena concluso lo scorso, vittorioso, campionato, dichiarando che, per lui, l'aria di Vercelli era «*irrespirabile*». La reazione del presidente dell'Amatori, Giuseppe Domenicale, era stata energica: «*Marzella non giocherà più con noi*». Ed il giocatore era stato messo sul mercato, con una destinazione ben precisa: Novara.

Ma la trattativa con i «*cugini*» non è andata in porto perché, ad un certo punto, la presidenza novarese ha persino proposto uno scambio con Mariotti, ma il conguaglio (65 milioni) doveva arrivare da Vercelli. Che la richiesta fosse assurda lo hanno ribadito i recenti Mondiali brasiliani, dove Marzella, all'unanimità, è stato eletto miglior giocatore del mondo.

Semmai, sarebbe stato il Novara a dover versare un conguaglio nello scambio proposto con Mariotti. La trattativa con la società di Ubezzo si è interrotta anche se, clamorosamente, l'altra sera il Novara ha dato l'annuncio dell'ingaggio di Marzella. Osserva l'addetto-stampa dell'Amatori Enzo Torti: «*Non siamo proprio riusciti a capire questa mossa, perché Marzella è nostro e giocherà con noi*».

Fra l'altro, il cannoniere barese sarà a disposizione della società fin da domani perché la Federazione ha condonato tutte le squalifiche per festeggiare la conquista del titolo di campione del mondo della Nazionale. Prima di rivestire la casacca gialloverde, Marzella avrà però un franco colloquio con la dirigenza, non certo disposta a subire le bizze del fortissimo, estroso ma imprevedibile giocatore.

Da Marzella a Girardelli. Il popolarissimo «*Cirio*» ritorna a Vercelli dopo un anno di militanza nel Bassano. Con Marzella, Girardelli è considerato il miglior giocatore italiano ed è senz'altro l'elemento più adatto per rilevare Alessandro Barai, che ha lasciato la società vercellese dopo averla guidata al terzo scudetto.

Di titoli tricolori, Girardelli ne ha vinti due con l'Amatori, risultando l'ideale complemento di Daniel Martinazzo. Ora il «*centro*» veneto torna per dirigere una squadra che, con il suo arrivo, ritorna a candidarsi per il successo finale. L'avversaria più blasonata sarà ancora il Novara.

f. l.

Pino Marzella

Una riunione di commercianti in vista di Natale

Proposte per via Italia il «salotto di Biella»

Negozi aperti fino a notte; chiusura totale della strada

Via Italia: rimarranno aperti fino a sera tarda i negozi del «salotto di Biella»? (Foto Fighera)

BIELLA — Via Italia diventerà il «salotto di Biella»? Le premesse ci sono: gli operatori economici della principale strada cittadina, assieme a quelli della confinante via Gustavo di Valdengo, si stanno mobilitando per preparare un «fine d'anno come mai si era avuto in passato».

La necessità di rivitalizzare il centro storico è tornata prepotentemente d'attualità in questi giorni anche sulla scorta dell'esperienza del dicembre '85.

Adesso nuovamente qualcosa si sta muovendo e mercoledì sera al Circolo commerciale si è tenuta una riunione che aveva per tema centrale le iniziative per il prossimo dicembre. Spiega Teresio Casetta, uno dei promotori dell'incontro: «Ci siamo ritrovati in ventitré operatori di via Italia e di via Gustavo di Valdengo. Si è trattato di un mini-referendum per vedere se ripetere o meno l'esperienza passata. Ed il risultato è stato confortante. Tutti si sono dichiarati disponibili a riproporre una serie di iniziative. Che cosa faremo non lo sappiamo ancora ma è certo che anche il prossimo dicembre il centro di Biella sarà rivitalizzato».

Fra le proposte: chiudere al transito il primo tratto della via 24 ore su 24 dotandola anche di panchine; oppure posticipare l'orario di chiusura dei negozi di un'ora; o, ancora, apertura degli esercizi commerciali sino a sera inoltrata. Aggiunge Casetta: «Nei prossimi giorni la nostra associazione esaminerà questi e altri suggerimenti: è indubbio che il problema centrale rimane quello di riportare via Italia ai vecchi fasti non solo durante il periodo delle compere natalizie. Il centro della città attualmente è vivo poche ore al giorno».

Commentano all'oreficeria Boglietti: «Alle 19,30 quando si abbassano le serrande la strada principale di Biella va in letargo fino alla mattina seguente. Da quel momento non è più possibile neppure bere un aperitivo. Il periodo buio degli anni scorsi quando la gente preferiva starsene rintanata in casa è finito ma bisogna anche stimolare i biellesi ad uscire, a compiere due passi in centro. Ecco perché siamo favorevoli».

Proseguono altri operatori commerciali: «Non è comunque con il posticipo alle 22 del transito delle auto che si risolvono questi problemi. A due mesi dall'entrata in vigore del nuovo tabellone non si sono registrati segnali né positivi né negativi anche perché, in realtà, in rare occasioni vi è stato un accurato controllo al rispetto della normativa».

Roberto Eynard

■ Dimissioni di Brignone

BORGOSESIA — Ettore Brignone da stasera non farà più parte del consiglio comunale e della giunta: eletto come indipendente nelle file repubblicane e nominato assessore alla polizia urbana, commercio ed annona, Brignone, titolare di una azienda artigianale, in una lettera ha spiegato al sindaco Marcello Longhi il perché delle sue dimissioni: «Motivi di lavoro mi impediscono di seguire con la dovuta attenzione i compiti dell'assessorato. Ritengo quindi giusto che un'altra persona mi subentri».

Brignone verrà integrato da Alberto Peluso, primo escluso nella lista repubblicana che assumerà pure l'incarico di assessore. (d. p.)

■ Biella rimane sede di diocesi

BIELLA — Si attende di giorno in giorno la nomina del nuovo vescovo al posto di monsignor Piola, dimissionario per motivi di salute: la diocesi è retta temporaneamente dall'arcivescovo di Vercelli. Biella, comunque, rimarrà sede di diocesi: la conferma è venuta con la pubblicazione da parte del Vaticano della nuova mappa ecclesiale che prevede il passaggio da 324 a 228 del numero delle diocesi. (d. p.)

A due anni esatti dal delitto la Procura di Torino ha avocato l'inchiesta

Ritorna il «giallo» Serralunga

Il 10 ottobre '84 il noto industriale biellese veniva rapito e ucciso - Il suo presunto assassino, Walter Pavignano, si uccideva poco dopo - La magistratura vuole chiarire i misteri che ancora circondano il «caso»

BIELLA — Ieri, nelle necrologie sui giornali è apparso questo trafiletto: «Sono trascorsi due anni da quando la vita retta e generosa di Nanni Serralunga è stata crudelmente stroncata. Il ricordo ed il rimpianto per la sua eccezionale personalità sono sempre più vivi. Una S. Messa sarà celebrata al santuario di Oropa venerdì 10 ottobre alle ore 11». Sono passati due anni da quel 10 ottobre 1984, quando uno dei più noti industriali biellesi venne rapito e assassinato ma il caso non è stato ancora chiuso: anzi, proprio nei giorni scorsi il procuratore generale della Repubblica di Torino ha avocato l'inchiesta che era ancora nelle mani del procuratore della Repubblica di Biella Enrico Gumina.

La notizia è stata confermata dallo stesso magistrato biellese e dalla famiglia Serralunga. Sui motivi della decisione il dottor Gumina non ha fornito spiegazioni ma ha detto: «Prima di affibbiare la patente di assassino a un uomo, i cui effetti, essendosi suicidato, sarebbero ricaduti sui suoi familiari, volevo esserne ben convinto». Dunque: due anni dopo il delitto esisterebbero ancora margini di dubbio e punti oscuri nella vicenda che sconvolse il Biellese.

Le indagini all'epoca avevano indicato come unico responsabile del rapimento e dell'assassinio di Nanni Serralunga, Walter Pavignano, un imprenditore di Occhieppo Superiore. Dice il vice questore di Biella, dottor Vincenzo Natale: «Nel rapporto che a suo tempo inviai al magistrato espressi la mia convinzione che Pavignano fosse l'autore materiale del delitto. Sottolineai anche che potevano esservi dei complici che non erano stati individuati. Persone, cioè, che avrebbero potuto subentrare a Pavignano quando questi, vistosi ormai nell'impossibilità di gestire il sequestro, sarebbe ricorso al loro aiuto. Ma secondo me è solo un'ipotesi. Sono però rimasti fatti apparentemente senza una logica spiegazione».

Nanni Serralunga

Walter Pavignano

La mattina del 10 ottobre '84 Serralunga esce dalla sua fabbrica a bordo di una Saab turbo nera: ha un appuntamento al Golf Club di Magnano per un torneo. Sulla strada della Serra, dopo l'abitato di Mongrando, al bivio per la frazione Bornasco di Sala, viene fermato da Walter Pavignano. Esistono in proposito diversi testimoni che quel giorno videro l'imprenditore di Occhieppo, la sua Mercedes verdina e la Saab turbo ferme in una stradina di campagna a poca distanza dall'incrocio.

Fu provato che Pavignano portò la Saab nel posteggio di piazza Vittorio Veneto a Biella e che si fece riaccompagnare dalla sua segretaria a prendere la Mercedes lasciata a Mongrando. Se Pavignano avesse avuto sul posto un complice non avrebbe avuto bisogno di compiere due viaggi.

Il corpo di Serralunga fu ritrovato il 5 novembre, in una cisterna per l'acqua piovana di un casolare sopra la stradina in cui erano ferme le auto. Nella botola c'era anche una coperta macchiata di sangue identificata con sicurezza per un plaid che Pavignano teneva abitualmente in auto.

E' qui il primo fatto misterioso. Il 13 ottobre la zona, compreso il casolare, era stata rastrellata da unità cinofile, ma i cani non avevano trovato nulla. Il cadavere non era ancora stato sepolto nella botola? E' possibile, e questa ipotesi spiegherebbe anche la presenza della coperta insanguinata nella cisterna: forse era servita per trasportare il cadavere fino al casolare e per mimetizzare il corpo. Ma se Pavignano ha attirato Serralunga in un boschetto e poi gli ha sparato con la sua calibro 38, dove aveva nascosto provvisoriamente il cadavere dell'industriale? Finora non è stato scoperto. Altra domanda: fu aiutato da qualcuno a nasconderlo più tardi nella botola?

Chi avrebbe potuto chiarire tutto, Walter Pavignano, il 6 novembre '84 si sparò con la sua Smith and Wesson mentre in auto percorreva l'autostrada Voltri-Sempione. E probabilmente ha portato con sé tutti i misteri del «giallo» Serralunga.

Maurizio Alfisi

Discendente di una dinastia di imprenditori edili

Morto alla vigilia dei 105 anni l'uomo più vecchio del Biellese

Giovanni Antoniotti, di Biella, li avrebbe compiuti in febbraio

Giovanni Antoniotti

BIELLA — E' morto Giovanni Antoniotti, l'uomo più vecchio del Biellese: il «nonnino» aveva 104 anni e da qualche settimana era ricoverato nella clinica Vialarda, dove si trovava in cura in seguito all'insorgere, nello scorso agosto, di una malattia che si è poi rivelata fatale. «Si è spento serenamente come se le ultime ore di vita rispecchiassero la sua intera esistenza» è stato il commento di alcuni amici di famiglia.

Giovanni Antoniotti (avrebbe compiuto i 105 anni nel prossimo febbraio) aveva sempre goduto di buona salute ed anche negli ultimi anni, quando aveva raggiunto e superato il secolo di vita, aveva mostrato indubbia vitalità.

Nativo del rione Favaro (è stato tumulato nella tomba di famiglia nel cimitero della borgata biellese), discendente di una dinastia di imprenditori edili, Giovanni Antoniotti nel 1911 si era trasferito a Napoli dove, al servizio della regia azienda delle ferrovie, aveva partecipato alla costruzione della direttissima Roma-Napoli.

La dedizione al lavoro, le capacità che aveva mostrato gli erano valse il conferimento del titolo di cavaliere della corona d'Italia, un riconoscimento a cui teneva moltissimo. «Sovente, negli ultimi anni, quando ormai era diventata una consuetudine fotografarlo il giorno del compleanno, amava farsi ritrarre con la croce di cavaliere aggiunge un amico.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, in seguito dei bombardamenti aerei di Napoli nel 1943 aveva deciso di ritornare a Biella. Sette anni fa, dopo la scomparsa della moglie, era andato ad abitare con il figlio Luigi Antoniotti, titolare della farmacia di Mongrando, e la nuora Michelina. r. e.

TACCUINO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Codice Magnum.
MAZZINI: Casa dolce casa.
ODEON: Top Gun.
SOCIALE: I love you.

BORGOSESIA

LUX: La fantastica sfida.
SOCIALE: Scuola di polizia n. 3.

CANDELO

VERDI: Papà... è in viaggio d'affari.

COGGIOLA

ITALIA: Desiderando Giulia.
ENNIO: Nasty Girls.
RADAR: Allan Quatermain e le miniere di Re Salomone.

COSSATO

MICHELETTI: riposo.
PRIMAVERA: Super sexy star.

PRAY

EXCELSIOR: Karate Kid 2.

SERRAVALLE

CORSO: Karate Kid 2.

VARALLO

SOTTORIVA: Hannah e le sue sorelle.

Una venticinquenne di Biella che era agli arresti domiciliari

«Evase» da casa: assolta

Bloccata da una pattuglia e arrestata, è comparsa ieri davanti al pretore - Per giustificarsi ha detto: «Non resistevo a vivere con mia sorella e mio cognato. Ho preferito fuggire e rischiare il carcere»

BIELLA — «Piuttosto che continuare a vivere con mia sorella e mio cognato preferisco tornare in carcere. Con loro è impossibile restare. Avevo bisogno di respirare un po' d'aria fresca, non ne potevo più di continuare a discutere. Così sono uscita di casa, ma non volevo scappare».

Così si è giustificata, davanti al pretore, una giovane di Biella, Marta Pellegrino, 25 anni, condannata agli arresti domiciliari dalla corte d'appello di Torino per furto.

L'altra notte una pattuglia di carabinieri ha notato, nei pressi di strada Regione Croce a Chiavazza, verso l'1,30, una ragazza che passeggiava da sola. Data l'ora i militari l'hanno fermata per accertamenti. E' bastato un controllo con la centrale per scoprire che la giovane avrebbe dovuto essere agli arresti domiciliari.

Riaccompagnata nella sua «casa-prigione» è stata denunciata per evasione. La giovane così è comparsa ieri davanti al pretore per essere processata.

Il pubblico ministero ha chiesto una condanna a 4 mesi, con i benefici di legge. La difesa invece ha sostenuto l'assoluzione, per mancanza di dolo. La ragazza cioè, come aveva lei stessa dichiarato al magistrato, non avrebbe avuto nessuna intenzione di fuggire. Il pretore ha accolto la tesi degli avvocati e ha assolto Marta Pellegrino per insufficienza di prove.

● Sono sempre gravi le condizioni delle due donne rimaste ferite nell'esplosione dell'alloggio di via Trento. Maria Grazia Salvadori, 50 anni, trasferita nel centro grandi ustionati dell'ospedale Niguarda di Milano, a tre giorni dal terribile scoppio provocato da una fuga di gas, continua a preoccupare i medici. Si teme, infatti, che perda l'uso delle gambe.

Il suo quadro clinico è problematico, la prognosi è riservata. «Forse potremo sciogliergliela in serata o domani», dicono i medici; «per il momento non si registrano sensibili miglioramenti».

La madre della donna, Antida Pellegrini, 73 anni, è invece ricoverata all'ospedale Martini di Genova. Nel suo caso le ustioni sono meno estese. La pensionata, che al momento dello scoppio era ancora a letto, è stata in parte protetta dalle coperte. Ha riportato comunque gravi bruciature alla parte superiore del corpo.

L'anziana donna è anche sofferente di cuore e i medici temono che lo shoc subito possa dare origine a complicazioni. m. al.

Migliora il parà

BIELLA — Sono migliorate le condizioni di Stefano Bertieri, il paracadutista di Ronco caduto domenica sui fili dell'alta tensione durante una esibizione a Gaglianico.

La prognosi è ancora riservata, ma i medici ritengono possibile entro pochi giorni il ricovero in dermatologia. Da quel reparto s'inizieranno le cure necessarie per la ricostruzione delle parti del corpo ustionate. La scarica di 15 mila volt che ha colpito il parà al termine di un volo di 1100 metri ha leso principalmente gli arti inferiori e superiori. (d. p.)

Processata una cinese

BIELLA — Si svolgerà il 3 febbraio prossimo in Assise a Novara il processo a Jiu Xia Oijng, la cinese di 20 anni accusata di omicidio volontario.

Nella primavera scorsa la giovane donna era giunta a Biella per visitare i parenti, titolari del ristorante cinese. Alloggiava all'albergo Commercio.

Una notte diede alla luce un bimbo che il mattino dopo venne ritrovato morto in un catino. Jiu Xia Oijng, arrestata per infanticidio, sostiene che il parto la colse all'improvviso e nessuno udì le sue richieste di aiuto. (d. p.)